LA

GEOGRAFIA

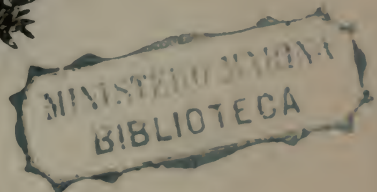
ESPOSTA COMPENDIOSAMENTE

E

DEDICATA

ALLA GIOVENTÙ DELL'ESERCITO ITALIANO

DAL

COLONNELLO PIETRO VALLE

MODENA

TIPOGRAFIA DI ANTONIO ED ANGELO CAPPELLI

1870.

AL BENEVOLO LETTORE

Questa Geografia che oso porgerti era già scritta quando comparvero i pregevolissimi trattati del Prof. Alfeo Pozzi e del Luogotenente Prof. Fogliani. Seguendo i dettami della modestia avrei naturalmente dovuto recedere dal progetto di dare alla luce il mio lavoro; ma incoraggiato dal consiglio di qualche amico competente in materia, ho fatto animo, e mi son deciso di calcare io pure la perigliosa via della pubblicità.

La Geografia che dedico ed offro alla gioventù militare, è, come quella del celebre Teofilo Lavallée e de' suoi chiari seguaci, basata sulle naturali divisioni del globo, esposta con quella maggiore semplicità e chiarezza che ho potuto, utile, dilettevole e popolare nel tempo stesso, e non sovraccaricata di quelle mille particolarità, le quali, mentre costituiscono il pregio principale delle grandi Geografie, non hanno per noi soldati che un' importanza secondaria.

I brevi cenni di Cosmografia e di Geografia fisica generale sono stati scritti senza pretesa alcuna: sono

semplici ed indispensabili nozioni, che mi è sembrato potessero bastare alla pluralità dei giovani, intenta più allo studio geografico-politico-militare della terra abitata, che alle elucubrazioni astronomiche e fisiche applicate al globo, per le quali è d'uopo consultare speciali trattati che non possono far parte di una Geografia in senso ristretto, senza cadere nell'inconveniente di sviare il giovane dallo scopo precipuo ch'egli deve prefiggersi nell'iniziarsi a questa scienza.

Passando alla parte capitale del lavoro, cioè alla descrizione delle cinque parti del mondo, poni mente, o mio lettore, al metodo logico che ho seguito. Vedrai com'io mi sia sempre attenuto al principio di passare dalla sintesi all'analisi. Dapprima ho osservato *l'intero* nel suo insieme delineandone a grandi tratti le caratteristiche generali. Fatto quindi il riparto fisico del suolo, ho preso a considerarne ad una ad una le divisioni, descrivendone in primo luogo le forme esterne, e passando quindi a rappresentare l'interno.

Mi sento in dovere di avvertirti che nella divisione fisica delle regioni d' Europa ho preso a base più i confini orografici ed etnografici che le delimitazioni tracciate dai fiumi. In Europa non vi è regione, (meno la britannica, perchè insulare) che non sia racchiusa, nell'interno, da linee di displuvio ovverosia da elevazioni: non ho potuto ammettere per convinzione intima, che un fiume possa separare una regione da un' altra: giudicherai se avrò avuto ragione o torto.

Nel testo sono stato parco assai coi dati statistici, mi sono limitato ai numeri tondi: credo che non si potrà farmene appunto, quando si voglia considerare che per noi militari i rotti di una grossa cifra statistica non hanno valore. Relativamente all' Italia però ho avuto l' avvertenza di riunire in fine dell' opera accanto ai quadri storici ed amministrativi alcune tabelle statistiche desumendone le cifre da documenti attendibili.

Un' ultima osservazione. Nello svolgimento delle principali materie ho tenuto l' ordine stabilito dal

programma ministeriale contenuto nel Giornale Militare dell'anno 1865, che servì di guida alla compilazione dei libri di testo che il Ministero desiderava avere per le scuole reggimentali. Esposte le nozioni elementari di geografia generale ho poscia dato principio alla rappresentazione delle singole parti del mondo cominciando dall' Asia, ed ho terminato coll' Europa. La descrizione delle medesime è però indipendente una dall' altra, ragion per cui lo studioso potrà cominciare dove vuole.

Ed ora, o benevolo lettore, prendo da te commiato e ti lascio solo alle prese col mio operato, raccomandandomi sempre al tuo compatimento; perchè, credi davvero, che ho lavorato con coscienza e collo scopo di procacciarti utilità non disgiunta da diletto. Menami buona almeno l' intenzione.

L' AUTORE.

OPERE ED ATLANTI CONSULTATI
PER LA COMPILAZIONE DELLA PRESENTE GEOGRAFIA

Corso di Cosmografia di Carlo Briot.
Le opere di Adriano ed Eugenio Balbi.
Le opere del Marmocchi.
La Geografia militare del Colonnello Rutdorfer.
Geografia fisico-storico-militare di Teofilo Lavallée.
La Terra nelle sue relazioni col Cielo e coll' uomo del Prof. Pozzi.
Geografia fisica e politica del Luogotenente Fogliani.
Elementi di Geografia del Prof. Covino.
Le Alpi che cingono l' Italia (opera dedicata a Carlo Alberto).
Elementi di Geografia sull' Italia del Prof. Amato Amati.
Studj topografici e strategici sull' Italia dei fratelli Mezzacapo.
Le opere del Prof. Zuccagni Orlandini.
La grandezza italiana del Commendatore Cristoforo Negri.
Alcuni scritti di Napoleone I.° relativi all' Italia.
L' année geographique di Vivien de St Martin (opera annuale).
Revue des deux Mondes (periodico contenente viaggi ed esplorazioni recentissime).
Il Giro del Mondo (giornale internazionale riputatissimo per le notizie geografiche).
Almanacco di Gotha (annuario politico, storico e statistico del 1868).
Annuarii di Cesare Correnti e Pietro Maestri.
Bollettino della società geografica Italiana.
Atlante di Stieler e Berghaus.
Atlante di Dufour.
Carta dell' Europa di Scheda (Istituto geografico di Vienna).
Carta topografica del Piemonte al 50,000.

Le Carte topografiche dello Stato Maggiore Austriaco (Lombardo-Veneto, Parma, Modena, Stato Pontificio all' 86,400).

Carta del Regno di Napoli di Rizzi Zannoni.

Carta in 6 fogli delli stati di terra ferma di S. M. Sarda.

Varii documenti e relazioni ufficiali dei Ministeri della guerra e d'agricoltura e commercio del Regno d' Italia.

LA GEOGRAFIA
ESPOSTA COMPENDIOSAMENTE

E

DEDICATA

ALLA GIOVENTÙ DELL' ESERCITO ITALIANO

DELLA NECESSITÀ DI STUDIARE LA GEOGRAFIA

Lo studio della Geografia fa parte dell'educazione civile d'un giovane ben nato: è un ornamento e nel tempo stesso una necessità. Si può anzi asserire senza tema di errare, non essere supponibile che un giovane il quale intenda farsi strada nella carriera che ha abbracciato, qualunque essa sia, possa trascurare codesta scienza nobilissima, senza gli elementi della quale egli non solo farebbe meschina figura conversando con persone civili, ma neanche potrebbe dedicarsi con profitto alla lettura della storia.

Se un discreto corredo di cognizioni geografiche è necessario all' uomo di civile condizione, se i primi elementi della Geografia sono utili al commerciante, a chi si dedica alle industrie ed anche all' operajo; a più giusta ragione io oso affermare, sicuro di dare nel vero, essere un tale corredo indispensabile al giovane soldato che aspira a progredire nei gradi della milizia; perchè la geografia si collega strettamente alla

Storia che egli deve conoscere, specialmente quella del proprio Paese, — perchè la Geografia, è base allo studio della Topografia, la quale insegna a conoscere il terreno, e perchè senza la conoscenza del terreno male si imparano la Strategia e la Tattica colle quali si apprende a far la guerra ed a guidare ragionevolmente le truppe.

CONCETTO E DIVISIONE DELLA GEOGRAFIA

Geografia è un vocabolo greco e significa « descrizione della terra ». — La terra che noi abitiamo è un corpo celeste. — Se noi vogliamo studiare questo corpo celeste per imparare a conoscerne le proprietà e le specialità ne' suoi rapporti coll' Universo, dovremo ricorrere a quella parte della geografia che denominasi *astronomica* o *matematica*, e che dicesi anche con un solo vocabolo *Cosmografia* (descrizione dell'universo). Se vorremo conoscere la terra per quello che è come corpo o solido, sia considerandone l' intero come ognuna delle sue parti, noi dovremo ricorrere alla *Geografia fisica*. Finalmente volendo considerare questo globo da noi abitato per rispetto all' uomo ed alla vita sociale e politica, noi troveremo nella *Geografia politica* le notizie che desideriamo.

Una Geografia completa abbraccia adunque codeste tre divisioni. E prefiggendosi nello svolgimento delle medesime lo scopo ben definito di educare a questo nobile studio la gioventù della milizia, potrà il libro che ne tratta prendere anche il titolo generico di *Geografia militare*, il quale non esclude per nulla le notizie astronomiche, fisiche e politiche che ogni trattato di Geografia universale deve indispensabilmente contenere.

Alla Geografia si collegano intimamente altre scienze molto affini; e queste sono: la *Geologia*, scienza che tratta della struttura e formazione del globo; — la *Geodesia*, scienza delle dimensioni della terra e del modo di recarle sulla carta me-

diante il calcolo; — e la *Topografia*, descrizione dei luoghi e delle particolarità del suolo e maniera di rappresentarle col disegno. Ma queste scienze non entrano in una Geografia propriamente detta e formano oggetto di speciali trattati. Abbiamo però voluto menzionarle per far conoscere al giovane studioso quanto possa estendersi la scienza della Geografia, e come gli elementi di essa sieno indispensabili a sapersi per trarne utili insegnamenti allo acquisto di altre cognizioni.

ELEMENTI DI GEOGRAFIA GENERALE

I.°

COSMOGRAFIA POPOLARE.

§ 1.

Alzando gli occhi alla vôlta azzurra del Cielo noi vediamo di giorno il SOLE, di notte la LUNA e le STELLE. Il movimento più o meno apparente di questi corpi che si abbracciano sotto la denominazione generale di ASTRI, ha fatto pensare gli osservatori del firmamento, fino dai più remoti tempi, alle relazioni che possono esistere tra la nostra terra e i corpi celesti; e col progredire della scienza siamo giunti dall' induzione alla certezza che la terra da noi abitata è, anch' essa, un *corpo celeste* soggetto alle leggi che regolano l' immensità dell' Universo.

Per legge generale di gravitazione e di attrazione, tutti i corpi celesti, e perciò anche la terra, sono sospesi nello spazio, ed i minori sono attratti dai maggiori ed obbligati in causa di codeste due forze a girare intorno a questi. E per le stesse leggi ogni corpo celeste oltre il giro intorno ad un altro, compie anche un movimento di rotazione, ragguagliatamente molto rapido intorno a sè stesso.

Il moto continuo di rotazione produce la rotondità dei corpi: non v' ha chi non abbia udito parlare di questa proprietà conosciutissima. Egli è perciò che dal roteare eterno

degli astri, questi hanno acquistato, se anche in origine non avevano, la forma sferica, ovverosia quella di un globo, o, popolarmente dicendo, di una palla. La nostra terra adunque è di forma *sferica*, impercettibilmente schiacciata ai poli, cioè alle estremità dell' asse intorno a cui gira. Ed ogni corpo celeste è più o meno schiacciato ai poli secondo la maggiore o minore rapidità del movimento di rotazione.

§ 2.

Stelle, è il nome popolare che noi diamo a quei punti lucenti, sparsi a milioni per la vôlta azzurra del cielo e che attirano lo sguardo meravigliato dell' uomo. Il sole è pure una stella, e solo la distanza dalla terra, relativamente piccola in confronto di quella di tante altre stelle, lo fa a noi sembrare immensamente più grande, rendendolo in conseguenza più potente per luce e per calore.

Le stelle maggiori attraggono nella loro orbita le minori più vicine; e così l' insieme di questi astri che volgono attorno ad uno più grande dal quale ricevono luce e vita, forma un *Sistema Solare*.

Le stelle maggiori, cui muovono intorno le minori, e che stan ferme, chiamansi *Stelle fisse*, anche *Soli*: riconosconsi in cielo da una luce splendida e scintillante; e se, in proporzione del loro volume, fossero vicine alla terra come lo è il sole, ci apparirebbero grandi e lucenti com' esso.

Le stelle minori che si muovono attorno a un sole si chiamano *pianeti*, e riconosconsi da una luce opaca e non scintillante o tremolante. Alcuni pianeti attraggono per le stesse leggi universali altri piccoli corpi che la provvidenza ha posto vicinissimi a loro e che ad essi volgono intorno ottenendo luce medesimamente dal sole: questi denominansi *satelliti*. La *luna* è un satellite della terra, le gira intorno, e tutti e due insieme compiono un movimento di traslazione attorno al sole.

Per induzione siamo poi inclinati a credere che in forza dello stesso principio, il nostro sistema solare giri tutto unito

intorno ad un altro immensamente più grande. Stupendi effetti della Creazione che empiono di meraviglia e di ammirazione ogni anima gentile e la conducono a gradi, anche involontariamente, alla supposizione di un Ente Supremo, regolatore dell' Universo.

§ 3.

Le *comete* sono astri erranti seguiti da una lunga striscia di luce che hanno un' orbita parabolica ed attraversano ovverosia intersecano un sistema solare. Visibili, quelle che conosciamo, in date epoche più o meno lontane una dall' altra, è supponibile che per la loro intrinseca composizione, gli effetti dell' attrazione e della gravitazione si esercitino in diversa maniera. Le comete sono opache come i pianeti ed i satelliti.

Gli astronomi hanno diviso il numero immenso di stelle in gruppi o *costellazioni*, dando loro un nome proprio tratto dalla Mitologia o dagli animali: p. e. Orsa maggiore e minore, Orione, Perseo, Andromeda, Leone ecc.

Si scorgono in cielo delle macchie biancastre, si dicono *nebulose*. Quella grande fascia bianca e lucente che attraversa il firmamento e che vedesi tanto bene nelle belle notti d' estate chiamasi la *Via Lattea*: essa è forse una agglomerazione di innumerevoli stelle minori.

§. 4.

I *pianeti* principali che girano intorno al Sole e costituiscono il nostro sistema solare, per ordine di distanza dal più vicino al più lontano, sono i seguenti.

1. Mercurio, quasi sempre inondato di luce, scorgesi di rado ad occhio nudo in molta prossimità del sole poco prima del levare o poco dopo il tramonto.

Compie il suo moto di traslazione o di rivoluzione intorno al sole in giorni 87 ed ore 23. — È più piccolo della terra.

2. Venere, magnifica stella, detta stella del mattino e della sera o vespertina, secondo la vediamo prima del levare del sole o dopo il tramonto. Compie il giro in giorni 224, ore 16. — È di volume quasi uguale alla terra.

3. Terra con un satellite, la luna, volge intorno al sole in 365 giorni e 6 ore, e contemporaneamente compie ogni giorno un movimento di rotazione intorno al proprio asse in ore 23 e minuti 56.

4. Marte, la metà circa della terra, di luce molto rossastra, impiega circa un anno e 7 mesi a compiere il suo rivolgimento intorno al sole.

5. Giove con quattro satelliti, è 1426 volte più grande della terra — di luce vivissima, compie il suo moto di traslazione in anni 11 e giorni 314. Gira intorno a sè stesso in sole dieci ore; ne risulta da ciò un notevole schiacciamento ai poli. (1)

6. Saturno con otto satelliti ed un doppio anello, è 734 volte maggiore della terra; scorgesi appena a motivo della grande distanza: impiega a compiere la traslazione anni 29 e giorni 167.

7. Urano con sei satelliti, non si vede ad occhio nudo; abbisogna di 84 anni e 5 giorni per girare intorno al sole.

8. Nettuno con un satellite. Come Urano non si vede ad occhio nudo, e impiega più di 164 anni a fare la sua rivoluzione intorno al sole.

Trascuriamo di nominare i pianeti minori, detti *asteroidi*, sospesi nel vuoto tra l' orbita di Marte e quella di Giove. Se ne conoscono a quest' ora 88 e sono di dimensioni piccolissime; attalchè fu da taluni supposto che in origine tutti questi corpi formassero un pianeta maggiore, spezzatosi forse per una qualche a noi ignota perturbazione dell' orbita.

[1] Ed è naturale. Se prendiamo un globo vuoto di materia elastica e lo facciamo girare intorno ad un bastoncino fatto passare nel mezzo da parte a parte, ne viene di conseguenza che, più rapido è il movimento rotatorio e più si schiacceranno quelle parti della superficie che circondano le due estremità del bastoncino o dell' asse e che si chiamano i *poli*; mentre poi si rigonfia di qualche poco la circonferenza verso la metà del globo.

§. 5.

Gli astronomi ed i geografi hanno ideato dei punti, delle linee e dei circoli immaginari, onde avere delle basi nei loro calcoli, ed allo scopo di facilitare lo studio matematico delle stelle e della terra. Ne faremo succintamente la descrizione.

(*Fig. I.*)

Questa figura serve ai §§ 5, 6, 7, 8, 12, 13 e 14.

Considerata la vôlta azzurra del Cielo che apparentemente circonda la terra, come una immensa *sfera*, chiameremo *asse celeste* quella linea ideale che la attraversa passando pel centro. I *poli* sono i due punti estremi dell' asse. La Terra ha pure il suo asse ed i suoi poli; e nel girare intorno al sole l'asse terrestre conserva una posizione relativamente parallela all' asse celeste, per cui il polo Nord della Terra stà sempre rivolto al polo Nord del Cielo.

E di ciò possiamo assicurarci noi stessi osservando di notte la stella polare (nella costellazione dell' orsa minore), che appunto chiamasi con tal nome perchè molto vicina al polo Nord, e per questo da noi sempre visibile. (1)

L' EQUATORE CELESTE è un circolo massimo per il cui centro passa l'asse celeste. La terra ha pure il suo equatore che dividesi come tutti i circoli in 360 gradi. Esso dista dai poli 90 gradi. I circoli paralleli all' equatore chiamansi di *latitudine*, e diventan sempre minori in circonferenza mano a mano che ci avviciniamo ai poli. Quei circoli invece condotti per i poli e perpendicolari all' equatore chiamansi circoli di *longitudine* o *meridiani*, e sono tutti uguali perchè passano per il centro della sfera e della terra.

L' ORIZZONTE, comunemente parlando, è quel vasto spazio che vediamo intorno a noi, sul cui limite sembra posi la vôlta celeste. Più si trova in alto la nostra posizione e più esteso è l'orizzonte. Dalla vetta del monte Bianco che è la cima più alta d' Europà l' orizzonte è immenso ed ha una perfetta forma circolare, di cui l'osservatore è il centro. L'asse dell'orizzonte passa dalla testa ai piedi dell' osservatore e pel centro della terra: l' estremità sopra la nostra testa chiamasi *zenit*, quella opposta *nadir*. Ogni uomo ha il suo zenit ed il suo nadir.

(1) Abitando l' Italia noi veniamo a trovarci su quella parte della superficie terrestre appartenente all' emisfero settentrionale ed alla zona temperata; ed è per questa nostra posizione rispetto al polo Nord che siamo sempre in grado di vedere la stella polare, mentre chi abita terre dell' opposto emisfero non la può mai scorgere.

§. 6.

Per poter dare ad intendere da che parte il nostro sguardo è rivolto, o per poter spiegare da quale lato trovasi una stella od un luogo della nostra terra, sonosi immaginati i *punti cardinali*. Questi sono quattro:

1. *Nord* (settentrione, tramontana) ove vedesi la stella polare.

2. *Sud* (mezzogiorno, ostro) il punto opposto.

3. *Est* (levante, oriente) il punto o la parte ove sembra si alzi il sole.

4. *Ovest* (occidente o ponente) la parte opposta, ove a noi sembra scenda il sole.

I punti ideati ad ugual distanza dai cardinali, diconsi *intermedii*, ed hanno pur essi dei nomi propri; così:

1. *Nord-Est* (greco) tra il Nord e l' Est.
2. *Sud-Est* (scirocco).
3. *Sud-Ovest* (libeccio).
4. *Nord-Ovest* (maestro).

Si può proseguire la suddivisione. Tutti questi punti servono anche ad indicare la direzione dei venti. Egli è perciò che chiamasi *Rosa dei venti* un circolo disegnato o inciso che contenga tutti questi raggi con l'indicazione per ognuno.

L' equatore divide la sfera celeste e la nostra terra in due emisferi perfettamente uguali: *Settentrionale*, *boreale o del Nord* quello ove trovasi il polo Nord (artico), — e l' emisfero *meridionale*, *australe o del Sud* l'opposto ove trovasi il polo Sud (antartico).

§. 7.

La terra, come abbiamo detto, compie il suo movimento di traslazione intorno al Sole in un anno. L' orbita descritta da questo giro dicesi *eclittica*. Mano a mano che la terra gira,

il Sole, che stà fermo, viene a trovarsi, relativamente al nostro sguardo, dirimpetto a diverse costellazioni. Gli antichi ne hanno indicato dodici, quanti sono i mesi dell' anno. A quella fascia ideale del Cielo che racchiudendo l' eclittica comprende queste dodici costellazioni, fu dato il nome di *Zodiaco.* E così quando il Sole trovasi dirimpetto ad una costellazione dello Zodiaco dicesi: il Sole è entrato nella tale costellazione. Ecco i nomi delle dodici costellazioni dello Zodiaco:

Ariete, Toro, Gemelli.

Cancro, Leone, Vergine.

Libra, Scorpione, Sagittario.

Capricorno, Aquario, Pesci.

§. 8.

L' orbita della terra, ossia l' eclittica, non è parallela all' equatore, ma forma con esso un angolo di 23° 30′. I due circoli paralleli condotti a tale distanza dall' equatore chiamansi *tropici*; quello dell' emisfero boreale è il *tropico del cancro*; l'altro che trovasi nell' emisfero australe denominasi *tropico del capricorno.* A motivo di tale obbliquità l' asse dell' eclittica forma un angolo di 23,° 30′ coll' asse dell' equatore; e così i poli omonimi distano uno dall' altro dello stesso numero di gradi. Il circolo parallelo distante 23°, 30′ dal polo chiamasi *circolo polare*: quello del Nord, *artico*; l' opposto *antartico.*

§. 9.

Il diametro della terra all' equatore è di kilometri 12,755.

Il diametro della terra da un polo all' altro kilom. 12,712, (43 kilom. di schiacciatura).

Il raggio terrestre (mezzo diametro) è di kilom. 6377.

La distanza media dal sole 152,888.200 kilom. ossia 24,000 raggi terrestri.

La distanza media dalla luna 379, 600 kilom.

Il volume della terra è di 1082 milioni circa di miriametri cubi.

La circonferenza 40, 000 kilom.

La superficie 510 milioni di kilom. quadrati.

Il sole ha un raggio che equivale a 112 volte quello della terra, ed il suo volume è maggiore di quello della terra di 1,405,000 volte.

Il raggio della luna è di kil. 1735, ad il suo volume $^1/_{49}$ della terra, la superficie 38 milioni di kilom. quadrati; — la circonferenza 10,890 kilom.

La periferia della nostra eclittica è di 950 milioni di kilometri.

§. 10.

La terra come abbiamo già detto ha due movimenti; uno di *rotazione* intorno al proprio asse, ed uno di *traslazione* o di rivoluzione intorno al sole, percorrendo un' orbita, l' eclittica, che ha la forma di una leggera elissi, perchè non è perfettamente circolare.

Il movimento di rotazione compiesi in ore 23, minuti 56, e segue da occidente a oriente; ovverosia, volgendo noi lo sguardo verso tramontana, da sinistra a destra. Roteando intorno al proprio asse, a grado a grado, ogni punto della terra volgesi al sole e ne viene illuminato, ciò che produce il *giorno*; indi dopo mezzogiorno a poco a poco se ne allontana (dal sole), fino a che non lo si vede più: allora si fa *notte* per poi ricominciare da capo.

Siccome a noi sembra star fermi, così quando vediamo comparire sull' orizzonte l'astro del giorno, dicesi: « *il sole si leva* » — e quando esso scompare « *tramonta* » — quando la parte illuminata del meridiano dell'osservatore, o di un luogo qualunque della terra, trovasi in direzione del sole, ha luogo il *mezzogiorno*: il sole ci sembra allora più alto che in ogni altra ora del dì; mentre la metà opposta del meridiano, che rimane nell'ombra, ha la *mezzanotte*. Il mezzogiorno *vero*

accade perciò in ora diversa per ogni meridiano; e solo tutti quei luoghi che giaciono sullo stesso meridiano hanno ad ora uguale il mezzogiorno e la mezzanotte (1). Ma per comodo degli abitanti di una provincia o di uno stato e per il bisogno di avere uniformità nelle ore, si è stabilito un mezzogiorno convenzionale, *un tempo medio*, nel luogo più centrale; e su quello telegraficamente si regolano gli orologi pubblici delle città.

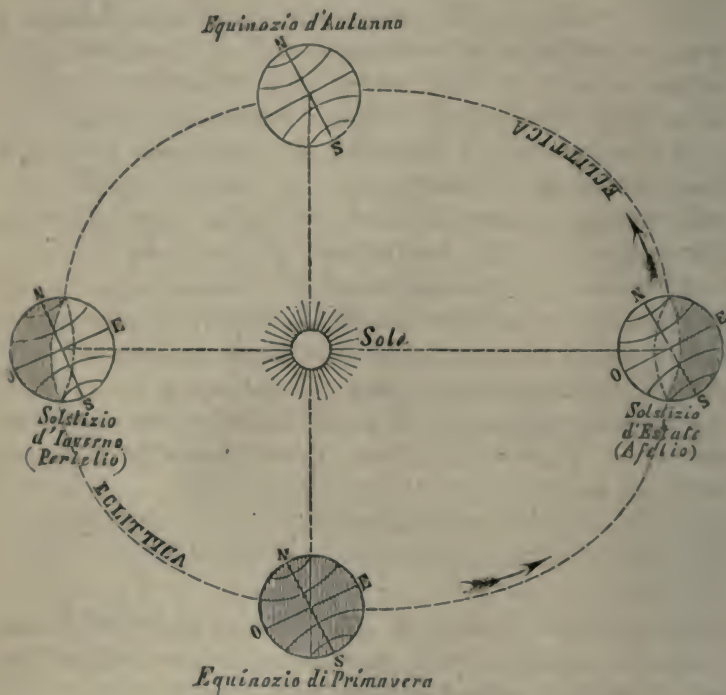
Qui cade in acconcio di dire come da quanto abbiamo esposto sia sempre più provata la rotondità della terra. Ma di questa rotondità abbiamo anche prove più materiali. Per esempio un bastimento sul mare, se è molto lontano, non lo si scorge punto; mano a mano che s'avvicina a noi, comincia ad esser visibile dalle cime degli alberi e giù giù fino al corpo della nave; e viceversa quando s'allontana si comincia a perder d'occhio la carcassa, indi la parte bassa degli alberi e finalmente le vette. All'altezza d'uomo, in mare, non può arrivare la vista al di là di 5 kilom.; e per vedere a maggior distanza bisogna elevarsi ad altezza maggiore. Le montagne che coprono la superficie del suolo sono sì poca cosa a confronto dell'estensione della superficie terrestre che possono paragonarsi alle leggere scabrosità di un arancio.

§. 11.

L'avvicendarsi delle stagioni è prodotto dal moto di traslazione e dalla minore o maggiore obbliquità colla quale giungono a noi i raggi solari. Da questa nasce anche la maggiore o minore lunghezza dei giorni e delle notti. Per effetto del-

(1) Ogni punto della superficie terrestre ha il suo meridiano. Si possono ideare un'infinità di meridiani. Gli osservatori situati uno accanto all'altro nella direzione dell'equatore o di un circolo parallelo hanno matematicamente ciascuno il proprio meridiano. Gli osservatori invece situati uno accanto all'altro in direzione perpendicolare all'equatore hanno, ciascuno di essi, lo stesso meridiano.

l' obbliquità dell' eclittica, la quale forma col nostro equatore un angolo di 23°, 30′, viene la terra nel suo movimento di traslazione a trovarsi di tre in tre mesi nelle seguenti posizioni:

(*Fig II.*)

1. *Il* 21 *Marzo* coll' equatore in direzione dell' equatore solare, ossia nello stesso piano orizzontale. In tale caso venendo, degli emisferi settentrionale e meridionale, illuminata ugualmente tanto la parte Nord che la parte Sud rivolta al sole, avremo la *primavera* e l' uguaglianza del giorno e della notte, ossia l' *equinozio di primavera*. (1).

(1) Le combinazioni che andiamo esponendo si riferiscono agli abitatori dell' emisfero settentrionale.

2. *Il* 21 *Giugno* l' equatore solare è in direzione del tropico del cancro, cioè trovasi superiormente all' equatore terrestre. In questa posizione l' emisfero boreale è molto più illuminato e riscaldato dell'australe. Questo giorno è il più lungo dell' anno e noi abbiamo l' *estate* e il *solstizio d' estate.*

2. *Il* 21 *Settembre* la terra trovasi in posizione analoga a quella del 21 Marzo; l' equatore solare è in direzione dell' equatore terrestre; le notti sono di nuovo della stessa lunghezza dei giorni. Abbiamo l' *autunno* e l' *equinozio d' autunno.*

4. Finalmente *il* 21 *Dicembre* l' equatore solare è in direzione del tropico del capricorno. L' emisfero australe è molto più illuminato del boreale: noi abbiamo la notte più lunga dell' anno, siamo nell' *inverno* e nel *solstizio d' inverno.*

L' eclittica ha la forma di una leggera elissi: in uno dei fuochi trovasi il sole; per cui una volta nell' anno la terra è nella massima ed una volta nella minima distanza dal sole. Quando la terra trovasi a maggiore lontananza dal sole, ciò che ha luogo nel solstizio d' estate, dicesi che essa è entrata nell' *afelio*; quando è più vicina, nel solstizio d' inverno, essa entra nel *perielio.*

§. 12.

Dalla minore o maggiore obbliquità dei raggi solari nasce anche l' avvicendarsi del caldo e del freddo, e la suddivisione della superficie terrestre in zone.

La parte della terra compresa fra i due tropici ha d' ordinario un caldo eccessivo; l' equatore che trovasi in mezzo ha in media il massimo grado di calore. La superficie adunque limitata al Nord dal tropico del Cancro e al Sud da quello del Capricorno, denominasi *zona torrida.*

Avvicinandosi ai poli cresce l' obbliquità dei raggi solari; dai tropici perciò ai circoli polari il calore è gradatamente meno intenso: le due zone comprese fra questi circoli chiamansi *temperate,* — boreale l' una, australe l' altra. Dai cir-

coli polari ai poli il caldo è minimo, il freddo intenso, verso i poli insopportabile: le zone chiamansi *glaciali*, artica quella del Nord, antartica la meridionale.

Nella zona torrida i giorni e le notti sono pressochè sempre uguali; nelle temperate la lunghezza massima del giorno o della notte è di 16 ore.

Nelle zone glaciali vi sono giorni e notti, che dalle ventiquattro ore vanno fino a sei mesi.

§. 13.

L' Italia giace nella zona temperata boreale; quando noi abbiamo estate, gli abitanti della zona temperata australe per le ragioni sopra esposte hanno l' inverno e viceversa. Gli abitanti del lato opposto al nostro chiamansi i nostri *antipodi.* Quando noi abbiamo mezzogiorno, i nostri antipodi hanno la mezzanotte. Da ciò si desume che la terra nel suo giro diurno è sempre illuminata per metà, mentre la metà opposta stà nell' ombra; e così i meridiani, come abbiamo già accennato, non sono illuminati giornalmente che per metà.

§. 14.

Per la misura del tempo si sono adottati gli orologi e le meridiane. L' unità del tempo è l' *ora*; un' ora ha sessanta minuti ('), — un minuto sessanta secondi ("). Ventiquattro ore formano un giorno, — 365 giorni un anno; — la dodicesima parte dell' anno ci dà il mese.

I circoli co' quali abbiamo idealmente suddiviso la terra hanno 360 gradi (°), — il grado ha sessanta minuti ('), — il minuto sessanta secondi (") ecc. Sul circolo dell' equatore contansi i gradi di longitudine da 0 gradi a 180° verso l' est, e da 0 a 180° verso l'ovest partendoci da un meridiano dato (1).

(1) Comunemente 0° ossia il 1° meridiano è quello che passa per l' isola del Ferro. Modernamente però contansi i meridiani cominciando da quello di Parigi.

I gradi di latitudine contansi da 0 a 90° sopra un meridiano partendosi dall'equatore e andando verso i poli. (1) Per trovare un punto sul globo basta conoscerne i gradi di latitudine e di longitudine: l'intersezione del meridiano col circolo di latitudine dà esattamente il punto ricercato.

I gradi di latitudine hanno tutti la medesima lunghezza (60 miglia italiane); quelli di longitudine (ossia la distanza di un meridiano dall' altro) hanno 60 miglia all'equatore soltanto, e diminuiscono mano a mano che ci avviciniamo ai poli. Presso questi la distanza è nulla, perchè tutti i meridiani coincidono. I circoli ideati per segnare le latitudini dall'equatore al polo chiamansi anche *circoli paralleli*, perchè sono paralleli all' equatore: i tropici, i polari sono circoli paralleli.

La diecimilionesima parte di un quarto di circolo meridiano (quadrante) è stata presa nel secolo scorso dai Francesi per unità di misura delle lunghezze. Su questa unità che fu chiamata *Metro* sono state basate tutte le misure del sistema metrico o decimale.

§. 15.

Percorrendo un'orbita quasi circolare da occidente a oriente gira intorno alla terra alla distanza di circa 379,600 kilom. la *Luna*, impiegando approssimativamente un mese. Contemporaneamente a questa rivoluzione, la luna impiega lo stesso tempo a roteare intorno a sè stessa, per cui ne nasce che la metà del globo lunare rivolta alla terra è sempre la stessa, mentre l' altra metà non vedesi mai.

La luna è un corpo opaco, senza atmosfera e riceve luce dal sole; il piano della sua orbita giace quasi nello stesso piano della nostra eclittica. Girando da occidente a oriente la luna movesi dunque approssimativamente attorno alla nostra

(1) Siccome anticamente il mondo conosciuto estendevasi più verso l' Est e l' Ovest, che verso il Nord e Sud, adottossi il termine di longitudine per indicare l' estensione nel senso di levante e ponente, e quello di latitudine per indicare l' estensione dall' equatore verso i poli.

zona torrida. Per effetto della sua rotondità essa si presenta al nostro sguardo nella forma di un piano circolare; ma per gli effetti della luce e per la sua posizione successiva relativamente al sole ed alla terra, questo piano circolare non appare agli occhi nostri sempre ugualmente illuminato: regolarmente se ne vede dapprima un lembo, indi la metà, poscia l'intero, e finalmente per un certo numero di giorni non lo si vede punto, perchè giace completamente all'oscuro. Questa varietà di luce e di ombra durante il mese è ciò che appellasi « *le fasi della luna* ». Le spiegheremo:

(*Fig. III.*)

Quando la luna procedendo verso il sóle viene a interporsi fra questo e la terra, ossia trovasi in congiunzione col sole, il piano circolare a noi rivolto giace interamente nell' ombra. Questa prima fase della luna chiamasi *luna nuova* o *novilunio.*

La luna seguitando il suo moto di traslazione si allontana dal sole. Mano a mano che se ne scosta noi cominciamo a vedere illuminato prima un lembo, e al termine approssimativo di sette giorni, vediamo lumeggiata la metà del piano circolare o emisfero lunare. Giunta la luna a questo punto, noi diciamo volgarmente che si è fatto il *Primo quarto*, perchè veramente la parte per noi illuminata non è la metà della luna, ma la metà dell' emisfero lunare.

La luna continuando il suo movimento cresce finchè giunta in opposizione al sole, il che vuol dire che la terra trovasi nel mezzo tra il sole e la luna, il piano circolare a noi rivolto viene a trovarsi completamente illuminato. Questa fase ha luogo dopo altri 7 giorni e dicesi *plenilunio o luna piena.*

Da questo istante la luna principia a decrescere, — dopo 7 giorni non ne vediamo più che la metà, e tale fase noi chiamiamo *ultimo quarto.* E così di seguito si ritorna al novilunio.

§. 16.

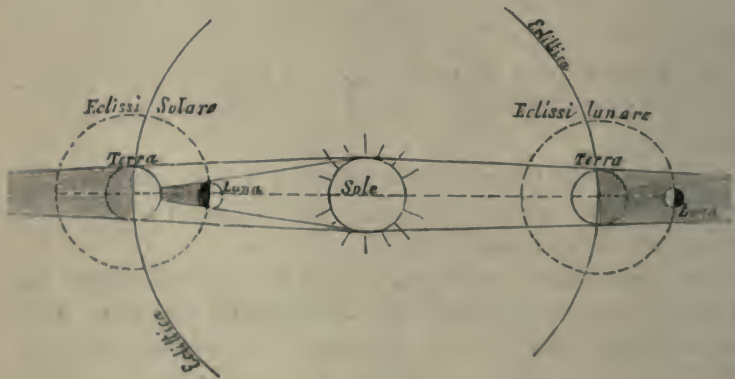
Dall' ombra della luna projettata sulla terra nasce l' *eclissi solare*; e dall' ombra della terra projettata sul disco lunare succede l' *eclissi lunare.*

Perchè l'ombra della luna si projetti sulla terra e produca l'eclissi solare, occorre che l'astro della notte si trovi in *perfetta* congiunzione col sole. Ed occorre si trovi in *perfetta* opposizione al sole perchè succeda l' eclissi lunare. Da quanto abbiamo esposto sembrerebbe che in ogni mese dovessero aver luogo due eclissi, una solare nel novilunio, l' altra lunare nel plenilunio. Questo però non accade, e le eclissi totali e parziali si effettuano più di rado, specialmente le prime.

Ciò deriva dall' inclinazione del piano dell' orbita lunare su quello dell' eclittica. Per ispiegare più facilmente le fasi della luna abbiamo detto che i piani delle due orbite quasi si confondono insieme, essendo leggera l' inclinazione reciproca. Essa è però di 5° 9′, e ciò basta perchè le combinazioni richieste per produrre una eclissi sieno meno frequenti. A seconda di queste combinazioni le eclissi sono parziali o totali, visibili ad una porzione od á tutto l' emisfero.

Le eclissi di sole sono totali per una sola porzione dell' emisfero a motivo della piccolezza della luna, il cui getto d' ombra o cono ombroso non può cadere che sopra una piccola parte della terra. Le eclissi di luna sono invece visibili a tutto l' emisfero terrestre rivolto dalla parte di essa, per la ragione che il cono ombroso della terra projettato sulla luna, la abbraccia tutta per essere la terra molto più grande e assai vicina alla luna.

Il punto dell' orbita lunare più lontano dalla terra dicesi *apogèo*, il più vicino *perigèo*.

(Fig. IV.)

§. 17.

Chiunque si è trovato abitare in riva al mare, avrà osservato come le acque crescano e calino di sei in sei ore circa.

Questo crescere e calare del mare lo distinguiamo colla denominazione di *marea alta e bassa*, o flusso e riflusso; ed è una risultante dell' attrazione lunare e solare. Non è però a credersi che le acque di tutti i mari crescano e calino contemporaneamente; bensì, mentre da una parte l' acqua cresce essa cala da un' altra. Mentre l' acqua sale verso l' equatore, essa diminuisce ai poli, e viceversa; sicchè il volume resta sempre lo stesso. Le più alte maree hanno effetto nel novilunio e nel plenilunio, perchè allora l' azione del sole e della luna si combinano assieme.

II.°

NOZIONI DI GEOGRAFIA FISICA.

§. 1.

Composizione della terra. — Questo corpo celeste che noi chiamiamo *Terra* consiste di aria, acqua, terra e fuoco.

Supponesi con quasi certezza che l' interno della Terra contenga delle materie incandescenti, circondate o limitate all' esterno da una crosta terrestre di circa quaranta kilom. di grossezza. Questa crosta per effetto dell' interna azione del fuoco non è piana del tutto, ma presenta alla superficie moltissime irregolarità, cioè le montagne (rigonfiamenti), e le valli (depressioni). Come abbiamo già detto altrove le scabrosità della superficie terrestre non tolgono per niente alla terra la sua rotondità, perchè esse possono paragonarsi alle leggere sinuosità d' un arancio. La più alta montagna del globo che supera li 8000^m è appena $^1/_{797}$ del raggio terrestre.

§. 2.

La crosta terrestre si è formata per l'azione del fuoco e dell'acqua. Il fuoco ha sollevato fino alla superficie del globo delle masse enormi che raffreddate e indurite hanno prodotto il granito e i minerali. L'acqua colle sue inondazioni ha formato nelle parti più basse della superficie terrestre delle stratificazioni di materie meno tenaci del granito. L'azione del fuoco riconoscesi dalla stratificazione verticale, perchè proveniente dal centro verso la superficie; mentre l'azione dell'acqua sviluppandosi in senso orizzontale ha prodotto degli strati più o meno orizzontali. Dalle diverse epoche nelle quali possono aver avuto luogo i sollevamenti e le stratificazioni della crosta, ricevono i terreni la denominazione di *primordiali di transizione*, *secondarii*, *terziarii* e di *alluvione*.

Le eruzioni dei vulcani, di cui la Terra ne novera parecchi, può darci ancora oggigiorno l'idea di ciò che dev'essere l'azione del fuoco nell'interno del globo. Il successivo ingrossamento della crosta e l'aver trovato fra le stratificazioni dei terreni secondarii e terziarii dei fossili vegetali ed animali di piante e di esseri che oggi più non esistono, ci conduce col pensiero alle possibili eventualità dell'avvenire: la misteriosa azione del fuoco può col progresso del tempo, per uno di quei cataclismi, di cui l'uomo non ha memoria, fare scomparire dalla superficie quanto la ricopre.

Dai calcoli e dalle profonde investigazioni dei dotti, sembra che l'epoca della creazione dell'uomo sia la *quarta* degli esseri viventi che hanno popolato la terra.

§. 3.

Atmosfera - areoliti. — Tutti i corpi celesti che hanno alla superficie delle masse d'acqua, come la nostra terra, formano, in conseguenza delle evaporazioni, un involucro tra-

sparente, che li circonda e chiamasi *atmosfera.* L' aria mano a mano che s'allontana dalla terra è sempre più rarefatta; a circa 60 kilom. d' altezza ritiensi che l' atmosfera cessi del tutto e cominci il vuoto perfetto. La luna essendo priva d' acqua è anche priva d'atmosfera; il sole ha l' una e l'altra.

E inammissibile che i corpi senza atmosfera sieno abitati.

Tutte le materie sollevate nell' atmosfera ricadono un momento o l' altro sulla terra per effetto dell' attrazione esercitata al centro del globo. Se una materia potesse sollevarsi al di là dell' atmosfera, essa andrebbe ad equilibrarsi nell' immenso vuoto, e verrebbe forse attratta da qualche altro corpo celeste. Sembra che la terra nel suo moto annuale incontri qualche volta di tali materie: alcune ne sposta, altre ne attrae. Ecco in qual modo si spiega la caduta sulla superficie terrestre degli *areoliti*, che qualche volta sono massi enormi, e possono precipitando arrecare delle grandi disgrazie.

Il graduato diminuire della densità dell' atmosfera produce l' aumento del freddo. Ed in fatto più si sale in alto e più rigida si fa la temperatura. Sulle più alte montagne domina la neve eterna, è cessata ogni vegetazione e la natura è morta.

§. 4.

Mappamondo. — La superficie del globo si rappresenta comunemente sulla carta in due piani rotondi, uno accanto all' altro, cioè tangenti, intersecati ciascuno dall' equatore, dai circoli paralleli e dai meridiani. Questi due piani circolari che debbono rappresentare la projezione della superficie del globo terrestre divisa in due parti chiamansi *emisferi*. Quello situato a destra del foglio è l' emisfero *orientale*, — l' altro è l' *occidentale*; — il complesso dei due emisferi, *mappamondo*.

La periferia che contorna i due piani circolari tangenti è il 1.° *Meridiano*, ordinariamente quello che passa per l' isola del Ferro; tutti i meridiani dell' emisfero orientale che vedonsi indicati di 10 in 10 gradi sulla linea equatoriale sono i

gradi di *longitudine orientale*, — e quelli dell' emisfero occidentale i gradi di *longitudine occidentale* e vanno da ciascuna parte da 0 a 180°. Sulla periferia dei due emisferi, cioè sul primo meridiano vedonsi indicati di 10 in 10° i gradi di *latitudine* da 0 a 90° verso i poli.

L' equatore divide in due piani semicircolari ciascun emisfero: i due situati verso la parte superiore del foglio chiamansi complessivamente *emisfero settentrionale, boreale o del Nord*, — e gli altri due situati nella parte inferiore del foglio diconsi *emisfero meridionale australe o del sud* (Vedi Elementi di Cosmografia §. 6.). I poli, i tropici, i circoli polari, i circoli paralleli vedonsi al primo sguardo segnati sui due emisferi senza bisogno di ulteriori spiegazioni.

L'emisfero orientale racchiude il continente antico: Europa, Asia, Africa, ed una parte delle isole dell' Oceania. Nell' emisfero occidentale vedonsi raffigurati il nuovo continente, America, e la minor parte delle isole oceaniche.

§. 5.

Struttura esterna della crosta terrestre. — La superficie terrestre consiste di *elevazioni* e *depressioni*. Le depressioni più vaste e più profonde sono coperte dalle acque. Le elevazioni hanno formato i continenti e le isole. Chiamasi perciò il globo anche *terraqueo*.

L' acqua occupa la maggior parte della superficie del globo (quasi tre quarti), il resto è occupato dalla terra abitata dall' uomo.

La gran massa delle acque chiamasi volgarmente *mare*. Il mare limita le terre e ne forma un contorno irregolare e svariatissimo.

Però nel senso ristretto della parola il geografo applica la qualifica di mare a quelle estensioni di acqua minori e quasi racchiuse da terra, mentre alla massa immensa delle acque dà il nome generico di *oceano*.

La terra abitata dividesi generalmente in *Continenti* ed *isole*. Continenti sono le estensioni maggiori di terra, le minori diconsi isole. La svariata configurazione dei continenti e delle isole, le sponde marine irregolarissime, ora rientranti, ora saglienti dipendono dall' azione delle acque. L' acqua ne ha fissato e ne fissa tuttora le forme. L' acqua piovente, sciolta o condensata (pioggie, nevi, grandine), cerca uno scolo, perchè tutte le materie, liquide o solide, dall' alto tendono al basso, per il principio generale dell' attrazione al centro del globo; questo eterno scorrere delle acque dall' alto al basso, ha scavato i bacini o le conche ed ha dato aspetto alle montagne; perochè noi supponiamo con quasi certezza che le elevazioni e le depressioni della crosta terrestre, surte in origine dall' azione del fuoco, fossero informi, e che solo coll'andare del tempo l' azione esterna dell' acqua abbia dato loro l'attuale configurazione. (1)

§. 6.

Orografia ed Idrografia. — Quella parte della Geografia fisica che tratta più specialmente delle montagne chiamasi *Orografia*, e quella che ne descrive le acque *Idrografia*.

Definizioni orografiche. — Le parti più elevate del suolo diconsi: *montagne*, *monti*, *poggi*, *colline*, ovverosia in generale *alture*. Le parti basse fiancheggiate da alture chiamansi generalmente *valli*. Quando le parti basse sono molto estese e piane appellansi pianure. Se una pianura è considerevolmente elevata sopra il livello del mare prende il nome di *altipiano od acrocoro*.

(1) Ed infatti, se si prende una massa informe (come p. e. dev' essere stata la crosta del globo all' epoca della sua sollevazione primitiva e del suo raffreddamento), e la si voglia esporre per qualche tempo all' azione alternata della pioggia e del sole, la si vedrebbe a poco a poco prendere in piccolo quelle forme che hanno nel loro insieme i monti, i versanti, le pianure. Se ne otterrebbe un basso - rilievo somigliantissimo al vero.

Di rado riscontransi montagne isolate; di sovente esse si susseguono in serie continuata e formano delle *Catene*.

Catene di montagne o di monti sono le più elevate; di *poggi* e di *colline* le meno alte. Una o più catene principali con le loro ramificazioni chiamasi *sistema di montagne*. — L'aggruppamento di più monti dicesi *gruppo di monti* o *nodo*. I pendii o fianchi di una catena chiamansi *versanti*. Per versante intendesi anche il pendio generale di un sistema o di una catena fino al mare. *Pendice o china* è il fianco di una minore altura. — *Vertice, vetta, cima, picco* ecc. sono le parti più elevate dei monti. — *Giogo o colle* è quel punto di una catena che per naturale abbassamento offre più facile accesso da un versante all' altro. Se tali depressioni sono fiancheggiate da ripidi pendii, molto vicini uno all' altro, ricevono le denominazioni di passo, gola o stretta. Anche il corso d' una valle può ristringersi in modo tale da meritare la qualifica di gola o stretta.

La parte più elevata della catena è il *dorso*, — la sommità del dorso è la *cresta* o il *crine*. Sul dorso di una catena le acque pioventi si dividono e scorrono giù pei versanti. Per questo motivo la cresta chiamasi pure *linea di displuvio*. Anche le pianure hanno la loro linea di displuvio. La *linea d'impluvio* al contrario è quella lungo la quale, nelle valli, e in generale nelle depressioni si raccolgono le acque e scorrono verso un alveo maggiore o al mare; — La parte più profonda di cotesto alveo dicesi *thalweg* (cammino della valle).

§. 7.

Catena principale è quella che percorre una grande estensione di paese, uno o più Stati. Le ramificazioni formano altre catene, secondarie o minori. Se queste sono corte e perpendicolari alla principale chiamansi *contrafforti*. I punti di passaggio da un versante all' altro indicano sempre il principio d' una valle.

Le valli sono di 1.° 2.° e 3.° ordine ecc.

Le *Valli di 1.° ordine* sono fiancheggiate dalla catena principale e da una diramazione primaria (valli longitudinali), o da due diramazioni primarie, e protendonsi fino al mare.

Le *valli di 2.° ordine* sono formate da due diramazioni secondarie e immettono nelle valli principali.

Le *valli di 3.° ordine* immettono in quelle di 2.° — Vi sono valli minori che sboccano direttamente in mare. Le valli più piccole chiamansi *burroni*, *valloni*, *vallecole*, *fossi*, *rii*, e si scompongono all' infinito.

Il complesso di più valli che si riuniscono ad una maggiore costituisce un *bacino*. Anche i bacini sono principali, secondarii, costieri. Il complesso di più bacini convergenti ad un mare comune chiamasi *bacino marittimo*.

Un bacino marittimo, o il bacino di una gran valle (p. e. il bacino Adriatico, il bacino del Danubio) abbraccia valli e pianure.

Lande, *deserti* sono vaste estensioni per lo più piane o leggermente ondulate, coperte di magre erbe, di ciottoli, di ghiaja o di sabbia. In alcuni paesi gli abitanti danno a codeste aride pianure nomi propri o speciali ; p. e. *brughiere* in Lombardia, — *steppe* in Russia, — *deserti* in Africa e in Asia, — *savanne*, *pampas*, *parameros*, *Llanos* in Ispagna e in America ecc.

§. 8.

Le terre finiscono al mare in modo assai svariato. Le pianure hanno un declivio insensibile; — là dove termina la terra e comincia l' acqua è la *spiaggia*, la *costa*, o il *lido*. Lungo la spiaggia si ergono alle volte a foggia di colline, che diconsi *dune*, le sabbie spinte dalle onde.

Quando le montagne si accostano al mare la spiaggia ordinariamente è ripida ed alta ed in allora si preferisce chiamarla *costa*. Le catene che si spingono in mare formano dei *promontorii*. Un promontorio che segni l' ultima punta di una

grande isola o di un gran tratto di paese chiamasi anche *capo*. Una lingua di paese che spingesi molto avanti nel mare dicesi *penisola*, — e il brano di terra che la collega al continente dicesi *istmo*.

Isola invece è un tratto più o meno grande di terra circondato dall'acqua. Molte isole una vicina all'altra si abbracciano comunemente col nome di *arcipelago*.

§ 9.

Definizioni idrografiche. Mari. — Per effetto della ineguaglianza del suolo le acque del mare si spingono più o meno avanti verso l'interno dei continenti, delle penisole e delle isole, ed originano ricettacoli d'acqua cui si danno denominazioni diverse.

Quando il mare forma un vasto seno, questo riceve il nome di *golfo*. Se il golfo è meno spazioso chiamasi *baja*; — se non è che una leggera incurvatura che però offra buon ricovero ed ancoraggio ai bastimenti, *rada*. — Un piccolo seno di mare, ben pronunziato, molto sicuro dai venti, protetto spesso dall'arte perchè le navi vi possano stare all'áncora in qualunque tempo, denominasi *porto*.

Se una estensione d'acqua molto innoltrata nella terra è divisa dal mare da parecchie isole, i diversi accessi diconsi *bocche*. *Canale* o *braccio* di *mare* è quello spazio acqueo situato tra due terre (sieno continenti o isole); se è molto angusto lo si chiama *stretto*.

Un vasto bacino acqueo circondato da terra e unito all' Oceano per mezzo di un canale o di uno stretto dicesi *mare interno* ovvero *mediterraneo*.

§ 10.

Fiumi ecc. Le acque scorrenti nel fondo delle valli o delle pianure, quando sono perenni e di notevole lunghezza

chiamansi *fiumi*. Se fluiscono direttamente al mare e solcano Valli di prim' ordine, *fiumi principali; — fiumi costieri*, se di corso piuttosto breve; — *affluenti* o influenti se percorrono valli di ordine inferiore; *ruscelli, rivi, rivoli, ruscelletti* gli affluenti minori. *Torrenti* sono quei corsi d' acqua non perenni e che solcano una valle in un largo álveo di sabbie e ciottoli ove spesso l' acqua scompare e ricompare. I corsi d' acqua scavati artificialmente si chiamano *canali, fossi, navigli, roggie* ecc. a seconda dello scopo cui servono.

Una conca d' acqua circondata tutt' intorno da terre, allorquando è vasta assai si chiama *lago*; — *stagno* se è piccola. *Palude* è un misto di acqua stagnante e terra; se trovasi in vicinanza del mare prende anche il nome di *maremma*, — e se l' acqua è in maggior quantità della terra le si dà il nome di *laguna*.

Ci dilungheremmo troppo se volessimo dare le definizioni di tutte le particolarità orografiche ed idrografiche della superficie terrestre. La *Topografia* supplisce al difetto, a quella noi mandiamo gli studiosi.

III.

CENNI DI GEOGRAFIA POLITICA GENERALE

§ 1.

Grandi divisioni delle terre e delle acque. La terra abitata dividesi in cinque grandi parti, e sono:

EUROPA, ASIA, AFRICA } Antico Continente.

AMERICA, OCEANIA } Nuovo Mondo.

La massa delle acque abbraccia cinque grandi Oceani:

1. Il Grande Oceano o *Mar Pacifico*, fra l' America, l' Asia e l' Oceania.

2. L' Oceano Atlantico fra l' Europa e l' Africa da un lato e l' America dall' altro.

3. Oceano Indiano o Mare delle Indie fra l' Asia, l' Africa e l' Oceania.

4. Oceano glaciale *artico*, *boreale*, a settentrione dell' Europa, dell' Asia e dell' America.

5. Oceano glaciale *antartico*, *australe*, al sud dell' America, dell' Oceano Atlantico, Indiano e Pacifico.

§ 2.

Regni della natura. La luce l' aria e l' acqua infondono vita ad una sterminata quantità di esseri organici che si comprendono nei regni animale e vegetale. Tutti gli esseri viventi fanno parte del *regno animale*, — le erbe e le piante appartengono al *regno dei vegetali*. —

Il *regno minerale* abbraccia invece tutti i corpi senza vita o inorganici.

Le cinque parti della Terra sono più o meno abitate dall' *uomo*, questo essere eccezionale, privilegiato, ragionevole, il tipo che più si avvicina all' ideale della perfezione e della divinità. Esso alligna dappertutto, nei climi più caldi e nei freddissimi. Purtuttavia a seconda delle regioni da cui è originario, l' uomo appartiene alle seguenti razze:

1. *Bianca* o *caucasea* — abitanti d' Europa, parte dell' Asia, Africa settentrionale, circa 400 milioni.

2. *Mongola* — di colore giallastro — gran parte dell' Asia, l' estrema parte settentrionale d' Europa e dell' America — circa 450 milioni.

3. *Nera* o *Etiopica* — Africa centrale e meridionale, — alcune isole dell' Oceania e la nuova Olanda — circa 70 milioni.

4. *Malese* — color bruno — Asia meridionale, e parte delle isole oceaniche — circa 250 milioni.

5. *Rossa* o *Americana* — color di rame — comprende gl'indigeni dell' America, circa 10 milioni o poco più.

Le varietà accidentali sono parecchie ed abbracciano secondo le indicazioni dei moderni Geografi circa 20 milioni d' abitanti. Esse però non costituiscono alcuna razza principale.

La totalità degli abitanti del globo ascende dietro calcoli puramente approssimativi a 1200 milioni di anime, numero da accettarsi con gran riserva, perchè i dati statistici in alcune parti del mondo sono scarsissimi, e di alcune regioni mancano affatto.

§. 3.

Gli abitanti del globo sono più o meno civili e religiosi. Quei popoli cui mancano la civilizzazione ed una ragionevole credenza religiosa appartengono alle razze dei selvaggi che vanno di giorno in giorno trasformandosi od estinguendosi.

Il Prof. Müller ascrive i popoli della terra per rispetto alle lingue che parlano a tre grandi famiglie:

1.° La *Turanica* (cioè dei popoli nomadi) suddivisa in 11 classi e molti rami di lingue.

2.° La *Semitica* con tre classi.

3.° La *Indo-Europea o Ariana* con 8 classi di lingue e numerosi rami. A questa appartiene la classe *italica* che abbraccia le lingue vive della penisola *Iberica*, della *Francia*, dell' *Italia*, dei *Grigioni* e della *Valacchia*.

§. 4.

Non v' ha uomo sulla terra che non abbia una fede, una credenza. Gli uomini credono a un Dio solo o a più Dei: i primi chiamansi *monoteisti*, i secondi *politeisti*.

I monoteisti distinguonsi in *cristiani*, *ebrei e maomettani*.

Il politeismo abbraccia un gran numero di religioni che si possono aggruppare in due grandi classi:

1.° Quella dei politeisti materiali, che consiste nell' adorazione di oggetti naturali (feticismo).

2.° Quella dei politeisti simbolici o soprannaturali che consiste nell' adorazione di esseri soprannaturali rappresentati sotto forma umana o sotto quella di animali.

Tutte queste credenze hanno un numero grande di suddivisioni, chiese o sette. P. E. i *cattolici* appartengono alla religione di Cristo come i *protestanti*, gli *anglicani*, i *greci* ecc.

§ 5.

Gli uomini secondo i paesi che abitano, secondo la lingua, la civiltà e le loro tendenze, si sono uniti a gruppi o a schiatte sotto un governo, un regime, una sovranità. Unendosi e sottoponendosi a un governo, a leggi comuni, hanno acquistato quella forza e quella civiltà che non avrebbero mai ottenuto vivendo isolati e senza solidarietà.

A questo modo si sono formati gli stati, si sono costituite le nazioni. I governi che reggono gli stati possono comprendersi in tre forme principali: 1.° *monarchica assoluta*; 2.° *monarchica costituzionale*, e 3.° *repubblicana*.

Nella monarchia assoluta il capo dello stato è uno solo, ha titolo sovrano ed ha un potere illimitato. Nella monarchia costituzionale il capo dello stato è bensì uno solo con titolo sovrano, ma il suo potere lo esercita per mezzo di un governo responsabile in faccia alla Nazione rappresentata dal Corpo legislativo o dalle Camere. Nella repubblica il Capo dello stato è bensì uno solo, ma non ha titolo sovrano: è un cittadino eletto a tempo, che governa ed è responsabile in faccia al paese del suo operato, del quale può esser chiamato a render conto quando scende di carica.

Queste forme pcincipali di governo hanno alcune screziature inerenti al carattere dei popoli o dipendenti dalle qualità personali del capo dello Stato.

Il governo tutela le leggi e la giustizia, amministra il ben pubblico, riscuote le tasse, e dispone della forza armata. Il capo dello stato fa o sanziona le leggi, ha il diritto di grazia, dichiara la guerra all'estero e conclude la pace, comanda l'esercito e la flotta.

I popoli selvaggi sono riuniti in tribù, sottostanno a dei capi che altra legge non conoscono che quella della forza materiale e della brutalità.

ASPETTO GENERALE DELLE CINQUE PARTI DEL MONDO

§. 6.

L'Asia devesi considerare come la massa, il nucleo principale del continente antico, di cui l'Europa e l'Africa sono due grandi appendici o penisole.

I monti Urali, la catena del Caucaso ed il Mar Caspio dividono l'Asia dall'Europa, la quale è veramente più una continuazione del continente asiatico, che altro. L'Africa invece è una vera penisola perchè unita alla massa principale da un angusto brano di terra, l'istmo di Suez. Gettando uno sguardo sulla carta scorgesi però di leggeri che l'Africa doveva un giorno essere unita anche all'Europa, e che lo stretto di Gibilterra non doveva esistere.

I contorni irregolari dell'Asia si possono ridurre alla forma generale di un quadrilatero; ad uno dei lati (l'occidentale) s'attacca l'Europa, di configurazione irregolarissima. I contorni dell'Africa presentano la figura di un triangolo colla base appoggiata al Mare Mediterraneo.

Il rilievo dell'Asia rassomiglia ad una piramide quadrangolare tronca. La parte elevata di questa piramide è occupata da due vastissimi altipiani circondati da grandi catene di montagne, la più importante delle quali è l'*Himalaya* colle più alte vette del mondo (Everest 8837^{m} — Dawalagiri 8187^{m}), che però non presenta l'imponenza delle nostre Alpi, perchè

l' elevazione generale dell' altipiano supera i 5000^m sopra il livello del mare, mentre le Alpi europee sorgono gigantesche da una pianura alta meno di 300^m. — Il pendio più dolce è rivolto al Nord, Nord-Est, e Nord-Ovest. Dai monti Altai verso il Mar glaciale artico e verso gli Urali stendesi un piano sterminato (Siberia) solcato da grandi fiumi, e attraversato quà e là da leggere elevazioni. I versanti Sud, Sud-Est e Sud-Ovest sono più ripidi e più svariati e comprendono le regioni più fertili della Terra.

§. 7.

L' Europa dal Sud - Ovest al Nord - Est è percorsa da alte catene di montagne, fra cui le maggiori, le Alpi e i Pirenei. L' Europa ha due versanti principali, uno rivolto a Nord-Ovest, l' altro a Sud-Est. — Verso Nord-Est (Polonia e Russia) le montagne si abbassano sensibilmente ed il versante diventa una vasta pianura attraversata da leggerissimi poggi che appena fanno conoscere e rendono sensibile la linea di displuvio delle acque. Le frastagliatissime coste dell' Asia e dell' Europa, i moltissimi e grandi fiumi che le solcano le rendono fertili ed atte all' agricoltura, all' industria ed al commercio. Le provincie situate al Sud dell' Asia furono culla di civiltà antichissima.

§. 8.

Il rilievo dell' Africa ha le forme generali di una piramide triangolare tronca. La parte alta è occupata da un immenso altipiano limitato al Nord dalla principale catena di montagne dell' Africa (l' Atlante), la di cui punta più elevata supera però di poco i 4000^m, — e circondato all' Est ed all' Ovest da altre elevazioni che declinano a spianati o gradini verso il mare. La vastità dei deserti africani è causa della scarsezza di grandi corsi d' acqua, motivo per cui la maggior parte

dell'interno di questa parte del mondo è quasi inesplorata ed ignota. Le regioni più fertili riscontransi a settentrione, come quelle che sono irrigate da un certo numero di fiumi fra cui primo il Nilo.

Le coste dell'Africa presentano poche sinuosità; — l'industria ed il commercio sono minimi. Gli Europei vi posseggono molte colonie, specialmente i Francesi e gl'Inglesi, i quali hanno molto contribuito a migliorare le condizioni di questa poco felice parte del globo.

§. 9.

L'America giace tutta nell'emisfero occidentale e stendesi dal Nord al Sud, formando due parti ben distinte, ciascuna di figura triangolare, e unite tra loro mediante un istmo (di Panama). — Le due Americhe sono ricche di golfi, baje e porti, specialmente la settentrionale, — sono solcate dai più grandi fiumi della Terra (Amazzoni, Missisippì), ed abbondano di laghi. — Sono percorse dal Nord al Sud da una altissima catena di montagne che si avvicina più alla costa dell'Ovest che a quella dell'Est, — per cui si rinvengono pochi e corti fiumi che versano le loro acque nel grande Oceano pacifico; mentre estesissimi e ricchi d'acqua sono i fiumi che si scaricano nell'Atlantico.

L'America scoperta dal genovese Cristoforo Colombo fu colonizzata dagli Europei. La maggior parte si è svincolata dalla madre-patria acquistando l'indipendenza. L'America è sempre un paese nuovo e scarsamente popolato, ma ha un grande avvenire, perchè gli uomini che la abitano, specialmente quelli del Nord, sono intelligenti, industriosi e straordinariamente intraprendenti: supereranno forse un giorno l'Europa.

§. 10.

Le isole oceaniche, la maggior parte delle quali giace nell'emisfero orientale al Sud-Est dell'Asia, comprendono un'i-

sola vastissima, quasi un Continente — la nuova Olanda, o Australia, — ed un numero considerevolissimo di isole minori, più o meno grandi, riunite a gruppi, denominati Arcipelaghi.

La nuova Olanda è quasi inesplorata per la scarsità dei fiumi, di cui uno solo di qualche importanza. Sembra che l'interno sia un grande altipiano circondato da montagne che molto s' avvicinano alle coste; queste sono poco frastagliate, e perciò l'avvenire dell'Australia non promette di essere troppo brillante, quantunque l' affluenza di Europei si faccia ogni di più sensibile per le ricchezze minerali di cui abbonda.

La nuova Guinea, la nuova Zelanda, Borneo ecc. sono poco note. Le Isole della Sonda, le Filippine, le Molucche, sono gli arcipelaghi più interessanti e più ricchi dell' Oceania.

Molte altre e grandi isole si trovano sparse sul globo, ma formano dipendenze geografiche delle diverse parti del Mondo per la loro vicinanza ad esse o per le politiche combinazioni che ve le aggregarono.

LE CINQUE PARTI DEL MONDO IN PARTICOLARE

(**LIBRI TRE:**)

I.° Asia - Africa - America - Oceania.
II.° Europa (meno la regione italiana).
III.° La Regione italiana.

LIBRO I.

ASIA.

CAPO I.

Posizione astronomica - dimensioni - confini - popolazione - clima - religione - prodotti del suolo - commercio - industria - importanza militare.

L' Asia giace tra il 2.° e il 78.^mo grado di latitudine boreale, e tra il 24° di longitudine orientale e il 178° di longitudine occidentale (Meridiano di Parigi). Ha una lunghezza massima (secondo Lavallée) di Kil. 8600 dal Capo orientale al Capo di Bab-el-Mandeb; ed una larghezza di Kilom: 6600 dal Capo Sacro al Capo di Romania. La superficie è di 41 milioni di Kilom. quadrati.

L' Asia è bagnata a tramontana dall' Oceano glaciale artico, — a oriente dal grande Oceano, a mezzogiorno dall' Oceano Indiano, — a ponente dal Mare Rosso, Mediterraneo, Nero e Caspio; ed è divisa dall' Europa dal fiume Ural, e dalla catena di montagne dello stesso nome.

Stando a Balbi la popolazione dell' Asia ascenderebbe a 675 milioni, secondo Lavallée a 400 milioni soltanto, appartenenti alle più svariate famiglie ed a molte religioni, tra le quali predominano il Buddismo, il Brahmanismo e l' Islamismo.

In Asia si riscontrano tutti i climi immaginabili dal più freddo della Siberia al più caldo delle Indie, e svariatissimi sono in conseguenza i prodotti del suolo.

L' Asia fu un tempo la parte della terra la più doviziosa di produzioni; adesso le si può contestare il primato in molti articoli. È però sempre ricchissima: oro, argento, pietre preziose, ferro, piombo, rame, bellissimi marmi, feldspato, carbon fossile ecc. vi abbondano; sulle coste di Ceylon, nei mari dell' Indostan si pescano magnifiche perle. Nei paesi più caldi dell' Asia la vegetazione è superba: vi maturano i frutti più deliziosi; — il cotone, il caffè, la canna zuccherina, il riso, la vite, l' ulivo, il gelso, le palme ecc. vi prosperano prodigiosamente; una quantità di utili piante vi allignano.

I prodotti più riputati del regno animale sono: i cavalli (arabi e persiani), elefanti, rinoceronti, cammelli, le rinomate pecore del Thibet e della China, montoni, asini, muli, e tutte le specie di animali più temuti e feroci; — merita poi una speciale menzione il baco da seta che produce la più bella seta del mondo. (1).

(1) Non si avevano mai avute notizie autentiche sull' introduzione della seta. Il Sig. Payen dell' Istituto di Francia ci ragguaglia in una sua relazione minutamente su tale importantissimo ramo di produzione. Esso dice che il Chu-King, una delle opere più considerevoli che si conoscono della letteratura del Celeste impero, ci fa sapere che l' imperatrice Si-lin-ki 2600 anni prima della nascita di Cristo trovò il modo di ottenere la seta dividendo i bozzoli col mezzo dell' immersione nell' acqua calda.

[Revue des deux Mondes 1.° Ott: 1868]

L' Asia (segnatamente l' Asia Minore, le Indie, la China) fu culla di civiltà antichissima: quivi e in Egitto fiorirono, prima che altrove, il commercio, l' industria, le scienze, la letteratura. Dal momento però che l' Europa cominciò a svilupparsi, l' Asia decadde dall' antico splendore, — ed ora è stazionaria; — e se non fossero gli Europei che ad onta di moltissime difficoltà dànno estensione e vita al movimento commerciale, l'Asia non andrebbe più avanti, perchè i popoli più intelligenti di questa parte del Mondo sono precisamente quelli che più si oppongono allo svolgersi del commercio, animatore delle industrie e propagatore della civiltà.

Tutti i popoli dell' Asia sono più o meno governati dispoticamente. L'Inghilterra può però vantarsi, di avere, coll'abolizione della famosa Compagnia delle Indie, organizzato ne' suoi vasti possedimenti il miglior governo di questa parte del Mondo.

Paesi di militare importanza, relativamente alle istituzioni, in Asia non vi sono. Gli eserciti più numerosi della China e del Giappone possono essere vinti da un numero di truppe europee, in proporzione, molto piccolo. Gli stessi Turchi, che furono un giorno formidabili, e vantano ordinamenti all' europea, non hanno nè la disciplina, nè lo spirito nè la costanza de' nostri eserciti. Vi sono però due potenze europee che hanno in Asia immensi possessi e che possono dirsi preponderanti, — una al Nord, l' altra al Sud: la Russia e l' Inghilterra. — In questi ultimi tempi anche la Francia ha cercato di acquistare terreno, e vi è riuscita. L' Italia, da così poco tempo unita, non ha alcun possedimento nè in Asia nè altrove, — essa però fa vedere qualche bastimento da guerra nel Giappone; tenta per adesso di rafforzare e proteggere il suo commercio e giungerà forse un giorno, mettendo piede solido su qualche costa asiatica, a rinnovare i floridi tempi delle repubbliche italiane, quando i navigli di Genova e Venezia padroneggiavano il Levante, e la regina dell' Adria possedeva Candia, Cipro, le isole e le coste dell' Egeo. — Le Indie inglesi, il Giappone e l' Asia minore sono visitate dagl' Italiani,

cui il taglio dell' istmo di Suez aprirà un' ampia via al commercio in questa parte del mondo.

CAPO II.

Divisione fisica.

La forma generale dell' Asia, come abbiamo già detto al § 6 della Geografia politica generale rassomiglia ad una immensa piramide quadrangolare tronca. Gli elevatissimi altipiani della China centrale e della Persia occupano la parte superiore della piramide; — le Indie, la China orientale, la Siberia, il Turkestan ecc. ne formano le facce ovverosia i versanti. Altipiani separati trovansi nell' Asia minore e nell' Arabia. Alte catene di montagne, fra le quali l' Himalaya, la più colossale del globo, circondano e percorrono codesti altipiani che contengono deserti di grande estensione, laghi, e fiumi che qui nascono e si aprono a forza la via attraverso i monti.

L' Asia si può fisicamente spartire nelle seguenti grandi sezioni, che alla lor volta si suddividono in diverse regioni.

I. Altipiano centrale.
II. Versante dell' Oceano glaciale artico.
III. Versante del Mar Pacifico.
IV. Versante meridionale o dell' Oceano Indiano.
V. Versante del Mediterraneo.
VI. Avvallamento dei Mari Caspio ed Aral.

CAPO III.

Descrizione dei limiti marittimi e mari conterminanti.

Il mar glaciale artico che bagna le coste settentrionali della Siberia ed alcune isole di lieve interesse, forma varie

insenature, di cui le più importanti sono il Mar di Kara, i golfi dell' Obi e del Ienisey.

Il Capo sacro è notevole per essere la punta più settentrionale dell' Asia e dell'antico Continente. Lo stretto di Behring tra il capo orientale e la punta Nord-Ovest dell' America ci conduce nell' Oceano Pacifico che lungo la costa orientale del continente asiatico prende varie denominazioni secondo i profondi seni ed i mari e stretti che forma per effetto di una lunga catena di isole situate dirimpetto alla costa in direzione Nord-Sud. L' America, le isole Aleute o la penisola di Kamsciatka racchiudono il mare di Behring: rimarchevoli sono quivi il capo Lopatka, punta meridionale della penisola di Kamsciatka e il porto russo di S. Pietro e Paolo (Petropaulowskaja).

L' Arcipelago delle Curili e l' isola di Sagalien o Tscioka circondano il mare di Ochotzk con alcuni profondi seni. Il canale di Tarrakaj tra l' isola di Sagalien e le spiaggie della Mansciuria, e lo stretto di La-Perouse, immettono nel mare del Giappone racchiuso dal litorale della Mansciuria, dalla penisola di Corea e dalle isole giapponesi Jeso e Nifon. Lo stretto di Corea ci fa passare nel Mare orientale o Tung-hai, limitato dall' Arcipelago di Liu-Kiu e dall' isola Formosa. Questo mare penetra bene addentro nella China e chiamasi Mar Giallo col golfo di Pu-hai (o di Pekino).

Dal Mare orientale pel canale o stretto di Formosa si passa nel Mar della China chiuso dalle Filippine, dalle isole della Sonda, dai lidi Chinesi, della Cocincina, di Siam e di Malacca; quivi sono interessanti: il golfo di Tonkin, i porti di Macao e di Canton, - l' isola di Hainan, il golfo di Siam ed il Capo Romania, punta meridionale della penisola di Malacca e la più australe dell' Asia. — Lo stretto di Malacca (tra Malacca e l' isola di Sumatra) dà accesso all' Oceano Indiano che col suo internarsi nel versante meridionale produce degli sfondi pronunziatissimi e rilevanti. Il primo di questi è il Mare del Bengala colli arcipelaghi delle Andamane e Nicobare e

colla ricca isola di Ceylan; esso è limitato dalle coste dell'Indostan e dell'India transgangetica: il golfo di Martaban, i porti di Calcutta e di Madras sono quivi importanti. Per lo stretto di Manaar, di difficilissima navigazione tra l'Indostan e Ceylan, girando attorno al conosciutissimo Capo Comorin, si giunge alla costa di Malabar e dirimpetto agli Arcipelaghi delle Maldive e Lakedive. Le acque che bagnano le coste occidentali dell'Indostan, le coste arabe e persiane, sono conosciute sotto il nome di Mare d'Oman, il quale a sua volta internasi quà e là profondamente nel continente e forma: i golfi di Kutsch e Cambaj che circondano la penisola di Guzerate, — il golfo Persico nel quale si entra per lo stretto di Ormuz ed il mar Rosso, cui dà accesso lo stretto di Bab-el-Mandeb. Bombay è il porto più interessante del Mare d'Oman.

Il famoso istmo di Suez che divide, o meglio, unisce l'Asia all'Africa è ora tagliato da un canale artificiale che permette già il passaggio a legni minori dal Mar Rosso al Mediterraneo. Quest'ultimo mare è celebre negli annali dell'Asia antica: esso è ricco d'isole (Cipro, Rodi, Metelino, Scio, Samo ecc.) e di porti, fra cui quello eccellente di Smirne. La costa occidentale dell'Asia minore è svariatissima e le acque vi hanno incavato una quantità di golfi e di minori seni. Lo stretto dei Dardanelli mette nel piccolo Mare di Marmara, — ed il Canale di Costantinopoli (bosforo) ci apre la via al Mar Nero, che bagna la costa settentrionale dell'Asia minore. Quivi hanno qualche interesse il golfo di Sinope e quello di Trebisonda.

CAPO IV.

Descrizione dell' interno (montagne, bacini, fiumi, Stati, città principali).

ARTICOLO I.

Altipiano centrale

Quest' immenso altipiano coperto di deserti e percorso da elevate catene di montagne appartiene in massima parte all' impero Chinese e consiste di Stati vassalli (Thibet, piccola Buccaria, Dzungaria, Mongolia ecc.).

L' Altai a settentrione, l' Himalaya a mezzogiorno, i Monti Belor a occidente, i Monti Khang-Kai, Tsing-ling ed il gruppo di Kuku-noor a oriente limitano queste vaste estensioni interrotte nel mezzo dalle catene di Thian-cian e Tsung-ling.

I Monti Kuku-noor, Tsung-ling e Himalaya contengono le origini di grandi ed importanti fiumi di cui parleremo più avanti, i quali fanno breccia attraverso i margini montuosi dell' altipiano per iscorrere al basso. I versanti interni di queste montagne si perdono inavvertiti in quelle vaste solitudini.

Il Thibet, il bacino del fiume Yarkand (che scorre nell' interno e mette foce nel lago Lop), — la Buccaria e la Dzungaria sono le provincie più abitate di questa immensa regione.

Il deserto più vasto è quello denominato Cobi o Samo.

In generale questo sterminato altipiano è poco conosciuto, — confuse e incerte sono le descrizioni delle montagne e dei fiumi che lo solcano; e non è da meravigliarsi se le carte geografiche di codesti paesi del Centro dell' Asia differenziano assai fra loro sì nel tracciato che ne' nomi propri.

ARTICOLO II.

Versante dell' Oceano glaciale artico.

Comprende quasi l' intera Siberia (Asia russa), ed è limitato dalla lunga catena degli Altai, che si congiunge ai Monti Urali presso le sorgenti dei fiumi Ural e Tobol. Verso le coste del Mar Pacifico la catena dell' Altai volge a Nord-Est, prende nome di Monti Stanowoi e Jablonoi, e va a formare coi Monti della China orientale il versante dell' Oceano Pacifico.

I grandi bacini dell' Obi, del Jenisey e della Lena e quelli di altri fiumi meno importanti sono divisi nella parte superiore dalle diramazioni degli Altai, le quali poi si perdono in una interminabile pianura, quà e là ondulata e coperta di paludi e di steppe.

Le montagne degli Urali e dell' Altai sono però ricche di minerali: l' oro ed il platino vi abbondano. Gli abitanti commerciano in pelli che formano una delle principali ricchezze di questo immenso e quasi spopolato paese, ove il Governo Russo vi relega i delinquenti politici.

La regione più ridente della Siberia, più popolosa e mite per clima è quella attorno al lago di Baikal: la chiamano « *l' Italia della Siberia.* »

Il fiume *Obi* riceve sulla sua sinistra l' Irtisch, che a sua volta s' ingrossa dell' Ischim e del Tobol. Presso l' imboccatura di quest'ultimo giace la città di *Tobolsk* (20,000 abitan.) capitale della Siberia occidentale. L' Irtisch e l' Ischim sono importanti perchè costituiscono due linee fortificate a difesa contro le orde nomadi dei Kirghisi e del Turkestan.

Nella parte superiore del bacino del *Ienisey*, e segnatamente sulle sponde dell' Angara emissario del lago di *Baikal* e affluente del Ienisey si trova *Irkutsk*, fiorente città di circa 25000 abitanti interessante per il suo commercio colla China.

L' unica città che giace sulle rive della deserta *Lena* è *Iakutsk*.

ARTICOLO III.

Versante dell' Oceano Pacifico o Grande Oceano.

I Monti Stanowoi e Iablonoi in Siberia, le catene di Khang-kai, Tsing-ling ed il gruppo di Kuku-noor colle loro diramazioni formano questo versante che abbraccia l'estremo Oriente della Siberia colla penisola di Kamsciatka, — la Mansciuria, provincia tributaria dell' Impero Chinese, — la China propriamente detta, — il regno di Annam col Tonkino e la Cocincina ed il regno di Siam. Contiene i seguenti bacini fluviali.

§. 1.

Bacino dell' Amur o Sagalien.

Il fiume, da non molto tempo serve per lungo tratto di confine tra i due imperi Chinese e Russo. La Russia tende quivi ad allargarsi, possiede le foci dell' Amur e non sarà difficile che faccia, coll' andar del tempo, sentire la sua influenza alla China. Quì forse è da ricercarsi una delle cause principali che decisero la Francia e l' Inghilterra a far la guerra della Cocincina e della China nell'ora decorso decennio. *Nertschink* sulla *Chilka*, uno dei rami dell' Amur, città russa fortificata, è il luogo d' esiglio il più orrido della Siberia orientale.

La penisola di Kamsciatka è rimarchevole per i suoi vulcani fra i quali primo è l' Awatscha alto 3000^{m}.

Dirimpetto alle foci dell' Amur sorge l' isola Tscioka o Sagalien, vasta ma spopolata, appartiene in gran parte alla Russia e in parte minore al Giappone.

§ 2.

Bacino del fiume Giallo.

(Hoang-ho).

Il *Fiume giallo* è il secondo gran fiume della China, ha le sue sorgenti nel gruppo di Kuku-noor, scende dall'altipiano Centrale, è fiancheggiato quà e là dalla grande muraglia della China e mette foce dirimpetto alla punta meridionale della penisola di Corea.

Le città principali sono *Kai-fung* con 300,000 abit. e *Singau* fortezza che contiene le risorse militari principali della dinastia dei Manseiu che regna sulla China.

La grande muraglia non ha importanza militare a motivo della sua lunghezza e dell' immenso esercito chi ci vorrebbe a custodirla.

Fra l'Amur e il Fiume giallo parecchi minori corsi d'acqua scorrono attraverso le provincie chinesi della costa, e fra questi è degno di menzione il *Pey-ho* che si scarica nel Mar Giallo (golfo di Pe-tscie-li): esso riceve il *Iuho* sulle cui rive giace *Peking* (Pechino) la capitale dell' Impero Chinese, immensa città di circa 1,300,000 abitanti, — fu presa nel 1860 dai franco-inglesi.

Dirimpetto alle coste della Corea e della Mansciuria abbiamo le isole del Giappone che formano lo stato più orientale dell' Asia ed uno dei più importanti imperi di questa parte del mondo. *Ieso, Nifon, Sikof* e *Kiu-siu* sono le principali isole del Giappone. Questo impero è abitato da 25 milioni di abitanti, è ben coltivato e bastantemente civilizzato. Era chiuso al commercio degli stranieri, ma ora dopo lunghe trattative gli Europei hanno libero l' accesso in alcuni porti, e gli Italiani vi ottennero vantaggi uguali a quelli ottenuti dalla Francia e dall' Inghilterra. Ciò che spinge sovratutto gl' Italiani al Giappone è la ricerca di buona semente di bachi da

seta; — quella del Giappone è accreditatissima. *Matsmai, Ieddo Miako, Osaka e Nagasaki* sono le principali città dell'impero. — *Ieddo* è la capitale ed ha circa un milione d' abitanti. — Le piazze aperte al commercio europeo sono: *Hakodadi, Niegato, Yokohama, Kanagawa, Nagasaki e Nanga.*

§ 3.

Bacino del Fiume Azzurro.

(Kiang-ho).

Il *Fiume azzurro*, primo fiume della China scende dal grande altipiano e pare abbia le sue sorgenti nella catena del Tsung-ling; ha un corso di circa 4000 kilom. riceve numerosi affluenti, bagna molte grandi città, fra le quali *Nanking* (Nanchino) con 500,000 abitanti già capitale della decaduta dinastia dei Ming, — e sbocca nel Mare Orientale o Tong-hai.

Il commercio europeo, mercè la guerra, si è aperta la strada anche nelle regioni del fiume azzurro: *Hankau*, superiormente, e *Tsing-Kiang* inferiormente a Nanchino, — *Shang-hai* presso la foce del fiume, e *Ning-po* a mezzogiorno della medesima sulle rive del golfo di Tscie-Kiang, sono popolose città assai importanti per il traffico che vi esercitano gli Europei.

§ 4.

Bacino del Me-chong.

Il *Me-chong* nasce nel Tibet, spezza insieme ad altri corsi d' acqua la gran barriera Sud-Est dell' altipiano centrale e scorre in direzione Sud-est mettendo foce nel Mare della China non molto lunge da *Sai-gon* nel Regno di An-nam.

Fra il Kiang-ho ed il Me-chong il paese è montuoso e la costa aspra e frastagliata. Vi si trovano parecchi corsi d'acqua di minore sviluppo, fra i quali meritano di essere annoverati:

il *Min* che bagna l'importante città di *Fu-sciu* (800,000 abit.) aperta al commercio europeo ed il *Si-Kiang* che sbocca in prossimità di *Canton* in un golfo del Mare della China.

Canton città popolata da 1 milione di anime è il porto più rinomato della China, e prima della guerra il solo ove gli Europei potevano entrare; — poco lunge, nel golfo, sorgono *Macao* e *Hong-Kong*, la prima portoghese, la seconda inglese, isolette e porti ragguardevoli pel loro commercio.

ARTICOLO IV.

Versante dell' Oceano Indiano.

Si può dire che cominci dalla breccia fatta nel margine Sud-est del grande altipiano dai fiumi Me-chong, Saluen, Iravaddy e Bramaputra. È formato dal fianco meridionale dell' Himalaya e dei Monti dell' Indo, dal versante meridionale dell' altipiano della Persia, e finisce alle vette del Tauro, del Libano ed alle rive del Mar Rosso.

Qui troviamo le *Indie* conosciute da noi Europei sotto il nome di *Orientali*, costituite da due grandi penisole: la *transgangetica* coi regni di An-nam, Siam, colla penisola di Malacca e coll' impero dei Birmani; — e la *cisgangetica* ossia le Indie inglesi (Indostan). A occidente troviamo l' Afghanistan, il Beluscistan, la Persia ed il bacino dell' Eufrate nella Turchia asiatica; — finalmente tra il Mar Rosso e il golfo Persico giace la grande penisola dell' Arabia.

§. 1.

Il Regno di **Siam** è costituito in gran parte dal bacino del Me-nam con *Bang-kok* presso la foce nel golfo di Siam, capitale del regno, fortificata e industriosa.

La penisola di **Malacca** appartiene in parte agl' Inglesi, ed in parte comprende varii paesi indipendenti o tributarii di

Siam. La città più importante di Malacca è *Singapore* (inglese) presso il Capo di Romania.

Il *Saluen* scende dal Tibet, scorre nell'impero dei Birmani, lungo il confine occidentale del regno di Siam e sbocca presso *Martaban* nel golfo dello stesso nome.

L' *Irawaddy* sorte ugualmente dal Tibet, bagna *Ava* ed *Ummerapura* capitale dell' impero Birmano, entra nella provincia inglese del Pegù, e sbocca nelle vicinanze di *Rangun* porto assai fiorente.

Il Me-chong, il Me-uam, il Saluen e l' Irawaddy costituiscono insieme la vasta *penisola transgangetica*.

§. 2.

Le **Indie inglesi** limitate a settentrione dall' Himalaya, colossale catena dalla quale si ergono le più alte cime della terra, si compongono del bacino del Gange col Brahmaputra, del bacino dell' Indo che ne forma il confine a occidente e della penisola dell' Indostan.

Bacino del Gange.

Il *Gange*, il fiume più celebre dell' Asia ed il più grande delle Indie, ha le sue sorgenti nell' Himalaya; il suo vasto bacino è diviso dall' Indo dalla Nerbudda e dal Mahanuddy dai Monti Windhia e Gundwana. Il Gange riceve degli importanti influenti, fra cui principale è il Brahmaputra che nasce nel Tibet sul fianco opposto dell' Himalaya, fa breccia nella catena e con una gran curva scende nell'India e va ad unirsi al Gange quasi allo sbocco di uno de' suoi rami nel golfo di Bengala. I Geografi considerano il Brahmaputra come un affluente del Gange, ma io credo esso sia da considerarsi a parte, avvenendo la sua unione in troppa prossimità del mare.

Le acque del Gange e de' suoi affluenti bagnano il Nepal ed il Butan stati vassalli, e varie provincie, una volta regni,

della presidenza del Bengala. Gl' Inglesi hanno fortificato sulle rive del Gange alcune piazze ed eretto delle cittadelle, specialmente dopo l' ultima rivolta (1858). Le principali città sono: *Calcutta* capitale di tutte le Indie Inglesi, vasto centro commerciale di circa 600,000 abitanti, residenza del governatore generale; — *Allahabad* fortezza principale e piazza d'armi degl' Inglesi; — *Patna*, *Benares*, *Dacca* ecc. altre città di molto rilievo. — I francesi vi posseggono la città di *Chandernagor*.

Sulle rive di un affluente del Brahmaputra nel suo corso superiore giace *Lassa* capitale del Dalai-lama nel Tibet.

Indostan.

La penisola dell' Indostan è percorsa nella sua lunghezza dalla catena dei Monti Gati che forma due versanti — uno, l' occidentale, molto ripido, — l' altro più dolce e pieno di diramazioni. La Nerbudda, il Tapty, sulla costa occidentale; — il Mahanuddy, il Godavery, il Kistnah ed il Kavery sulla costa orientale sono i principali fiumi di questa ricca e popolatissima regione, coperta di grandi città, di cui molte sono i capiluogo di parecchi Stati vassalli degl' Inglesi. *Bombay* sulla costa di Malabar, capitale della presidenza di nome uguale; — *Madras* sulla costa di Coromandel capitale di altra Presidenza e la seconda metropoli delle Indie, colle cittadelle di S. Giorgio e S. Tomaso: presso quest'ultima vi è il parco principale d' artiglieria degl' Inglesi. *Pondichery* capoluogo dei vari possedimenti francesi. — *Goa* colonia portoghese.

Gl' indigeni più potenti erano i Maratti ora soggiogati dall' Inghilterra. Dopo l' ultima rivolta (1856-1858) gl' Inglesi tengono nelle Indie un numero piuttosto considerevole di truppe nazionali e vi hanno organizzato un esercito indigeno di circa 150,000 uomini (Sipays). Molte fortezze e depositi di guerra si trovano ben distribuiti su tutta la superficie delle Indie. Quivi esisteva un tempo il potente impero del Gran Mogol.

§ 3.

Bacino dell' Indo.

L' Indo, l' antico Indus famoso nell' antichità, limite estremo del vecchio mondo conosciuto, trae le sue origini dal fianco settentrionale dell' Himalaya nel Tibet, rompe la barriera dell' altipiano centrale e scende scorrendo verso Sud-Ovest fino al Golfo d'Oman ove dividesi in varii rami. L' Indo riceve sulla sua sinistra cinque corsi d' acqua che a guisa di ventaglio abbracciano ed irrigano la fertile regione del Penjab (o Pundjab) — dei cinque fiumi — già regno dei Sikes, popolo prode e guerriero che somministra il più forte contingente dell' esercito indigeno dell' Inghilterra. Sulla destra confluisce il Kabul che irriga una parte dell' Afghanistan. Il bacino inferiore dell' Indo contiene lo stato dei Shind, vassallo dell' Inghilterra. Le città le più importanti di questo bacino sono: *Lahore* capitale del Penjab; — *Cascemir* rinomato capoluogo di una provincia dello stesso nome, conosciuta in tutto il mondo per i suoi magnifici scialli e per le stoffe lavorate in lana; — *Peysciaver* fortezza di confine contro l' Afghanistan e il Turkestan. Una lunga ferrovia unisce Calcutta a Peysciaver: mediante una tale rapida comunicazione l' Inghilterra è in grado di far fronte ad una invasione, provenga essa dal popolo guerriero dell' Afghanistan o dalla Russia già padrona del chanato di Kokand nel Turkestan.

§ 4.

Regione Persiana.

I Monti Hindu-Kusch, continuazione della catena del Belor (o Bolor), dividono l' avvallamento del Caspio ed Aral dal bacino dell' alto Indo, attraversano l' Afghanistan formandone due versanti, uno appartenente all' Oceano Indiano insieme

al Paese dei Belusci, l' altro all' avvallamento suddetto. La catena dell' Hindu-Kusch si perde in Persia in un vasto altipiano coperto quà e là di elevazioni, di deserti e solcato in varie direzioni da corsi di acqua che si scaricano in laghi senza emissarii. Una catena di monti limita quest'altipiano dal lato del Mar Caspio, lo divide dal Caucaso e va a collegarsi ai Monti del Tauro presso le sorgenti dell' Aras e dell' Eufrate; ed un'altra catena lo circonda a ponente e mezzogiorno declinando verso il Tigri da un lato, e verso il golfo Persico dall' altro.

La Persia è lo Stato politico che abbraccia tutto questo territorio elevato, — molto decaduto però dall'antica potenza. Essa confinando al Nord col Caucaso e col Turkestan è quasi in balia della Russia. — *Teheran* capitale con circa 130,000 abitanti è la principale città della regione.

§. 5.

Bacino dell' Eufrate-Tigri.

I Monti del Tauro e del Libano circuiscono questo bacino. Il basso Eufrate è limitato sulla destra dai deserti dell' Arabia. — Due rimarchevoli strette montane si riscontrano tra il Tauro e il Libano, e sono conosciute nella Storia sotto il nome di Porte amaniche e siriache: da queste passarono tutte le invasioni dall' Occidente nell' Oriente.

L' Eufrate e il Tigri sono due grandi fiumi che si riuniscono a Cornah in un solo denominato Chat-el-Arab. Essi costituiscono il celebre bacino dell' Eufrate appartenente ora quasi per intero alla Turchia, meno una piccola parte a oriente del Tigri dipendente dalla Persia. Sulle rive dell' Eufrate e del Tigri giaciono le rovine delle antiche città degli Assiri (Babilonia, Ninive ecc.). Queste ubertosissime contrade furono culla di civiltà antichissima, quindi sede della potenza dei Califfi. — *Racca*, *Anna*, *Bagdad* l' antica capitale dei Califfi, — *Bassora* ecc. sono ora le città più rilevanti del bacino.

§ 6.

Arabia.

Coll' Arabia, penisola vastissima e poco conosciuta finisce il lungo versante dell' Oceano Indiano. L' Arabia però deve considerarsi come un' appendice staccata, avente un carattere fisico più africano che asiatico. Essa è cinta dal Mar Rosso, dall' Oceano indiano e dal golfo Persico, e si attacca al continente asiatico ed all' istmo di Suez per vasti e spopolati deserti percorsi con difficoltà dalle carovane. Le spiagge arabe sono fertili e frequentate e non difettano di città e di porti. Il centro della penisola è un piano elevato, come la Persia, circondato da montagne, ma più di essa coperto di aride sabbie, ed interrotto di tratto in tratto da oasi. Secondo le ultime notizie geografiche, sembra però che queste oasi del centro di cui fino ad ora non si conosceva che il Nedjed, siano assai estese e formino degli Stati floridi e indipendenti, e le sabbie non siano tanto frequenti e continuate come si è supposto fino a questo momento.

L' Arabia è divisa in varii Stati, parte indipendenti e parte soggetti alla Turchia. Le città più rimarchevoli sono: La *Mecca* patria di Maometto; — *Medina*, *Moka* sulle coste del Mar rosso, e *Mascate* sulla costa del Golfo d' Oman. L' Arabia è la patria del famoso cavallo arabo. Gli abitanti sono prodi, intelligenti, amanti della patria; ma la religione mussulmana è un ostacolo al progresso della loro civilizzazione.

ARTICOLO V.

Versante del Mediterraneo

Contiene una piccola parte dell' Asia, ma la più illustre per antica civiltà, per industrie e commerci. Appartiene alla

Turchia ed è decaduta dall' antico splendore quando Greci e Romani vi dominavano. Questo versante è formato dai Monti del Tauro che scendono verso il Mar Nero, Egeo e Mediterraneo, e dalle catene del Libano ed Anti-Libano che costeggiano il Mediterraneo e vanno declinando nella Siria turca. Il Tauro fiancheggiando il Mar Nero si unisce alla catena del Caucaso che divide l' Europa dalla regione montana del Caucaso conquistata dalla Russia.

I corsi d' acqua della penisola d' Anatolia (Asia minore) e della Siria sono brevi ma celebri per fatti antichi; basti nominare il Giordano e l' Oronte in Siria, — il Cidno, il Meandro, il Granico, il Kisil-Ermak (Halis) in Anatolia e fra le città principali annovereremo: *Antiochia*, *Damasco*, *Aleppo*, GERUSALEMME, in Siria; — *Tarso*, *Smirne Brussa*, *Scutari*, *Cesarea*, *Trebisonda* ecc. nell' Anatolia. Troppo lungo sarebbe se si volesse soltanto nominare tutti i luoghi resi memorabili nella Storia: numerose battaglie sono state qui combattute: Greci, Romani, Persiani, Arabi, crociati, Egiziani, Francesi, Russi ecc. si contesero su queste classiche terre, per cause diverse, rendendole celeberrime.

ARTICOLO VI.

Avvallamento intorno al mare Caspio ed Aral.

È un' immensa conca che abbraccia il Caspio e l' Aral ed i corsi d' acqua che sboccano in questi mari. Dal lato d' Europa l' avvallamento si estende fino a Saratow sul Volga. Nelle sue parti più elevate è limitato codesto avvallamento dai Monti Urali, Ulok-tagh, Belor, Thian-cian, Indu-Kusch, dai Monti della Persia e del Caucaso. Presenta la specialità di essere in gran parte (compresi i due mari) al disotto del livello dell' Oceano. Contiene una porzione della Russia asiatica (le orde dei Kirghisi), — il Turkestan o Tartaria, il versante persiano sul Caspio, e quasi tutto il Caucaso (bacino del Kur).

Nel Turkestan e nelle regioni dei Kirghisi sonovi grandi steppe, ma vi ritroviamo anche i due ricchi e fertili bacini del *Sir-daria*, e dell' *Amu-daria* coi canali di Kokand, Buccara e Khiva e colle capitali omonime. Questi due corsi d' acqua si scaricano nel Mar d' Aral. La conquista del Turkestan è nelle mire della Russia: essa impossessossi dal 1860 a questa parte del Kokand, e non sarà lontana la sottomissione delli altri due principati, i quali subiscono già l' influenza di quel potente Stato. — Così la Russia s' avvicina al confine delle Indie inglesi. Gli abitanti sono mussulmani, buoni guerrieri, amanti del commercio e delle industrie. — Non molto lungi da Buccara troviamo l' antica capitale dell' impero di Tamerlano, *Samarkand*.

Il Caucaso, paese militare non del tutto domato dalla Russia, tocca a occidente e mezzogiorno la Turchia asiatica e la Persia. *Tiflis* sul fiume Kur (Cyrus) ne è la capitale. Altra città importante è *Eriwan* capoluogo dell' Armenia russa.

Il versante persiano del Caspio è svariato e fertile: vi troviamo d' interessante il porto di *Asterabad*.

AFRICA.

CAPO I.

Posizione astronomica, dimensioni, confini, popolazione, clima, religione, prodotti del suolo, commercio, industria, importanza militare.

Occupa l' Africa uno spazio compreso fra il 38° di latitudine Nord ed il 35° di latitudine Sud, il 19° di longitudine occidentale (Meridiano di Parigi) ed il 48° di longitudine orientale.

La massima lunghezza dal Capo Bon al Capo delle Aguglie è di 7,200 kilom. la massima larghezza dal Capo Verde al Capo Guardafui di kilom. 6800. La superficie ascende a 29 milioni di kilom. quadrati. Una breve striscia di terra (l' istmo di Suez largo circa 160 kilom.) unisce a oriente l' Africa col continente asiatico.

Il Mare Mediterraneo bagna questa parte del mondo a settentrione, — la costa occidentale si specchia nell' Atlantico, la costa orientale nell' Oceano Indiano, nel golfo di Aden e nel Mar Rosso o golfo arabico; — l' estremità meridionale si bagna per breve tratto nell' Oceano australe.

Gran parte dell'Africa appartiene allo zona torrida: il caldo è eccessivo nelle regioni basse, un poco più mite lungo le coste e temperato sugli altipiani, ove su taluni, p. e. in Abissinia e nelle regioni dell'alto Nilo di recente esplorate si gode di una continua primavera. Le lunghe pioggie, alternate con un calore che supera i 40° in certi punti dell'Africa (p. e. in Senegambia, in Guinea, sul Nilo), rendono, fino a che il suolo non sia rasciugato dai venti, il clima eccessivamente malsano e fatale a noi Europei.

Gli abitanti saranno forse 60 milioni, per lo più negri di diverse gradazioni. Il Nord dell'Africa però è popolato da gente di razza mongola e caucasea. I colonizzatori europei sono bianchi; in alcuni luoghi sonosi anche mescolati cogli indigeni. L'Isola di Madagascar è abitata da una razza malese. I negri per lo più professano il *Feticismo*; il Nord dell'Africa, i popoli del Sahara e parecchi del Sudan e delle coste l'*islamismo*; in parrecchie tribù è penetrato anche il *Cristianesimo*.

Ricchissimo è in Africa il regno animale: ogni specie vi cresce, dall'elefante all'ultima scimmia. Meritano speciale menzione i cammelli, i muli, i cavalli e gli elefanti, dai quali ultimi si trae l'avorio di cui si fa una grande esportazione. Rinomate sono le mandre di pecore, montoni, bufali ecc. Anche le pelli marocchine formano oggetto di importante commercio.

Il regno minerale è poco esplorato. Vi è però grande abbondanza di polvere d'oro trascinata giù dai fiumi, il che fa supporre ricchezza di questo minerale nelle inesplorate montagne dell'interno. Vi è pure argento, rame, ferro eccellente, piombo ecc. e molto sal gemma.

L'Africa dà vita ad una grande quantità di vegetabili; piante immense, il famoso baobab del diametro di 11 metri, la palma, l'olivo, il dattero, la vite naturale, aranci, melagrani ecc. Dopo la stagione delle pioggie la vegetazione si fa prodigiosa. Il commercio e l'industria sono nel complesso, come la civiltà, inferiori all'Asia, all'America ed all'Europa,

sebbene queste e specialmente l' Europa, cerchino ogni modo per promuoverne lo sviluppo.

Il commercio interno è fatto per la maggior parte dagli Arabi, l' esterno è per lo più nelle mani degl' Inglesi e dei Francesi. Meritano però menzione anche gl' Italiani che in gran numero sonosi stabiliti a Tunisi e in Alessandria d'Egitto.

Stati indigeni di militare importanza in Africa non vi sono. Vi è però la stoffa di buoni soldati in Algeria, sul fiume Niger e nell' isola di Madagascar, nelle regioni del Nilo e nella Cafreria australe.

Esiste in Africa ogni gradazione di governo dal dispotico assoluto al repubblicano e patriarcale. I popoli sono parte nomadi e parte sedentarj. L' unico stato che promette acquistare un' importanza militare e commerciale è l' Egitto. Col tempo fors' anche l' isola di Madagascar se, cessate le intestine discordie, quei popoli si riuniranno.

CAPO II.

Divisione fisica.

Le regioni elevate dell' interno dell' Africa che comprendono i deserti del Sahara e della Libia al Nord, ed un immenso spazio quasi inesplorato al centro, — cinte da serie di gruppi di montagne e forse coperte da monti che si abbassano a vasti ripiani, formano due distinte divisioni fisiche: *Altipiano Settentrionale* ed *alte regioni del Centro;* — e dai loro margini scendono verso i mari tre grandi versanti,

1. Del Mediterraneo e Mar Rosso, formato dalle catene dell' Atlante e dalle montagne che costituiscono il bacino del Nilo e la regione dell' Abissinia.

2. Versante dell' Atlantico, prodotto dagli abbassamenti del Sahara verso l' Oceano, dalle montagne che cingono i bacini del Senegal, del Gambia, del Niger e di quelli altri fiumi che scaricano le loro acque nell' Atlantico.

3. Versante dell' Oceano Australe e Indiano formato dalle regioni del Capo di Buona Speranza e dalle montagne che costeggiano i lidi orientali fino ai Monti dell' Abissinia.

CAPO III.

Descrizione dei limiti marittimi e mari conterminanti.

In generale le coste africane sono poco frastagliate dal mare, locchè indica lo scarseggiare delle valli e dei fiumi.

Il Mediterraneo unito all' Oceano Atlantico per mezzo dello Stretto di Gibilterra, non ha di rimarchevole che il golfo di Gabes, le due Sirti (maggiore e minore), la rada di Tunisi e i porti di Algeri e di Alessandria. Le coste piuttosto alte e dirupate formano diversi capi, fra i quali sono da annoverarsi: il Capo Bon nello stato di Tunisi (il più settentrionale dell' Africa), il Capo Tres-Forcas nella provincia di Fez, il capo Bugaroni in Algeria, il capo di Ras-at nella reggenza di Tripoli e Burlos in Egitto. — Isole di qualche entità, una sola, *Gerba* (Tunisi).

Dallo stretto di Gibilterra si passa nell' Oceano atlantico, cominciando dal Capo Spartel ov' è situata *Tangeri*. Navigando verso il Sud, lungo le uniformi e monotone coste occidentali troviamo le isole di Madera (portoghesi) con un clima e prodotti deliziosi, — il gruppo delle Canarie (spagnuole) col famoso picco di Teneriffa, vulcano in azione, e coll' isoletta del Ferro per la quale fu fatto passare l' antico primo meridiano, da cui ancora moltissimi Geografi contano i gradi di longitudine; — le isole del Capo Verde (portoghesi) dirimpetto al Capo dello stesso nome situato tra le bocche del Senegal e del Gambia. Le coste della Senegambia, un poco più intagliate, posseggono qualche rada discreta. Oltrepassato il Capo Palmas troviamo un gran rientrante, denominato il Golfo

di Guinea coi minori sfondi di Benin e di Biaffra e qualche baja di importanza. Le coste della Guinea si distinguono colle speciali denominazioni di Sierra Leone, Costa del Vento, Costa d' Oro ecc. — Fernando Po e San Tommaso sono le isole di maggior interesse nel golfo di Guinea.

Sotto l' Equatore la costa si protende in mare col capo Lopez. — Nessun' altra accidentalità costiera di importanza riscontriamo fino alle regioni del Capo (appartenenti agl' Inglesi). Vi sono però parecchi scali di commercio delle diverse potenze europee. — A circa 2000 kilom. dalle coste del *Congo* perduta nell' immensità dell' Oceano, giace Sant' Elena, ultima prigione del potente imperatore Napoleone Bonaparte, morto quivi il 5 Maggio del 1821.

Dalla baja di S. Elena (regione del Capo) comincia il lido ad essere migliore. Vi ritroviamo la rinomata baja di Saldanha, il celebre Capo di Buona Speranza, la False-bay, — il capo delle Aguglie (il più meridionale dell' Africa), già nell' Oceano australe, e la baja d' Algoa.

Fatto il giro del Capo di Buona Speranza e costeggiate le spiagge di questa interessante colonia che rende l' Inghilterra padrona del commercio delle Indie, della China e del Giappone, entriamo nell' Oceano Indiano. Le coste bagnate dalle sue acque sono in generale anche quì uniformi, e in molti tratti selvaggie e spopolate. Vi riscontriamo però alcune buone baje e scali commerciali p. e. il porto di Natal, fiorente colonia inglese, e la baja di Lagoa sulla costa dei Caffri. Il litorale di Sofala forma il capo Corrientes, possiede il buon porto di Inhambane (portoghese) e la baja di Sofala.

Non andremo oltre senza gettare uno sgardo sulla vasta e fertile Isola di Madagascar. Quest' isola, una delle più grandi del globo è percorsa dal Nord al Sud da alte montagne, le quali originano molti corsi d' acqua che la irrigano e ne rendono ubertoso il suolo; — il popolo più potente dell' isola è quello delli Ovas. Sotto il loro re Radama gli Ovas avevano riunito parecchi altri popoli in un solo stato. Dopo la sua

morte però la loro potenza è decaduta, ed ora l'isola è il teatro di intestine discordie. Ricca di baje e porti, l'isola di Madagascar potrebbe aspirare ad un bell' avvenire.

Intorno a Madagascar sorgono alcuni gruppi di minori isole ma pure assai interessanti; e sono le Mascarene: la Riunione e S. Maurizio, — quest' ultima, ora appartenente all' Inghilterra, di grande interesse militare, perchè è la chiave della navigazione nelle Indie; — le Seychelle con Mahé, porto inglese; — e le Comore; quest' ultime nel largo braccio di mare, detto il Canale di Mozambicco, che divide la costa omonima dall' isola di Madagascar. — Nulla di rimarchevole abbiamo da notare dal Capo Delgado al Capo Guardafui, se si eccettuano la fertile isoletta di Zanzibar e la deserta Socotora.

Dal golfo di Aden per lo stretto di Bab-el-Mandeb si penetra nello storico Mar rosso che coll' apertura del Canale di Suez diventerà più celebre di quel che fu nella antichità. Prima di entrarvi troviamo il porto di Zeilah nel paese degli intraprendenti Sumali. Sulle coste dell' Abissinia vi è il piccolo porto di Massowa, unico per penetrare in quella regione.

Il porto di Suakim sulle coste della Nubia è egiziano. Navigando verso il Nord troviamo il capo Calmez, indi il Capo Ras-be che protegge l' antico e già florido porto di Berenice. Il Mar Rosso finisce coi golfi di Suez e di Akaba.

CAPO IV.

Descrizione dell' interno.

(Montagne, bacini, fiumi, stati, città principali.)

ARTICOLO I.

Altipiano Settentrionale.

La catena dell' Atlante da cui sorgono le più alte vette dell' Africa, limita a settentrione quest'immenso altipiano che contiene il più vasto deserto del globo, il grande Sahara: a oriente esso incontra il bacino del Nilo dal quale è diviso da una serie di alture sabbiose che scendono piuttosto ripide verso il fiume. Al Sud lo separano dalle alte regioni del Centro le Montagne della Luna (Djebel-el-Komr), le quali dalle sorgenti non ancora ben conosciute del Nilo bianco (ramo principale) sembra si dirigano verso il lago Tsciad, e racchiudendo questo vasto lago in un gran bacino, vanno a congiungersi ai fianchi della valle del Niger ed ai monti che dànno origine alle sorgenti del Senegal. A occidente il deserto scende verso il mare e quasi lo tocca.

Le vaste ed aride regioni del Sahara e della Libia sono quà e là seminate di fertili spazii detti *oasi*, abitati da popoli di origine araba e barbaresca, semi-selvaggi, dediti però al commercio ed alla coltura del bestiame. Le oasi più estese e rimarchevoli sono quelle del Fezzan, di Andjelah, di Syuah, lo stato di Darfur ed altre.

Il Marocco, l' Algeria, le reggenze di Tunisi e Tripoli, l' Egitto e la Nubia hanno verso il deserto confini incerti e popoli tributarj.

ARTICOLO II.

Alte regioni del Centro.

Abbracciano il Sudan col bacino del lago Tsciad e tutto il bacino superiore e medio del Niger, le regioni sconosciute dell' Etiopia Centrale, dei Niam-Niam, dei Cazembi e di altri popoli selvaggi. Queste immense estensioni sono cinte dai Monti dell' Abissinia e della Luna al Nord, dai Monti della Senegambia, della Guinea, del Congo a occidente, dai fianchi montani dell' Orange al Sud, dalla catena dei Monti Lupata o Spina del Mondo a oriente.

Popoli negri di molte specie abitano le regioni del centro, di cui le più esplorate sono quelle del fiume Niger, del Zambese e del lago Tsciad. I fiumi che hanno in queste elevate regioni la loro sorgente attraversano, facendo breccia e cadendo a salti, le serie di monti che li circondano, e sboccano nel piano verso le coste. La razza più nobile del Sudan è quella dei *Mandingo*.

Nei Monti del Congo che dividono la Guinea o Nigrizia marittima dal potente nuovissimo impero dei Fulah e nei Monti della Senegambia hanno principio i due rami che uniti prendono nome di Djoliba o *Niger*, forse il fiume più grande dell' Africa. Il Niger scorre formando un immenso semi-cerchio attraverso il Sudan e mette foce nel golfo di Guinea. *Segu* capitale dei Fulah e *Timbuctu* in prossimità del Sahara sono le città di maggior rilievo del bacino del Niger. Nella conca del Tsciad è rimarchevole lo stato dei Bornu colla capitale *Kuka*: gli abitanti sono pirati del lago.

Le regioni situate più a mezzogiorno sono quasi affatto inesplorate. Vi debbono avere le loro sorgenti il Nilo, il Zambese, la Coanza, il Congo; ma sono sconosciute o almeno non ben definite. Vi debbono abitare dei popoli che, secondo ne

dice Livigston, Baker ed altri celebri viaggiatori, non sono del tutto selvaggi; ma le notizie sono ancora troppo vaghe per farne oggetto d'uno studio positivo.

ARTICOLO III.

Versante del Mediterraneo e Mar Rosso.

I Monti Langay e le Alpi dell'Abissinia tra il Nilo ed il Mar Rosso, i Monti della Luna che circuiscono le sorgenti ed il corso superiore del Nilo, e la larga ed elevata catena dell'Atlante formano questo versante che abbraccia, da oriente ad occidente l'Abissinia, l'Africa ottomana (Nubia, Egitto, Tripoli, Barkah e Tunisi), l'Algeria (francese) e l'impero del Marocco. Il fiume principale è il Nilo; tutti li altri corsi d'acqua sono brevi e di poca importanza; menzioneremo solo il *Medjerda* nella reggenza di Tunisi, l' *Ued-Sahel* che sbocca nella baja di Bougie (Algeria), il *Chelif*, il maggior fiume dell'Algeria che si getta in mare presso il porto di Mostaganem, ed il *Muluja* nel Marocco.

§ 1.

Bacino del Nilo.

Il Nilo, forse il più celebre fiume della Terra, è formato da due rami, il Nilo azzurro che ha le sue sorgenti nelle Alpi dell'Abissinia, ed il Nilo bianco (ramo principale, in arabo Bahr-el-Abiad, che si suppone abbia origine nei Monti della Luna in Etiopia, attraversa un gran lago scoperto di recente (Victoria Nyanza), forma un vasto bacino ricchissimo d'acque e popolato da Negri selvaggi ma non feroci, passa per *Gondokoro* estrema tappa commerciale dell'alto Nilo, bagna il Kordofan e lo Stato di Sennaar nella Nubia, e si unisce al ramo azzurro presso l'importante luogo commerciale *Kar-*

tum. — Il Nilo azzurro (Bahr-el-Asrak) attraversa in Abissinia (nello stato di Gondar) il lago Dembea e scende a cateratte da quelle alte regioni, irrigando li paese dei Gallas e lo Stato di Sennaar.

Da Kartum il Nilo scorre in tortuosi giri verso il Nord, riceve sulla destra l' ultimo influente d' importanza che è l' *Albarah*, dopò il quale la valle si ristringe fino a 150 kilom. circa dalle foci del fiume. Al Cairo comincia a dividersi in molti bracci che formano il famoso Delta tanto fertile e rinomato in antichità. L' Albarah ed il Nilo azzurro nel loro corso superiore coi loro minori influenti costituiscono la regione abissina divisa in parecchi Stati, di cui il principale è il regno del *Tigrè* colla capitale *Antalo.* Il regno di *Gondar* è pure rimarchevole ed ha *Gondar* per capoluogo non molto lunge dal lago Dembea. L' Abissinia è popolata da circa 5 milioni di abitanti di colore piuttosto abbronzato, sebbene il clima nell' altipiano abissino sia temperato, — assai civilizzati, ma pieni di stranezze e sempre discordi tra loro. L' Inghilterra ebbe ultimamente motivo di far loro la guerra che terminò colla presa di *Magdala* e colla morte del Re Teodoro, il capo più potente di quelle contrade.

La lunghezza dei Nilo è stimata a 2400 Kilometri; io la ritengo erronea: il corso, quando saranno scoperte le vere sorgenti, sarà ben più lungo. Il Nilo attraversa gli stati della Nubia vassalli dell' Egitto, fra quali il Chendy (l' antica Meroe); entra ad Assuan in Egitto dopo avere superata la sua sesta cateratta, scorre in mezzo agli avanzi delle città dei Faraoni che destano la meraviglia in chiunque le ammiri, bagna l' antica Tebe capitale dei Faraoni colle rovine le più superbe del mondo, indi Memphis.

Cairo attuale metropoli dell' Egitto e residenza del Vice-Re, è la città più grande e più popolosa dell' Africa (circa 350,000 abitanti), centro del commercio tra l' Asia, l' Africa e l' Europa. Presso *Gizeh* in vicinanza del Cairo sorgono le colossali piramidi (tombe di re) che guardano la pianura ove Bona-

parte ruppe i Mamelucchi (1798). I rami principali del Delta hanno la loro foce, uno a Damietta, l' altro a Rosetta. A occidente di Rosetta sopra una lingua di terra che divide la laguna Mareotide (Mariout) dal mare, giace la fiorente città e piazza forte *Alessandria* (con circa 150,000 abitanti) molto frequentata dagl' Italiani che vi hanno una colonia. Una strada ferrata la unisce al Cairo. Alessandria fondata da Alessandro nel 330 a G. C., fu capitale dell' Egitto sotto i Tolomei ed i Romani, aveva 700,000 abitanti ed è stata per sei secoli la città più commerciante del globo.

La popolazione dell' Egitto (compresa la Nubia) oltrepassa i 5 milioni, parte cristiani o copti, per lo più Turchi ed Arabi e molti europei.

A oriente del Delta si stà ultimando il Canale navigabile che unisce già i due mari Rosso e Mediterraneo. L' illustre Lesseps, francese, promotore dell' opera gigantesca che caratterizza un secolo, avrà memoria imperitura nelle istorie. Il canale la di cui solenne apertura ha avuto luogo il 17 Novembre 1869 comincia a Porto Said sul Mediterraneo, taglia l' istmo di Suez e finisce al porto omonimo sul Mar Rosso. L' *Egitto* che fu in remotissimi tempi la culla originaria della civiltà trapiantata quindi in Asia, in Grecia ed in Italia, paese famoso per la sua fertilità prodotta dalle periodiche innondazioni del suo classico fiume, — decaduto in seguito dall' antico splendore e quasi imbarbarito, spera adesso nell' esito felice della meravigliosa impresa del taglio dell' istmo, da cui potrà risorgere ed ottenerne benefizj incalcolabili. La dinastia di Mehemed-Alì e specialmente l' attuale Vice-re Ismail-pascià hanno ben meritato del loro paese, l' Egitto sarà la chiave del commercio mondiale, avrà per conseguenza un' importanza militare di sommo grado.

Per la ristrettezza del terreno tra il Nilo ed il Mar Rosso, nessun corso d' acqua si trova lungo la costa occidentale di questo mare. Al di là del margine montuoso che fiancheggia la destra del Nilo andando verso la spiaggia non si rinvengono che spazii deserti e inospitali, ed aride sabbie.

§. 2.

Regioni situate a occidente del Nilo.

(Tripoli, Barcah, Tunisi, Algeria, Marocco).

Poco importante è il pendio della reggenza di Tripoli e Barkah. — Sulle coste di quest'ultima provincia giace l'antica Cirene ora *Grenah*. Di ben maggiore interesse è il versante tunisino. La reggenza di Tunisi (sotto un bey tributario della Porta) è un paese costiero assai fertile e ricco, irrigato dal Medjerda e da qualche altro breve corso d'acqua: *Tunisi* ne è la capitale, porto molto commerciante e florido, frequentato dagli Europei. L'Italia ha con Tunisi molte relazioni, — una numerosa colonia vi si è stabilita, ed è diventata fiorente e ricca. Il commercio è vivo assai, e gl'Italiani frequentano, oltre quello di Tunisi, anche i porti di *Bizerta*, dell'isola *Gerba*, di *Medhja*, *Monastir*, *Sfax e Susa*. Non molto lunge da Tunisi sorgeva l'antica *Cartagine* emula di Roma, e da questa sconfitta e distrutta.

Il versante dell'Algeria e del Marocco è tutto montagnoso a gruppi ed a catene con abbassamenti molto profondi, frammisto a spazii piani e deserti. Attraverso le diramazioni molto irregolari dell'Atlante si fanno strada i corsi d'acqua più sopra nominati, non navigabili, torrentuosi tutti. L'Algeria è una provincia francese conquistata sui pirati algerini nel 1830. Qui la Francia vi tiene da 50 a 70,000 uomini, rotti alle fatiche della guerra, perchè guerra deve continuamente fare onde tener sottomesse quelle tribù che non la vogliono riconoscere, e mantenere in soggezione i popoli arabi già soggiogati. L'Algeria si divide in tre governi, di *Costantina*, *Algeria*, e *Orano* coi capoluoghi omonimi.

L'Italia, quantunque in proporzione minore che a Tunisi, frequenta anche i porti dell'Algeria, fra cui principalmente

Algeri, *Bona*, *Philippeville*, e *la Calle*. La popolazione indigena dell' Algeria ascende a circa 3 milioni, quella degli Europei a 190,000 anime. I Barberi o Cabili abitatori delle montagne della grande e piccola Cabilia sono i più avversi alla dominazione straniera. — Il governatore generale, un militare, risiede in *Algeri* capitale, bella città con un discreto porto e 45,000 abitanti.

A occidente dell' Algeria parte sul versante del Mediterraneo e parte sull' Atlantico, rimpetto alla Spagna, giace l' impero indigeno del Marocco, paese quasi barbaro, popolato da circa 6 milioni d' abitanti, molto commerciante, ma di nessuna importanza militare. Le città principali sono *Marocco*, *Fez* e *Tangeri*. — *Ceuta* e qualche altra piazza sulla costa appartengono alla Spagna. Gl' Italiani frequentano i porti del Marocco, specialmente Tangeri.

ARTICOLO IV.

Versante dell' Oceano Atlantico.

Nulla ha di rimarchevole il versante del Sahara, la costa è arida e spopolata fino al bacino del Senegal. Sembra che le alture occidentali del gran Deserto si uniscano alla massa montuosa che dà origine ai fiumi della Senegambia ed al Niger. Una regione montana e poco conosciuta (Monti Kong) divide il bacino del Niger dalla Guinea settentrionale e percorre anche i paesi della Guinea meridionale o del Congo, originando molti corsi d' acqua fra i quali il Congo o Zaira e la Coanza. A mezzogiorno del Congo abbiamo il versante spopolato e sconosciuto della Cimbebasia e dell' Ottentozia fino al fiume Orange, limite settentrionale della Colonia inglese del Capo di Buona Speranza. Tutte le montagne che formano questo versante sono larghe masse che vanno digradando a spianati verso il mare, e molti fiumi, il Senegal, il Niger ecc. le varcano scendendo a salti. I popoli indigeni più rimarche-

voli del versante dell' Oceano Atlantico, oltre quelli del Marocco di cui abbiamo già fatto parola, sono i Fulah o Peuls nella Senegambia e nel bacino del Niger, le tribù mandinghe nella Senegambia e nella Guinea, il popolo degli Yolof assai commerciante e industrioso sulle rive del Senegal, i popoli del Congo coi regni di Angola, Benguela, Congo ecc., i Cimbebasi e gli Ottentotti. Gl' Inglesi, i Francesi, ed i Portoghesi sono gli Europei che posseggono su questo versante il maggior numero di colonie e di stabilimenti commerciali.

La *Senegambia* è quella regione bagnata dal Senegal, dalla Gambia, dal Riogrande, dalla Sierra Leone e dal Mesurado; è il paese più caldo della Terra (da 36 a 44°), bene irrigato e feracissimo, ma di un clima pericoloso a motivo della grande umidità che vi si sviluppa dopo le pioggie. *San Luigi* allo sbocco del Senegal è il capoluogo dei possedimenti francesi sulle coste dell' Atlantico, è una città di circa 18,000 anime ed è fortificata. Alla foce del fiume Gambia trovasi la colonia inglese di *Bathurst*: per 200 kilometri circa si può rimontare il fiume con bastimenti mercantili, e per 40 kilometri con grossi legni da guerra.

La colonia inglese di *Sierra-Leone* sul fiume omonimo col capoluogo *Fretown*, e quella di *Liberia* (degli Stati Uniti di America) sul Mesurado col capoluogo *Monrovia*, sono state erette allo scopo di civilizzare il paese con schiavi liberati. Colla Liberia l' Italia ha stretto vincoli di commercio e di amicizia. Nella Guinea settentrionale vogliamo menzionare l' impero indigeno degli *Achanti*, il barbaro regno di *Dahomey*, quello di *Benin* sul basso Niger ecc. Nella Guinea Meridionale o Congo troviamo una regione vasta, solcata da molti fiumi, quà e là colonizzata, ma con poco successo, dai Portoghesi, ed abitata da popoli barbari; la *Zaira* e la *Coanza* ne sono i fiumi principali; — *Loango*, *Congo* col capoluogo *S. Salvador*, il regno dei *Chaggas*, orde feroci e rapaci, i regni di *Bomba*, *Sala*, di *Cassang* bagnato dalla Coanza, quelli di *Angola* e *Benguela* colle capitali dello stesso nome sono gli stati che meritano qualche

menzione. Il paese della Cimbebasia è sconosciuto; — lo è meno quello degli Ottentotti abitato da tribù buone ed ospitali, eccetto il ramo dei Bosjhemens (uomini della foresta) che è il popolo più stupido della Terra.

Il bacino dell' *Orange* è cinto di montagne, sconosciute quelle della sponda destra, — denominate Nieuweld quelle della sinistra e che percorrono colle loro diramazioni tutta la regione del Capo. Il bacino di questo fiume appartiene all' Ottentozia.

La capitale dei possedimenti inglesi al Capo è la *Città del Capo*, piazza forte, sede del governatore e chiave della navigazione indo-europea. La colonia del Capo è un paese temperato, molto fertile e ricco; sono pregevoli assai i vini del Capo. La colonia era degli Olandesi e fu conquistata dagl' Inglesi nel 1795 e nel 1806.

La scoperta del Capo di Buona Speranza fu la rovina di Venezia che aveva il monopolio del commercio coll' Oriente dell' Asia.

ARTICOLO V.

Versante australe e dell' Oceano indiano.

Girato il Capo di Buona Speranza, si può dire che il declivio meridionale della catena dei Monti Nieuweld nella regione del Capo appartenga all' oceano australe, e che il versante Indiano cominci dalla baja d' Algoa. Questo versante fino al Mar rosso è meno conosciuto, e nel complesso più squallido ed inesplorato di quello dell' Atlantico. I monti Lupata o Spina del Mondo, quasi ignoti, sembra seguano il limite delle alte regioni dell' Africa centrale e vadano ad unirsi ai Monti della Luna. I Portoghesi più di ogni altra Nazione europea cercarono di esplorare l' interno di queste terre, ma il risultato deve fino dai passati tempi essere stato ben meschino, se si esaminano le condizioni delle attuali colonie portoghesi che

sono molto misere. Il fiume principale e che merita di esser nominato è il *Zambese*, l' unico un pò meglio conosciuto.

Dal confine orientale della Colonia del Capo al Capo Corrientes, il paese è abitato dai Caffri (di color grigio ferro) popoli robusti intelligenti ed atti ad essere civilizzati. Nel bacino del Zambese era una volta il potente impero di *Monopotapa*; ora il popolo più rimarchevole è quello di *Makololo*. Il capoluogo degli stabilimenti portoghesi su queste coste è *Mozambico*.

Il versante di *Zanquebar*, *Magadoxo* ed *Ajan* altro non offre alla vista che aride sabbie; ha un clima soffocante e pochissimi abitanti.

Il paese dei *Sumali* sulla costa di Adel è appena di qualche importanza per il suo commercio tra l' Arabia e l' Africa centrale. Più addentro e confinanti coll' Abissinia scorrazzano le orde dei *Gallas*, popolo barbaro e conquistatore.

AMERICA.

CAPO I.

Posizione astronomica, dimensioni, confini, popolazione, clima, religione, prodotti del suolo, commercio, industria, importanza militare.

L' America, o il Nuovo Mondo, giace intera nell' emisfero occidentale dall' 80mo grado di latitudine boreale al 54° di latitudine australe e dal 36° al 170° di longitudine occidentale. Le nuove terre antartiche che si stanno esplorando toccano il 70° di latitudine.

La maggior lunghezza (secondo Lavallée) calcolata dal Capo Principe di Galles nell' America già russa al Capo Froward nella Patagonia è di 13,600 kilom., e la maggior larghezza dal Capo San Rocco al Capo Bianco nell' America meridionale 3,800 kil. La superficie quadrata è di circa 36 milioni di kilometri.

Il mare circonda da ogni lato l' America conosciuta: a settentrione l' Oceano glaciale artico, a oriente l' Atlantico, a occidente il Mar Pacifico, a mezzodì l' Oceano glaciale antartico.

La popolazione è ben poca cosa ragguagliata alla superficie: poichè non supera i 60 milioni di abitanti. Aumenterà collo svilupparsi della civiltà e col sedarsi delle intestine discordie.

Quasi due terzi della popolazione è di razza bianca, discendente dagli antichi colonizzatori europei ed immigrati del vecchio continente; 10 milioni circa sono Negri dell' Africa parte schiavi e parte liberi; circa 12 milioni saranno gl' indigeni, detti Indiani (pelli rosse) ultimi residui degli antichi abitatori e dominatori dell' America prima della scoperta e della conquista operata dagli Spagnuoli.

Sulle coste occidentali del Pacifico hanno cominciato a stabilirsi dei colonizzatori chinesi: ve ne saranno circa 60,000. La religione dominante è il cristianesimo (protestanti, anglicani. cattolici ecc.). Gl' indigeni stati cacciati dall' invadente civiltà nei luoghi centrali più remoti sono per la maggior parte ancora idolatri, come lo erano gli avi loro; il numero però diminuisce giornalmente e non è lontano il momento che la razza antica sarà o spenta del tutto o fusa coll' oriunda europea.

L' America appartiene a tutte le zone. Vi è però da osservare che, mentre il caldo nella zona torrida non è così cocente come in Africa, il freddo nella zona temperata e glaciale è, in proporzione, maggiore che nel vecchio continente. Ciò dipende dalla fisica struttura e dalla configurazione topografica del paese. Fra i tropici noi troviamo degli elevatissimi altipiani coperti di città, ricchi di vegetazione e con un clima delizioso. — Grandi fiumi perenni, venti marini regolari mitigano i calori eccessivi della zona torrida, locchè produce una vegetazione straordinariamente rigogliosa: — In nessuna altra parte del mondo trovansi le magnifiche selve d' America. — Il freddo è maggiore nelle zone temperate a motivo delle correnti di venti polari non trattenute da nessuna ragguardevole catena di montagne, perchè di tali nel senso della latitudine non ve ne sono.

L'America così poco abitata come è, non ha aridi piani coperti di sabbia, ma delle immense lande (dette pampas, savane, llanos) che servono di pascolo ad innumerevoli mandre di cavalli ed altri animali utili, appartenenti ai nomadi indigeni.

I minerali preziosi (oro, argento, diamanti ecc.) costituiscono il principale prodotto dell'America: quel prodotto che fece piovere a torme su queste predilette terre avventurieri d'ogni paese. Sono rinomate sempre, e le più ricche del mondo, le miniere del Messico, del Brasile e degli Stati Uniti settentrionali (Carolina e California). Abbondano pure a esuberanza altri utili minerali come il carbone fossile, il ferro, il rame, il mercurio ecc. ecc.

Il regno vegetale è straricco di piante ed erbe ricercate: nomineremo solo il tabacco, la patata, il legno da tingere, il cotone, caffè, zucchero, la china, il cacao, l'indaco, una quantità di alberi gommosi e balsamici ecc. e tutti i vegetali europei.

Pesci ed animali di specie svariatissime popolano le acque e le terre americane. Assai rinomate sono le pescagioni di aringhe, di merluzzi, di balene ecc. nelle acque di Terranova, del Labrador, in generale nei mari e lungo le coste settentrionali. La pesca è una delle industrie più proficue. — Cavalli, pecore, montoni ecc. in straordinaria quantità; animali da pellicceria, perle, coralli, uccelli de' più svariati colori. — Il nuovo Mondo è una fonte inesauribile di ricchezze. — L'industria ed il commercio si estendono sempre più, e negli Stati Uniti eguagliano già l'Europa e forse un giorno la sorpasseranno.

L'Italia non è straniera in que' lontani paraggi: da molto tempo gl'Italiani visitano commerciando le coste dell'America meridionale, specialmente quelle di Venezuela, del Brasile, della Repubblica Argentina, e di Montevideo. In quest'ultimo Stato una colonia italiana si è stabilita permanentemente. I porti americani più frequentati dall'Italia sono i seguenti:

Montevideo, Buenos-Ayres (repubblica Argentina); — Rio Janeiro, Bahia, Pernambuco (Brasile); — Valparaiso (Chili); — Lima (porto del Callao nel Perù); — Nuova York (negli Stati Uniti); — Veracruz e Tampico (nel Messico). Trattati di navigazione e di amicizia ha stipulato l'Italia con tutti quegli Stati americani, e la nostra marina da guerra tiene stazione nelle acque del Rio della Plata per proteggere il nostro commercio e i nostri connazionali.

L'America scoperta da Cristoforo Colombo, — che toccò terra per la prima volta il giorno 11 Ottobre 1492 all'isola di S. Salvador o Guanabani, una delle Bahama, — visitata e conquistata in seguito dagli Spagnuoli, da francesi, inglesi ed olandesi: ha un avvenire brillante, non solo commerciale e industriale, ma anche militare. I popoli di origine europea, specialmente quelli degli Stati uniti, sono valorosi e intraprendenti, arditi oltre ogni credere. La potenza preponderante in America è quella degli *Stati Uniti* ossia *dell'Unione*: flotta potente, esercito che può essere numerosissimo, generali istruiti e di slancio, ricco materiale e stabilimenti militari di alto interesse possiede l'Unione: tutto ciò la eleva al primo posto. Le altre potenze americane non sono per ora da paragonarsi agli Stati Uniti; — non manca però in alcuna di esse la stoffa militare, difettano solo la concordia ed una civilizzazione più sviluppata.

CAPO II.

Divisione fisica.

L'America consiste di due masse continentali molto ben distinte una dall'altra, unite fra loro da una striscia istmica assai irregolare. La massa settentrionale con un aggregato di isole sparse nelle regioni artiche, chiamasi **America set-**

tentrionale, l' altra è l' **America meridionale**. La terra istmica che unisce le due masse denominasi **America Centrale**, la striscia più stretta **l' istmo di Panama**. Un numero infinito di isole disposte in lunga catena racchiude il mare interposto fra le due Americhe. Tutte queste isole diconsi: Le **Antille** ed abusivamente le **Indie occidentali**.

Una serie di altissime montagne, Cordigliere, Ande, percorre in tutta la sua lunghezza l' America, formando la linea generale di displuvio delle acque. Le montagne avvicinandosi moltissimo alla costa occidentale, mentre producono da questo lato corsi d' acqua brevissimi, sul versante orientale invece originano i più grandi fiumi del mondo. La giogaia principale contiene tanto nella parte settentrionale che nella meridionale piani elevatissimi, dai quali si distaccano con una certa simmetria nelle due Americhe due serie di montagne più basse nel senso della larghezza. Una tale configurazione orografica ci permette di considerare codeste due masse continentali come due grandi piramidi triangolari tronche con tre versanti principali ciascuna.

Divideremo adunque l' America come appresso:

I. **America settentrionale**.

a. *Versante del Mar Pacifico.*

b. *Versante dell' Oceano Atlantico equinoziale.*

c. *Versante dei laghi e delle baje dell' Oceano glaciale artico e dell' Atlantico boreale.*

II. **America centrale**.

III. **America Meridionale**.

a. *Versante del Mar Pacifico.*

b. *Versante del Mare delle Antille e dell' Oceano Atlantico equinoziale.*

c. *Versante dell' Oceano atlantico australe.*

IV. **Le Antille, o le Indie occidentali**.

CAPO III.

Descrizione dei limiti marittimi e mari conterminanti.

Le coste del Nuovo Mondo, specialmente le orientali o dell' Atlantico, sono svariatissime. Numerosi golfi, baje, porti e larghissime imboccature di fiumi, lagune e laghi in comunicazione navigabile col mare rendono facile il commercio dell' interno colle piazze marittime e di queste coll' estero. L' America può dirsi veramente fortunata, e ben diversa è la sua posizione da quella dell' Africa; e gode forse vantaggi fisici e topografici superiori all' Asia ed anche all' Europa.

L' Oceano glaciale artico bagna un labirinto di terre (isole e penisole) non ancora bene esplorate, sepolte per lunghi mesi dell' anno nel ghiaccio e nella notte, poco o punto abitate, squallide e abbandonate nell' inverno, verdeggianti e frequentate da pescatori nel brevissimo estate (Luglio e Agosto). Le isole Parry sono le più settentrionali di queste terre; una sequela di stretti e canali (Melville, Barrow, Lancastre, Fury e Hekla ecc.) mettono in comunicazione l' Oceano Artico col Mare di Baffin, colla baja d' Hudson e coll' Atlantico. Le coste N. O. dell' Oceano glaciale appartenevano non ha guari alla Russia che le ha cedute nel 1867 agli Stati Uniti, le rimanenti sono possedute dalla Danimarca (Groenlandia e Islanda) e dall' Inghilterra (Nuova Bretagna). Il golfo di Boothia nella Nuova Bretagna e quello di Kotzebue nell' America già russa sono gli sfondi più rimarchevoli. Lo stretto di Lancastre comunica col Mare di Baffin che è il golfo più settentrionale che i Geografi fanno appartenere all' Oceano Atlantico. Passando il Canale di Dawis e lo stretto di Hudson noi entriamo nella vasta baja di Hudson. Sortendo per la stessa via ci ritroviamo in faccia il capo Farewell punta meridionale della Groenlandia.

Oltrepassate le agghiacciate e deserte coste del Labrador (penisola) ci troviamo nelle acque di Terranova, celebre per la rinomata pesca di aringhe e merluzzi che si esercita sul vasto banco di sabbia dello stesso nome, e perchè qui fa capo la corda telegrafica transatlantica che unisce l' America all' Europa. Racchiuso da Terranova e dalla penisola della nuova Scozia giace il golfo di San Lorenzo presso la foce del fiume omonimo. — La costa orientale dell' America inglese e degli Stati Uniti, e più specialmente il tratto che dalla Nuova Scozia va al Capo Hatteras (Carolina del Nord) è frastagliatissimo: vaste magnifiche baje s' internano nel paese e vi formano moltissimi e sicuri porti. Noteremo fra le più rimarchevoli le seguenti: la baja di Fundy tra la Nuova Brunswick e la Nuova Scozia; la baja di Massachusset coll' interessante porto di Boston e il Capo Cod; l' importantissimo porto di Newport, l' unico degli stati Uniti che permetta l' ingresso dei bastimenti quando soffia il pericoloso vento di Nord-Ovest; il porto di Nuova Jork il più commerciante di tutta l' America; la baja di Delaware; la baja di Chesa-peake, la più interessante di tutte, l' anima dell' Unione, della più grande importanza militare. Dal Capo Hatteras al Capo della Sabbia (punta meridionale della grande penisola della Florida) la costa è meno accidentata; vi ritroviamo però i bei porti di Charleston e di Savannah. La separazione dell' America settentrionale dalla Meridionale è prodotta dagl' immensi sfondi che vi fa l' Oceano Atlantico, conosciuti coi nomi di Golfo o Mare del Messico e Mare delle Antille: sono divisi dall' Atlantico da una lunga catena di innumerevoli isole (Isole di Bahama o Lucaye, grandi e piccole Antille) delle quali parleremo a suo luogo in un articolo separato.

Il Canale della Florida dà accesso al Mare del Messico circondato dalle coste meridionali degli Stati Uniti, da quelle del Messico e della penisola di Yukatan. Lungo questi lidi abbondano le lagune. — Le baje e i porti più importanti sono i seguenti: la Nuova Orleans (Stati Uniti), Tampico, la baja

di Veracruz, la baja di Campêche colla laguna di Terminos (Messico). — Girando il Capo Catoche (punta meridionale di Yukatan) pel canale o stretto di Yukatan si penetra nel Mare di Honduras che io considero come una parte di quello delle Antille. Tanto questo che il mare del Messico e le acque frapposte alle Antille sono seminate di isolette, di scogli e di banchi di sabbia che rendono difficile la navigazione, resa ancor più pericolosa dai frequenti e terribili uragani che quivi imperversano, specialmente dal 10 luglio al 21 di ottobre e dalla famosa corrente equatoriale (Gulf-stream) che nel canale di Florida raggiunge la sua massima velocità (due metri ogni minuto secondo). Navigando lungo le coste del Mare delle Antille dal Capo Catoche verso il Sud troviamo il porto di Balize (inglese), il golfo di Honduras col piccolo seno di Guanacas, il capo Gracias à Dios, la costa dei Mosquitos, il porto di Rio Chagres (punto di sbarco per viaggiatori e merci che per passare nel Pacifico vogliono approfittare della ferrovia istmica di Panama:); il golfo di Darien, la punta Galinas (la più settentrionale dell' America del Sud); il golfo di Maracaybo colla grande laguna dello stesso nome; il golfo Triste con Porto Cabello e quello di Paria dirimpetto all' isola della Trinità. Seguitando il nostro esame lungo le coste dell' Atlantico nell' America del Sud, noi avremo da osservare come esse sieno meno ricche di porti, perchè meno frastagliate, quantunque alcuni tratti delle medesime (costa di Rio Janeiro) appartengano alle più pittoresche del Mondo. Una buona baja è quella di Oyapok nella Guiana francese; viene appresso un vasto sfondo formato dalle foci del fiume delle Amazzoni e del Tocantino. Troviamo, proseguendo, la baja di San Luigi di Maranham, — il capo di San Rocco (punto che più si avvicina all' Africa,) — il porto di Pernambuco, la baja di Bahia o S. Salvador, — le spiagge di Rio-Janeiro riparate dal Capo Frio, — il porto di San Pedro, e le vicine lagune di Los-Patos (Brasile), — Giunti alle coste della repubblica dell' Uruguay o di Montevideo entriamo nel golfo formatosi dal-

l' immensa foce del Rio della Plata coi porti di Montevideo e di Buenos-Ayres. Dal Capo di S. Antonio (repubblica Argentina) allo stretto di Magellano, la costa è frastagliata ma squallida e poco abitata. Rimarcheremo solo il golfo di S. Giorgio. — A oriente della Patagonia vi è il gruppo delle isole Maloine. L' isola della Terra del Fuoco, divisa dalla Patagonia per lo stretto di Magellano puossi dire bagnata dalle acque dell' Oceano antartico, come lo sono le terre più australi che si vanno ora esplorando. La punta estrema del Continente Sud-americano è il Capo Froward; il Capo Horn è rimarchevole per essere stato lungamente il punto più meridionale dell' America conosciuta.

Per lo stretto di Magellano, o meglio girando le isole dell' Arcipelago dello stesso nome, noi verremo a trovarci, lungo il versante occidentale delle Ande, sulle coste dell' Oceano Pacifico. Anche queste non sono da paragonarsi per ricchezza di golfi, baje e porti alle coste degli Stati Uniti. Seguendo il litorale dal Sud al Nord, nomineremo ciò che vi ha di più interessante. Lungo la costa della Patagonia: il golfo di Penas e l' Arcipelago della Madre di Dio; — Sulle coste del Chili: il golfo di Ankud e le isole di Chiloe, i porti di Valdivia e di Valparaiso. Lungo il litorale del Perù: il porto del Callao, (scalo di Lima) ed il Capo bianco. Lungo le coste delle repubbliche colombiane (Equatore e Nuova Granata): il golfo di Guayaquil, il golfo di Panama, la punta Mala e l' Arcipelago Gallopagos. Sulle spiagge delle terre istmiche: il golfo di Nicoya, quello del Papagayo, di Fonseca e di Tehuantepec. Il litorale messicano ha di rimarchevole la lunga penisola della vecchia California, il Capo di S. Lucas ed il golfo o Mare della California (detto anche Mar Vermiglio). Sulle coste appartenenti agli Stati Uniti: la bella baja di S. Francisco (Nuova California) e il Capo Mandocin. — E nelle acque finalmente dell' America inglese e già russa abbiamo l' Arcipelago di Vancouver, il golfo di Cook, la penisola Alaska, il vasto mare di Behring separato dall' Oceano pacifico da una lunga catena di

isole, le Aleute, — i golfi di Bristol e di Norton, ed il Capo del Principe di Galles sullo stretto di Behring che dal Pacifico apre la via all' Oceano glaciale artico.

CAPO IV.

Descrizione dell' interno.

(*Montagne, bacini, fiumi, Stati, città principali*).

I.

AMERICA SETTENTRIONALE

ARTICOLO I.

Versante del Mar Pacifico.

Dalle Terre polari (Capo del Principe di Galles) alle terre istmiche dell' America centrale la catena delle Cordigliere percorre l' America settentrionale approssimativamente nel senso dei Meridiani; essa prende diverse denominazioni, ma è sempre lo stesso sistema, lo stesso carattere vulcanico che la distingue. La Sierra Verde colle sorgenti del Colorado, dell' Oregon e del Rio del Norte, può esser considerata come il centro o nodo principale della catena, la quale verso il Nord ha nome di Montagne Rocciose, e di Cordigliere del Messico verso il Sud. Nel Messico essa raggiunge la sua massima elevazione (vulcano Popocatepetl 5542m), e contiene sul suo largo dorso dei bellissimi altipiani che si alzano dai 2000 ai 2500m sul livello dell' Oceano: quello di Anahuac sul quale siede Messico è il più rimarchevole.

Il versante è pittoresco e svariato nel Messico, meno interessante e piuttosto deserto nelle provincie appartenenti agli Stati Uniti, quasi disabitato nell' America inglese e già russa. Gli abitanti di questo versante sono indigeni Eschimali a settentrione, — Indiani selvaggi (pelli rosse) nell' America inglese, negli Stati Uniti e nelle provincie messicane di Sonora e California vecchia, — e di origine spagnuola nelle altre provincie del Messico. Le coste, in special modo quella della Nuova California, sono popolate dall' emigrazione europea e chinese. — Il clima è regolare a seconda della latitudine, e della elevazione del suolo.

I bacini più importanti di questo versante sono pochi, perchè in generale brevi sono i corsi d' acqua che lo solcano. Però sono degni di menzione i seguenti:

1. Il bacino del *Tlascala* con la importante città fortificata di *Puebla* nella parte superiore della valle. Puebla è la seconda città del Messico, stata assediata e presa dai francesi nel 1863. Superiormente a Puebla giace *Tlascala* un dì la rivale di Messico.

2. Il *Rio Grande* ha le sue sorgenti sull' altipiano di Messico, lambe il bel lago di Chapala e mette foce di rincontro ad un gruppo di isolette, detto le Tre Marie. Sulla destra riceve il *Silao*, il di cui bacino è celebre per i luoghi che contiene e per le miniere che racchiude: nella parte superiore siede *Queretaro* resa famosa per la disfatta e morte dell' imperatore Massimiliano d' Austria nel 1867; — *San Luigi di Potosi* e *Guanaxuato* colle miniere d' argento le più ricche del mondo, — *Leon* col piccolo forte di Sombrero rifugio dei patrioti messicani durante la guerra d' indipendenza. — *Guadalaxara* grande città di circa 90,000 abitanti sul Rio Grande, e *San Blas* alle foci del medesimo, con un arsenale marittimo molto importante.

3. Il bacino del *Colorado* è piuttosto esteso, fertile ed abitato da Indiani indipendenti, fa parte della Nuova California aggregata agli Stati Uniti.

4. Il *Sacramento* con molti affluenti, si getta nella baja di S. Francisco. L' abbondanza dell' oro in queste contrade ha reso popolosa la regione della Nuova California. *San Francisco* con 60,000 abitanti circa ne è la capitale e siede sulla punta meridionale della bellissima baja omonima. *Sacramento* è una città nascente non lunge dalla foce del fiume. Un' opera colossale sarà fra breve, od è forse a quest' ora, compiuta: una ferrovia che si parte da *Omaha* sul Missuri (affluente del Missisippi), condotta con indicibili difficoltà attraverso le montagne Rocciose e la Sierra Nevada che cinge il bacino del Sacramento, stà per unire Sacramento e la baja di San Francisco al bacino del Missisippi; le coste del Pacifico dànno forse a quest'ora la mano alle spiagge dell' Atlantico! miracolo dell' arte e del coraggio americano!

5. L' *Oregon* (o Colombia), bacino ricchissimo d' acque, costituisce lo Stato di Colombia ascritto all' Unione, ma abitato da Indiani indipendenti. È fertile abbastanza, coperto di immense foreste e poco conosciuto.

Null' altro di rimarchevole ci resta da annoverare di questo versante, se si eccettuano il Monte di S. Elia punto assai elevato nell' America già russa (5,000^m), ed il capoluogo di quei possedimenti *Nuovo Arcangelo* sopra un' isola dell' Arcipelago di Giorgio III.

ARTICOLO II.

Versante dell' Oceano Atlantico equinoziale.

A questo versante appartengono tutte le acque al Sud dei Laghi e del fiume di San Lorenzo. La linea di displuvio staccasi dalle Montagne Rocciose presso le sorgenti del Missuri, e nel complesso, in direzione orientale, va a finire nella Nuova Brunswick sulla sponda destra del San Lorenzo. Si può dire che vera catena di montagne non vi è: il bacino del Missisippi è

diviso dalle acque che scorrono verso l' Oceano artico da un leggerissimo altipiano melmoso.

Dal Nord al Sud, dalle rive ghiacciate dell'Artico alle calde spiaggie del golfo del Messico — questa vastissima estensione può esser considerata come una grande pianura, forse la più grande del Mondo. Alture di poco momento cominciano ad elevarsi appena, al Sud del lago Eriè, e seguitano in direzione Nord-Est dividendo un po' più sensibilmente il bacino del San Lorenzo dai corsi d'acqua che hanno foce nell'Atlantico. Il bacino del Missisippi, uno de' più grandi fiumi della Terra (credesi il secondo dopo le Amazzoni) occupa la maggior parte del versante, e mentre le sue sorgenti sgorgano in pianura, i fianchi occidentale ed orientale sono ben delimitati: l' occidentale dalla catena principale, e l'orientale dal sistema dei Monti Alleghany che separa il bacino dalle acque costiere dell' Atlantico. I monti Alleghany sono da considerarsi come facienti parte di un sistema isolato, perchè quasi impercettibile è la loro congiunzione con la linea generale di displuvio più sopra menzionata. La loro direzione complessiva è da Nord-Est a Sud-Ovest, raggiungono in varii punti la media altezza di 2,000^{m} ed hanno molte e sensibilissime depressioni da agevolare in parecchi punti lo scavo di canali che congiungono ammirabilmente per mezzo de' fiumi costieri le acque dell' Atlantico e del S. Lorenzo col Missisippi: i limiti marittimi degli Stati Uniti coll'interno della grande Repubblica, facilitando così in modo straordinario le comunicazioni ed il commercio. I Monti Alleghany comprendono varie catene parallele.

La parte minore di questo grande versante appartiene al **Messico** e la maggiore agli **Stati Uniti**, prima potenza d' America, costituita da molte repubbliche unite in confederazione e tendenti allo scopo comune, la grandezza e prosperità della patria.

Il **Messico** era dapprima posseduto dalla Spagna che lo perdette in questo secolo. Si costituì poi in repubblica federativa, indi in impero per opera della Francia; questo però cadde dopo

quattro anni di guerra nazionale, e il Messico si è di nuovo reso indipendente e republicano. Il Messico prima della scoperta d'America e della conquista di Cortez era assai avanzato in civiltà e signoreggiato dalla stirpe degli Aztechi, l'ultimo de' quali fu Montezuma.

Gli **Stati Uniti** hanno circa 31 milioni di abitanti, di cui 21 di origine europea, 5 di Negri africani parte liberi e parte schiavi e dai 4 ai 5 milioni di indiani indipendenti, che respinti dalla cresente civiltà si sono ritirati nelle foreste e nelle savane del Missuri e del Missisippi, ma che coll'andar degli anni dovranno cedere al progresso, fondersi o scomparire. La grave quistione della schiavitù, mise non ha guari in gran pericolo la grande repubblica che, scissa in due parti, ambe potenti, guereggiarono per quattro anni con varia fortuna, fino a che trionfava la causa più giusta e umanitaria, quella cioè dell' abolizione della schiavitù dei Negri, patrocinata e difesa dai Confederati del Nord, mentre quelli del Sud la volevano mantenuta. La guerra terminò nel 1865 colla presa di Richmond. In quella lunga lotta furono, fra le tante invenzioni di strumenti da guerra, esperimentati per la prima volta i bastimenti-arieti. Le strade ferrate ebbero grande influenza in quella guerra, e mai si era veduto farne un impiego sì frequente: ne furono costruite marciando e combattendo. Un altro esperimento grandioso fu fatto, quello cioè degli eserciti di Volontarj e fu riconosciuto che rapidamente si formano, ma presto scompajono con immenso svantaggio delle operazioni militari.

Il vero vantaggio militare ottenuto dalla guerra, astrazione fatta dal trionfo della causa politica, fu quello di uno sviluppo vastissimo e del perfezionamento quasi completo degli istrumenti guerreschi — fucili, cannoni — navi ariete — navi corazzate ecc. ecc.

Il versante che andiamo descrivendo è occupato dall'estesissimo bacino del Missisippi e da una serie di bacini minori o costieri, di cui alcuni sono importantissimi.

§ 1.

Bacino del Missisipi.

Comprende il fiume principale ed un numero grande di affluenti, fra i quali alcuni di corso lunghissimo. Nasce il Missisipi da un piccolo altipiano paludoso ove hanno origine anche il San Lorenzo e il Winnipeg; scorre nel complesso da settentrione a mezzogiorno in mezzo ad immense foreste e lande estesissime e sbocca formando un gran delta e gran copia di acque stagnanti nel golfo del Messico nello stato della Luigiana presso la Nuova Orleans dopo un corso di 2400 kilometri. I principali suoi affluenti sono sulla destra: Il *Missuri* (lungo 2600 kilometri) che non si capisce per quale motivo non dia esso il suo nome all' intero bacino. Il Missuri attraversa terreni simili, poco abitati ed incolti e confluisce a S. Luigi; — l' *Arcansas* irriga lo stato omonimo; — il *fiume Rosso* bagna la Luigiana.

Sulla sinistra: l' *Illinois* e l' *Ohio* importantissimo perchè congiunto per mezzo di canali col lago Eriè e col S. Lorenzo. I paesi della riva sinistra e degli affluenti di sinistra del Missisipi sono molto più avanzati in agricoltura, industria e commercio delle terre bagnate dagli affluenti di destra. Le città principali di tutto il bacino sono queste: *San Luigi* non lunge dall' unione del Missuri col Missisipi, città molto commerciante e popolata da circa 160,000 ab.; — Batòn-rouge, situata sopra un ramo del Delta, importante per la difesa delle regioni inferiori; — *Nuova Orleans* sul ramo principale del Delta, ha circa 160,000 abitanti ed era un tempo la capitale dei possedimenti francesi su queste coste: la città è fortificata ed è la principale del Sud degli Stati Uniti.

I vapori fluviali solcano le acque del Missisipi e rimontando l' Ohio mettono in comunicazione la Nuova Orleans col S. Lorenzo, con Quebec capitale dell' America inglese e colla

gran città di Nuova-York, senza aver bisogno di attraversare il pericoloso Arcipelago delle Antille e le acque dell'Atlantico.

Pittsburg florida città al punto di riunione dei due rami che formano l'Ohio: l'*Alleghany* e il *Monogahcla*; ha una fonderia di cannoni. — *Cincinnati* sull'Ohio gran città di 160,000 abitanti surta come per incanto nel corso di una trentina d'anni. Tutti gli Stati bagnati dall'Illinois e dall'Ohio trovansi in via di sviluppo ognor crescente. È incredibile la prestezza colla quale si creano e si popolano le città: quale brillante avvenire ha davanti a sè questa grande agglomerazione di Stati costituenti la potente Repubblica degli Stati Uniti?!

§ 2.

I Bacini costieri del Messico e dell'Unione.

Fra i bacini costieri del versante noteremo primieramente i più rimarchevoli del Messico, indi quelli degli Stati Uniti.

Nel Messico abbiamo:

1. Il piccolo bacino del *Tabasco* abitato da indigeni. Il fiume si scarica a *Tabasco* ove Cortez sbarcò nel 1521. Sono celebri in questo bacino le famose rovine di *Culhuacan* e di *Palenche*.

2. Il bacino del *Montezuma*. Questo corso d'acqua è rimarchevolissimo per i lavori idraulici de' suoi laghi attraverso i quali scorre. Nasce nell'altipiano di Anahuac o di Messico; sulla sponda d'uno de' laghi, il *Tezcuco*, siede la superba città di *Messico*, capitale dello stato, con 200,000 ab., antica residenza dell'impero degli Aztechi, occupata dai francesi nel 1863 che vi fondarono l'effimero impero di Massimiliano d'Austria. Il Montezuma sbocca a *Tampico*, buon porto di mare.

3. Il *Rio grande del Norte* segna il confine tra il Messico e gli Stati Uniti (Stato del Texas), e scorre attraverso paesi abitati dagli Apachi, feroci indigeni.

Negli Stati Uniti nomineremo:

1. Il *Mobile* formato da due rami: *Tombeckbee* e *Alabama* — sbocca presso *Mobile* città importantissima, ben difesa e popolata da 350,000 abitanti. Qui affluisce l' emigrazione europea più che altrove. A oriente troviamo la *Florida* penisola quasi deserta, arida e sabbiosa senza luoghi di importanza: la capitale è *S. Agostino*.

2. L' *Alatahama* irriga lo Stato di Georgia, non troppo fertile, ma ben popolato e ricco di miniere d' oro.

3. Il *Savannah* sbocca presso la città di egual nome, divide la Georgia dalla Carolina del Sud.

4. Il *Congaree* bagna *Columbia* capitale della Carolina del Sud e sbocca non lunge dal rimarchevole porto fortificato di *Charleston*.

5. Il bacino del *Capo-Frio* notevole per le fortificazioni del porto di nome uguale.

6. La *Neusa* passa per *Raleigh* capoluogo della Carolina del Nord, Stato ove abbondano le miniere d' oro.

7. Il *Iames* irriga lo Stato di Virginia, lambe *Richmond* capitale, memorabile per essere stata il centro dell' insurrezione del Sud nella recente guerra. Il Iames mette foce in uno dei tanti sfondi formati dalla lunga baja di Chesapeak. Questo sfondo è il meglio collocato: vi si rimarcano *Norfolk* buon porto, — *Gosport* con un importantissimo arsenale marittimo, la rada di *Hampton*, luogo di convegno delle forze navali dell' Unione, e punto dominante la baja di Chesapeack; un beninteso sistema di fortificazioni rende la rada di Hampton la posizione capitale per la difesa marittima degli Stati Uniti. La Virginia è uno degli Stati più ricchi e fertili dell'Unione.

8. Il *Potomak*, breve come tutti gli altri, ma ricco d' acque, bagna lo stato di Maryland e la Virginia e si perde nella baja Chesapeack. Siede sul Potomak *Washington* città illustre (60,000 abitanti) capitale degli Stati Uniti, porta il nome di quel grande che fu il liberatore della sua patria dal dominio degl' Inglesi. Il Potomak si risale con legni da guerra fino a Washington, ed è unito per mezzo di un magnifico canale all' Ohio.

9. Il *Patapsco* mette foce nella baja di Chesapeack., bagna la popolosa e commerciante città di *Baltimora* (200,000 abitanti).

10. Il *Susquehannah* l'affluente più settentrionale della baja di Chesapeack, unito all'Ohio con un sistema di canali di 1100 miglia inglesi di sviluppo.

11. Il *Delaware* forma colla sua foce la bella baja di questo nome, collegata per mezzo di un canale alla baja di Chesapeack. Le sue abbondanti acque bagnano *Filadelfia* popolatissima città (600,000 anime), la seconda dell'Unione e la 3ª per la sua marina mercantile; — quì vi è un grande arsenale marittimo e un porto ampio e sicuro.

12. L'*Hudson* scorre dal Nord al Sud nello stato di New-York (Nuova-Jork); rimarchevole per il canale che lo congiunge al lago Eriè. Bagna *Westpoint* sede della scuola militare degli Stati Uniti e finisce il suo corso a *Nuova-Jork* immensa città di 1 milione circa d'abitanti, la più grande dell'Unione e la più commerciante del globo dopo Londra. La posizione topografica di Nuova-Jork è vantaggiosissima: molti forti difendono il suo bel porto; l'isola lunga (Long-Island) che le stà dirimpetto è pure ben fortificata e possiede un arsenale marittimo. Nuova-York ha la prima marina mercantile dell'Unione. Procedendo verso Nord-Est non ritroviamo più che brevissimi corsi di acqua. Dovremo però far menzione di alcuni luoghi importanti situati sulla costa: *Newport* colla sua magnifica rada; — *Boston* capitale del Massachusset con 176,000 abitanti ed un buonissimo porto; *Charlestown* con un ammirabile arsenale marittimo; e finalmente *Portsmouth* assai bene fortificata con un arsenale marittimo dell'Unione.

ARTICOLO III.

Versante dei laghi e delle baje dell' Oceano glaciale artico e dell' Atlantico boreale.

L' America ha la specialità di possedere una vasta regione solcata dai più grandi laghi d' acqua dolce del Mondo, una regione che a giusto titolo potrebbe dirsi **la regione dei Laghi**. Essa è situata al Nord della linea di displuvio del versante testè descritto ed appartiene al bacino del S. Lorenzo. Però tutto il versante della baja d' Hudson e dell' Oceano glaciale è coperto di laghi più o meno grandi, quali sarebbero il Winnipeg, il lago dello Schiavo, il lago del Grand' Orso ecc. — Salvo la catena principale che divide questa vasta estensione piana dal versante del Mar Pacifico, non vi sono montagne di sorta. Il terreno un po' più elevato sparso quà e là di basse colline procura alle acque uno scolo, per cui accade, nei tempi piovosi o allo sciogliersi delle nevi e dei ghiacci, di vedere una generale innondazione, le acque di un bacino confondendosi con quelle di un altro.

I bacini più importanti di questo versante, che abbraccia una piccola parte degli Stati Uniti, cioè i terreni situati sulla destra del San Lorenzo e al Sud dei laghi, — l' intera America inglese (Nuova Bretagna) e una parte dell' America già russa — sono i due: del San Lorenzo e del Makenzie. Tutti i corsi d' acqua che si scaricano nell' immensa baja di Hudson hanno poca o nessuna importanza.

La **Nuova Bretagna** ha circa 4 milioni d' abitanti, la maggior parte de' quali popola le terre dei cinque laghi e del San Lorenzo (Alto e basso Canadà, Nuova Brunswick Nuova Scozia e Terranova), e le rive meridionali della Baja d' Hudson (baja di Iames). Alcune tribù di indigeni selvaggi abitano le vaste foreste che si distendono ai piedi delle Montagne roc-

ciose. La popolazione è per lo più di origine europea (inglese e francese) ed è seguace della religione cattolica. L'Inghilterra vi tiene guernigione, e crediamo conservi il dominio di queste regioni più che altro per i vantaggi che trae dalla pesca. Il Canadà verrà forse un giorno assorbito dagli Stati Uniti.

Il bacino del S. Lorenzo comprende il fiume di questo nome, emissario dei cinque laghi: Superiore, Michigan, Huron, Eriè ed Ontario. Questo bacino è l'unico di tutto il versante che sia sufficientemente limitato da piccole alture ed abbia una pendenza sensibile; perochè il San Lorenzo passando da un lago all'altro produce delle superbe cascate, fra cui quella di Niagara (dal lago Eriè all'Ontario) è la più bella, larga 1280^m, alta 50^m. — Il piccolo San Luigi, che nasce là dove il Missisippi ha le sue sorgenti, sembra sia l'origine del fiume S. Lorenzo, il quale entra nel lago superiore, il più vasto lago di acqua dolce del Mondo che all'ingiro misura 2000 kilometri. — Il fiume passa successivamente per i laghi Huron, Eriè ed Ontario, scorre in direzione Nord-Est, diviene larghissimo verso la foce da rassomigliare ad un braccio di mare e si perde nel golfo di ugual nome dirimpetto all'isola Anticosti. Dall'uscita dall'Ontario al mare non ha che 880 kil. di lunghezza. Il S. Lorenzo non riceve affluenti di importanza se si eccettuano l'*Ottava* a sinistra e *Le Sorelle* a destra. I luoghi più rimarchevoli sulle sponde dei laghi e del fiume sono i seguenti: *Forte William* sulla riva settentrionale del lago Superiore, stazione e deposito del commercio delle pelliccerie; — *Kingston* la città più forte e più commerciante dell'Alto Canadà; — e *Quebec* capitale dei possedimenti inglesi con 50,000 abitanti: ha un magnifico bacino ove possono ancorare delle intere flotte, è molto fortificata e gl'inglesi hanno qui concentrato numeroso materiale guerresco, forse in vista di futuri conflitti.

Il *Mackenzie* è il fiume più settentrionale d'America, nasce nell'altipiano ove hanno sorgente il Missisippi e il San Lorenzo, scorre dal Sud al Nord e mette foce nell'Oceano glaciale artico. I terreni solcati da questo fiume e da suoi affluenti

sono abitati da rare tribù di miseri Eschimali (popoli che somigliano ai Lapponi della Scandinavia).

Il corso d' acqua più importante della conca della baja d' Hudson è l' emissario del lago Winnipeg conosciuto sotto il nome di *Nelson.*

Non dobbiamo passare sotto silenzio la penisola della Nuova Scozia che circuisce a mezzogiorno il golfo di S. Lorenzo. *Halifax* ne è il capoluogo, stazione della flotta inglese, ha delle importanti fortificazioni ed un esteso commercio. *Terranova*, *S. Giovanni* e Capo *Bretone* sono isole interessanti nel golfo di S. Lorenzo, specialmente la prima di cui abbiamo già parlato altrove.

II.

AMERICA CENTRALE

La grande catena delle Cordigliere del Messico seguita il suo corso per attraverso le terre istmiche, e le percorre tutte, alta, vulcanica svariata sotto la denominazione di Cordigliere di Guatemala, dividendole in due versanti, *orientale* ed *occidentale.* Queste terre dal Messico all' istmo di Panama costituiscono l' **America Centrale;** appartenevano un tempo alla Spagna, formarono quindi la Confederazione di Guatemala ed ora sono divise in parecchie repubbliche indipendenti, cioè *Guatemala*, *Honduras*, *Nicaragua*, *S. Salvador* e *Costa Rica.* La penisola di *Iukatan* fa parte del Messico e l' istmo di *Panama* dipende dalla Nuova Granata (America Meridionale). Gli abitanti sono parte di origine europea e parte Indiani discendenti degli antichi popoli indigeni dell' America. La costa occidentale è molto più ripida dell' Orientale; — i corsi d' acqua sono brevi tutti: il solo *San Giovanni* nella repubblica di Nicaragua

ha un' importanza, perocchè sarebbe facile farlo comunicare coll' Oceano Pacifico, costruendo un canale che versasse le acque dei laghi di Nicaragua e Managua presso *Leon* in quell' Oceano.

Le città più importanti dell' America Centrale sono: *Guatemala* capitale della repubblica omonima; — *Balize* capoluogo della colonia inglese dello stesso nome nella penisola di Iukatan; *Panama* dà il nome all' Istmo.

III.

AMERICA MERIDIONALE

ARTICOLO I.

Versante del Mar Pacifico

La catena delle Cordigliere, che quì prende il nome di *Ande*, percorre l' America meridionale in tutta la sua lunghezza dal Nord al Sud, mantenendosi vicinissima alle coste del Pacifico. Essa raggiunge quivi la sua massima altezza (dai 7000 ai 7500^m), e i suoi alti dorsi racchiudono nelle repubbliche della Nuova Granata, dell' Equatore e del Perù, dei magnifici ed elevati altipiani che rendono delizioso il clima, sebbene trovinsi nella zona torrida. Il versante è pittoresco, ricco e fertilissimo; non ha che dei torrenti, i quali rapidi scendono dalle Ande e lo solcano dall' Est all' Ovest. Gli abitanti sono di razza spagnuola; vi sono però anche degl' indigeni, fra i quali gli Araucani nel Chilì prendono il primo posto per la loro bravura e potenza: abitano il Sud della repubblica del Chilì, ma non hanno dipendenza alcuna.

I luoghi più rilevanti sono: *Quito* capitale della repubblica dell' *Equatore* a 3000^{m} sopra il livello del mare con circa 76,000 abitanti, circondata da eccelse cime, fra le quali torreggiano i più alti vulcani del globo (Antisana, Cotopaxi); gode di una eterna primavera. — *Guayaquil* porto eccellente e stazione della flotta dell' Equatore; — *Lima* (70,000 abitanti) capitale del *Perù* col vicino porto del *Callao*; — *Tumbez* ove sbarcò Pizzarro nel 1526. — *Santjago*, *Valparaiso*, *Concezione* e *Valdivia* nel Chilì. In questa repubblica sono rinomati i cavalli di razza andalusina perfetta: i Chiliani e gli Araucani sono i migliori cavalieri d' America.

ARTICOLO II.

Versante del Mare delle Antille e dell' Oceano Atlantico equinoziale.

Dall' altipiano ove giace il rinomato lago di Titicaca distaccasi una catena non molto elevata che percorrendo la repubblica di Bolivia e l' impero del Brasile va a finire al Capo di San Rocco e divide l' immenso bacino delle Amazzoni da quello pure vastissimo del Rio della Plata. Le diramazioni principali di questa catena che taluni geografi chiamano la Serra dos Vertentes (Serra dei due versanti) si trovano lungo la costa del Brasile, e formano un sistema simile a quello dei Monti Alleghany nell' America settentrionale, sufficientemente elevato e ricchissimo di minerali preziosi.

Questo versante oltre alcuni minori bacini ne contiene due di principali, quello dell' Orenocco e quello delle Amazzoni, ed abbraccia la parte maggiore del *Brasile*, l' intera *Guyana*, la repubblica di *Venezuela*, quella della *Nuova Granata*, l' *Equatore*, il *Perù* e gran parte della *Bolivia*. Le repubbliche di Venezuela, Nuova Granata ed Equatore sono anche conosciute sotto il nome collettivo di *Colombia*.

Il bacino dell' Orenocco è diviso da quello delle Amazzoni da un sistema di montagne poco elevate e non sempre continue, detto Sierra Parima.

La catena principale delle Ande dividesi presso Almaguer nella Nuova Granata in tre rami: l' occidentale, quello cioè che seguita lungo la costa del Pacifico e va ad unirsi alle elevazioni dell' istmo di Panama, è il più basso; e non molto lunge da Panama, tra Cupica ed il golfo di Darien è talmente depresso che vi si potrebbe scavare un canale per mettere in comunicazione i due Oceani. — I due rami centrale ed orientale sono più elevati, anzi l' *orientale* dovrebbe per la sua altezza considerarsi come il principale: esso divide il bacino della Maddalena dall' Orenocco e termina al golfo di Paria.

Le cime più alte dell' America si elevano dal dorso orientale che cinge l' altipiano di Titicaca compreso nella grande catena delle Ande, e sono il picco di Sorata, 7896^{m}, e quello di Illimani, 6700^{m}. Il Cimborazzo più basso di questi fu ritenuto per molto tempo il monte più alto della Terra (20,000 piedi).

Gli abitanti sono per la maggior parte di origine spagnuola e portoghese; il corso superiore delle Amazzoni e dell' Orenocco è radamente popolato da indigeni. Si può calcolare che non più di 12 milioni di abitanti popolano questi immensi spazii, e la maggior parte è stabilita nelle città e colonie lungo le coste. Purtuttavia queste vaste regioni sono suscettibili di progresso perchè possono tutte essere abitate e coltivate non essendovi deserti ed abbondando invece di corsi d' acqua ricchissimi, di estesi pascoli e di immense foreste, fonti di industria e di guadagno. Ma gli abitanti scarseggiano in modo strano; nè si sa comprendere come l' aumento di popolazione sia quasi insensibile, mentre gli Stati Uniti dell' America settentrionale in trent' anni da 17 milioni son giunti a 31!

I bacini più notevoli sono:

§. 1.

Bacino della Maddalena.

Cinto a oriente è percorso al centro da aspre montagne (da 4 a 6000^m di elevazione), è fiancheggiato a ponente dalla catena principale che è piuttosto depressa (circa 1400^m). Questo bacino merita di esser menzionato perchè nella valle del *Cauca*, il maggiore de' suoi affluenti, si trovano i più ricchi lavacri d' oro del Nuovo Mondo. La Maddalena si scarica tra *Cartagena*, porto di guerra della Nuova Granata, e *Santa Marta*, ed ha nel suo bacino *Santa Fè di Bogota* capitale della Nuova Granata, situata sopra un altipiano di 2500^m di altezza, al posto di *Cundinamarca* già capitale della potente nazione indigena dei Mujscas decaduta dopo la conquista spagnuola. A oriente della Maddalena lungo la costa troviamo *Caracas* capoluogo della repubblica di Venezuela, — *Maracaybo* porto fortificato, visitato e frequentato da bastimenti italiani.

§ 2.

Bacino dell' Orenocco.

Comprende quasi tutta la repubblica di Venezuela e la parte orientale della Nuova Granata. L' Orenocco co' suoi numerosi affluenti scorre per paesi quasi deserti, estesi llanos e vaste foreste. Al suo sbocco nell' Atlantico si dirama in vasto delta con una infinità di isole. Ha un corso di 2000 kilom., bagna *Nuova Guyana* che fu già sede del Congresso Colombiano durante la guerra d' indipendenza ed è navigabile per circa 800 kilom.

§. 3.

Bacino del Maragnon detto comunemente delle Amazzoni.

Sia per la massa d'acqua che per la lunghezza del corso, è il Maragnon o le Amazzoni il primo fiume della Terra. Il suo bacino a ventaglio è immenso ed abbraccia gran parte della *Bolivia*, del *Perù*, dell' *Equatore*, una piccola porzione della *Nuova Granata* e la metà almeno del vasto impero del *Brasile*.

Co' suoi numerosi affluenti scorre come l' Orenocco attraverso a vaste solitudini, coperte di pascoli, llanos immensi e foreste impenetrabili. I rarî abitanti sparsi sulla superficie del bacino appartengono a razze indigene. Presso le Ande ove traggono la loro origine il fiume principale e molti affluenti il terreno è elevatissimo e forma quei famosi altipiani di Titicaca e di Cuzco che prima della scoperta d' America furono sede e centro del celebre impero degli Incas fondato da Manco-Capac nato in un' isoletta del lago di Titicaca.

Il Maragnon sotto il nome di Apurimac nasce non molto lunge dal lago di Titicaca, scorre verso il Nord col nome di Ucayalè, prende quello di Maragnon o Amazzoni dopo aver confluito sulla sinistra col Vecchio Maragnon, si arricchisce di un gran numero di tributarii, fra i quali il *Rio Negro*, la *Madeyra*, il *Topayos* ecc.: lungo il suo corso medio e inferiore bagna luoghi di nessuna importanza e si perde nell' Oceano facendo una immensa foce. Sull' altipiano del Vecchio Maragnon nelle Ande all' angolo Nord-Ovest del Perù giace *Caxamarca* celebre per il massacro dei Peruviani e la morte dell' ultimo Incas Atahualpa per gli Spagnuoli sotto Pizzarro. — Il Madeyra bagna *La Paz*, la città più fiorente della repubblica di Bolivia, 3700^{m} sopra il livello del mare.

Tra la foce dell' Orenocco e quella delle Amazzoni distendesi lungo la costa la *Guyana* irrigata da brevi corsi d'acqua e divisa in tre colonie, scarsamente abitate e malsane: dipendono una dalla Francia con *Cayenna* capoluogo; la seconda dai Paesi bassi, la 3.ª dall' Inghilterra.

§ 4.

Bacino del Tocantin.

Ricco di miniere d' oro ma poco popolato. Il Tocantin riceve sulla sinistra un grosso tributario, l' *Araguay* e sbocca nell' Oceano vicino alle Amazzoni presso *Para* città fiorente di circa 30,000 abitanti. — L' isola di *Marajo* è formata dalle bocche di questo fiume e delle Amazzoni.

§ 5.

Bacino del S. Francisco.

Il S. Francisco è un corso d' acqua di 1700 kilom. di lunghezza a oriente del Tocantin; forma un bacino lungo e stretto con ricchissimi lavacri d' oro e diamanti. A oriente del S. Francisco vi sono le montagne marittime del Brasile che dalla foce di questo fiume costeggiando l'Oceano si distendono fino a Santa Caterina nella Provincia di Rio Grande Do Sul, formando una lunga striscia costiera oltremodo fertile ed ammirabile. I luoghi più importanti di questa deliziosa costa sono: *Rio Janeiro* capitale del Brasile, la città più popolata dell'America meridionale (300,000 abitanti), arsenale marittimo; porto magnifico, posizione sorprendente per bellezza di natura; — *Bahia* con 160,000 abitanti, prima piazza militare dell' impero; — *Rio grande*, *Do Sul*, *Pernambuco* e *Parayba* porti di mare molto commerciali. Questa costa è molto frequentata dalle navi mercantili italiane.

ARTICOLO III.

Versante dell' Oceano Atlantico australe.

Abbraccia il secondo bacino dell' America meridionale per estensione e per lunghezza di corso, cioè il Rio Parana o della Plata, confinante a settentrione col bacino delle Amazzoni, del Tocantin e del S. Francisco, — a occidente colla grande catena delle Ande, a oriente colle montagne marittime del Brasile, a mezzodì colle lande del Colorado e del Rio Negro.

La Patagonia può esser considerata come un' appendice di questo grande versante; il quale comprende una frazione di *Bolivia*, alcune provincie del *Brasile*, l' intera repubblica *della Plata o Argentina* e quelle più piccole del *Paraguay* e dell' *Uruguay* (Montevideo).

Relativamente alla coltura ed agli abitanti si può ripetere qui ciò che si è detto del Brasile. Oltre il *Rio della Plata* hanno qualche importanza il *Colorado* e il *Rio Negro*; quest' ultimo segna il confine della repubblica Argentina colla Patagonia paese freddo, quasi deserto, popolato da rade tribù di indigeni Patagoni rimarchevoli per la loro alta statura. Il bacino della Plata abbonda di cavalli.

Il fiume principale del versante, il *Rio Parana* prende nome di *Rio della Plata* alla sua confluenza coll' *Uruguay*, — ha un corso di 2800 kilom. e produce al suo sbocco in mare una larghissima foce sulle cui sponde siedono: a destra *Buenos-Ayres* capitale dell' Argentina (150,000 abitanti); a sinistra *Montevideo* capoluogo dell' Uruguay, molto frequentata dagl' Italiani che vi si sono stabiliti in numero piuttosto rilevante come lo sono anche in Buenos — Ayres ove nella sola città contansene per lo meno 40,000.

Montevideo ha per noi una rinomanza per essere stato il teatro delle prime gesta di Garibaldi che qui diede principio alla sua fama.

Il *Paraguay* affluente di destra bagna *Assunzione* capoluogo della repubblica del Paraguay; ed il *Pilcomayo* suo tributario scorre tra *Potosi* e la *Plata*, quest' ultima, capitale della repubblica di Bolivia (1). Il Pilcomayo scende da un altipiano di circa 4000 m di elevazione.

L' *Uruguay* è l' affluente di sinistra più rimarchevole.

VI.

LE ANTILLE

O

LE INDIE OCCIDENTALI.

Questa lunga catena di fertili, ricche ed ammirabili isole è anche conosciuta sotto la denominazione di *Arcipelago Colombiano.*

Le Antille comprendono quattro serie o gruppi di isole, cioè:

1. *Le grandi Antille.*
2. *Le piccole Antille.*
3. *Le Isole sotto Vento.*
4. *Le Lucaye o Bahama.*

Le prime tre serie limitano il mare che dalle medesime prese nome di Mar delle Antille; la quarta serie giace sul davanti delle grandi Antille e preclude in certo modo l' accesso al Golfo del Messico.

Il clima delle Antille è caldissimo, mitigato un poco dalle brezze marine e dalle pioggie; il terreno delle isole, vulcanico

(1) La capitale della Bolivia chiamasi anche *Chuquisaca.*

ma fertilissimo, la vegetazione straordinaria, — gran coltivazione di caffè, zucchero e tabacco. Diverse potenze d'Europa le posseggono, — una sola, Haiti ha acquistato la sua indipendenza. Di ogni serie nomineremo le principali.

§ 1.

Le grandi Antille per vastità ed importanza meritano tutte speciale menzione. *Cuba* la più grande di tutte lunga 1000, kil, larga dai 60 agli 80 kil., percorsa in tutta la sua lunghezza da una catena di montagne, alta dai 2,400 ai 2,800^{m}. Appartiene alla Spagna, ha 1 milione di abitanti, di cui 300,000 sono schiavi negri, è la più florida delle sue colonie. *Havana* ne è la capitale con uno de' più belli porti del globo e con 140,000 abitanti.

San Domingo o Haiti in gran parte indipendente, apparteneva un giorno alla Francia ed alla Spagna. Isola stupenda, essa è bersagliata da intestine discordie; ai tempi di Napoleone I, i francesi vi perdettero un esercito. *S. Domingo*, *Porto del Principe* e il *Capo* sono le città più degne di esser notate.

La *Giammaica* appartiene agl' Inglesi: è la chiave del Mare delle Antille, — contiene 400,000 abitanti.

Portorico è della Spagna; colonia fiorente e ricca.

§. 2.

Le piccole Antille. (Isole del Vento) sono esposte agli uragani, — il suolo molto vulcanico, fertilissimo, ma poco salubre il clima. Le più ragguardevoli sono: la *Trinità* (inglese), — la *Martinica*, capoluogo dei possedimenti francesi in America; — *la Dominica* (inglese, posizione militare); la *Guadalupa* (francese, la maggiore delle piccole Antille).

§ 3.

Le **isole sotto vento** sorgono lungo le coste di Venezuela. *Curaçao* appartenente agli Olandesi è la sola che meriti menzione.

§ 4.

Le Lucaye (o Bahama) si estendono per 1400 kilom. e si compongono di una quantità di gruppi, di scogli, di bassi fondi, che rendono la navigazione assai difficile. Queste isole dipendono dagli Inglesi. *Guanahani o S. Salvador* è storicamente celebre essendo stata la prima terra americana toccata da Cristoforo Colombo (11 ottobre 1492).

Non dimentichiamo il gruppo delle *Bermude* situato a circa 2000 kilom. dalle coste orientali degli Stati Uniti: esso appartiene agl' Inglesi ed è di molta importanza commerciale e militare.

OCEANIA

CAPO I.

Posizione astronomica, dimensioni, confini, popolazione, clima, religione, prodotti del suolo, commercio, industria, importanza militare.

Sotto il nome di **Oceania** vengono indicate dai Geografi tutte quelle isole, grandi e piccole, che sorgono dalle acque del grande Oceano Pacifico e che, sparse a gruppi più o meno vicini occupano quell' immenso ricettacolo dalle coste orientali dell' Asia a quelle occidentali d' America nei due emisferi, tra i gradi di latitudine 35° Nord e 56° Sud, e di longitudine 91° Est, e 105° Ovest. La superficie passa i 10 milioni di kilometri quadrati. Il numero degli abitanti giunge appena a 26 milioni, appartenenti la maggior parte alle razze indigene *malese* e *negro-oceanica*, e la parte minore a nazioni europee ed asiatiche. Però queste sono le preponderanti per civiltà, industria e commercio. Gli Europei che hanno dominio sul maggior numero delle isole oceaniche sono: Olandesi, Spagnuoli, Inglesi, Portoghesi e Francesi. I Chinesi e molti popoli della razza malese esercitano un vivo commercio, sono molto indu-

striosi e superano forse in attività le altre nazioni. Però gl'Inglesi da qualche anno aumentano in quei lontani paesi la loro influenza, ed hanno già preso possesso, parte nominale, parte effettivo, di tutta la Nuova Olanda, e di molte altre isole; non sarà dunque difficile se un giorno, come lo sono altrove, diventeranno la prima Nazione commerciante e militare dell'Oceania. Al momento meritano questo posto gli Olandesi e dopo di loro gli Spagnuoli.

Tutti codesti popoli appartengono a religioni diverse. L'islamismo ha il numero maggiore di seguaci, viene appresso il cristianesimo, indi il buddismo, bramanismo ecc. È ancora in uso presso alcune tribù l'antropofagia.

L'Oceania giace in gran parte sotto la zona torrida, però i calori vengono mitigati, specialmente nelle isole minori, dalle brezze marine, e nelle isole maggiori dall' elevazione del suolo. Le piccole isole della Polinesia sono ammirabili e deliziose per la bellezza della natura, per ricchezza di suolo e per dolce clima: sono al detto di tutti i geografi e viaggiatori veri paradisi terrestri. Più caldo e lunghesso molte spiagge, malsano è il clima delle grandi isole della Sonda, della Nuova Olanda ecc.

Nella Nuova Olanda, le regioni meridionali, che sono le più colonizzate dagli Inglesi, appartengono alla zona temperata: è un clima che si confà molto a noi Europei. Qualche bastimento italiano approda in quei lontani lidi e vi esercita un po' di commercio.

Vi sono inesauribili ricchezze di diamanti ed altri minerali preziosi, specialmente in Borneo e nella nuova Olanda. Nel regno vegetale è rimarchevolissima l' abbondanza del garofano, della noce moscata e di ogni specie di piante aromatiche e da condimento. Ricco è il raccolto del caffè, dello zucchero, del thé ecc. — Sorprendente e di una incalcolabile utilità è il famoso albero del pane del quale indigeni ed Europei si servono per nutrirsi, per tessere stoffe, per la costruzione di canotti ecc. Tutti gli animali domestici d' Europa allignano in Oceania e vi abbondano le molteplici razze di animali

de' climi caldi; — vi si trovano poi animali di strane e originali forme che in verun' altra parte del mondo si riscontrano.

L' importanza di questo mondo isolano, che potremo chiamare con Balbi *Mondo marittimo*, è tutta commerciale. Però gli Spagnuoli e gli Olandesi hanno dato alle loro colonie anche una importanza militare organizzandovi delle truppe indigene di razza malese, stirpe valorosa ed intelligente che merita considerazione sotto molti rapporti.

Anche i francesi hanno coadjuvato ad ordinare civilmente e militarmente qualche regno isolano. Vi sono nelle colonie anche truppe europee ma in numero appena sufficiente per il mantenimento dell' ordine e del dominio. Potenze indigene rispettabili ve ne furono nei secoli passati, ma sono sparite, e quei pochi stati che ancora sussistono non meritano dal punto di vista militare considerazione alcuna.

CAPO II.

Divisione fisica.

I più accreditati Geografi fanno dell' Oceania tre grandi divisioni.

I. **Malesia** od anche **Arcipelago Asiatico** comprende tutte le isole situate nel Mar della China a oriente e mezzogiorno delle coste d' Asia fino all' Australia.

II. **Australia** comprende la più grande isola del Mondo — *Nuova Olanda*, — la Nuova Guinea, la Nuova Zelanda ed altri gruppi minori.

III. **Polinesia**, abbraccia quel numero infinito d' isole, di scogli ecc. che sorgono nel grande Oceano tra l' Australia e le coste d' America.

CAPO III.

Limiti marittimi delle isole oceaniche, e descrizione dell' interno delle medesime.

ARTICOLO I.

Malesia.

Le isole della Malesia sono senza eccezione le più popolate, le più ricche e le più commercianti dell' Oceania. I mari, i golfi, le baje, racchiusi o formati da queste isole sono seminati di scogli che rendono difficile la navigazione. I gruppi principali di cui si compone la Malesia sono i seguenti:

1. *Arcipelago della Sonda* (grandi e piccole isole della Sonda).
2. *Arcipelago delle Molucche* (isole degli Aromi).
3. *Le Filippine.*

Se ci stacchiamo dalle coste chinesi noi ci troviamo nel mare della China limitato a oriente da Borneo, una delle isole della Sonda, e da una parte delle Filippine, e a mezzogiorno da Sumatra e da altre piccole isole della Sonda. — Passando tra Borneo e Sumatra (stretto di Caremata) noi penetriamo nel Mar di Giava e nella sua continuazione (Mare della Sonda). Spingendosi al Nord pel passo di Macassar entriamo nel Mar di Celebes, e seguitando invece verso oriente veniamo a solcare le onde del mare delle Molucche. Da questo navigando verso settentrione per diversi stretti e passando in mezzo ad una infinità di isolette e di scogli noi andiamo a ritrovare il grande Oceano, il Mar di Celebes a occidente, ed attraversando la catena delle isole di Sulu il Mar di Mindoro.

Tutte codeste isole sono frastagliatissime e perciò ricche di seni, golfi, baje, rade, cale ecc. Nomineremo i più importanti sfondi trattando delle principali isole.

§ 1.

Arcipelago della Sonda.

(Grandi e piccole isole della Sonda)

Separata dal continente asiatico dallo stretto di Malacca e circondata da piccole isole, giace presso i limiti dell' Oceano indiano la lunga e vasta isola di *Sumatra* abitata da circa 2 milioni di anime, percorsa da una catena di alte montagne di carattere vulcanico e bastantemente irrigata da brevi corsi d' acqua. Sumatra è divisa in parecchi regni, di cui alcuni tributarj degli Olandesi che vi hanno varii stabilimenti, di cui *Padang* è il capoluogo. Il regno di Achem o Achin è il più importante fra gli stati indipendenti dell' isola: *Achin* ne è la capitale con un buon porto e 50,000 ab. Baje e golfi rimarchevoli lungo le coste dell' isola di Sumatra non vi sono; nomineremo però gli stretti di Banca e della Sonda, ed il capo del Diamante all' estremità settentrionale dell' isola. I popoli malesi di Sumatra furono un giorno preponderanti in Malesia, specialmente gli Achinesi.

Giava è più piccola di Sumatra, ma molto più florida e ricca; è popolata da circa 10 milioni di abitanti ed è percorsa nel senso della lunghezza da una catena che sembra la continuazione di quella di Sumatra. Giava è soggetta agli Olandesi che ne hanno fatto il centro dei loro possessi in Oceania. Il suolo di Giava è vulcanico, le coste sono dirupate e pericolose, i piani ubertosissimi e bene adacquati ma piuttosto malsani. La costa è frastagliata e forma molte baje e sicure rade, fra cui quella sulle cui rive siede *Batavia* capitale dell' isola e de' possedimenti olandesi. Questa bella ed im-

portante città è fortificata, piena di magazzeni e cantieri ed ha circa 70,000 ab. tra Malesi, Chinesi ed Europei. I Malesi di Giava sono gl' indigeni più civili dell' Oceania. Giava giace si può dire al centro della Sonda, ed è militarmente importante: chi è padrone di Giava può dominare facilmente tutto l' Arcipelago.

Borneo vastissima isola, ma in proporzione poco abitata non contenendo che tre milioni di anime, è mal conosciuta all' interno; sono però rinomate le sue miniere d' oro e di diamanti. — Più selvaggi sono i Malesi di Borneo e divisi in parecchi stati indipendenti. Gli Olandesi hanno delle colonie sulle coste meridionali dell' isola. Lo stato indigeno più potente è quello di Sulu da cui dipendono le isole dello stesso nome situate fra Mindanao e la costa settentrionale di Borneo. L' interno di Borneo sembra sia un vasto altipiano solcato da settentrione a mezzogiorno dal fiume *Benjeb-massing*, il di cui bacino non è conosciuto che verso le coste del mezzodì ove sbocca formando una vasta insenatura.

Celebes è la quarta delle grandi isole della Sonda. Ha una particolare configuraziane: quattro lunghe penisole che racchiudono tre grandi baje denominate di Boni, Tolo e Tomini rivolte a oriente e mezzogiorno. La costa occidentale e settentrionale è meno frastagliata e si sviluppa a foggia di semicerchio. Alcuni popoli indipendenti e gli Olandesi abitano quest' isola ricca, fertilissima e pittoresca. Fra gli stati indigeni era un giorno quello di Mangkassar (Macassar) il più fiorente.

Delle moltissime isole minori della Sonda prendono un posto ragguardevole soltanto Flores e Timor. Quest' ultima è quasi tutta de' Portoghesi.

§. 2.

Arcipelago delle Molucche

(dette anche le isole degli aromi).

Questo arcipelago situato a levante di Celebes e di Timor è diviso nei tre gruppi delle *Molucche propriamente dette*, di *Amboina* e di *Banda*. Sono tutte di carattere vulcanico, soggette a terremoti, calde, feracissime e sovra ogni cosa atte alla coltivazione delle spezie. L'isola d'*Amboina* sebbene piccola è la più interessante e la più ricca, è sede del governatore olandese, da cui tutte le Molucche dipendono. Le più grandi sono *Gilolo* e *Ceram*. La piccola isola di *Ternate* a ponente di Gilolo è riconosciuta per una posizione militare di molto interesse.

§. 3.

Arcipelago delle Filippine.

È il più settentrionale della Malesia, si compone di un migliajo di isole, fra cui primeggiano per vastità *Luzon e Mindanao.* — Sono abitate da parecchi popoli di razza malese, parte indipendenti e parte soggetti, da molti Chinesi e da 5 in 6000 Europei. La Nazione preponderante e si può dir padrona delle Filippine è la spagnuola che vi tiene un esercito di 20,000 uomini tra Europei e indigeni. Il carattere vulcanico del suolo ha prodotto coste frastagliatissime, piene di seni, baje e rade. La capitale delle Filippine è la graziosa città di *Manilla* (140,000 abitanti) con una bellissima baja ed importanti fortificazioni: è sede del Governatore generale delle Filippine e delle Marianne (quest' ultimo uno degli Arcipelaghi della Polinesia).

ARTICOLO II.

Australia.

Per Australia molti intendono la sola immensa isola della *Nuova Olanda*, la più grande del globo, e che per le sue dimensioni (lunga 3850 e larga 3150 kilometri) merita piuttosto la qualifica di continente. Però sotto la denominazione di Australia i geografi più accreditati riuniscono alla Nuova Olanda, la *Nuova Guinea* (o terra dei Papuas), l'isola di *Van-Diemen* (detta ora Tasmania), la *Nuova Zelanda* e parecchi arcipelaghi vicini.

Gli Olandesi furono i primi a scoprire la Nuova Olanda, ed ebbero così il vanto di darle il nome. Il capitano inglese Cook si acquistò in seguito un merito non indifferente col dare una completa descrizione delle coste di questa isola immensa. L'interno è quasi inesplorato: non si conoscono che una catena di montagne (Azzurre) e un grande fiume, il *Murray*, i quali si trovano dalla parte orientale che è la più abitata e la meglio colonizzata. L'interno somiglierà probabilmente ai deserti dell'Africa. Gl' Inglesi sono i dominatori di quelle striscie di suolo lungo le coste colonizzate e fiorenti. Però la dipendenza dalla madre patria è più nominale che altro: le colonie dell'Australia internamente si governano da loro. Le più interessanti e sviluppate sono quelle della *Nuova Galles Meridionale*, di *Vittoria* e *dell' Australia occidentale* detta anche *del fiume dei Cigni.*

Europei d'ogni paese immigrano nella Nuova Olanda adescati dalle grandi miniere d'oro testè scoperte. La coltura del bestiame (cavalli, buoi e specialmente pecore) prende uno sviluppo grandioso. — La Nuova Olanda conterà 1 $^1/_2$ milioni di abitanti in gran parte europei; gl' indigeni vanno annove-

rati fra i più stupidi abitatori della Terra. La costa è assai frastagliata e circondata da scogli e isolette — *madrepore*, formate, come intorno a tante altre isole dell' Oceania, dal secolare lavorio di piccoli insetti, morti e pietrificati. Gli sfondi principali della costa sono: il golfo di Carpentaria a settentrione, il golfo di Spencer e quello di S. Vincenzo a mezzogiorno. Lo stretto di Torres separa la Nuova Olanda dalla Nuova Guinea, e quello di Bass dalla Tasmania (Van Diemen).

Sulle coste orientali abbiamo la fiorente città di *Sydney* (60,000 abitanti) capitale della colonia della Nuova Galles meridionale col bellissimo *porto Jackson* ed in prossimità della *Botany-bay*.

La colonia Vittoria rinomata ora per le sue miniere d' oro è situata al sud della Nuova Galles ed ha per capoluogo *Melbourne* con una bella baja. Sulle coste occidentali troviamo la colonia del fiume de' Cigni o dell' Australia occidentale col capoluogo *Perth*. Le due colonie di *Queensland* a settentrione della Nuova Galles e dell' *Australia Meridionale* col capoluogo *Adelaide*, sono surte da poco tempo e sono ora in via di sviluppo.

La *Nuova Guinea* al Nord della Nuova Olanda è una vastissima isola, fors' anco più grande di Borneo (che è la 2ª del globo), ma poco o quasi nulla conosciuta; gli Olandesi vi hanno qualche stabilimento. Gli abitanti appartengono alla razza malese e sono eccellenti costruttori di piroghe.

A mezzogiorno della Nuova Olanda giace l'isola di Van Diemen o Tasmania, abitata per intero da europei (circa 98,000), — terra fertile e di clima temperato e salubre — è una colonia inglese, *Hobart-town* ne è il capoluogo.

La Nuova Zelanda dipende pure dall' Inghilterra e componesi di due grandi isole, fertili, di clima temperato, fornite di baje e buoni porti; il capoluogo è *Auckland*. Gli abitanti sono

buoni agricoltori e pescatori, hanno anche qualche industria, ma vivono tra loro sempre in guerra. (1)

A settentrione e oriente della Nuova Guinea troviamo gli Arcipelaghi della Nuova Irlanda, della Nuova Bretagna, delle isole di Salomone ecc. Navigando nel Mar Corallino (tra questi arcipelaghi e la Nuova Olanda), incontreremo le Nuove Ebridi e la Nuova Caledonia appartenente alla Francia

ARTICOLO III.

Polinesia.

Ell' è un infinito numero di amene e graziose isolette sparse nel vastissimo Oceano a oriente dell' Australia e delle Filippine sulla distesa di circa 8000 kilometri, ricche di vegetazione, di temperatura mite, prive di animali feroci e velenosi; veri paradisi terrestri, se non fossero in buona parte abitate da popoli ancora selvaggi.

Qualche arcipelago però, mercè l' attività e la pazienza degli Europei, è assai civilizzato, ha scuole, istituti, ordinamento militare e governo all' europea.

Nomineremo soltanto i principali arcipelaghi della Polinesia.

§ 9.

Al Nord dell' Equatore.

Le *Caroline* popolate dai più valenti navigatori dell' Oceania; le *Marianne* dipendenti dalla Spagna; l' Arcipelago di *Marshall* o Centrale e quello delle isole di *Sandwich* molto civilizzato.

(1) Gli abitanti della Nuova Zelanda sono approssimativamente gli *antipodi* dell' Italia.

In quest' ultimo è storicamente rinomata l' isola di Hawaii ove nel 1779 fu ucciso Cook il famoso navigatore. In *Honolulu* capoluogo dell' Arcipelago di Sandwich molte potenze europee vi tengono un console, in considerazione dell' importanza commerciale di questo gruppo d' isole.

§ 2.

Al Sud dell' Equatore.

L' *arcipelago delle Marchesi* appartenente alla Francia; quello di *Pomotu* detto anche arcipelago delle isole bassè; l' arcipelago di *Taiti* o *della Società*, celebre per la regolarità del suo governo; vi regna la famiglia della famosa regina Pomarè, ed è sotto la protezione della Francia; — l' arcipelago di *Tonga* o degli *Amici*, e quello di *Viti* o *Fidij*.

Tralascieremo di parlare delle regioni antartiche perchè disabitate, pochissimo conosciute e solo frequentate da pescatori e da qualche naviglio esploratore o baleniere. Si suppone però che tutt' intorno al polo antartico vi possa essere un continente.

LIBRO II.

EUROPA.

CAPO I.

Posizione astronomica, dimensioni, confini, popolazione, clima, religione, prodotti del suolo, commercio, industria, importanza militare.

Rigorosamente parlando, l' Europa, la più piccola delle cinque parti del mondo, altro non è che un appendice del continente asiatico. È una grande penisola situata nell' emisfero orientale a settentrione dell' Equatore, bagnata dall' Oceano glaciale artico, dall' Atlantico e dai Mari interni Mediterraneo e Nero, con coste frastaglialissime, e situata quasi tutta nellà zona temperata. Questa penisola denominata **Europa** divisa dall' Asia dalla lunga ma non molto alta catena dei Monti Poyas e Urali, dal fiume Ural, dal Mar Caspio e dalle montagne del Caucaso: giace tra il 34° e il 71° di latitudine boreale, e tra il 12° di longitudine occidentale e il 62° di longitudine orientale (meridiano di Parigi). Ha una lunghezza massima, dal Capo S. Vincenzo in Portogallo al capo di Waigaz in Russia, di 5300 kilometri, ed una larghezza di 3840 kilometri dal Capo Matapan in Grecia al Capo Nord nella Scandinavia. Ha

una superficie di quasi 10 milioni di kilometri quadrati ed una popolazione di 270 milioni di abitanti. Lo sviluppo delle sue coste assende a circa 22,000 kilometri (in linee rette). — Se nella posizione astronomica dell' Europa vogliamo prendere in considerazione le isole del Mar polare aggregate a questo continente, allora avremo un aumento fino all'81° nella latitudine boreale.

Gli abitanti di questa parte del mondo appartengono in generale alla religione cristiana (cattolici, protestanti, anglicani, greci ecc.), alcuni milioni sono di religione maomettana; in minor numero sono gli ebrei, i buddisti e gl' idolatri del Nord della Russia e della Scandinavia. Le famiglie principali cui appartengono gli abitanti d'Europa, etnograficamente parlando, sono la *greco-latina*, la *germanica* e la *Slava*. Vi sono poi Turchi, Armeni, Mongoli, Celti, Persiani, Circassi ecc. in piccola proporzione.

Il clima d'Europa in generale è temperato, convenientissimo allo sviluppo dell' uomo che qui ha raggiunto un alto grado di civiltà. Le provincie meridionali europee sottoposte ai venti caldi dell' Africa sono però soggette ad un clima piuttosto caldo che ha più dell' africano che dell' Europeo: mentre nel Nord della Russia e della Scandinavia il freddo si fa sentire fortemente, e quelle regioni vogliono essere ascritte alla zona glaciale. Osserveremo poi che a latitudine eguale la temperatura è molto più mite nell' Europa occidentale (Francia, Spagna, Inghilterra) di quel che lo sia nell' Orientale (Russia, Polonia, Svezia, Valle del Danubio). L' Europa orientale è molto più esposta ai venti boreali e asiatici.

Un clima nel complesso così favorevole, una configurazione topografica delle più fortunate, una magnifica posizione geografica nel centro tra il vecchio e il Nuovo Mondo, in mezzo ai mari più importanti, dovevano innalzare naturalmente l' Europa a capo della civiltà, dell' industria, del commercio e dell' influenza politica e militare nel Mondo.

L' Europa non possiede le ricchezze vegetali, animali e minerali dell' Asia e dell' America; ma ha la fortuna di non avere nel suo seno deserti, e possiede invece terreni che generalmente si prestano all' agricoltura, ed un clima, come abbiamo già detto, favorevolissimo allo sviluppo dell' uomo, il quale non ha mancato dal canto suo di trarne con intelligenza il massimo profitto.

Se l' Europa non è si ricca di prodotti naturali quanto l' Asia, l' America e le isole della Malesia, non è però detto ch' essa sia povera. Oltre le piante e gli animali propri dei climi temperati, l' Europeo possiede piante e animali di altri paesi che egli ha saputo con pazienza e con raro discernimento acclimatare. Il tabacco, il cotone, il baco da seta, la patata, la gallina ecc. vegetano e crescono benissimo e formano oggetto di importante commercio ed industria. — I cavalli, i buoi, le pecore i montoni sono numerosissimi ed assai riputati. Le foreste in Europa sono moltissime e ricche di legname da costruzione. Il regno minerale abbonda di carboni, ferro, zinco, stagno, piombo, rame ecc. — I diamanti, l' oro, l' argento, il platino non mancano: le miniere degli Urali (Russia) appartengono alle più doviziose del Vecchio continente: si ascrivono però l' onore di possederle, l' Europa e l' Asia. — L' Inghilterra possiede le più ricche cave di carbon fossile, di ferro, di piombo, di stagno e di rame dell' Europa; — l' argento è piuttosto abbondante in Ungheria, il sal-gemma in Polonia; — il mercurio si ricava in grande quantità in Ispagna e nell' Illiria austriaca. L' Italia se non prende il primo posto nel regno minerale, potrebbe però prenderlo nel regno vegetale; purtuttavia abbonda di ferro e di marmi.

Ciò che deve destare la meraviglia dello studioso è lo spirito energico e intraprendente degli Europei: seppero essi col lavoro della mente e delle mani farsi sommi nelle scienze, nelle industrie, nelle manifatture, nell' agricoltura, nelle arti tutte, utili o sublimi; essi seppero afferrare le redini del commercio elevando così al più alto grado il loro benessere morale e ma-

teriale, e ponendosi per tal modo, senza rivali, alla testa del civile progresso. I soli Stati-Uniti d'America, figli d'Europa, potranno rivaleggiare un giorno, e forse rivaleggiano già colla madre patria.

È naturale che per difendere e proteggere si grandi interessi contro la volubilità degli uomini e contro ogni eventualità, dovessero sorgere più quì che altrove le forze armate permanenti, e farsi sentire più in Europa, che in ogni altra parte del mondo, l'influenza militare. L'Europa è la parte della Terra la più militarmente importante per istituzioni, per scienza ne' Generali, e per valore e disciplina di soldati, per spirito patriottico e guerriero delle popolazioni, per arte di guerra e di fortificazioni. Nessuno esercito non europeo può stare a fronte degli Europei. — Gli Europei hanno conquistato e colonizzato il Mondo e sparsa dappertutto la civiltà: i Greci e i Romani in antico; gl'Italiani, i Francesi, i Tedeschi nel medio-evo; Spagnuoli, Inglesi, Portoghesi, Svedesi, Danesi, Olandesi, Austriaci, Russi, Prussiani, Ungheresi, Polacchi in diverse epoche dell'età moderna raggiunsero un alto grado di benessere, di potenza e di estensione.

CAPO II.

Divisione fisica.

Prendendo a base la dorsale generale ossia *la linea di displuvio* delle acque scorrenti della penisola europea noi potremo dividere fisicamente l'Europa in due versanti principali, di *Nord-Ovest* uno, di *Sud-Est* l'altro. Questi due grandi declivi sono solcati da numerosi corsi d'acqua, alcuni de' quali (il Volga, il Danubio, il Reno, la Vistola ecc.) appartengono alla classe de' grandi fiumi.

La dorsale della penisola europea è una continuazione della linea generale di displuvio asiatica, e comincia là dove finisce quella, cioè agli Urali, seguitando in direzione di Sud-Ovest e

andando a finire col capo Tarifa in Ispagna. Questa linea sfiora o traversa le Alpi ed i Pirenei che sono le più alte montagne d' Europa: ne daremo una descrizione generale.

Linea generale di displuvio.

All' unione dei Monti Poyas cogli Urali, là dove nascono il fiume Petsciora ed alcuni affluenti del Wolga e dell' Obi, distaccasi una serie di basse colline e di ondulazioni denominate « *Colline di Scemokonsky* ». Attraversano la Russia per lungo tratto fino alle sorgenti del Wolga e costituiscono una linea di separazione delle acque appena riconoscibile; perochè le colline sono di tratto in tratto interrotte da spazii piani leggermente inclinati nella direzione dei due versanti principali, per cui riesce talvolta difficile il ritrovare lo scolo delle acque. Presso le sorgenti del Wolga le colline si alzano un po' più (metri 250) e prendono il nome di *Monti Waldai*; anche il terreno in generale è più elevato e forma un vasto altipiano dal quale traggono origine, oltre il Wolga, altri corsi d' acqua come il Dniepr, la Düna o Dwina del Baltico ecc. Dai Monti Waldai prosegue la linea di displuvio in direzione S. Ovest, il terreno si abbassa di nuovo e la separazione delle acque è appena sensibile. Essa va a congiungersi in Galizia coi *Monti Carpazj*, la prima catena di montagne elevata e di importanza (massima altezza 2700^{m}) che incontriamo venendo dall' Asia.

Dalle colline Scemokonsky spingendosi verso la Finlandia e la Svezia noi troviamo delle leggere elevazioni sulle quali corre la linea di displuvio tra il Baltico e il Mar Bianco e vanno ad unirsi alla catena dei *Kiölen* che forma la dorsale della penisola Scandinava. Senza tema di errare si può asserire che le provincie russe e polacche, dagli Urali ai Carpazj, costituiscono una pianura quasi perfetta, in quanto che le colline testè descritte sono troppo meschine per modificare il carattere generale del paese.

Dal Monte Sloiczek nei Carpazj presso le sorgenti del San, del Dniester e di un affluente del Tibisco (Theiss), prosegue la linea di displuvio colla catena stessa dei Carpazj, la quale raggiunge la sua maggiore altezza, 2700^m, nei Monti Tatra, presso le sorgenti della Waag. Di quì continua pei *Monti Bassi* e *Sudeti* dividendo le acque dell' Oder da quelle del Danubio, indi correndo pei *Monti d' Iglau*, per la *Selva boema* (in tedesco Böhmerwald) va ai *Monti Fichtel* (Fichtelgebirge) nodo importante di montagne, non però alte (dai 1000 ai 1500^m), separando le acque dell' Elba dal Danubio.

Dal Fichtelgebirge la dorsale europea seguita in direzione Sud-Ovest attraversando la Baviera e il Würtemberg, su per monti alpestri di media altezza, *Hohe-Vee*, *Rauhe-Alp*, — e nel gran ducato di Baden raggiunge la *Selva-nera* (Schwarzwald) dividendo il Reno dal Danubio. La Selva nera forma la testa del bacino del Danubio e fiancheggia la riva destra del Reno. — La dorsale prosegue, gira attorno al lago di Costanza e per il Vorarlberg raggiunge la grande *catena delle Alpi*, massima d' Europa (media altezza dai 3 ai 4000^m).

Il San Gottardo nodo principale delle Alpi coincide colla linea di displuvio europea che quì divide le acque del Reno da quelle del Po. Essa continua, lasciando la catena principale alle sorgenti del Rodano, per le *Alpi bernesi*, fiancheggiando la riva destra di quel fiume e la sponda settentrionale del Lago di Ginevra, pei *Monti Iorat* ove va ad incontrare i *Monti Iura* presso il confine franco-elvetico. Qui entra in Francia, volge verso settentrione, ed è obbligata dalla complicazione dei corsi d' acqua di fare un lungo giro pelle *Montagne dei Vosgi*, ove divide a stento i due bacini del Reno e del Rodano ed è tagliata da un canale navigabile che li unisce; corre attorno agli affluenti del Rodano, passa per l' altipiano di *Langres*, volge a mezzodì, e per i monti della *Costa d'oro* e del *Charolais*, ove pure un canale la spezza, quello *del Centro*, che unisce il Rodano alla Loira; costeggia la sponda destra del Rodano, raggiunge le *Cevenne*, divide le acque del Golfo di Lione

da quelle dell'Atlantico e si spinge nei *Pirenei* presso le sorgenti dell' Aude (golfo di Lione) e dell'Ariège (affluente della Garonna — (Atlantico)). Un terzo canale, detto della Linguadocca, attraversa la linea di displuvio nella parte più depressa delle Cevenne e unisce l' Atlantico al Mediterraneo.

Dal Monte Corlitt al confine tra Francia e Spagna la linea di separazione delle acque coincide colla catena dei Pirenei fino alle sorgenti dell'Ebro. Questa catena è la seconda dopo le Alpi per altezza e per imponenza (dai 2000 ai 3500^m). Dalle sorgenti dell' Ebro volge la linea di displuvio in giri tortuosissimi verso il Sud e passando per i dorsi delle Sierre *Molina*, d' *Albaracin*, *Cuenca*, *Alcaraz*, e *Nevada*, dividendo la penisola iberica in due versanti, va a terminare allo stretto di Gibilterra presso Tarifa.

Le Alpi lanciano verso il Sud due importanti diramazioni: *gli Apennini*, ed i *Balkan* (Monti Emo), che colla loro ossatura formano le due penisole italica e greca. Verso il Nord le diramazioni sono molte ma basse e si confondono presto colla pianura. In generale il versante Nord-Ovest della penisola europea può considerarsi come una grande pianura che dalle coste dell' Atlantico (Francia) si estende fino al Mar Glaciale (Russia). Il versante opposto, specialmente verso il Mediterraneo, è molto più montuoso ed accidentato e contiene in generale poche pianure, le quali però sono le più belle e le più fertili d' Europa.

La linea generale di displuvio, quantunque formi dell'Europa due principali declivii, non presenta che soltanto in alcuni tratti più elevati un margine naturale di separazione tra regioni di differente favella e di diverso carattere fisico. Ciò dipende dal motivo che essa per lunghe estensioni, specialmente in Russia, in Germania, in Francia, è appena percettibile e si confonde col piano. Di più: le penisole scandinava, iberica, italiana e greca sono parti del continente così staccate da costituire delle divisioni naturali quasi isolate. Per

queste considerazioni noi divideremo con Lavallée l'Europa nelle seguenti regioni fisiche che verremo man mano descrivendo.

I.	**Regione**	**Russa.**
II.	id.	**della Scandinavia** (penisola)
III.	id.	**Germanica** (centrale)
IV.	id.	**Francese**
V.	id.	**Iberica** (penisola)
VI.	id.	**Greca** (penisola)
VII.	id.	**delle isole Britanniche**
VIII.	id.	**Italiana** (penisola). (1)

CAPO III.

Descrizione dei limiti marittimi e mari conterminanti.

I mari principali da quali per quasi 5/6 dello sviluppo è bagnata l'Europa sono: a settentrione l'oceano glaciale artico, a ponente l'Atlantico, a mezzodì il Mediterraneo. L'estremità Nord-est d'Europa è il Capo di Waigaz sul golfo di Kara. Passando tra il capo ora detto e la punta meridionale della Nuova Zembla noi entriamo nell'Oceano glaciale artico europeo che produce diversi sfondi, fra quali, il più vasto e rimarchevole è il Mar Bianco.

Costeggiando la Lapponia scandinava noi passiamo davanti al capo Nord, il promontorio più settentrionale d'Europa, e volgendo verso il Sud-Ovest troviamo le coste della Norvegia, frastagliatissime, ricche di golfi e baje e fiancheggiate da grande numero d'isole che sembrano staccate quasi a forza dal con-

(1) Abbiamo indicato per ultimo la regione italiana, perchè intendiamo trattarla più distesamente delle altre, secondo il programma ministeriale, e poterne fare così un volume a parte.

tinente. La navigazione lungo queste coste è assai difficile, ma gli abitanti della Norvegia sono eccellenti marinari e solcano quelle acque con rara maestria. I principali gruppi delle isole norvegesi sono conosciuti sotto i nomi di Tromsen e di Loffoden; il golfo più rimarchevole è il West-fiord o occidentale.

All'altezza delle isole Shetland comincia il Mare del Nord, detto anche Germanico, limitato a ponente dalle isole Britanniche; lo Skager-rack, il Cattegat, il Sund, il piccolo e grande Belt fra le coste Scandinave, la penisola Iutland e le isole danesi, mettono in comunicazione il Mare del Nord col Baltico, vasto bacino interno che penetra profondamente addentro il continente e bagna le coste della Danimarca, della Germania settentrionale, della Russia e della Svezia: i golfi, le baje, i porti sono in queste acque numerosissimi. Basterà nominare, nel Mare del Nord: i golfi di Edimburgo e del Tamigi sulle coste orientali della Gran Bretagna, — il Zuyder-see in Olanda, — i porti di Amburgo e di Brema in Germania, — il golfo di Cristiania sulle coste della Norvegia formato dallo Skager-rack; — e nel Baltico: i porti di Copenhagen e di Kiel, i golfi di Danzica, di Riga, di Finlandia, e di Botnia, — i porti di Danzica, di Riga, di Pietroburgo, di Viborg, di Stockolma, della Tornea e molti altri. Anche le isole nel Baltico sono molto numerose e talune assai vaste; rimarchevole è l'arcipelago di Aland al principio del golfo di Botnia che permette nell'inverno, quando il mare agghiaccia, di passare come in terra dalla Russia alla Svezia.

Il passo di Calais (largo kil. 34) divide l'Inghilterra dal continente (costa francese): per esso si penetra in un vasto braccio di mare denominato la Manica, colle baje e porti di Plimouth, di Portsmouth, la rada di Spithead sulla costa inglese, di Cherburgo e di Hâvre sui lidi di Francia. La Manica si confonde coll'Oceano Atlantico all'altezza del capo Finisterre (inglese) e dell'isola Ouessant (francese). Stupendi e numerosissimi seni noi ritroviamo lungo le coste occidentali delle isole britanniche: basti nominare il canale di Bristol,

di Milford, la baja di Cardigan, il porto di Liverpool, il golfo di Lancastre, di Slovay, quello della Clyde. (Inghilterra e Scozia); — il porto di Dublino, il golfo di Galvay, del Donegal ecc. in Irlanda.

Il Mar d'Irlanda e i due canali del Nord e di S. Giorgio stanno fra l'Inghilterra e l'Irlanda. Moltissime isole minori giaciono in prossimità delle grandi isole britanniche: gli arcipelaghi di Shetland, delle Orcadi e delle Ebridi ne sono i principali gruppi. Noi crediamo che in fatto di configurazione costiera non vi sia paese più fortunato dell' Inghilterra.

Dall'isola di Ouessant navigando verso il Sud noi solchiamo le acque del Mar d'Aquitania, comunemente detto golfo di Guascogna. La costa francese per un buon tratto, fino alla foce della Garonna è bene accidentata e sinuosa: la baja di Donarnezez, la rada e il porto di Brest, di L'Orient, i paraggi della Rochelle sono fra le più importanti insenature delle coste occidentali di Francia. La bocca della Gironda (Garonna) comunica col magnifico porto di Bordeaux, unito mediante ferrovia alla Teste de Buch sulle rive del bacino d' Arcachon, unico seno che formi la costa aquitana dallo sbocco della Garonna al confine di Spagna: spiaggia bassa, sabbiosa, deserta, senza porti. Seguendo i limiti marittimi della Spagna e del Portogallo sull' Atlantico noi vediamo delle coste molto sinuose e rimarchevoli per buone baje e porti. Lungo le ripide coste dell' Asturia e della Galicia noteremo i Capi de Peñas, Ortegal e Finisterre e le importanti baje di Ferrol, della Corogna e di Vigo. Le rive del Portogallo sono meno aspre e meno frastagliate: i capi Roca, Espichel e S. Vincenzo sono le sporgenze più importanti, e fra le insenature quella prodotta dal Tago col porto di Lisbona. Prima di entrare nel Mediterraneo noteremo il Capo Trafalgar, il porto di Cadice e quello piccolo di Palos dove Colombo, il celebre genovese, s' imbarcava per la scoperta d'America il 3 Agosto 1492.

Lo stretto di Gibilterra, (colonne d' Ercole) largo 20 kilometri nel punto più angusto, divide l' Europa dall' Africa e

dà accesso al Mediterraneo. Questo vastissimo mare interno è il più celebre della Terra: le coste da esso bagnate sono favorite dalla natura per clima e prodotti, — i popoli che le abitarono in antico hanno civilizzato il mondo. Il Mediterraneo penetra fra l'Europa, l'Asia e l'Africa, — forma dei seni profondi, e spinge le sue acque sotto diversi nomi fino al Caucaso (Russia). Oltrepassato il Capo Tarifa noi ci ritroviamo subito in faccia alla Punta d'Europa, estrema lingua rocciosa sulla quale siede la forte Gibilterra, chiave del Mediterraneo. La costa spagnuola è ora aspra ed elevata, ora piana e sabbiosa, non molto frastagliata, senza golfi profondi; possiede però alcune rade e porti importanti, fra i quali primi quello di Cartagena, il migliore della Spagna, — la rada di Alicante e il porto di Barcellona. — Il gruppo delle Isole Baleari a poca distanza dai lidi di Spagna ha golfi e porti, fra cui l'importantissimo porto di Mahon. Seguitando a navigare verso il Nord noi entriamo nelle acque del golfo di Lione di spettanza francese; i venti che ivi dominano di tratto in tratto rendono la navigazione pericolosa; la spiaggia dal Capo Creus alle bocche del Rodano è bassa, sabbiosa e scarsissima di porti: il più rimarchevole è quello di Cette.

Dalle bocche del Rodano volgendo la prora all'Est noi ritroviamo coste più intagliate, mano a mano che ci avviciniamo al litorale italiano della Riviera, ove le Alpi marittime e gli Apennini corrono vicinissimi al mare e tuffano le loro falde quasi a picco nelle onde. Il golfo di Berre: la rada di Marsiglia, quella di Hyères e specialmente la baja di Tolone, sono gli sfondi più notevoli della costa meridionale della Francia. Il litorale italiano della Liguria forma un grande arco conosciuto sotto il nome di Golfo di Genova: il porto di nome uguale ed il magnifico golfo della Spezia sono le sinuosità più rimarchevoli di questo ampio sfondo le di cui coste sono più specialmente note sotto le denominazioni di Riviera di levante e di ponente. Allo sbocco della Magra ove l'Apennino è più lontano dalla costa comincia la celebre penisola italica.

Le spiagge occidentali della penisola sono in generale piane con pochi elevati promontorii (Piombino, Monte Argentaro, Monte Circello, Gaeta, Capo della Campanella, Punta Licosa, Capo Dell' Armi e Spartivento) e con molte malsane maremme. Notiamo il porto artificiale di Livorno prima di entrare nei canali di Corsica e di Piombino: questi dividono l'isola di Corsica e l'Elba dal continente italiano. Oltrepassato l' Arcipelago delle isole Toscane di cui l'Elba è la più importante pe' suoi eccellenti golfi di Portoferrajo e di Longone, noi passiamo davanti Civitavecchia, unico scalo di rilievo del piccolo Stato del Papa. Giunti all'altezza delle bocche del Tevere non possiamo passare sotto silenzio Roma che quantunque giaccia entro terra, fu un giorno porto di mare e lo potrà essere ancora! — Le acque racchiuse dalla Corsica, dalla Sardegna, dalla Sicilia e dalla costa occidentale della penisola italiana prendono nome di Mar Tirreno. Il litorale napoletano è più frastagliato e presenta alcuni sfondi importanti, fra quali il golfo di Gaeta, di Napoli e di Salerno.

Lo stretto di Messina divide l' isola di Sicilia dalla costa calabrese. — Dall' Italia dipendono geograficamente le isole di Corsica, Sardegna, Sicilia e Malta, ricche di golfi, rade e porti da primeggiare fra le coste più favorite dalla natura; — meritano speciale menzione: il golfo di S. Fiorenzo, la baja di Calvi, il golfo d' Ajaccio e di Porto Vecchio in Corsica; — il bacino della Maddalena, Porto Torres, il golfo di Oristano, la rada e golfo di Cagliari e di Terranova in Sardegna; lo stretto di Bonifacio tra la Corsica e la Sardegna; il magnifico porto di Messina, i bacini naturali di Augusta e di Siracusa, — i golfi di Palermo e di Castellamare in Sicilia; e primo di tutti il porto della Valletta nell' isola di Malta. Le isole Egadi e le Eolie o di Lipari sono dipendenze della Sicilia, — la Maddalena, Caprera ed altre della Sardegna. Oltrepassato lo Stretto di Messina e girato il Capo Spartivento entriamo nelle acque del Mar Jonio, col grandioso golfo di Taranto.

Per il canale d'Otranto, che comincia all' altezza del Capo di S. Maria di Leuca (Italia) e dell' isola di Corfù (Grecia), si penetra nel Mare Adriatico. Qui la costa italiana non presenta sfondi di rilievo; i porti di maggiore importanza sono quelli di Brindisi, di Ancona, di Venezia, di Trieste ed il superbo bacino di Pola. Ben più accidentata e pittoresca è la costa della Dalmazia (Austria) e quella dell'Albania (Turchia); i porti e i luoghi di ancoraggio sono numerosi (Fiume, Zara, Lesina, Lissa, Spalatro, Carlopago, Ragusa, Cattaro, i golfi di Drin e di Aulona), ma la navigazione a motivo delle numerose isole che accompagnano il litorale è piuttosto difficile e pericolosa. Le acque al Sud di Fiume tra l' Istria e la Dalmazia denominansi del Quarnero. Ritornando pel canale d'Otranto nel Mare Ionio costeggiando la penisola greca noi passiamo davanti alle celebri isole Ionie. I lidi greci presentano dei superbi golfi ove abbondano i porti e gli ancoraggi. I golfi di Arta, di Patrasso, di Lepanto e di Corone sono notevolissimi, i porti di Corfù e Navarino famosi.

Al Capo Matapan, punta meridionale d' Europa ha principio un vasto sfondo seminato di innumerevoli isole, che estendesi tra l' Asia e la penisola greca ed è conosciutissimo sotto il nome di Mare Egeo od anche di Arcipelago. Le coste greca e turca sono rimarchevolissime per numerosi golfi e porti, di cui abbondano anche le isole di Candia, le Cicladi ecc. I golfi di Colokythia, di Nauplia, d' Egina, il Pireo (porto Leone o d'Atene), il canale di Negroponte sulle coste della Grecia; — i golfi di Volo, Salonicchio, Monte Santo, Contessa, Enos, e Saros sulle coste turche: sono fra i più notevoli.

Non molto lunge dall' isola di Tenedos (occupata dagli Alleati nella guerra del 1855-56 contro la Russia) noi troviamo la bocca di un celebre stretto, Ellesponto fin antico, dei Dardanelli nella lingua moderna: esso dà accesso al piccolo Mare di Marmara (Propontide) il quale a sua volta ci conduce al bosforo di Costantinopoli, famoso braccio di mare, molto angusto con rive incantevoli. Sulla sponda europea giace Co-

stantinopoli con un porto che è il migliore d' Europa. Il canale di Costantinopoli mette in comunicazione il Mar di Marmara col Mar Nero (Ponto Eusino), l' ultimo e il più interno dei grandi sfondi del Mediterraneo. Appendice del Mar Nero è il piccolo Mare d' Azof che finisce alle bocche del Don. Ad eccezione delle sinuose coste della Tauride (Crimea) non forma il Mar Nero insenature di molto rilievo: il porto di Varna (costa turca), il golfo di Odessa e di Perekop (costa russa) meritano menzione. La Crimea possiede le rinomate baje di Sebastopoli e di Balaklava famose nella guerra di Crimea del 1855-56. Lo stretto di Ienikaleh unisce il Mar Nero al Mare d' Azof. Dalle bocche del Danubio allo stretto ora nominato il litorale è piano, ora sabbioso ora melmoso ed esposto ai venti nordici, ad eccezione delle coste meridionali della Crimea che sono montuose e pittoresche. --- Lungo le spiagge del Mar d' Azof non troviamo di rimarchevole che il porto di Taganrok.

Il vasto bacino del Caspio separato dal Mar Nero dall' alta catena del Caucaso, di difficile navigazione, non presenta lungo le sue spiagge seni di qualche rilievo. La catena del Caucaso si spinge molto avanti nel Caspio e finisce col Capo Apscheron. — Derbent e Astrakan sono i porti più notevoli.

CAPO IV.

Descrizione dell' interno.

(Montagne, bacini, fiumi, stati, città principali).

I.

REGIONE RUSSA

Questa regione la più vasta di tutte, abbraccia l' estremo Oriente e gran parte del settentrione d' Europa; ha per confini fisici a tramontana l' Oceano glaciale artico, a levante la catena dei Monti Poyas e degli Urali, il fiume Ural ed il Mare Caspio; a mezzogiorno la catena del Caucaso ed il Mar Nero ed a ponente il bacino del fiume Dniester, quello della Vistola, il Mar Baltico e l' istmo russo-scandinavo lungo i fiumi Tornea e Tana. È compresa fra i gradi di latitudine boreale 42° e 70°, e fra il 17° ed il 63° di longitudine orientale, — è popolata da circa 70 milioni d' abitanti appartenenti in gran numero (56 milioni almeno) alla famiglia Slava ed alla religione greco-ortodossa. L' impero russo dominato autocraticamente dallo czar Alessandro II Nicolaiewitsch, assorbe quasi per intero questa immensa regione che nel secolo passato era divisa fra la Russia, la Polonia, la Turchia e la Svezia. Al presente, delle frazioni proporzionatamente piccole dell' antico regno di Polonia appartengono al dominio dell' Austria e della Prussia. I Russi oltrepassarono i fisici confini dell' Europa ed hanno esteso il loro impero nel Caucaso fino alle frontiere

della Persia, nel Turkestan fin quasi a toccare gli stati afghani di Cabul e di Herat, — su tutto il Nord dell' Asia fino allo stretto di Behring ed al fiume Amur. L'impero russo è il più vasto del Mondo. Relativamente non è nè il più popolato nè il più potente, ma ha nel suo seno degli elementi fisici che lo rendono formidabile; egli volendo può essere inattaccabile, i suoi numerosi eserciti, i suoi ghiacci, i suoi fiumi, le sue paludi, le sue steppe, la stessa sua posizione geografica appoggiata a paesi ed a mari ove nessun esercito europeo giungerà mai: fanno senza dubbio ponderare seriamente se si debba alla Russia assegnare il primo posto fra le potenze europee di 1.° ordine o no. — Si può però, senza tema di errare, stabilire in modo positivo che la Russia sia la prima potenza dal lato della difesa: potrà esser battuta, schiacciata mai; le risorse della difesa sono poi tanto grandi da facilitarle in un dato tempo immensamente l' offesa. La Russia non potrà essere smembrata che in caso di intestine discordie e di guerre interne; una guerra esterna non le sarà mai fatale. La Russia fra truppe regolari ed irregolari può mettere in armi un milione e mezzo di soldati; la sua flotta non è molto forte, è però rispettabile.

La regione russa è attraversata da Nord-Est a Sud-ovest dalla linea generale di displuvio delle acque europee. Le montagne dell' interno sono insignificanti; ne abbiamo parlato al Capo II. Le catene più elevate trovansi ai confini della regione. I Monti Poyas e Urali a oriente segnano il confine tra l' Asia e l' Europa e formano la cinta orientale dei bacini della Petsciora e del Volga. A mezzogiorno l' alta catena del Caucaso, la di cui vetta più elevata è il Monte Elbruz (5700^{m}), divide i bacini europei del Kuban e del Terek dal bacino asiatico del Kur. A sud-Ovest la catena dei Monti Carpazj separa le alte valli della Vistola e del Dniester dal Danubio. Le acque della regione scorrono in due direzioni principali: Nord-Ovest e Sud-Est, costituendo così due grandi versanti che per

la insignificante altezza delle colline sulle quali corre la linea generale di displuvio possono considerarsi come una sola ed immensa pianura soggetta ad un clima rigido anche nelle sue parti meridionali.

ARTICOLO I.

Versante Nord-Ovest.

Numerosi corsi d' acqua solcano questo versante, e formano bacini impercettibilmente divisi uno dall' altro da pendenze che a stento si possono discernere. I principali sono i seguenti:

§ 1.

Bacino della Petsciora.

Vasto bacino, scarsamente abitato da tribù di Samojedi che commerciano in pellicceria: la Petsciora è il corso d' acqua più settentrionale della Russia europea, sgorga dai Monti Poyas, scorre in una pianura agghiacciata e quasi deserta, riceve molti affluenti e si getta nel Mar polare, formando una larga imboccatura.

§ 2.

Bacino della Dwina settentrionale.

La Dwina è formata da due grandi rami che hanno le loro sorgenti nelle colline di Scemokonsky a grande distanza uno dall' altro, irriga un vasto bacino poco abitato, riceve molti affluenti e sbocca nel Mar Bianco. La Dwina a mezzo di un canale comunica col bacino del Volga. La città principale è *Arcangelo* presso alla foce: è piazza di commercio e di guerra ed è la più rimarchevole dell' Oceano glaciale artico.

A occidente della Dwina fino alle coste del Baltico e lungo le rive del Mar Bianco estendonsi la Finlandia e la Lapponia provincie coperte da una infinità di laghi e solcate da numerosissimi e brevi corsi d'acqua, soggetto ad un rigidissimo clima, specialmente la Lapponia abitata da una scarsa popolazione, di statura bassissima; i Finlandesi però sono attivi, intelligenti e godono molti privilegi. La navigazione nel golfo di Botnia e di Finlandia è difficile a motivo delle molte isolette e di una infinità di scogli che sorgono da quelle acque. Le isole di Aland colla fortezza di Bomarsund sono specialmente importanti per la loro vicinanza alle coste Svedesi ed alla capitale Stockolma. I luoghi abitati di maggiore interesse trovansi sulle coste, e meritano speciale menzione: *Helsingfors* capoluogo della Finlandia con una buona rada difesa dalla famosa fortezza di *Sweaborg* bombardata (come Bomarsund) nel 1854 dalla flotta anglo-francese; — *Wiborg* buon porto fortificato; — *Abo* antica capitale della Finlandia.

§ 3.

Bacino della Newa.

Lo si può dire il bacino dei laghi, perchè in esso si trovano i più grandi laghi della Russia e dell' Europa. La Newa ha un corso breve, ma trascina seco un immenso volume d' acqua essendo l' emissario del lago Ladoga (il più grande dell' Europa) nel quale si scaricano le acque del lago Saima in Finlandia, del lago Onega mediante lo Swir e dell' Ilmen a mezzo del Wolkhow. La Newa bagna Pietroburgo e sbocca poco dopo nel golfo di Finlandia: è pericolosa per le sue inondazioni, ma è profonda e navigabile per ogni sorta di bastimenti. Il bacino della Newa comunica con quello del Volga ed è cinto a mezzogiorno dalle alture Waldai.

Pietroburgo situata alla foce del fiume, è la prima capitale della Russia (la seconda è Mosca), una delle più grandi città

d'Europa con più di mezzo milione d' abitanti, di fondazione moderna, — ricca di palazzi e di grandi stabilimenti militari e civili; — è la residenza dello czar, ed ha un porto difeso dalla ragguardevole fortezza di *Cronstadt* situata sopra un' isola a 28 kilometri dalla capitale. Da Pietroburgo si distaccano due importanti ferrovie: una conduce a Mosca e seguiterà per Odessa attraversando l' Impero, — l' altra mena a Varsavia ed all' occidente d' Europa.

§ 4.

Bacino della Narva.

Contiene il vasto lago Peypus, di cui la Narwa è l' emissario. Il fiume sbocca presso Narva nel golfo di Finlandia. A oriente si spinge in mare la penisola di Estonia con la città importante di *Revel*, porto di mare e stazione di una parte della flotta russa. — A Narwa Carlo XII sconfisse nel 1700 Pietro il Grande.

Presso le coste dell' Estonia sorgono le isole di Ösel, Dagö ecc.

§ 5.

Bacino della Düna.

(detta da alcuni la Dwina meridionale.)

Presenta l' aspetto di una perfetta pianura, coperta di laghi, paludi e pascoli, e solcata da una quantità di piccoli corsi d' acqua.

La Düna ha le sue sorgenti non molto lunge da quelle del Volga nelle colline di Waldai, e scorre attraverso le provincie di Witebsk, della Livonia e della Curlandia. Mette foce nel golfo di Livonia presso il forte di Dünamünde. Bagna Vitebsk, Drissa e l' importante città di Riga, fortezza e porto di guerra

non molto lontano dalla foce. La Duna è un forte ostacolo militare perchè oltre non essere navigabile che verso il suo sbocco, difficilmente si supera per la qualità del suo alveo e delle sue sponde.

§ 6.

Bacino del Niemen.

Poco diverso da quello della Düna rispetto ai paesi che attraversa. Il Niemen sorte dalle paludi di Minsk, scorre in piano, ma da Grodno in giù le sue sponde sono fiancheggiate da scoscese collinette che per lungo tratto formano del Niemen una valle stretta e profonda. Passa per Kowno ove riceve sulla sua destra la Wilia che scorre per Wilna capitale della Lituania, già provincia dell' antico regno di Polonia; entra nella Prussia orientale, bagna Tilsitt, città rinomata pel celebre trattato del 1807 e sbocca presso Memel nel Kurische Haff. Il Niemen ci ricorda la disastrosa guerra dei francesi nel 1812; — ed i due piccoli bacini della Pregel e della Passarge a Sud-Ovest appartenenti alla Prussia, ci rammentano la celebre campagna del 1807 e le due grandi battaglie di Eylau e di Friedland. La Pregel bagna la grande città di Königsberga capitale della Prussia orientale, con più di 100,000 abitanti, e finisce come la Passarge nel Frische-Haff.

§ 7.

Bacino della Vistola.

Abbraccia gran parte dell' attuale regno di Polonia (provincia russa), una buona porzione della Polonia austriaca (Galizia occidentale) ed una parte della Prussia orientale (provincie di Danzica e di Marienwerder). Questo bacino è l' estremo occidentale del versante Nord-Ovest della regione russa. La-

vallée lo pone fra i bacini della regione centrale o germanica; noi crediamo invece e a giusta ragione, ch' esso debba appartenere alla regione russa: la massa dei suoi abitanti è slava, come slava di origine è la massa della popolazione russa; ed il carattere del terreno non diversifica molto da quello dei bacini limitrofi. Non così si può dire del bacino dell' Oder (confinante con quello della Vistola), il quale veramente è tedesco, perchè con piccole eccezioni i suoi abitanti appartengono alla razza germanica. Nelle divisioni fisiche del suolo riteniamo indispensabile, per quanto si possa, prendere in considerazione anche l' etnografia.

Il bacino della Vistola non è montagnoso che nella sua parte superiore ov' è fiancheggiato dall' alta catena dei Carpazj occidentali (Monti Iablunka e Tatra). Di poco o nessun rilievo sono le colline che dividono il medio bacino della Vistola dai bacini limitrofi: vanno esse presto a morire nella pianura, e la divisione delle acque diventa impercettibile. La Vistola co' suoi importanti e numerosi tributarj bagna un terreno piano, parte boschivo e parte paludoso, non bene coltivato che nelle provincie inferiori; ha un' importanza militare di sommo grado e dovrebbe essere occupato dalla Germania o da una Polonia indipendente onde costituire una barriera contro le aspirazioni ambiziose della Russia. Ma le speranze di vedere un giorno la Polonia indipendente svaniscono sempre più. V' ha un legame tra la Russia e la Polonia che non può essere spezzato, quello cioè della *lingua*: Russi e Polacchi appartengono alla razza slava. Se questi due popoli affini, dominati da uno stesso sovrano, vogliono essere distinti uno dall' altro, ne viene di necessità che uno signoreggi l' altro. Il Russo è preponderante e dominatore; nè havvi ora in Europa chi sinceramente ed apertamente voglia sostenere la nazionalità polacca, perchè la vede incapace ad acquistare il primato sopra tutti li Slavi. Questi due popoli diventerebbero forse amici, se gl' interessi religiosi della Polonia (che è cattolica) si identificassero un giorno con quelli della Russia (che

è greco-ortodossa), o viceversa. Ha poi la Russia un altro vantaggio sulla Polonia: quello di possedere numerose amicizie tra molti altri popoli affini (di razza slava) sparsi nella regione germanica e greca. Slavi sonovi in Boemia, in Moravia, nella Croazia e Slavonia austriache e turche, in Illiria, in Dalmazia, in Turchia. Isolati i Polacchi, cinti da una cerchia di Slavi russi o amici della Russia, non possono nutrire altra speranza che di placarsi un giorno e di abbracciare i loro fratelli. — La vera barriera contro la sterminata potenza Slava è da ricercarsi adunque in Germania, in un formidabile impero di razza tedesca, che unito ad un forte regno italico, separerà l'Oriente dall'Occidente nelle gare, e formerà nel contempo l'anello di congiunzione nei commerci tra loro.

Il fiume ha le sue sorgenti nei Carpazj, tocca per breve spazio la Slesia ed entra subito dopo in Polonia, bagna *Cracovia* (austriaca), segna lungo un tratto del suo corso i confini tra la Polonia austriaca e la Polonia russa, bagna *Varsavia* grande e bella città di circa 240,000 abitanti, capitale della Polonia, rimarchevole sotto ogni aspetto, specialmente per la sua famosa testa di ponte a *Braga* (sobborgo sull' opposta sponda), sotto le cui mura fu aspramente combattuto nel 1794 e nel 1831 a difesa della libertà polacca; — passa per *Modlin* fortezza, — entra a *Thorn* in Prussia, si divide inferiormente a Marienwerder in due rami che vanno a finire nel Frische Haff: il ramo occidentale lambe *Danzica* città fortissima e popolata da circa 90,000 abitanti, memorabile per gli assedj del 1807 e 1813.

Gli affluenti di sinistra sono di poco rilievo; ma ben più importanti sono quei di destra, specialmente il *San*, la *Wieprz* ed il *Bug Zamosc*, la piazza più forte della Polonia trovasi nel bacino della Wieprz. In quello del Bug giace *Lemberg* (Leopoli) la capitale della Galizia; — *Ostrolenka* e *Pultusk* memorabili per combattimenti dati nel 1703, 1807 e 1831.

ARTICOLO II.

Versante Sud-Est.

I fiumi di questo declivio versano le loro abbondanti acque nel Mar Caspio, nel Mare d' Azof e nel Mar Nero. Il più gran fiume d' Europa solca il versante e forma un immenso bacino che abbraccia una gran parte della Russia europea. I monti Urali a oriente ed una diramazione dei Carpazj a occidente segnano i confini di questo esteso versante, i cui bacini, meno quelli del Wolga e dell' Ural, sono uno dall' altro impercettibilmente divisi.

Ne verremo descrivendo i principali da oriente ad occidente.

§ 1.

Bacino dell' Ural.

L' Ural, detto anche Jaick appartiene all' Asia e all' Europa; il corso del fiume serve di traccia alla frontiera. — Nasce nei Monti Urali, bagna *Oremburgo* fortezza di confine contro le incursioni delle orde tartariche, ora base di partenza delle nuove conquiste dei Russi; passa per *Uralsk* capoluogo dei Cosacchi dell' Ural, e mette foce nel Mar Caspio presso *Gurief.* Il fiume è navigabile e le sue rive sono custodite da piccoli forti. — Fino ad Uralsk il bacino è cinto di montagne ricche di minerali; — da Uralsk al mare non si trovano che vaste steppe ora sabbiose, ora paludose, abitate da popoli pastori e guerrieri che si chiamano *Cosacchi.* Il corso inferiore del Wolga e del Don presentano lo stesso carattere: vaste lande o steppe con pascoli abbondanti, sabbie e paludi — abitate da questi popoli robusti che versano negli eserciti russi quel pregevole contingente di truppe irregolari conosciutissime sotto il nome di Cosacchi: montati sopra piccoli e buonissimi cavalli, armati

di lunga lancia che sanno maneggiare per eccellenza, conoscono a perfezione la guerra da partigiani, e sono famosi nell' eseguire le scorrerie e le ricognizioni.

§ 2.

Bacino del Wolga.

Questo bacino, il maggiore d'Europa, occupa colla sua parte superiore il centro dell' impero russo. Quantunque immenso, la sua importanza è però di gran lunga inferiore a quella del Danubio che è il secondo fiume d' Europa. Il Wolga sbocca nel Caspio: questo mare isolato non ha sfoghi di sorta: è un vasto lago senza comunicazione coi vicini mari. Qui stà il motivo dell' inferiorità commerciale e militare del Wolga. Però la Russia ha in parte rimediato a questo capitale difetto, e traendo partito dal terreno quasi piano che circonda le sorgenti del Wolga e del maggior numero de' suoi affluenti, giacchè soltanto i tributari provenienti da oriente sono circondati da montagne (gli Urali), mentre le colline Scemokonsky e Waldai sono di nessuna entità e facilmente superabili da strade e canali; — ha congiunto il Wolga coi fiumi del versante opposto, il Caspio col Baltico e coll' Oceano glaciale. La navigazione peraltro essendo limitata, serve solo alla circolazione ed al commercio interno, nè può avere un' importanza europea.

Il Wolga è un magnifico corso d' acqua, navigabile fin quasi dal suo nascere. Le sue sorgenti si trovano in alcuni laghi dei Monti Waldai; — scorre in direzione Est passando per *Twer* ove è attraversato dalla ferrovia Pietroburgo-Mosca, bagna *Kostroma*, *Nijni-Novgorod* e *Kazan* dove volge la corrente al Sud. Da *Saratow* in giù una lunga serie di colline ne costeggia la sponda destra e lo separa dal vicino Don. A *Tzaritzin*, fortezza, il Wolga gira bruscamente, quasi ad angolo retto verso Sud-Est, serpeggia maestoso in mezzo alle steppe del governo di Astrakan e dopo un corso di 3200 kilom. en-

tra presso la città di tal nome nel Caspio formando un grandioso delta con settanta bocche. *Nijni-Novgorod* per la sua famosa fiera annuale, e *Astrakan* per il suo commercio e per il suo porto sono le città più importanti che siedono sulle rive del fiume. I suoi affluenti sono numerosi e specialmente il *Kama* sulla sinistra, il quale è forse anche più grande del Wolga stesso. Ma il più importante di tutti è l' *Oka* sulla destra perchè il suo bacino comprende le fertili pianure di Orel, Tula e Kaluga e quella celebre di Mosca. — *Mosca*, questa grande città (con circa 350,000 abitanti) giace sulla Moskowa tributario dell' Oka, — è la seconda capitale dell' impero, anzi da taluni reputata sempre per la prima, — certamente antica, famosa e potente per nobiltà ed influenza. A Mosca convergono tutte le strade principali dell' impero. È memorabile l' incendio del 1812 appiccato a bella posta dai Russi per costringere Napoleone a ritirarsi.

La Kama bagna *Perm* per cui passa la grande strada che da Mosca mena in Siberia. La provincia di Perm che abbraccia gli Urali contiene le miniere più ricche dell' impero.

A mezzogiorno delle steppe d' Astrakan troviamo il *Terek* che sbocca nel Caspio ed il *Kuban* che mette foce nel Mar Nero. Questi due bacini fiancheggiati al Sud dai Monti del Caucaso sono rimarchevoli, quantunque brevi, perchè formano la base delle conquiste russe dal lato delle regioni montagnose del Caucaso e della Persia. Questi due corsi d' acqua sono muniti di una catena di forti, il principale de' quali è *Mosdok* da cui parte l' unica grande strada che per la gola di Dariel (sul dorso della catena) conduce a *Tiflis* capitale del Caucaso al di là della frontiera europea segnata dal crine dei monti.

§ 3.

Bacino del Don.

Il fiume scorre costantemente in pianura; ha le sue sorgenti nel lago Ivanov, passa per Voronej, bagna *Czerkask* ca-

poluogo dei Cosacchi del Don, e sbocca presso Azof nel mare omonimo dirimpetto all' importante piazza di *Taganrock*, frequentata da bastimenti italiani che vengono a caricar grano. La parte superiore del bacino è assai ferace; — il *Donetz* sulla destra è l' affluente più interessante perchè irriga la ubertosa Ukrania, granajo della Russia.

Le steppe del corso inferiore sono popolate dai Cosacchi.

§ 4.

Bacino del Dnieper.

Il fiume sorte dai Monti Waldai, scorre con tortuosi giri nella direzione generale dal Nord al Sud, passa per l' importante città di *Smolensko* chiave del corso superiore del Dnieper sulla strada di Mosca, memorabile per la battaglia del 17 agosto 1812, riceve sulla destra la troppo famosa *Beresina*, tristamente celebre per la ritirata dei francesi nel 1812, — il *Pripet* che scorre attraverso le più grandi paludi d'Europa nella Volinia; — bagna *Kiew* antica metropoli della Russia, ove riceve sulla sinistra l' importante affluente *Desna*, — passa per *Iekaterinoslaw* dove si allarga assai e forma inferiormente parecchie cateratte che ne interrompono la navigazione; — tocca *Kerson*, riceve ancora sulla sua destra il *Bug* che bagna la fortezza di *Nicolajef* e sbocca nel Mar Nero.

Il bacino del Dnieper è nel complesso molto fertile e militarmente lo si può considerare come il più ragguardevole della Russia per le risorse che offre, per la strade che lo percorrono e per la topografica configurazione del terreno.

A mezzogiorno del Dnieper si avanza in mare la penisola della Crimea della quale abbiamo già parlato al Capo III. discorrendo dei limiti marittimi dell' Europa.

§ 5.

Bacino del Dniestr.

Comprende la Galizia orientale (Polonia austriaca), parte della Podolia e della Bessarabia. È fiancheggiato sulla destra dalla catena principale dei Carpazj e quindi da una diramazione de' medesimi che lo separa dal Pruth affluente del Danubio: — Un terreno ondulato e collinoso lo divide dal bacino del Bug tributario del Dnieper. Il bacino è bene accidentato, fertile e ricco di granaglie ad eccezione della parte inferiore che è coperta di paludi e di pascoli.

Il Dniestr nasce nei Carpazj, scorre in direzione di Sud-Ovest, entra a Chotym nelle provincie russe, passa per *Bender* fortezza rinomata per il soggiorno di Carlo XII di Svezia dopo la battaglia di Pultawa nel 1709, e sbocca con larga foce ad *Akerman* nel Mar Nero. A settentrione non molto lunge dalla foce del Dniestr sulle rive di una bella baja siede *Odessa* grande e moderna città di oltre 100,000 abitanti con un buonissimo porto: è la prima piazza di commercio sul Mar Nero, frequentata anche da legni italiani che vengono a caricar grano: fu bombardata nel 1854 dalla flotta anglo-francese.

II.

REGIONE DELLA SCANDINAVIA.

Appartiene all' Europa settentrionale ed è la più grande delle penisole di questa parte del mondo. Giace tra il 55° e 71° di latitudine e tra il 2° e il 28° di longitudine orientale, è un

appendice del continente russo ed ha una superficie di 768,000 kilometri quadrati, popolata da 5,800,000 abitanti repartiti fra la Svezia e la Norvegia che sono i due regni, uniti sotto un solo re costituzionale (Carlo XV della casa del Maresciallo francese Bernadotte di Pau) quantunque separatamente amministrati, di cui si compone la penisola.

Il clima in generale è freddo, più mite però lungo le coste occidentali della Norvegia. La parte meridionale della penisola è quella che contiene il maggior numero d'abitanti, seguaci del protestantismo, sobri, industriosi e commercianti, prodi in guerra e molto civilizzati. — Immense foreste e numerose miniere di ferro arricchiscono il suolo della Scandinavia, divisa dalla Russia dai fiumi Tornea ed Enara e percorsa dal Nord al Sud da una lunga catena di montagne, da cui si distaccano numerosi contrafforti, e che finisce in Norvegia col capo Lindesnes e nella Svezia col capo Falsterbö. La catena dividesi in tre parti che prendono ciascuna una denominazione propria: Monti Kiölen a settentrione, — Dofrefield nel centro, e Langfield a mezzogiorno; — il punto culminante trovasi nelle montagne di Langfield, e lo Skagestoltind ed ha 2550^{m} di altezza.

La razza dominante appartiene alla famiglia germanica. La penisola si divide fisicamente in tre versanti: l'*occidentale* verso il Mar glaciale e l'Oceano atlantico, — l'*orientale* verso il Baltico, ed il *meridionale* verso lo Skager-rack ed il Cattegatt. Il suolo è solcato da un numero considerevole di corsi d'acqua, tutti brevi e di poca entità, ed è talmente coperto di laghi, da farne, per il numero, la regione più ricca di laghi dell'Europa.

I fiumi di qualche importanza sono: la Tornea (versante orientale) perchè segna il confine colla Russia; si scarica nel golfo di Botnia a *Tornea* città di frontiera sulla strada litorale che da Pietroburgo conduce a Stockolma; — il Glommen, il maggior corso d'acqua della penisola (versante meridionale) sbocca presso *Friederikstadt* piazza forte e porto di mare, nel golfo di Cristiania.

I laghi più rimarchevoli si riscontrano nella Svezia e sono: il Wener, il Vetter ed il Melar. Allo sbocco di quest' ultimo in mare giace Stockolma la capitale del Regno unito di Svezia e Norvegia, ha 130,000 abitanti ed è difesa da forti cittadelle.

Altre città di maggiore interesse: *Cristiania* capitale della Norvegia in fondo al golfo di ugual nome; — *Carlscrona* sulla costa svedese, porto principale e stazione della flotta; — *Upsala* non molto lunge dalla capitale con una celebre università; *Bergen*, la città più commerciante della Norvegia. *Hammerfest* e *Vardehus* le piazze più settentrionali d' Europa.

Il famoso vortice di Malstrom, tanto pericoloso pei naviganti, trovasi all' estremità meridionale dell' arcipelago delle Loffoden.

Il regno Unito può mettere in armi 200,000 uomini ed ha una buona marina.

Ai tempi di Gustavo Adolfo nel XVII secolo la Svezia ebbe la più onorevole parte nelle guerre d' Europa. Il celebre e sfortunato re Carlo XII condusse la Svezia quasi all' orlo del precipizio.

La Russia vinse e ridusse la Svezia a potenza di secondo ordine.

III.

REGIONE GERMANICA

(CENTRALE)

Occupa il cuore dell' Europa. Teatro di guerra in tutte le grandi contese tra l' Oriente e l' Occidente, la regione germanica può e deve costituirsi in grande potenza atta a frenare i contendenti ed assicurare la pace europea. Nessuna

regione nello stato attuale della civiltà può avere còmpito più onorevole della germanica.

Giace essa fra il 2.° e il 27.° di longitudine orientale e il 42° e 57° di latitudine boreale, confina a settentrione coi mari Baltico e del Nord, a mezzogiorno è chiusa dalle Alpi e dalla catena dei Balkan, — a oriente ha per limite la linea di separazione delle acque del bacino della Vistola e del Dniestr, ed il Mar Nero; — a occidente il bacino del Reno che le appartiene per ragione fisica ed etnografica. — È popolata da circa 60 milioni di individui, la di cui massa principale è di razza tedesca (circa 40 milioni); contiene però circa 20 milioni di abitanti di origine asiatica, slava e latina; — pochissimi sono gli abitanti di razza francese, nel bacino del Reno. Questo bacino, da secoli tanto contrastato è tedesco quasi per intero: — fisicamente e dal lato della lingua esso appartiene alla Germania, nè possiamo in ciò andar d'accordo coll' illustre Lavallée che nelle sue fisiche divisioni spartisce il bacino del Reno in due grandi sezioni: *riva sinistra* e *riva destra,* assegnando la prima alla Francia, la seconda alla Germania. Quando mai, sarebbe più naturale separare il bacino del Danubio in due parti: la *superiore* dalle sorgenti del fiume alla confluenza della Morawa e Leytha (Austria) che segnano il confine etnografico dell' Austria tedesca coll' Austria ungherese; e la parte *inferiore* dalla Leytha e Morawa fino al Mar Nero, comprendente popoli asiatici, slavi e rumeni. Ma il principio della fisica divisione del suolo sul quale ci basiamo nella esposizione della nostra Geografia non ce lo consente, mentre al contrario c' impone di ascrivere un intero bacino piuttosto ad una regione che ad un' altra, quando più specialmente vi appartenga per lingua e per costumi (1).

La Germania è la sede, il centro, della religione *cristiana riformata* da Martino Lutero e suoi seguaci; la religione cat-

[1] Giova osservare che alcuni Geografi considerano la *Mosa* come affluente del Reno. Noi non la comprenderemo nel bacino del Reno: la Mosa ne forma uno a parte il quale è interamente francese.

tolica e la greca sono seguite da molti popoli della sponda sinistra del Reno, da gran parte delle provincie, tedesche dell'Austria, dell'Ungheria e dei principati Danubiani. — La nazione alemanna è delle più civilizzate in Europa e marcia colla Francia e coll'Inghilterra alla testa del progresso. Non si può dir così degli Ungheresi, degli Slavi e dei Rumeni che popolano la parte inferiore del bacino del Danubio. Lo spirito guerriero e patriottico è però dominante in tutti; solo non devesi passare sotto silenzio che nelle razze germanica e ungherese si fa sempre più viva la tendenza all'unione nazionale ed all'indipendenza; mentre i popoli Slavi e rumeni inclinano assai verso la Russia colla quale in vero sono molto affini per lingua e per credenze religiose.

Prendendo per base la linea generale descritta al Capo II si può dividere la regione in due grandi versanti:

I. **Settentrionale** verso il Mar Baltico e Mare del Nord.

II. **Meridionale** e del Mar Nero.

Al primo appartengono i bacini dell'Oder, dell'Elba, del Weser e del Reno; al secondo il bacino vastissimo del Danubio, primo col Reno per importanza militare, e secondo in Europa per estensione.

La civiltà, l'agricoltura, le manifatture, l'industria ed il commercio sono in generale molto più avanti nei bacini settentrionali che in quello del Danubio. Gli Stati di cui si compone la regione germanica possono essere classificati in cinque categorie che noi ci sentiamo in dovere di nominare separatamente prima di passare alla descrizione dei due versanti.

A. Confederazione del Nord, composta della Monarchia prussiana (ingrandita dopo la guerra del 1866 dello Sleswig-Holstein, di Hannover, Nassau, dell'Assia elettorale e di Francoforte), e dei seguenti stati sovrani che giaciono dalla riva destra del Meno al mare: Il regno e i principati di Sassonia, i due ducati di Meklenburgo, l'Oldenburgo, Brunswik, Anhalt, i due Schwarzburg, Waldeck, i due Reuss, i due Lippe, la parte del Granducato di Assia situata sulla destra del Meno e le città anseatiche di Amburgo, Lubecca e Brema.

B. La Germania del Sud dalla sinistra sponda del Meno alle Alpi: Regno di Baviera, di Würtemberg, granducato di Baden, il granducato di Assia (la parte situata sulla sinistra del Meno) ed il principato di Lichtenstein.

C. Monarchia Austro-ungarica (provincie tedesche, ungheresi e Slave).

D. Principati danubiani (Servia, Valachia e Moldavia) e le *provincie slave* della Turchia europea sulla sponda destra del Danubio.

E. Provincie della sponda sinistra del Reno: queste appartengono alla Confederazione del Nord, alla Germania del Sud, alla Francia, alla Confederazione elvetica, al Belgio ed all' Olanda.

ARTICOLO I.

Versante Settentrionale.

§ 1.

Bacino dell' Oder.

È in generale piano, boschivo assai nella sua parte superiore; coperto di lande, pascoli, laghi e paludi nella parte inferiore; abitato da una popolazione attiva, intelligente ed industriosa. L' Oder ha le sue sorgenti nella Slesia austriaca sul fianco settentrionale dei Monti Bassi (continuazione dei Sudeti), superati dalla ferrovia Vienna-Oderberg che dall' Austria va in Polonia e in Prussia. I Sudeti e le Montagne dei Giganti lo dividono dal bacino dell' Elba, — una diramazione di leggere colline che presto si perdono in pianura, lo separa dalla Vistola. L' Oder co' suoi affluenti bagna le Provincie prussiane della Slesia, della Posnania, del Brandeburgo e della Pomerania, scorre per *Breslavia* capitale della Slesia, grande città di 170,000 abitanti circa, — passa per Glogau, Francoforte e

Custrino e sbocca inferiormente a Stettino, fortezza importante, nel grande Haff, laguna del Baltico, divisa dal mare dalle isole Usedom e Wollin. I molti luoghi lungo l' Oder ove fu combattuto ai tempi di Federigo II e di Napoleone attestano dell' importanza strategica di questo bacino, il quale conta parecchie fortezze tanto verso la Russia che verso l' Austria.

I suoi affluenti principali sono *sulla sinistra*: l' *Oppa* che bagna Troppau capoluogo della Slesia austriaca; — *la Neisse* di Glatz bacino montagnoso con la fortezza di Glatz chiave della Slesia; la *Westritz* irriga Schweidniz altra fortezza a difesa della strada che da Königgrätz (Boemia) conduce nella Slesia, la *Katzbach* di storica celebrità per le molte battaglie date nel suo bacino; — la *Bober* che passa per la posizione importante di Landshut; — la *Neisse di Görlitz* ove sbocca la strada proveniente da Gabel (Boemia). —

Sulla destra: la *Wartha* considerevole quanto l' Oder, proviene dalla Polonia russa, bagna *Posen* capoluogo della Posnania prussiana e confluisce presso Custrino.

§ 2.

Bacino dell' Elba.

Questo interessantissimo bacino, abitato da popolazioni attive, intelligenti e valorose, ricco e ben coltivato si scompone in due parti ben distinte: la *superiore* ha una forma quasi circolare, contiene l' intera Boemia (provincia austriaca) circondata tutt' intorno da monti (Erzgebirge, Böhmerwald, Monti della Moravia e dei Giganti) attraverso i quali passa, quasi direi, a viva forza; — la parte *inferiore* aperta e piana, comprende il regno di Sassonia, alcuni piccoli Stati dell' antica Sassonia ora incorporati alla Confederazione del Nord, la provincia prussiana di Sassonia, il Brandeburgo, parte dei granducati di Meklemburgo e di Holstein, parte del già regno di Annover (ora provincia prussiana) e la città libera di Amburgo.

I Monti del Böhmerwald (Selva boema) e della Moravia dividono la conca superiore dell' Elba dalla valle del Danubio; — le Montagne dei Giganti (Riesengebirge) la dividono dall' Oder; — il Fichteldebirge separa l' alto Meno (bacino del Reno), la Selva turingia (Thüringerwald) e i Monti dello Harz separano la vallata del Weser (parte superiore) dall' Elba. Tra l' Oder e l' Elba, ad eccezione dei Monti dei Giganti, nessun' altra catena divide le acque: il terreno è perfettamente piano, coperto di laghi e intersecato da canali. E parimenti piano è il terreno tra il Weser inferiore e l' Elba.

I Monti Harz a mezzogiorno di Brunswick devono essere considerati quale principale gruppo di montagne nell' Alemagna settentrionale: sono coperti di folte selve, ricchi di minerali ed hanno una media altezza di 800 a 1000^{m}; la cima più elevata è il monte Brocken (1115^{m}). Non sono che leggermente congiunti ai Monti della Selva turingia. I monti che cingono il bacino superiore dell' Elba hanno in generale la media altezza di 1000^{m}: i punti culminanti sono l' Ochsenkopf nel Fichtelgebirg (1039^{m}), l' Heidelberg nel Böhmerwald (1450^{m}), la Riesenkoppe (1643^{m}) nelle Montagne dei Giganti. Tutte codeste catene sono aspre, molto accidentate, coperte di foreste e ricche di minerali comuni; — scarse in generale sono le strade che le valicano, motivo questo che rendono la Boemia molto atta alla guerra difensiva: sembra ch' essa fosse anticamente un lago, — ora ell' è come un bastione avanzato dell' Austria nel cuore della Germania.

Il bacino dell' Elba è ricco di corsi d' acqua, ha un alto interesse militare, e numerosissime sono le battaglie ivi combattute.

Il bacino inferiore costituisce il cuore, il centro della Monarchia prussiana.

L' Elba ha le sue sorgenti sul versante meridionale della catena dei Monti de' Giganti, bagna le fortezze di Iosefstadt, Königgrätz e Theresienstadt: famosa la seconda per la battaglia data e vinta nelle vicinanze (presso Sadowa) il 3 Lu-

glio 1866 dai Prussiani contro gli Austriaci. — A Schandau sfugge per varco strettissimo (700^m) formato dall' incontrarsi dei Monti Metallici (Erzgebirge) con quelli dei Giganti ed entra in Sassonia, scorre ai piedi di Königstein importante fortezza sassone costruita su d' una vetta alta 600^m, — bagna *Dresda* capitale del Regno di Sassonia con 156,000 abitanti; — inferiormente a Strehla varca il confine ed entra in Prussia, — bagna Mühlberg, le fortezze di Torgau e Wittemberg, — *Magdeburg* piazza forte di prim' ordine; lambe *Amburgo* città libera ed una delle principali piazze di commercio della Germania e dell' Europa (225,000 abitanti) e si perde con larga foce nel Mare del Nord presso Cuxhaven dopo un corso di 680 Kilometri.

Degli affluenti più rimarchevoli noteremo:

1. *Nel bacino superiore*: la Moldavia (*Moldau*) a sinistra e l'*Iser* a destra. La Moldavia è anche più grande dell'Elba, scorre dal Sud al Nord e sbocca presso Melnik; attraversa *Praga* capitale della Boemia, una delle città più antiche della regione, celebre nella storia militare per i tanti assedj sostenuti e per le battaglie ivi date (durante le guerre di religione, austro-prussiane, austro-francesi nel 17°, 18° e 19° secolo). A Praga convergono molte strade; un bellissimo ponte varca la Moldavia. La Boemia circondata da popoli tedeschi è abitata da Slavi e fu per secoli un regno indipendente.

2. *Nel bacino inferiore*: la Mulda, la Saale arrichita dell' Unstrut e dell' Elster sulla sinistra; l' Havel colla Sprea sulla destra.

La Mulda scorre nel regno di Sassonia, bagna Schneeberg ove trovansi ricche miniere d' argento e Zwickau importante nodo di strade; sbocca inferiormente a Dessau.

La Saale scende dall' Ochsenkopf, passa per Iena ove Napoleone vinse i Prussiani nel 1806, — Naumburg ove confluisce l'Unstrut e Merseburg alla confluenza dell' Elster. Quest'ultimo lambe *Lipsia* grande e civilissima città della Sassonia, rinomata per le sue librerie e stamperie. La Saale entra nell' Elba

a Barby. Il bacino della Saale fu teatro di numerose battaglie, fra cui emerge quella di Lipsia nel 1813 che durò tre giorni e fu perduta da Napoleone; vi troviamo inoltre le importanti città di *Weimar* sull' Ilm (affluente), capitale del Granducato Sassone di nome uguale, — *Erfurt* sulle rive della Gera affluente dell' Unstrut, piazza forte prussiana, difende lo sbocco delle strade dello Harz che dal bacino del Weser conducono in quello della Saale.

L'Havel sorte da alcuni laghetti del Meklemburg, scorre in una pianura di laghi e paludi, bagna *Spandau* fortezza prussiana di prim' ordine, — *Potsdam* famoso luogo di esercitazioni militari, e si getta nell' Elba presso Havelberg. A Spandau riceve sulla sua sinistra la Sprea che attraversa *Berlino* grande bella e popolosa città (700,000 abitanti) capitale della monarchia prussiana, una delle più ricche e ragguardevoli città d' Europa.

Tra la foce dell' Elba e dell' Oder spingesi in mare una penisola piuttosto considerevole che comprende le provincie già danesi dell' Holstein e dello Sleswig, e lo Jütland, il quale assieme alle isole Seeland, Fionia, Laland ecc. costituisce la Monarchia danese. Il piccolo fiume Eyder è l' unico corso d'acqua della penisola che meriti menzione: esso sbocca nel mare del Nord, è unito per mezzo di un canale al golfo di Kiel sulle cui rive giace la città omonima, porto di mare di molto interesse sul Baltico, — e divide il già ducato danese di Holstein dallo Sleswig, la Germania propriamente detta dalla Danimarca. Nello Sleswig troviamo le famose linee di Düppel tanto accanitamente difese dai Danesi nell' ultima guerra (1864) contro gli Austro-prussiani. La capitale della Danimarca *Copenhagen* siede sulle spiagge del Sund: è una grande città fortificata, con 155,000 abitanti ed un porto eccellente, stazione ordinaria della flotta danese. Nel 13° e 14° secolo la Danimarca era il più potente Stato del Nord; ora non è che di terz' ordine — stretta davvicino dalla Germania che un giorno o l' altro la

sopprimerà. A oriente del ducato di Holstein giaciono: Lubecca città libera sul Baltico porto commerciale di qualche rilievo, — i due ducati di Meklemburg dipendenti dalla Confederazione del Nord, e Stralsund dirimpetto all' isola di Rügen città marittima fortificata.

§ 3.

Bacino del Weser.

Non molto fertile, in generale sabbioso e piano, coperto di lande e paludi. La cinta di questo bacino è formata da montagne che si staccano dalla linea generale di displuvio presso il Fichtelgebirge e sono: a mezzogiorno il Frankenwald e il Rhöngebirge; — a occidente il Vogelsgebirge, il Rothhaar, l'Eggegebirg, il Teutoburgerwald; — a oriente il Thüringewald e i Monti Harz. Nella sua parte inferiore il bacino non è diviso dall' Elba e dall' Ems che da ondulazioni impercettibili. Il Weser è di molto inferiore all' Elba ed ha un' importanza militare affatto secondaria trattandosi di operazioni generali che abbracciassero tutta l' Alemagna. Il Weser prende questo nome a Münden dove si uniscono i due principali rami la Werra e la Fulda che irrigano i due piccoli ducati di Sassonia-Coburgo-Gotha e Meiningen, e la già Assia elettorale ora incorporata alla Prussia. — Scorre per *Minden* fortezza prussiana nella Westfalia e chiave del Weser (porta di Vestfalia), — bagna la città libera di *Brema* molto commerciante, con 75,000 abitanti, — e si getta nel Mare del Nord con larga foce. Degli affluenti noteremo *sulla destra*: la *Nesse* che bagna *Eisenach*, città per cui passa la grande strada d' Alemagna che da Magonza conduce per Erfurt a Berlino e Lipsia; — l' *Aller* colla *Leine*, nel già regno di *Annover* con l' antica capitale di questo nome e *Göttinga* celebre università.

Sulla sinistra: oltre la Fulda che scorre per *Cassel* vetusto capoluogo dell' Assia elettorale, — la *Hunt* che bagna Oldemburgo capitale d' un granducato omonimo.

§ 4.

Bacino del Reno.

Il Reno bagna se non la più ferace, certo la più celebre valle d' Europa. Pittoresca e ubertosissima in molti tratti, essa è ricca di importanti affluenti resi illustri unitamente al fiume principale per fatti guerreschi, il di cui numero sorpassa senza dubbio quello di altre regioni fluviali. Il bacino del Reno è popolatissimo, in generale ben coltivato, e per essere geograficamente situato nel mezzo fra due potenti Nazioni, la tedesca e la francese, è della più alta importanza militare e politica. Nelle lotte europee tra i popoli di razza latina e tedesca fu sempre la valle del Reno teatro di guerra; ambita dagli uni e dagli altri sarà ancora, fintantochè l' interesse non sia pienamente appagato, il pomo di discordia in Europa.

Il bacino del Reno, fatta esclusione di quello della Mosa che dev' esser considerato a parte, è nel complesso con piccole eccezioni, abitato da popoli di razza germanica e forma evidentemente il confine tra la Francia e l' Alemagna. Solo nasce il dubbio se il fiume stesso o la linea di displuvio che lo divide dal bacino della Mosa, debba servire di limite. Questi umani dubbi, queste lotte di interesse che agitano le Nazioni non possono togliere che fisicamente e dal lato etnologico il Reno non debba essere ascritto alla regione germanica. Noi lo divideremo in tre parti ben distinte che descriveremo separatamente.

A

Bacino dell' alto Reno dalle sorgenti a Basilea

La catena principale delle Alpi per un breve tratto, dal gran nodo del S. Gottardo al Monte Maloggia (Alpi Leponzie) forma la testa della Valle del Reno. Qui le Alpi si dividono.

La fascia destra del bacino è formata dalle Alpi dei Grigioni e del Vorarlberg, dalle alture di Costanza fra il Danubio e il lago di quel nome e da un contrafforte della foresta Nera, cui le alture di Costanza si collegano, il quale va a finire di riscontro Basilea. La fascia sinistra del bacino si decompone così: Alpi Elvetiche o di Berna dal S. Gottardo alla punta orientale del Lago di Ginevra, — Monti Iorat lungo la sponda settentrionale del lago ora detto fino all' incontro dei Monti Iura, — la catena di questo nome, tra la Francia e la Svizzera fino al passo o alla bocca di Belfort non lunge da Basilea. La cinta intera appartiene alla linea generale di displuvio. Il bacino superiore del Reno rassomiglia ad una conca quasi circolare serrata dai monti a Basilea; questa gran conca comprende quasi tutta la Svizzera e piccole frazioni della Francia e della Germania del Sud, — è percorsa da svariate diramazioni che con un nome generale chiameremo Alpi della Svizzera, altissime (dai 3 ai 4000 metri) ricche di ghiacciaj, di roccie, di picchi, ammirabili, pittoresche. Le strade che dalla conca del Reno conducono alle valli del Po, del Rodano e del Danubio sono parecchie, — alcune bellissime, sebbene molto elevate e gran parte dell' anno ingombre di neve; le più rimarchevoli sono quelle del Septimer, dello Spluga, del S. Bernardino e del S. Gottardo che calano in Italia.

Il Reno scende dal S. Gottardo in due rami (Reno anteriore e posteriore) che confluiscono a Reichenau; passa in prossimità di *Coira* capoluogo del cantone dei Grigioni (1), — Scorre tra il Tirolo e la Svizzera ed entra a Rheineck nel lago di Costanza (Bodensee). — *Costanza* e *Lindau* sono le città più importanti del lago; la pace di Costanza del 1183 cresse a diritto la libertà dei Comuni italiani. A Stein esce il Reno dal lago, lambe *Sciaffusa* e dopo due belle cascate giunge all' importante città di *Basilea* costruita sulle due rive del fiume, — nodo di strade tra Francia e Germania. L' *Aar* è

(1) La Confederazione Elvetica consta di ventidue piccole repubbliche chiamate « *Cantoni* ».

l' affluente più rimarchevole del Reno nel bacino superiore; esso ha molti e grossi tributarj, emissarii dei tanti laghi della Svizzera, e si scarica impetuoso dirimpetto Waldshut, più ricco d' acqua del Reno stesso. L'Aar attraversa il lago di Thun, bagna *Berna* città principale della Svizzera e sede del governo Centrale della Confederazione, conta circa 29,000 abitanti.

Fra gli affluenti dell' Aar noteremo la *Reuss* (sulla destra) che scorre per il lago dei quattro Cantoni e quello di Lucerna, — bagna questa città, una delle più ragguardevoli della Svizzera; è un corso d' acqua di grande interesse militare. perchè dalla Germania all' Italia, per attraverso la Svizzera, presenta la via più breve, che è la buonissima del S. Gottardo. — E la *Limmat*, — passa in mezzo al lago di *Zurigo* e bagna la città omonima, ricca di storiche e guerresche memorie.

Molto fu combattuto nella Svizzera, specialmente nel 14.° e 15.° secolo (Francesi, Svizzeri ed Austriaci) e nel 18.° secolo (Francesi, Austriaci e Russi).

L' importanza del bacino dell' Alto Reno dalle sorgenti a Basilea è tale che, per diminuire possibilmente le eventualità di guerra tra l' Occidente e l' Oriente, la Svizzera per trattati fu dichiarata neutrale a perpetuo.

B

Bacino del Medio-Reno da Basilea al confine Olandese.

È la parte più fertile, più graziosa, più pittoresca, più popolata e più illustre dell' intera vallata. Essa abbraccia l' Alsazia, la Lorena (in Francia), — Baden, Würtemberg, Baviera (la parte di questi Stati non compresa nel bacino del Danubio), la Vestfalia, Luxemburgo ecc. (Confederazione del Nord). Sulla destra è cinto il Reno dalla foresta Nera, catena importantissima (media altezza 1000^{m}) che contiene le sorgenti del Danubio e del Neckar; — quindi dal Rauhe-Alp, dallo Stei-

gerwald, dal Fichtelgebirg, Frankenwald, Rhöngebirge, Vogelsgebirg, Rothhaargebirg ed Eggegebirg. — A occidente, o meglio sulla sinistra ha il Reno a limiti, in Francia: i Monti Vosgi, Faucilles, l' altipiano di Langres e l'Argonna orientale; nel Belgio e nella Vestfalia: le Ardenne orientali, l'Eifelgebirg e il *Hohe-Venn*. Tutte in generale codeste alture non oltrepassano mai i 1400m, e verso il basso Reno scendono a molto minore altezza (dai 300 ai 500m). Si perdono quindi nella pianura e il tratto inferiore del fiume è privo affatto di elevazioni.

A Basilea il Reno volge il suo corso a settentrione, passa davanti *Hüningen* piazza francese smantellata per effetto dei trattati del 1815, — scorre non lunge da *Strasburgo* sull' *Ill*, vasta città e piazza fortificata di prim' ordine, conta circa 84,000 abitanti è il centrò della difesa dell' Est della Francia. Al confluente della *Lauter* lascia il Reno il confine francese, ha sulla sua destra a pochi kilometri *Carlsruhe* capitale del Granducato di Baden, — bagna la fortezza di *Germersheim* all'imboccatura della *Queich*, la quale a sua volta scorre pèr *Landau* altra ragguardevole, fortezza nella Baviera Renana. — Lambe *Manheim* dove il *Neckar*, che attraversa il regno di Würtemberg e ne irriga la capitale *Stoccarda*, si getta in Reno, — e passa tra *Magonza* e il suo sobborgo fortificato (Cassel). Quì sulla destra confluisce il *Meno*, il tributario, sotto ogni aspetto più rimarchevole, che ha le sue sorgenti nel Fichtelgebirg e scorre in direzione da levante a ponente dividendo la Confederazione del Nord dalla Germania del Sud. Il Meno tocca *Würzburg*, *Aschaffenburg*, *Hanau* e *Francoforte*, — fu spesse volte teatro di guerra, ed ultimamente nel 1866, durante la lotta tra la Prussia e la Baviera collegata all'Austria e ad altri stati germanici. — *Francoforte* è una illustre città, antica sede della Dieta germanica, fu città libera, dopo la guerra del 1866 incorporata alla Prussia. — A Magonza il Reno volge all' Ovest, indi a Nord-Ovest, bagna *Bingen* ove sulla sinistra riceve la *Nahe*, — *Coblenza* allo sbocco della *Mosella* (riva si-

nistra) fortezza prussiana di alto interesse. — La Mosella, il più grande affluente della riva sinistra, ha le sue sorgenti sui Monti Faucilles in Francia, irriga la Lorena passa per la notevole fortezza di *Metz*, piazza di 1.° ordine, centro della difesa della Francia tra Reno e Mosa: bagna *Treveri* (Trier) antica città della Gallia, e si getta in Reno a Coblenza negli Stati prussiani. La Mosella riceve degli importanti tributarj fra i quali nomineremo sulla destra: la *Meurthe* che passa per *Nancy* antica capitale della Lorena: quì morì in battaglia (1477) Carlo il Temerario duca di Borgogna; — la *Sarre* la di cui valle inferiore è sotto il dominio della Prussia. E sulla sinistra : la *Sure* coll' *Alzette*; quest' ultimo corso d' acqua bagna la fortezza di *Luxemburgo*, capitale del granducato che appartiene alla Confederazione del Nord (1).

Da Coblenza in giù il Reno non forma più isole e scorre largo e imponente; bagna *Colonia* grande città di circa 125,000 abitanti, capitale della Prussia renana e fortezza di 1.° ordine; — passa davanti *Düsseldorf* e *Wesel*. Poco dopo, al forte di *Schenk*, il Reno abbandona la Vestfalia ed entra in Olanda.

Dopo il Meno altri corsi d' acqua si gettano in Reno, ma tutti di poco interesse militare; essi irrigano però valli fertili ricche e popolate da gente industriosissima.

La *Lippa* è forse storicamente il più notevole perchè ha nel suo bacino la foresta di Teutoburgo ove Erminio duce tedesco sconfisse le legioni romane ai tempi di Augusto.

Dalla succinta descrizione del Medio Reno, scorgesi di leggeri come la Mosella nascendo in Francia, ed il corso inferiore della medesima, insieme a parecchi suoi tributarii (Alzette, Saar ecc.), essendo occupato dalla Prussia: questa abbia facile la via per penetrare nella Lorena; mentre l' offensiva per parte della Francia è più difficile, per essere le valli del ba-

(1) Giova osservare che da Metz in giù le città e gli affluenti della Mosella, quantunque sulle carte si trovino scritti in francese, hanno però il nome tedesco P. E. *Diedenhofen* (Thionville) — die *Sauer* (la Sure) — *Alzet* (Alzette) — *Saargemünd* (Saarguemines) ecc. ecc.

cino della Mosella molto più aspre e difficili nella loro parte inferiore (Prussia) di quel che lo sieno nella parte superiore (Francia). La tendenza della Francia al Reno resta con ciò spiegata.

C

Basso Reno dal confine Olandese al Mare.

Dal confine Olandese al Mare, il fiume, lento nel suo corso, non ha limiti di sorta, e si sparge in diversi rami e canali nelle basse pianure dell' Olanda. I terreni circostanti sono al di sotto del livello delle acque e protetti da immense dighe. Il nome di *Paesi Bassi* dato all' Olanda (1) ha origine da questa circostanza topografica. L'Olanda è piccola, ma fu potente in mare, e possiede anche adesso ragguardevoli colonie e stabilimenti commerciali nelle altre parti del mondo.

Il vero Reno divenuto piccolissimo si scarica nel mare del Nord al di sotto di *Leida*. Uno dei principali rami, il *Wahal* bagna *Nimega* e si unisce alla Mosa in prossimità del mare, formando assieme un caos di canali ed isole; — un altro braccio importante si stacca ad *Utrecht*, rinomata città per il trattato del 1579 e pel Congresso del 1713, — e si perde presso Amsterdam nel Zuyder-See. *Amsterdam* è la capitale dell'Olanda, una delle città più commercianti del mondo, costruita sull' acqua a somiglianza di Venezia, ha 270,000 abitanti. Il governo però dei Paesi Bassi risiede a l' *Aja* a mezzogiorno di Leida.

Tra il Weser e il Reno troviamo alcuni corsi d' acqua costieri di qualche entità. L' *Ems* è il maggiore, — scorre nel già regno di Annover e mette foce nel golfo di Dollart.

(1) Olanda, in tedesco Holland, oppure Hohlland, esprimerebbe anche, assai bene, la configurazione del paese, perchè indica *paese cavo, concavo, basso*. I Paesi Bassi sono però modernamente chiamati dai Tedeschi: *Niederlande*.

ARTICOLO II.

Versante meridionale o del Mar Nero.

Bacino del Danubio

§. 1.

In generale.

Percorrendo la valle del Danubio, dal Mar Nero ove ha foce, alla Selva Nera dove nasce il fiume, si giunge senza gravi ostacoli dall' Oriente all' Occidente d' Europa. È l' unico gran fiume che porga agli Orientali questa facilità di comunicazione, essendo il suo bacino nel complesso parallelo all' equatore; mentre i molti altri fiumi descritti invece di offrire facile accesso a chi viene dall' Asia, gli sbarrano la strada e formano tante zone che possono essere successivamente difese (Vistola, Oder, Elba, Reno).

Il bacino del Danubio è il secondo per estensione in Europa: è celebre negli annali della storia e contende al Reno il primato, fu in ogni tempo teatro di memorabili avvenimenti, di sanguinose battaglie, di barbare invasioni. Per la valle del Danubio passarono le schiere dei Crociati (Pietro l' Eremita, Goffredo di Buglione) che dall' Occidente si recavano in Palestina alla guerra Santa. Per la valle del Danubio i Turchi, potentissimi nel 15°, 16° e 17° secolo, minacciarono continuamente l' occidente; e si deve imperitura gratitudine agli Ungheresi che col loro valore e colla costanza sconfissero di frequente e trattennero sempre i prepotenti Ottomani che, abbattuto l' impero Greco (1453) e occupato il basso Danubio, tentarono spesse fiate di inondare l' Europa colle loro orde fanatiche.

Il bacino del Danubio è popolato per metà da popoli tedeschi e per metà da popoli ungheresi, slavi, e rumeni. Fertile, ben coltivato, ricco e industrioso nella parte germanica, lo è meno nell'altra.

Per effetto della sua estensione e della varietà delle nazioni che lo abitano palesansi diverse tendenze politiche. Mentre i popoli di razza tedesca inclinano alla unificazione germanica, l'Ungheria propenderebbe a staccarsi dall'Austria e ad erigersi a Stato indipendente, ed i popoli del Basso Danubio tenderebbero parte all'unificazione della razza Slava che nulla ha di comune coll'ungherese, e parte alla creazione di un novello impero greco.

Nelle passate guerre tra Francia ed Austria fu l'alto Danubio strada d'invasione e teatro continuo di combattimenti.

§ 2.

Orografia.

La testa della valle è formata dalla Selva Nera (Schwarzwald), catena non molto elevata, (dagli 800 ai 1400^{m}) ma aspra, difficile, coperta di boschi: è attraversata però da parecchie strade provenienti dal Reno. Il fianco sinistro è limitato dalle montagne appartenenti alla linea generale di displuvio fino al Monte Sloiczek nei Carpazj e sono: il Rauhe Alp (Alpi di Svevia) lo Steigerwald, il Fichtelgebirg, il Böhmerwald, i Monti Moravo-boemi, i Sudeti, i Monti Bassi e la catena dei Carpazj; indi la stessa catena fino al Monte Czorna e poi una serie di leggere elevazioni tra il Pruth (affluente del Danubio) ed il Dniestr, le quali vanno dileguandosi verso il mare.

Le diramazioni più importanti di questa cinta sono: i piccoli Carpazj che dividono la Moravia dall'Ungheria; i Monti Czerhatz che vanno a finire a Waitzen sulla sinistra sponda e colle falde della catena di rincontro strozzano il fiume. La gio-

gaja dei Carpazj foggiata ad arco, dal Nord al Sud prosegue alta e maestosa, divide co' suoi contrafforti i bacini di molti affluenti del Danubio e finisce ad Orsowa, ove colla diramazione dirimpetto strangola il fiume e separa la Transilvania e l' Ungheria dai principati Danubiani. Un' altra stretta trovasi in Germania alla confluenza dell' Inn, ed è formata da un breve ramo del Böhmerwald da un lato, e dai Monti Hausrück, diramazione alpina dall' altro.

La cinta del fianco destro del bacino si decompone dalle sorgenti alla foce come segue: alture di Costanza, collegate alla foresta Nera, — Alpi del Vorarlberg, — Alpi dei Grigioni, — la catena principale delle Alpi (Retiche, Carniche, Giulie e Dinariche), — e la catena dei Balkan che termina al Mar Nero col capo Emineh. — La cinta destra o meridionale del Danubio è formata, come vediamo, dalla catena principale delle Alpi: aspra, selvaggia, pittoresca, le di cui cime e i gioghi più elevati sono coperti di neve eterna e di ghiacciaj grandiosi.

Le Alpi si abbassano verso oriente in molti punti, specialmente alle sorgenti della Drava e dell' Isonzo e nel tratto denominato « Alpi Giulie ». I Balkan raggiungono al punto culminante l' altezza di 3000^{m}. Le Alpi del Danubio si elevano in varii punti (Pizzo de' Tre signori ecc.) a 4000^{m}. Le diramazioni più notevoli delle Alpi, per altezza e magnificenza, sono: le Alpi di Salisburgo (tra l' Inn, la Salza e la Traun) che finiscono collo Hausrück presso la foce dell' Inn; — le alpi Noriche tra l' Enns e la Mur, che si diramano sotto varie denominazioni fino a Vienna e a Gran, dirimpetto Waitzen.

La più importante diramazione dei Monti Balkan chiamasi Weliki-Balkan e muore sul Danubio presso Orsowa dirimpetto ai Carpazj.

Il bacino del Danubio abbraccia *in parte* o *per intero* i seguenti Stati: Würtemberg, Hohenzollern, Baviera (Germania del Sud); — alta e bassa Austria, Tirolo tedesco, Stiria, Illiria, Moravia, Ungheria, Transilvania, Croazia e Slavonia (Austria); — Bosnia, Servia, Bulgaria, Valachia, Moldavia (prin-

cipati danubiani, e provincie turche) ed una frazione della Bessarabia (Russia).

Le strette del fiume alla foce dell' Inn, a Waitzen ad Orsowa, spartiscono il grande bacino del Danubio in quattro ampie conche ben distinte, a livello discendente. La struttura fisica del bacino è forse la vera causa che ha impedito i popoli del Danubio di nazionalità diversa di amalgamarsi insieme o di sopprimersi a vicenda.

§ 3.

Corso del Danubio

(Idrografia e Topografia)

Nasce il Danubio nella Foresta Nera da due rami che si congiungono a Donaueschingen, bagna *Ulma* fortezza importantissima (sulla riva sinistra) e chiave dell' Alto Danubio, lambe *Donauwerth* per dove passa la ferrovia che mediante la valle del Lech (affluente di destra) congiunge la Svizzera e l' Italia coll' Alemagna. — tocca *Ingolstadt* e *Ratisbona* città bavaresi, — bagna *Passau* al confine austro-bavarese, — scorre in direzione di levante per *Linz* città austriaca, cinta di torri massimiliane, gran campo trincerato che difende la valle dalle invasioni di occidente, e nodo importante di strade; bagna *Vienna* (riva destra) capitale della monarchia Austro-ungarica, una delle più grandi città d' Europa con 580,000 abitanti, bella, magnificamente situata alle falde di ridenti colline e ricca di stabilimenti civili e militari. — L' impero austro-ungarico, potente monarchia di circa 33 milioni di sudditi, è governato ora costituzionalmente (1) ed ha un imperatore

(1) In forza dell' attuale costituzione la monarchia è ora divisa in due grandi gruppi di provincie: 1° Paesi cisleythani, cioè al di quà del fiume Leytha, e 2° paesi transleythani (al di là della Leytha). I primi hanno Vienna per capitale, i secondi Buda-Pesth.

dell' antica casa di Absburgo-Lorena (Francesco Giuseppe I). L' Austria può mettere in armi 800,000 soldati, ha una flotta non numerosa ma bene costituita, — è industriosa e civile ed appartiene al numero delle grandi potenze; fu sempre costante nemica della Francia e dell' Italia, ed aspira al primato in Germania: primato che tenne per lungo tempo nei secoli passati, ma che le venne in questo secolo contrastato e recentemente tolto dalla Prussia in seguito della guerra del 1866. Vienna fu assediata dai Turchi nel 17° secolo e presa dai Francesi nel 19°.

Il Danubio che è largo e navigabile contiene molte isole, fra le quali è rimarchevole quella di Lobau inferiormente a Vienna per il passaggio dei francesi sotto Napoleone I nel 1809 e per le battaglie successivamente date sulla riva sinistra ad Essling e Waagram. — A *Presburgo*, antica capitale dell' Ungheria, il fiume lascia l' Arciducato d'Austria ed entra nel paese dei Magiari (ungheresi, — provincie transleythane), bagna l' importante fortezza di *Comorn* e volge a *Waitzen* il suo corso a mezzogiorno. Scorre attraverso una vastissima pianura coperta di lande e di paludi, passa tra *Buda* e *Pest* unite da un ponte: esse costituiscono insieme la capitale dell' Ungheria; Buda ha circa 55,000 abitanti, Pest 130,000 ed è bella, industriosa e commerciante. Buda giace in forte posizione elevata e rimase in possesso della Porta ottomana dal 1529 al 1686. — A Wukowar volge il Danubio il suo corso all' Est, bagna la fortezza austriaca di *Petervaradino*, e *Belgrado* capoluogo del Principato di Servia (riva destra) all' imboccatura della Sava, città forte con 30,0000 abitanti. — Da Belgrado ad Orsowa traccia il confine tra l' impero d' Austria e la Servia; ad *Orsowa* abbandona il territorio austriaco, tocca la fortezza di *Widdino* (riva destra, Bulgaria), divide la Valachia dalla Bulgaria, lambe *Silistria* (riva destra), volge per breve tratto al Nord, a *Galatz*, porto commerciale di molto rilievo, volge di nuovo all' Est e formando un gran delta scarica le sue acque nel Mar Nero dopo un corso totale di 2000 kilom. Il ramo di Sulina è quello del delta che serve alla grande navigazione.

Gli affluenti più meritevoli di menzione sono i seguenti:

Nel Würtemberg e nella Baviera

(*Riva destra*)

1. L' *Iller* immette nel Danubio ad Ulma e passa vicino all' importante posizione militare di *Memmingen*.

2. Il *Lech* sbocca inferiormente a Donauwerth; nasce in Tirolo e bagna l' illustre città di *Augusta* (Augsburg); quivi convergono due importanti strade che passando per la Svizzera e per il Tirolo uniscono l' Italia alla Germania.

3. L' *Isar* scorre per *Monaco* (München), capitale della Baviera con 170,000 abitanti, ricca di stabilimenti militari, scientifici e civili, volgarmente detta « l'Atene della Germania ». Importante nodo di strade; la ferrovia del Brenner (Italia-Alemagna) giunta a Rosenheim in Baviera si biparte: un ramo va a Monaco, l' altro in Austria per Salisburgo e Linz.

4. L' *Inn* scende dal Monte Maloggia (Svizzera) al confine d' Italia, scorre per la stretta e selvaggia valle Engadina, bagna *Innsbruck* capoluogo del Tirolo, — irriga parte della Baviera, — riceve a Braunau la *Salza* che passa per *Salisburgo* e solca un paese di montagne rassomigliante alla Svizzera e al Tirolo, — e confluisce a *Passau*.

(*Riva sinistra*)

La *Wernitz* nel di cui bacino trovansi Nördlingen e la strada ferrata che da Augusta prosegue per la Germania del Nord, passando per l' industriosa città di *Norimberga* situata nel bacino del Meno.

6. L' *L'Altmühl* e la *Naab*. Nel bacino di quest' ultimo si trova l' importante posizione di *Amberg*.

La valle del Danubio nel tratto fino a Passau è storicamente celebre per le campagne del 17.° Secolo (guerre di religione), del 1796, 1800, 1805 e 1809.

Nella monarchia Austro-Ungarica ed in Turchia.

(Riva destra)

1. La *Traun* rapida e selvaggia, passa prima di gettarsi nel Danubio davanti alla formidabile posizione di *Ebersberg*.

2. L' *Enns* la cui valle è percorsa dalla strada di Leoben (Italia-Stiria-Austria).

3. La *Leytha* nel cui alto bacino cala la ferrovia del Semering (Italia-Vienna); forma col suo corso inferiore il confine tra le provincie cisleythane (tedesche) e le transleythane (ungheresi).

4. La *Raab* finisce inferiormente a *Raab*, città memorabile per la vittoria del Vicerè Eugenio coll' esercito italico sugli Austriaci nel 1809.

5. La *Drava*, grande affluente, nasce al colle di Toblach in Tirolo per dove valica la strada d' Italia proveniente dalla valle del Piave (detta la strada del Cadore); — irriga la Carinzia passando per *Klagenfurt* che ne è il capoluogo, — entra nella Stiria dove, a Marburg, riceve sulla sua sinistra il *Mur*, bacino principale della Stiria con *Grats* capitale, bella città e forte posizione, — passaggio della grande ferrovia italo-austriaca. Scorre quindi in Croazia e Slavonia lambendo l' importante fortezza di *Essek*; e si getta nel Danubio in mezzo ai pantani.

6. La *Sava* nasce dalle Alpi, là dove cominciano le Giulie (Monte Terglù), irriga *Lubiana* capitale della Carniola, — scorre fra Stiria e Illiria, passa in Croazia vicino ad *Agram* (Zagabria) capitale; — a cominciare da Iasenovicz al confluente dell' *Unna* forma il confine dell' Impero colla Turchia (Bosnia e Servia) e sbocca tra Belgrado e Semlino. Riceve vari affluenti fra cui la *Bosna* che forma il principale bacino della Bosnia, con *Bosna-Serai* capitale, industriosa e commerciante (50,000 abitanti).

7. La *Morawa* il cui bacino costituisce in gran parte il Principato di Servia, indipendente dalla Porta alla quale paga un annuo tributo. Nella valle della Morawa passa la grande strada Vienna — Costantinopoli, per Belgrado e Sofia; e nella valle dell' *Ibar* (affluente della Morava) trovasi l'altra grande comunicazione Italia-Trieste-Costantinopoli per Bosna-Serai.

8. L' *Isker* serpeggia nella Bulgaria e passa per *Sofia* antica capitale di questa provincia.

(*Riva sinistra*)

1. Alcuni torrentelli di breve corso; rimarchevoli solo perchè, resi i loro bacini aspri assai dalle montagne del Böhmerwald che stringono davvicino la sponda sinistra, formano una imponente stretta.

2. La *Morawa* (March) scende dai Sudeti, scorre attraverso la Moravia bagnando l' interessante fortezza di *Olmütz*, — forma il confine tra l' Arciducato d' Austria e l' Ungheria e si getta nel Danubio a Theben. Riceve sulla destra la *Thaya* nel cui vasto bacino formato da varii affluenti (Iglawa, Schwarzawa, Zwittawa, Littawa) trovansi; *Znaim* sulla strada che da Vienna conduce in Boemia; — *Brünn* capitale della Moravia con 60,000 abitanti ed il famoso Spielberg castello con le prigioni di stato ove languirono Silvio Pellico, Confalonieri e tanti chiari patrioti italiani; — ed *Austerliz* celebre campo di battaglia (1805).

Il fiumicello *Russbach*, piccolo affluente della Morawa attraversa la rinomata campagna detta Marchfeld ove giace *Waagram* memorabile per la battaglia del 1809.

3. Il *Waag*, il *Gran* e l' *Ipoli* provenienti dai Carpazj, irrigano un paese ricco di miniere d' argento, d' oro, di rame e di ferro.

4. Il *Tibisco* (*Theiss*) il massimo affluente del Danubio, — costituisce un bacino che abbraccia più di mezza Ungheria e quasi tutta la Transilvania. Nasce dai Carpazj, è ingrossato

da molti e lunghi corsi d'acqua, quali sono sulla destra l'*Hernath*, — sulla sinistra il *Szamos* che passa per *Clausenburg* città della Transilvania, — il *Körös* che bagna *Gran Varadino* fortezza, — il *Maros* con la fortezza di *Arad* da cui non lungi trovi *Vilagos* tristamente celebre per la capitolazione degli Ungheresi nell' Agosto del 1849. — Il Tibisco scorre sbrigliato per vaste pianure, bagna *Tokay* rinomata per i suoi vini, — *Szeghedino* città forte e industriosa con 60,000 abitanti e si getta nel Danubio dopo un corso di 920 kilom.

5. Il *Temes* nel cui bacino trovasi *Temeswar* piazza forte, capitale del Banato ungherese.

6. L' *Aluta* il fiume più grosso della Valachia dopo il Danubio, nasce in Transilvania ove co' suoi affluenti bagna *Kronstadt* città principale con circa 30,000 abitanti e *Hermanstadt* capitale di questa provincia, — varca violentemente la catena dei Carpazj (detta Alpi di Transilvania) alla Torre Rossa e passa in Valachia.

7. L'*Ardisch* rimarchevole perchè un suo affluente, la *Dombowitza* bagna *Bukarest* capitale della Valachia con 180,000 abitanti.

8. Il *Sereth* ed il *Pruth* irrigano la Moldavia. L' ultimo sulla cui destra (a qualche distanza) trovasi *Iassy* capitale del Principato (unito alla Valacchia) con 90,000 abitanti, segna per un lungo tratto la frontiera colla Bessarabia russa.

L' alto Pruth e l' alto Sereth formano una provincia austriaca, la Bukowina, annessa politicamente alla Galizia: apparteneva un giorno alla Moldavia.

IV.

REGIONE FRANCESE.

L' Atlantico, la Manica, il braccio o passo di Calais e un tratto del mare del Nord limitano questa regione a ponente e ponente-settentrione; — il bacino della Mosa e quello del Rodano a settentrione e levante, — il Mediterraneo e la catena dei Pirenei a mezzogiorno. Nulla divide tra loro il corso inferiore della Mosa e del Reno, attalchè le acque di questi due fiumi si confondono insieme in un labirinto di canali e di bocche; ma la separazione comincia a farsi sensibile tra Colonia ed Aquisgrana ove principia ad alzarsi l' Eifelgebirg, la quale catena di colline, unita alle Ardenne ed all'Argonna orientale, forma la cinta destra del bacino della Mosa e lo separa dal Reno e dalla Mosella suo affluente. L' Argonna incontra alle sorgenti della Mosa il pianoro di Langres che appartiene alla linea generale di displuvio. Questo altipiano e i monti di Faucilles costituiscono la testa delle valli della Mosa, della Mosella e della Saona affluente del Rodano. Poco sensibile è la divisione delle acque tra Reno e Doubs, tributario della Saona in quel tratto conosciuto sotto la denominazione di *passaggio di Belfort*; un canale attraversa quelle basse colline là dove convergono i Monti Faucilles e i Vosgi. La fascia montagnosa della regione francese prosegue, coincidendo colla linea generale di displuvio, pei Monti Iura, Ioral, e per le Alpi di Berna fino al Monte Furka. Qui la cinta abbandona la linea di displuvio delle acque d'Europa e continua invece colla catena principale delle Alpi, la quale separa il Rodano dal Po fino alle sorgenti del Varo, fiume costiero che si getta nel Mediterraneo in prossimità di Nizza.

La catena dei Pirenei al sud segrega a foggia di muraglia la Francia dalla penisola Iberica.

Questa classica regione è dappertutto ben limitata, meno là tra Reno e Mosa ove la divisione delle acque è impercettibile. — La regione francese (antica Gallia) giace tra il 42° e il 52° di latitudine boreale e tra il 7° di longitudine Ovest e il 6° di longitudine Est; è popolata da circa 40 milioni di abitanti in gran parte cattolici e quasi tutti appartenenti alla razza francese, nata dalla fusione di popoli di origine gallica, romana e franca. Essa abbraccia la Francia, il Belgio e frazioni della Svizzera, della Prussia renana e dell' Olanda. La regione francese è percorsa in tutte le direzioni da gruppi e catene di monti poco alti, e da catene di colline: è nel complesso bene accidentata, irrigata da numerosi corsi d' acqua, aperta verso due grandi mari, l' Atlantico ed il Mediterraneo; — non molto ricca di minerali, ma fertilissima, magnificamente coltivata, con rare frazioni di terreno incolto, — di clima temperato e salubre, e popolata da gente valorosa, ardita, immaginosa, intelligente, inclinata all' entusiasmo ed alle grandi azioni. Il popolo francese è eminentemente progressista, ha sempre esercitato ed esercita tuttora una grande influenza in Europa e in altre parti del mondo; — il suo commercio è estesissimo e solo inferiore a quello dell' Inghilterra; — è industriosissima e manifatturiera; le sue insegne sono state portate sempre con onore dappertutto. Ha una numerosa flotta e può mettere in armi oltre un milione d' uomini. La Francia colla sua grande rivoluzione del 1789 ha gettato le basi di un nuovo diritto dell' uomo, ciò che incontrastabilmente la pose a capo della civilizzazione e del progresso. Ha un governo costituzionale a capo del quale stà un imperatore, Luigi Napoleone III della Casa Bonaparte. I Belgi popolo eminentemente industrioso ed agricolo, hanno acquistata l' indipendenza nel 1830; alla loro testa vi è il Re Leopoldo II della casa di Sassonia - Coburgo - Gotha, con un governo costituzionale molto libero.

La Francia possiede in Africa l' Algeria, e numerose colonie in altre parti del globo, in Asia, in America in Oceania.

Tenendo a base la linea generale di displuvio noi divideremo la regione in due versanti:

I. **Versante occidentale** (Atlantico, Manica, Mare del Nord).

II. **Versante del Mediterraneo** (a levante e mezzogiorno).

ARTICOLO I.

Versante Occidentale

(dell' Atlantico, della Manica e del Mare del Nord.)

Noi abbiamo già descritto al Capo II la serie di elevazioni che staccandosi dall' alta catena de' Pirenei, forma la linea generale di displuvio delle acque della penisola europea: essa (come è detto più sopra) divide la regione francese in due versanti di estensione differente.

Il declivio che andremo ora a descrivere è molto più vasto dell' altro e comprende circa $^{3}/_{4}$ della regione. I bacini che lo solcano sono divisi tra loro da gruppi o catene di monti e colline che nelle parti più elevate raggiungono un' altezza massima dai 1500 ai 1800^{m} (Monti Dore e Puy de Dôme tra Garonna e Loira); e nelle parti basse non superano i 500^{m}. Verso la costa dell' Atlantico, nel settentrione della Francia e nel Belgio meridionale la separazione delle acque non è indicata che da serie di poggetti e di ondulazioni, i di cui punti culminanti giungono appena a 300^{m} di altezza. Sono frequenti i canali che superando le depressioni più sentite uniscono tra loro acque di diversi bacini.

I Pirenei che a guisa di parete dividono Francia e Spagna lanciano dei brevi contrafforti che dànno un aspetto selvaggio

e grandioso alle alte valli del declivio settentrionale o francese di questa grande catena. Il contrafforte più rimarchevole è quello conosciuto sotto il nome di Monti di Bigorre che divide l' alto bacino dell'Adour da quello della Neste (affluente della Garonna) e contiene i punti più elevati dei Pirenei francesi (picco di Cambielle 3234^{m}). — Il bacino della Garonna è separato da quelli della Loira e della Charente dai Monti della Margeride che si distaccano dalla catena delle Cevenne (linea generale di displuvio), — dai Monti dell'Alvernia (gruppo del Plomb du Cantal e Monti Dore), — dalle colline del Limosino e di Perigord. I monti della Gatine e della Vandea separano la Charente ed alcuni brevi corsi d' acqua costieri dal bacino della Loira.

La linea generale di displuvio che dalle Cevenne prosegue verso il Nord sotto le denominazioni di Monti del Vivarese, del Lionese, di Charolais, della Costa d' Oro fino all' altipiano di Langres ove volge a oriente coi Monti di Faucilles e incontra i Vosgi e la catena dello Iura: manda le seguenti diramazioni.

1. I Monti di Morvan e dell' Orleanese tra la Loira e la Senna; essi proseguono verso il mare e si bipartono formando le due penisole della Bretagna e della Normandia.

2. L' Argonna e le Ardenne occidentali che colle loro ramificazioni dividono i bacini della Senna, della Mosa, dell'Escaut e di altri fiumicelli costieri.

3. L' Argonna e le Ardenne orientali, e l' Eifelgebirge che separano la Mosa dal Reno.

La linea generale di displuvio è superata come abbiamo veduto al Capo II da più canali che uniscono l' Atlantico e il Mare del Nord al Mediterraneo; e sono:

a. Il canale del Mezzodì (della Linguadocca) che collega la Garonna (Atlantico) all' Aude (Mediterraneo).

b. Il canale del Centro che congiunge tra loro la Loira e il Rodano.

c. Il canale di Borgogna unisce l'Yonne (affluente della Senna) alla Saona.

d. Il canale d' Alsazia congiunge il Doubs all' Ill (affluente del Reno).

Ora verremo descrivendo i bacini principali di questo versante.

§ 1.

Bacino della Garonna.

Esso abbraccia unitamente ai minori bacini costieri dell'Adour, della Nivelle ecc. le vecchie provincie francesi Guienna e Guascogna e parte della Linguadocca. Ma queste denominazioni, quantunque tuttora viventi nel popolo sono politicamente sparite, la Francia essendo amministrativamente divisa in 89 dipartimenti che prendono il nome da fiumi o da altre ragioni fisiche del suolo.

La Garonna ha le sue origini in una conca de' Pirenei centrali, circondata da alti picchi di quasi 3000^{m} di elevazione, e dipendente dalla Spagna. Scorre per *Tolosa* importante città di 126,000 abitanti, centro della difesa della frontiera meridionale della Francia, — era l' antica capitale della Linguadocca. Qui fanno capo il canale del Mezzodi e molte strade fra le quali una ferrovia che unisce Bordeaux al porto di Cette sul Mediterraneo. — Bagna fertili e ben coltivati dipartimenti fino a 100 kilom. circa dal mare ov' è fiancheggiata da sterili lande che dalla bassa Garonna si estendono fino all' Adour. — Tocca *Bordeaux* e vi forma un magnifico porto; questa città è una delle maggiori della Francia, il suo terzo porto di commercio, ha circa 190,000 abitanti ed è la prima città del Sud-Ovest dell' impero. Inferiormente a Bordeaux al confluente della *Dordogna* prende la Garonna il nome di *Gironda*, è larghissima come un braccio di mare e finisce nell'Atlantico. I suoi affluenti sono molti: nomineremo solo il *Tarn* coll'*Aveyron*, il *Lot* e la *Dordogna* sulla destra, — il *Gers* sulla sinistra. Nel bacino della Dordogna havvi *Tulle* (sulla Corrèze) rinomata città per le sue fabbriche d' armi da fuoco.

Tra la Garonna e i Pirenei troviamo un bacino di estensione assai minore, quello dell' *Adour* che non possiamo passare sotto silenzio perchè contiene: la città di *Pau* antico capoluogo del Bearnese e patria del grande Enrico IV e del Maresciallo Bernadotte fondatore della dinastia che attualmente regna in Scandinavia; — la piazza forte di *Bajona* non lunge dal fiumicello *Bidassoa* confine della Spagna, — ed i rinomati bagni di *Biarritz* sul mare. Una ferrovia da Parigi passa per Bordeaux e Bajona, varca i Pirenei e scende nella valle dell' Ebro.

§ 2.

Bacino della Loira.

È il più vasto ed il più fertile della regione; ricco di amene vallate e di superbe pianure, esso divide la Francia in due grandi sezioni, la settentrionale e la meridionale; e se non esistesse, come giustamente osserva il signor Lavallée nella sua geografia militare, il pregiudizio della capitale, sarebbe la Loira una magnifica linea di difesa contro le invasioni del Nord nel caso che fosse stata evacuata la parte settentrionale; — dietro la Loira potrebbe l' Esercito basarsi per riprendere l' offensiva. Ma l' immensa importanza di Parigi produce nel sistema di difesa della Francia un dànno incalcolabile, ed è che « *perduta la capitale è tutto perduto* ». In conseguenza di ciò la difesa principale della Francia resta tutta concentrata nel bacino della Senna.

Nasce la Loira nei monti del Vivarese all' altezza di 1436m, passa per *Le Puy* città situata nel centro di una conca circondata da vulcani estinti. A *St. Rambert* diventa navigabile, bagna *Orleans* antica capitale dell' Orleanese, punto strategico di alta importanza, nodo di ferrovie. La città d' Orleans ci ricorda la celebre Giovanna d' Arco che ispirando il popolo all' entusiasmo fece levar l' assedio nel 1428 e liberò la patria

dagl' Inglesi. La Loira prosegue in direzione occidentale, lambe *Tours* antica capitale della Turrena, — *Saumur* con la famosa scuola di Cavalleria; bagna *Nantes* grande e rimarchevole città di 112,000 abitanti, porto di commercio con cantieri di costruzione, a 48 kilometri dal mare. Qui la Loira è molto larga e lo diviene sempre più da rassomigliare ad un braccio di mare; termina dopo 1100 kilometri di corso a *St. Nazaire* avamporto di Nantes, scalo la di cui importanza cresce ogni di più.

Tra i numerosi affluenti della Loira nomineremo:

(Riva sinistra).

L' *Allier* nel cui bacino trovansi le pittoresche valli dell'Alvernia, scorre per *Vichy* rinomato per le sue acque minerali. — Il *Cher* con *Bourges* già capitale della provincia del Berry. — La *Vienna* scorre per le antiche provincie del Limousin e del Poitou. — La *Sèvre* di Nantes e la *Boulogne* rimarchevoli perchè scorrono attraverso le località più accidentate e confuse della Vandea.

(Riva destra)

Il *Furens* piccolo ma notevole per le sue miniere di ferro e di carbon fossile, — bagna *St. Etienne* grande città industriale e manifatturiera (96,000 abitanti) con una celebrata fabbrica d' armi. La *Mayenne* colla *Sarthe* e col *Loir* nelle provincie del Maine e dell' Anjou; l' ultimo bagna *La Flèche* rimarchevole pel suo pritaneo militare. Il paese per ove scorre la Mayenne è molto accidentato e coperto e rassomiglia alla Vandea, di cui ora parleremo.

Tra la Loira e la Garonna troviamo alcuni minori corsi d' acqua che si gettano nell' Atlantico dirimpetto alle isole sparse lungo la spiaggia. La *Charente* è il maggiore di questi fiumi costieri. Non molto lunge dal suo sbocco in mare giace

Rochefort porto di prima classe della marina francese, ben fortificato. Gli altri piccoli bacini unitamente agli ultimi affluenti della riva sinistra della Loira costituiscono quella provincia tanto celebre nelle prime guerre della rivoluzione, la *Vandea*. La resistenza opposta dagli abitanti della Vandea alle truppe repubblicane non è tanto da ricercarsi nel carattere della popolazione come nella configurazione fisica e topografica del suolo e nella disposizione delle località di questa provincia favorevolissime alla guerra di difesa e di partito.

Al nord della foce della Loira protendesi la penisola della *Bretagna*, altipiano di circa 300ᵐ di elevazione, solcato da valli profonde e da burroni, coperto di lande e di boschi; fiumi costieri di breve corso lo irrigano. I luoghi più rimarchevoli della Bretagna sono *Brest* e *L' Orient* porti di mare interessantissimi. Brest è porto di prim' ordine, il più ragguardevole della Francia con imponenti fortificazioni ed una vasta e sicurissima baja. (Vedi Capo III). Brest è il punto di partenza del cordone elettrico sottomarino che unisce la Francia agli Stati Uniti d' America.

§. 3.

Bacino della Senna.

Le colline che formano il contorno di questo bacino sono basse e a dolci pendenze; lo si può considerare come aperto dappertutto. È leggermente accidentato, nel complesso piano, feracissimo e molto bene coltivato. La Senna nasce sulla Costa d' Oro presso Chanceaux, passa per *Châtillon* (congresso del 1814), — *Troyès* antica capitale della Champagne; nodo di strade. La vecchia provincia della Champagne è rinomatissima per i suoi vini, ed è memorabile come teatro di guerra nel 1814. A Mery la Senna diventa navigabile, bagna Melun e traversa *Parigi*, capitale della Francia. Questa immensa e ce-

lebre città ha 1,825,000 abitanti, ricca di sontuosi edifizj, di stabilimenti civili e militari; esercita un vasto commercio in manifatture. Si può dire, senza tema di esagerare, che Parigi è il centro, il cuore della civiltà europea. Una catena di fortilizj, e dietro a questi in seconda linea, una cinta continua bastionata dello sviluppo di 32 kilometri, hanno trasformato Parigi in un gran campo trincerato; centro strategico di importanza suprema. Parigi esercita un' influenza senza limiti su tutto l' impero: a ragione si può asserire che sia il cervello della Francia. Ma questa straordinaria influenza e l' importanza militare cui Parigi è salita, contribuiscono a propagare quel principio erroneo che ha delle conseguenze decisive, cioè che perduta la capitale sia perduta la campagna, come avvenne nel 1814. In caso di una guerra disastrosa bisognerà adunque in questa immensa metropoli raccogliere l' intero esercito, o il nerbo principale del medesimo, ed arrischiar tutto.

A poca distanza da Parigi noi troviamo *Versailles* magnifica città (quasi sobborgo di Parigi) con 10,000 uomini di guarnigione, ed un gran parco d' artiglieria; *St. Cyr* con la scuola speciale militare; — *St. Cloud*, *St. Denis*, *St. Germain* castelli storicamente celebri. — Scorre quindi la Senna davanti *Rouen* città manifatturiera e di gran commercio con 100,000 abitanti: i bastimenti rimontano il fiume fino a questa città. Lo sbocco della Senna forma un vasto golfo sulla cui punta settentrionale giace *Hâvre*, il porto di Parigi, con un movimento mercantile straordinario, — ha 75,000 abitanti.

I principali affluenti della Senna sono i seguenti.

(Riva destra)

L' *Aube* nel cui bacino giaciono *Brienne*, la *Rothière* ecc. famose per gli avvenimenti guerreschi della campagna del 1814.

La *Marna* nasce sull' altipiano di Langres, scorre a' piedi di *Langres* importante posizione strategica e città fortificata; —

bagna *Châlons*, *Epernay* e *Charenton* ove immette nella Senna. Non lunge di qui vi è il castello di *Vincennes* con grandi stabilimenti d'artiglieria.

L' *Oise* viene dalle Ardenne occidentali, bagna *Compiègne* notevole per il suo castello imperiale, — riceve un importante affluente l'*Aisne* che scorre per *Soissons* città di molta importanza militare: la ferrovia che dal Nord va a Parigi passa di qui.

(*Riva sinistra*)

L' *Yonne* bagna *Auxerre*. — Il *Loing* rimarchevole perchè congiunto alla Loira da tre canali. Non lunge dal suo sbocco sorge il castello di *Fontainebleau* celebre per l'abdicazione di Napoleone I nel 1814.

Il bacino inferiore della Senna include alcuni fiumicelli costieri che insieme costituiscono la Normandia. La linea di colline della cinta meridionale (sinistra) del bacino si protende in mare e forma la penisola di Cherburgo. Di rimarchevole troviamo in questa contrada *Saint Lô* sulla Vire, e *Caen* porto commerciale, capoluogo del dipartimento di Calvados, il quale è notevole per dirupate coste e per la lunga scogliera che le accompagna. Di *Cherburgo* abbiamo già fatto parola al Capo III; ma giova qui aggiungere che la rada è difesa da fortificazioni e protetta da una immensa diga artificiale, opera stupenda dell' uomo. La posizione, direi quasi audace, di Cherburgo, è rivolta all' Inghilterra.

Alcuni minori corsi d'acqua serpeggiano tra la Senna e la Schelda. Di questi sono da notarsi: la *Sômma* che bagna *S. Quintino*, *Ham* (ove fu prigioniero l' attuale imperatore), *Amiens* antica capitale della Picardia, città interessante con 61,000 ab. (pace d'Amiens del 1802). La Somma forma una larga baja guadabile a marea bassa. Il bacino è fertilissimo e ben coltivato. L' *Aa* scorre per *St. Omer* fortezza verso il

confine del Belgio: — il fiume è degno di menzione per varii canali che dal medesimo derivano, i quali oltre a servire al commercio sono anche utilissimi alla difesa dell' aperto confine. Non molto lontano da uno di questi canali vediamo *Hondschoote* (battaglia del 1793). La costa dalla Senna alla Schelda è seminata di città marittime assai interessanti come ad esempio: *Dieppe*, *Boulogne*, *Calais*, *Dunkerque* (francesi) e *Ostenda* (belga) già nominate al Capo III.

§. 3.

Bacino della Schelda

(*Escaut*).

Non vasto ma interessantissimo per la sua fertilità e per le numerose fortezze che si riscontrano sulle sue terre. Una piccola parte appartiene alla Francia, una gran parte al Belgio e le foci sono dell' Olanda. Esso è piano, quasi senza cinta, aperto dappertutto, ma facilmente difendibile per i molti canali ed affluenti a sponde paludose che lo solcano. Le molte fortezze ne aumentano considerevolmente l' interesse militare.

La Schelda (Escaut) nasce in Francia sul pianoro di St. Quintino, bagna le fortezze francesi di *Cambrai*, *Bouchain*, *Valenciennes* e *Condè*; — passa nel Belgio, irriga *Tournay* fortezza, — *Gand* grande città con 116,000 ab. celebre nel Medio-Evo, patria di Carlo V imperatore; — *Anversa* una delle più forti e delle più commercianti città d' Europa (124,000 ab.), base e centro della difesa del Belgio: ha un bellissimo porto e cantieri di costruzione. Poco dopo Anversa l' Escaut entra in Olanda, si divide in due gran rami che sembrano golfi e in molti canali, e finisce nel mare del Nord dirimpetto al Tamigi e a Londra. Le sue rive e le sue spiagge sono seminate di forti e fortezze: Anversa e le bocche dell' Escaut nelle mani della Francia sarebbero di pericolo all' Inghilter-

ra; — da ciò si spiega il frazionamento politico del suo bacino, che per ragione etnografica dovrebbe appartenere alla Francia come lo dovrebbe quello della Mosa. Ma l' equilibrio degl' interessi dei diversi Stati si oppone talvolta all' unificazione di regioni fisiche abitate da popoli parlanti la stessa favella. Nel bacino dell' Escaut troviamo, bagnati da tributarj, vari luoghi illustri e meritevoli di menzione, quali sarebbero: *Jemappes* e *Malplaquet* sulla Haisne per fatti guerreschi nel 1709 e 1792, — *Arras* sulla Scarpe, città forte, antica capitale dell' Artois; — *Lilla* sulla Deule fortezza di prim' ordine con 155,000 ab., antica capitale della Fiandra francese: è forse la città meglio fortificata della Francia, è reputata imprendibile; la sua cittadella è il capo lavoro di Vauban, famoso architetto militare e maresciallo francese che fiorì verso la fine del 17° e sul principio del 18° secolo; — *Brusselles* sulla Senne, capitale del Belgio con 164,000 ab. industriosissima e commerciante; — *Malines* sulla Dyle centro delle strade ferrate del Belgio, famosa pe' suoi merletti; *Waterloo* fra la Dyle e la Senne, affluenti della Rupel, a mezzogiorno di Brusselles sul davanti di una foresta, villaggio che diede il nome all' ultima battaglia di Napoleone I nel 1815 (18 Giugno).

Pochi paesi al mondo sono si coperti di città, borghi e villaggi quanto queste provincie percorse dalla Schelda e dalla Mosa, di cui parleremo subito; esse sono celebri nella storia militare: perenne teatro di guerra nelle contese della Francia coll' Austria.

§. 5.

Bacino della Mosa.

La Mosa nasce sul pianoro di Langres, scorre per lungo tratto in una valle poco ampia fra le colline delle due Argonne (orientale e occidentale), attraversa la Lorena occidentale, il Belgio ed il mezzogiorno dei Paesi Bassi, dove per il pen-

dio insensibile diviene lenta, confonde le sue acque con quelle del Wahal ramo del Reno, e forma in unione al Reno ed alla Schelda un vasto delta, il quale abbraccia tutto quel tratto della costa che distendesi dal lago di Harlem fino alla bocca occidentale della Schelda. — Il bacino della Mosa è feracissimo, ricco e molto popolato, intersecato come quello della Schelda da numerose strade ferrate e ordinarie, coperto di fortezze, molto bene accidentato, quà e là boschivo e sabbioso, e nel suo corso inferiore perfettamente piano. Esso apre come la Schelda una larga via per entrare in Francia dal lato di settentrione. Ciò spiega la tendenza della Nazione francese ad impossessarsene totalmente, e ci dimostra esser giusta la ragione delle tante fortezze seminate lungo la frontiera.

La Mosa scorre per *Domremy* patria di Giovanna d'Arco, — *Verdun* città forte ove comincia ad esser navigabile; *Sedan* e *Mezières* fortezze francesi; — entra nel Belgio, bagna *Namur* città forte al confluente della Sambra, — *Liegi* rinomata per le sue fabbriche d'armi, industriosissima e popolata da 100,000 anime; — *Maestricht*, fortezza interessantissima, chiave dell' Olanda, dominatrice del bacino. A *Venloo* fà capo un canale che unisce la Mosa alla Schelda. Inferiormente a Venloo volge all' ovest, s' avvicina sempre più al Reno e confonde quindi con esso le sue acque, gettandosi nel mare dopo aver bagnato con uno de' suoi rami la città di *Rotterdam* florida e popolata da circa 118,000 anime.

Tra gli affluenti più notevoli rammenteremo:

1. Il *Chiers* (riva destra in Francia), bagna le fortezze di *Longwy* e di *Montmedy* le quali equilibrano l'importanza della vicina *Luxemburgo*.

2. Il *Viroin* (riva sinistra), nel di cui bacino troviamo *Rocroy* fortezza, rinomata per la vittoria del gran Condè sulli Spagnuoli nel 1643; — *Marienburg* e *Philippeville*.

3. La *Sambra* (riva sinistra), nasce in Francia, scorre per *Maubege* (fortezza francese), — *Charleroi* (belga), e si getta nella Mosa a Namur. Nel suo bacino e non lunge dalle sue

rive giaciono *Wallignies*, *Fleurus*, *Ligny* località illustrate da tante battaglie.

4. La *Roër* (riva destra) il di cui bacino dipende in gran parte dalla Prussia renana, contiene di rimarchevole *Juliers* città forte, ed *Aquisgrana* antica residenza di Carlo Magno, celebre per trattati ivi conchiusi.

ARTICOLO II.

Versante del Mediterraneo

(*Sud-Est della Regione*)

Questo versante costituisce la parte minore della regione, per estensione, per numero di abitanti, per ricchezze e per fama. Contiene però, condividendole con l' Italia, le vette più alte dell' Europa ed un gran tratto della catena alpina, — la seconda città della Francia, Lione, — il suo primo porto commerciale, Marsiglia, ed il primo porto militare del Mediterraneo, Tolone. Abbraccia le antiche provincie francesi: Linguadocca, Provenza, Delfinato, la Franca Contea, parte della Borgogna ed il Lionese; le nuove provincie acquistate dopo la guerra del 1859 — Savoja e Nizza ed i cantoni svizzeri del Vallese, di Vaud e di Ginevra. Il versante fisico è formato dal bacino del Rodano e da alcuni piccoli bacini costieri: Tech, Tet, Aude, Herault, Argens e Varo.

La cinta del bacino del Rodano prolungandosi fino al mare dal lato dell' Italia e fino ai Pirenei dalla parte della Spagna, racchiude anche tutte queste minori conche costiere.

§ 1.

Bacino del Rodano

La linea generale di displuvio già descritta al Capo II costituisce la cinta del Rodano dal picco di Corlitte al Monte

S. Gottardo, nodo principale della grande catena delle Alpi. Al S. Gottardo la cinta abbandona la linea suddetta per volgersi a Sud-Ovest dopo aver formato la testa della valle, e seguendo la catena principale tra il bacino del Rodano e quello del Po, non la lascia più fino al Mar Ligure, là dove incomincia la catena lunghissima, ma inferiore, degli Apennini. — La massa delle Alpi è imponente, essa prende varie denominazioni cioè:

1. *Alpi Pennine* dal S. Gottardo al Monte Bianco, contiene il Monte Cervino, il gran S. Bernardo, celebre per il passaggio del Primo Console nel 1800; il Monte Rosa ed il Monte Bianco, la più elevata cima d' Europa (4804^{m}). Separano il Vallese ed un tratto della Savoja dal Piemonte. Dal gruppo del Monte Bianco distaccasi un ramo importante che separa il bacino dell' Isère da varii minori affluenti del Rodano.

2. Le *Alpi Graje* fino al Monte Cenisio. Qui, al giogo del Cenisio, la catena sarà superata da una stupenda ferrovia che terminerà di unire assieme con rapida comunicazione la Francia e l' Italia. Un altro passaggio è quello del piccolo S. Bernardo.

3. *Alpi Cozie* fino al Monte Viso (3836^{m}) da cui scaturisce il Po. Il colle del Monginevra e quello d' Abriès sono i varchi più praticabili. Le diramazioni delle Alpi Cozie si estendono nel Delfinato e sono conosciute sotto i nomi di *Alpi di Maurienne* (di Moriana) tra l' Arc, la Romanche e il Drac, e di *Alpi del Delfinato*. Queste dividono il bacino dell' Isere da quello della Duranza e costituiscono la parte più selvaggia e più elevata delle Alpi dell' interno della Francia; raggiungono al Monte Ollan l' altezza di 4212^{m}.

4. Le *Alpi marittime* dal Monviso al colle di Cadibona ove cominciano gli Apennini. Cinque sono i valichi più frequentati di queste Alpi, di cui una parte, (dal Col di Tenda al colle di Cadibona), appartiene all' Italia, e sono: il passo dell' Agnello, il colle dell' Argentiera, il Col di Tenda, quello di Nava e quello di Cadibona. Quest' ultimo è illustrato dai fatti della campagna del 1796.

Le Alpi Marittime si diramano tra la Duranza, il Varo e il mare. La grande catena delle Alpi dal S. Gottardo al Col di Tenda, separa la Francia dall' Italia, e forma la miglior frontiera della regione, non facilmente accessibile che dal colle di Cadibona. Quando parleremo dell' Italia avremo occasione di trattare più a lungo delle Alpi e della loro importanza.

Scaturisce il Rodano dai fianchi del S. Gottardo, scorre in un' angusta valle (il cantone Vallese) cinta da eccelse cime, pittoresca, magnifica. In essa mette capo la superba strada del Sempione proveniente da Milano. — Passa per *Sion* capoluogo del Vallese, — *Martigny* da dove si distacca la via che per attraverso al Gran S. Bernardo mena in Val d' Aosta, strada superata dal Primo Console nel 1800. — Entra quindi il Rodano nel lago di Ginevra, le di cui acque dividono la Savoja dal Cantone di Vaud e di Ginevra, e bagnano le città di *Losanna* e di *Ginevra*, capitali dei due Cantoni. — Ginevra non è una gran città (ha 40,000 abitanti) ma è illustre sotto molti aspetti; ha dato i natali a Gian Giacomo Rousseau e ad altri uomini celebri. Qui esce il Rodano dal lago e poco dopo entra in Francia, — scorre ai piedi del forte della *Chiusa* chiave della strada che da Ginevra conduce a Lione, e giunge dopo tortuosi giri a questa città, ove confluisce colla Saona. *Lione* fu anticamente capitale della Gallia romana, è la seconda città della Francia per numero d' abit. contenendone circa 323,000, — per ricchezza e per industria manifatturiera: è fortificata ed è di un' alta importanza strategica per la sua posizione e per le sue strade. Si può dire ch' essa rappresenti il centro di difesa del Sud-Est della Francia. Qui volge il fiume il suo corso verso mezzogiorno e conserva sempre questa direzione fino alla foce. Bagna *Valenza*, — *Avignone*, antico possedimento della Santa Sede e residenza de' papi dal 1307 al 1377; — *Arles* antica capitale della Provenza; ove si divide in varii rami, forma il delta e versa le sue acque nel golfo di Lione.

Il Rodano è rapido ed il più impetuoso dei fiumi europei; — è serrato quasi sempre da monti che si distendono fino alle sue rive. È fiancheggiato dalla ferrovia che da Parigi va a Marsiglia da un lato, e in Ispagna dall' altro, passando per Montpellier, Perpignan e Porto Venere.

De' suoi affluenti noteremo soltanto i più interessanti:

(Riva Destra).

1. L' *Ain* irriga l' antica provincia di Bresse, paese montagnoso, solcato da molteplici valli, abitato da una popolazione guerriera.

2. La *Saona* scende dall' altipiano di Langres, scorre per Verdun al confluente del Doubs, — per *Châlon* allo sbocco del canale del Centro, — e si getta a Lione nel Rodano. I tributarj della Saona bagnano le importanti città di *Dijon* (sull'Ouche) per dove passa la ferrovia Parigi-Lione; — di *Besançon* sul Doubs, antica capitale della Franca-Contea, piazza di prim'ordine, centro della difesa della frontiera del Jura, la quale resta chiusa da questa fortezza e da quella di *Belfort* (sulla Savoureuse) un po' a tramontana del gran gomito che fa il Doubs.

(Riva sinistra).

1. L' *Arve* in Savoja, scende dai nevosi fianchi del Monte Bianco.

2. Il *Bourget* nel cui bacino trovasi *Chambery* già capoluogo della Savoja, e residenza degli antichi conti della dinastia di questo nome.

3. Il *Guiers* nasce nelle montagne della grande Certosa di Grenoble. Nella sua angusta valle passa la grande strada postale Lione — Torino per Chambery, — rimarchevole per una galleria di 300^m di lunghezza che fende la montagna.

4. L' *Isère* proviene dal Monte Iseran, irriga la Tarantasia (Savoja), scorre per *Grenoble* già capitale del Delfinato, piaz-

za forte di prim' ordine, e finisce tra Valenza e Tournon. Riceve l' *Arc*, la cui valle è percorsa dalla grande strada del Moncenisio (Parigi-Lione-Torino).

5. La *Drôme* nel Dipartimento di nome uguale.

6. La *Sorgues* esce dalla celebre fonte di Valchiusa, illustrata da Petrarca. E finalmente

7. La *Duranza* formata da tre rami che si riuniscono a *Briançon* piazza forte di molta importanza. La Duranza bagna poscia *Mont-Dauphin* posizione fortissima, — *Embrun* storicamente celebre; riceve sulla sinistra l' *Ubaye* sulla cui riva destra giace *Barcellonetta* per dove passa la strada che mena al colle dell' Argentiera; — volge il suo corso a mezzogiorno, accoglie a sinistra il *Verdon* che divide il bacino del Varo da quello della Duranza; — si dirige all' Ovest e termina poco sotto Avignone.

Tutte le strade che menano ai varchi della gran catena delle Alpi sono rigorosamente guardate da numerosi forti, per cui lo scendere dall' Italia nel bacino del Rodano sarebbe operazione difficile.

§. 2.

Bacini costieri rinchiusi dalla cinta del Rodano.

I minori bacini costieri rinchiusi dalla grande cinta del Rodano, che hanno un qualche interesse, sono i seguenti.

1. Il *Tech* e il *Tet* nell' antica provincia di Rossiglione al confine spagnuolo, valli munite di molti luoghi fortificati.

2. L' *Aude* che bagna *Carcassona* e l' antica e illustre *Narbona*.

3. L' *Herault* che si getta in mare poco sotto *Agde* porto di qualche importanza.

4. Il *Vutour* passa per Lunel. Tra questo e l' Herault giace *Montpellier* per dove passa la ferrovia franco-spagnuola che tocca il porto di *Cette*, attraversa lo stagno di Thau, unisce Agde, Narbona, Perpignan e Porto Venere alla Spagna.

5. L'*Arc*, all'est del basso Rodano, bagna *Aix* (l'antica *Acquae Sextiae*) e sbocca nello stagno di Berre.

6. Il *Gapaux* che si scarica nella rada delle isole d'Yèrés.

7. Il *Varo* segnò per lungo tempo il confine tra la Francia e l'Italia, — si getta in mare a S. Lorenzo. Qui è attraversato da un ponte di 800^m di lunghezza ed ora anche dalla ferrovia del litorale, che unirà Marsiglia a Genova passando par Nizza e Savona. Al ponte di S. Lorenzo fu aspramente combattuto nel 1800.

8. La *Roya* appartiene alla Francia ed all'Italia. La buona posizione di *Saorgio* che guarda la strada del Col di Tenda è rimasta alla Francia. — Sbocca a Ventimiglia.

All'est delle bocche del Rodano seguendo la costa troviamo *Marsiglia*, la più antica città e la più commerciante della Francia, ed il porto più florido dell'impero; ha 300,000 abitanti ed una numerosa marina mercantile. — Tolone porto militare di 1.° ordine, uno dei migliori d'Europa, memorabile per l'assedio del 1793, ove emerse per la prima volta Bonaparte; ha 77,000 abitanti, ed è forse il porto di maggior rilievo, se non il più considerevole, della Francia. — *Nizza* amena e fiorente città, ceduta dall'Italia alla Francia nel 1860. — *Villafranca* presso Nizza, porto militare, che per essere situato non lunge dalla frontiera italiana è per la Francia di molto interesse.

V.

REGIONE IBERICA

Se la felicità, la potenza e la sicurezza di un paese dovessero solo dipendere dalla buona delimitazione dei confini, certo la regione Iberica dovrebbe esser felice, potente, sicura entro

i suoi limiti; perchè essa, l'Inghilterra e l'Italia sono le regioni fisiche d'Europa per naturali confini più fortunate. — La regione Iberica giace fra il 36° e il 43,° 46′ di latitudine, e tra il 1.° di longitudine occidentale e 11.° 50′ di longitudine orientale, — ha una superficie quadrata di 565,000 kilom. ed è popolata da 20 milioni d'abitanti.

La regione Iberica è la parte estrema Sud-Ovest della penisola europea, ed è essa pure una penisola circondata dall'Atlantico e dal Mediterraneo congiunti assieme dallo stretto di Gibilterra, e unita al corpo continentale da un largo istmo attraversato da un'alta catena di montagne, i *Pirenei*, la seconda d'Europa per elevazione, per masse imponenti, per valli selvagge e dirupate e per difficoltà di accessi.

La configurazione della penisola rassomiglia molto a quella dell'Africa e dell'Asia: il centro è occupato da un grande altipiano, povero d'acque, intersecato da catene e gruppi di montagne nel complesso non molto elevati e che si perdono in vaste pianure sterili, male abitate, coperte quà e là di lande ondulate, con profondi burroni e crepacci, con strade rare e mal conservate. In questo altipiano hanno la sorgente molti, quasi tutti i principali corsi d'acqua della regione, che dal centro in direzione piuttosto divergente scorrono verso la periferia. I versanti, specialmente nella parte che più s'avvicina al mare, hanno un aspetto ben diverso, sono fertili, in alcuni luoghi ben coltivati, meglio popolati e godono di un clima favorevolissimo ad ogni sorta di produzioni; mentre l'altipiano centrale presenta l'aspetto dell'abbandono, ed ha una temperatura, ragguagliatamente alla latitudine, alquanto rigida. — A tramontana la continuazione della catena de' Pirenei, a mezzogiorno la Sierra Nevada colle sue eccelse cime, si avvicinano molto alla costa e formano due ripidi declivii, quasi due pareti.

Questa vasta penisola abitata antichissimamente dagli Iberi, colonizzata dai Fenici e dai Cartaginesi, fu conquistata dai Romani. Percorsa quindi dai Barbari del Nord e dagli Arabi,

cadde in potere di questi ultimi che vi fondarono il famoso Califato moresco di Cordova. Cacciati i Mori acquistarono gli Spagnuoli la loro indipendenza.

La regione abbraccia i regni di Spagna e di Portogallo e la piccola repubblica di Andorra situata in una elevata valle dei Pirenei. Gli abitanti appartengono alla razza latina, come i Francesi e gl' Italiani, seguono la religione cattolica e sono governati costituzionalmente. Fu un tempo la Spagna (15° e 16° secolo) il regno più vasto e più potente della Terra. Alla Spagna dobbiamo le grandi scoperte e la conquista del nuovo Mondo, al Portogallo le prime esplorazioni dell' Africa e la scoperta del Capo di Buona Speranza. Sotto l'impero di Carlo V, nei dominii di Spagna il sole non scendeva mai. Furono in quello splendido periodo gli Spagnuoli i primi navigatori e i primi soldati d' Europa. L' immortale Colombo, genovese, dovette ricorrere alla generosità ed all' interesse spagnuolo se volle realizzare il suo sogno. E fu veramente Colombo l' origine della sterminata potenza di Spagna, perchè fu egli che colla scoperta dell' America aprì i tesori inesauribili del Messico e del Perù, segnò la via delle conquiste e della potenza. Però, come le ricchezze immense che affluirono un tempo nell' antica Roma, furono cagione del rilasciamento dei costumi e della decadenza di quel gigantesco imperio: così furono le ricchezze che dall'America affluivano in Ispagna, cagione della sua discesa: e cadde infatti tanto in basso che nel secolo scorso più non aveva che 6 milioni d' abitanti. Non mancarono le guerre e le rivoluzioni nel secolo presente di inceppare lo sviluppo cui di nuovo tendono i popoli della regione; purtuttavia crebbe la popolazione di Spagna a 16 milioni e quella del Portogallo a quattro. — Il commercio, le arti, l'industria le manifatture ed anche l' agricoltura sono per altro sempre molto addietro. V' ha ciononostante assai a sperare, e può se il vuole, un giorno la Spagna uguagliare le grandi Nazioni d' Europa, perchè v'è la stoffa negli abitanti e nel terreno.

Gli Spagnuoli sono bravi soldati e attissimi a sopportare le fatiche e le marcie, forse più d' ogni altro popolo d' Europa, ma l' esercito è viziato nell' ordinamento e nella disciplina, perciò privo di quella forza compatta indispensabile per essere annoverato fra i grandi eserciti. La marina è in piccolo numero. — Il Portogallo offrirebbe maggiori speranze, ma nulla è sicuro in mezzo a que'popoli fieri, instabili, discordi, se una mano potente non li riunisce in un fascio e non li fa grandi loro malgrado.

Seguendo il corso della linea generale di displuvio, già descritta al Capo II, noi divideremo la regione in due versanti:

I. **Versante dell'Atlantico** dal Capo Tarifa alla punta Figuier.

II. **Versante del Mediterraneo** dal Capo Tarifa al Capo Creus.

Delle isole e dei possedimenti esteri appartenenti alla Spagna ed al Portogallo è stato già parlato a suo luogo.

ARTICOLO I

Versante dell' Atlantico.

Questo esteso versante che comprende la maggior parte della Spagna e tutto il Portogallo ha per margine quella catena ora ben marcata, ora confusa, che segna la linea generale di displuvio delle acque dal Capo di Tarifa al colle di Belatte non lunge dalle sergenti della Bidassoa presso il confine francese. Esso contiene quattro grandi bacini fluviali molto ben distinti, e parecchi bacini costieri di minore ampiezza.

§. I.

Bacino del Guadalquivir.

La Sierra Nevada dalla quale torreggia la vetta più alta della Spagna (il Cerro de Mulhacen 3554^{m}) forma la cinta

meridionale (sinistra) del bacino. Questa breve catena ha l'elevazione ed il carattere delle più alte montagne d'Europa: essa costituisce il grande promontorio finale della penisola europea che dal lato del Mediterraneo quasi a picco si tuffa in mare. Pare che questa catena dovesse continuare in Africa ma le acque del Mediterraneo logorarono coi secoli l'istmo che certamente univa l'Europa all'Africa per procacciarsi uno sfogo nell'Atlantico: e lo stretto di Gibilterra ne ha tutte le tracce.

Dalla linea generale di displuvio che circuisce la testa del bacino si dirama presso Alcaraz la Sierra Morena che divide il Guadalquivir dalla Guadiana fino al mare. Tutte queste montagne sono ricche di minerali (piombo, argento, mercurio, sale); i versanti della valle, fertilissimi, appartengono all'Andalusia, al tempo dei Mori la provincia più civile, più ricca e popolata della Spagna, ora, incredibile a dirsi, trascurata e quasi abbandonata.

Il Guadalquivir bagna *Andujar* cui fa capo la grande strada che da Madrid, per la famosa stretta di *Despena-Perros* scende dall'altipiano centrale della Castiglia nel bacino del Guadalquivir, passando per la *Carolina* e *Baylen*, ove capitolarono i Francesi nel 1808 (generale Dupont), e per Cordova e Siviglia conduce a Cadice. Ora scende anche dall'altipiano centrale nel bacino del Guadalquivir e passa per Andujar la ferrovia che da Madrid per Siviglia va a Cadice con diramazioni per Malaga e Granata. Scorre quindi per *Cordova*, florida al tempo degli Arabi (Mori), ora scaduta, ricca di monumenti moreschi; — *Siviglia* grande e molto commerciante (circa 118,000 abitanti), è la capitale dell'Andalusia. Inferiormente a Siviglia il fiume costeggia un terreno infecondo, paludoso e deserto. Mette foce a Sant Lucar de Barameda.

Il *Xenil*, affluente di sinistra, passa per la ragguardevole città di *Granata* (67,000 abitanti) colla celebre fortezza moresca dell' *Alhambra*.

A mezzogiorno della foce del Guadalquivir giace sulla punta settentrionale di una isoletta, unita al continente dalla ferro-

via, in posizione ammirevole, una delle città più commercianti dell' Europa, *Cadice*, con 70,000 abitanti ed importanti fortificazioni che proteggono la bellissima baja, tra le quali il Trocadero preso dai Francesi nel 1823. A Cadice ebbe principio quella rivoluzione che forse avrà cacciato per sempre i Borboni dal trono di Spagna.

§ 2.

Bacino della Guadiana.

La Sierra Morena al Sud, quelle di Alcaraz e di Cuenca all' Est, e al Nord la lunga catena che sotto varie denominazioni (Monti Algarvi, Sierra di Estremoz, Monti di Toledo ecc.) dal Capo S. Vincenzo in Portogallo alla Sierra di Cuenca, divide la Guadiana dal Tago: formano la cinta di questo bacino, la di cui parte superiore giace nell' altipiano centrale ed è la più malinconica e meno popolata della penisola. Le parti media e inferiore del bacino sono ubertosissime e godono di un clima molto caldo; però gli abitanti in generale sono non curanti, e non sanno o non vogliono trarre profitto dei vantaggi che loro offre il suolo.

La Guadiana ha le sorgenti a settentrione della Sierra di Alcaraz in uno stagno dell' altipiano, corre per alcuni chilometri e scompare nel terreno melmoso; ricomparisce poi rigogliosa, passa vicino a *Villaharta* per dove è condotta la strada Madrid-Cadice, scorre non lunge da *Ciudad Real*, bagna *Merida* celebre al tempo dei Romani, — *Badajoz*, fortezza al confine portoghese, illustre per fatti guerreschi quivi accaduti (1808,1812). — Volge quindi il suo corso a mezzogiorno, segna per un tratto il confine tra Spagna e Portogallo, entra superiormente a *Murrao* in quest' ultimo Stato, serrata dai monti a destra e sinistra, cade a precipizio presso *Serpa*, diviene quindi navigabile, traccia di nuovo il confine, e si getta finalmente in mare tra *Castro-Marin* ed *Ajamonte*.

Gli affluenti della Guadiana sono in generale di poco conto; però nomineremo la *Giguela* che potrebbe essere riguardata come il fiume principale essendo più sviluppata della Guadiana stessa, ed il *Zuja* nel cui bacino trovansi le rinomate miniere di mercurio di *Almaden*.

Non lunge da Badajoz e dalla sponda destra della Guadiana, a destra e sinistra della *Caya* e della strada ferrata che da Madrid mena a Lisbona, sorgono le due fortezze portoghesi *Campomayor* ed *Elvas*.

§ 3.

Bacino del Tajo.

(*Tago*).

I monti che separano la Guadiana dal Tajo costituiscono la cinta meridionale del bacino; cinta quasi impercettibile nella parte superiore che solca l'altipiano. La testa della valle è circondata da gruppi piuttosto considerevoli, quali sono le Sierre di Cuenca, d'Albaracin, di Molina e di Siguenza; ed il contorno settentrionale è occupato da una lunga catena che separa il bacino dal Duero e si eleva per tratti considerevoli ad una altezza di 2000 a 3000^{m}. Questa catena, militarmente interessantissima perchè divide il Nord della Spagna dal centro dell'altipiano e dalla valle che contiene le due capitali (Madrid e Lisbona), si distingue con varie denominazioni, quali sono da oriente ad occidente: il gruppo di Somo-Sierra, — la Sierra di Guadarama, e quella di Avila che separano la vecchia dalla nuova Castiglia; — i monti di Gredos e di Gata che oltrepassano i 3000^{m} di elevazione, e la Sierra Estrella ecc. in Portogallo; — la catena finisce al mare col capo Roca.

Anche questo bacino, quantunque goda di un clima salubre e sia fertile, pure è poco o nulla coltivato, non ha industrie, ha pochissime strade ed è solo rimarchevole perchè possiede

le due capitali e costituisce una formidabile barriera tra il Nord e il Sud. Ed in vero la Somo-Sierra, la Guadarama, i Monti Gredos e Gata, la Sierra Estrella, hanno l' aspetto di una altissima selvaggia ed impenetrabile muraglia con rari passaggi, che furono illustrati da avvenimenti guerreschi dell'epoca Napoleonica. La catena è attraversata ora (da Avila a l'Escurial) dalla ferrovia Parigi-Bajona-Madrid; e la Sierra Siguenza lo è dalla strada ferrata dell' Est, proveniente dalla Francia per Barcellona e Saragozza. Questo strano progresso delle ferrovie in Spagna non è dovuto tanto all' iniziativa degli abitanti come allo spirito dei tempi che riscalda e vivifica anche i più freddi e indolenti e dovrà far breccia ovunque.

Il bacino del Tajo comprende parte della Nuova Castiglia, parte dell' Estremadura e porzione del Portogallo (Alentejo, Beira, Estremadura).

Dalla Sierra d' Albaracin, margine orientale dell' altipiano, scende il Tajo e scorre per terre deserte e nude, bagna *Aranjuez* celebre residenza reale, — vi passa la ferrovia che da Madrid mena al Mediterraneo (ad Alicante e Valenza); — lascia sulla sinistra *Ocana* ove Soult vinse gli Spagnuoli nel 1809, — bagna *Toledo* antica residenza dei Re goti, ora scaduta; — ha sulla sua destra *Talavera de la Reina* (battaglia del 1809), lambe *Almaraz* con un ponte fortificato e militarmente assai importante, per dove passa la grande strada che da Madrid mena a Badajoz nel bacino della Guadiana. A *Montalvao* entra totalmente in Portogallo dopo aver servito per breve tratto di limite tra questo regno e la Spagna, — strangolato dalle montagne viene a formare una pericolosa stretta, — tocca quindi *Abrantes* e *Santarem*, si divide in più canali che si riuniscono poi in un largo lago sulla cui destra giace la vasta e popolosa *Lisbona* (225,000 abitanti) con un magnifico porto, unico, militare del Portogallo; e si getta quindi nell' Oceano dopo un corso di 680 kilometri. — È il fiume più lungo della Penisola.

Gli affluenti del Tajo sono brevi e di nessuna importanza. Uno di essi il *Xarama* proviene dalla Somo-Sierra per dove

passa la famosa strada che da Burgos per Aranda conduce a Madrid, riceve il *Mançanares* fiumiciattolo che scorre per *Madrid* la grande capitale della Spagna (con circa 300,000 abitanti) situata quasi nel centro dell'altipiano in una posizione tutt'altro che amena.

Nel bacino del Tajo molti sono i luoghi ove fu accanitamente combattuto durante le guerre napoleoniche; e troppo lungo sarebbe lo enumerarli.

§. 4.

Bacino del Duero.

Comprende la vecchia Castiglia, il regno di Leon ed il settentrione del Portogallo; è il bacino più vasto della penisola ed è limitato a mezzogiorno dalla lunga serie di montagne già descritta, che lo separa dal Tajo, — a oriente dal margine dell'altipiano (Monti Cayo), — a settentrione dalle Sierre de Urbiad e Occa che incontrano (nella Sierra Reynosa) la catena principale de' Pirenei conosciuta sotto il nome di Monti delle Asturie o Cantabrici, dove alcune vette raggiungono l'altezza di oltre 3000^{m}, — quindi da una diramazione della catena che col suo declivio settentrionale racchiude il piccolo bacino del Minho.

L'alto Duero appartiene alla sezione settentrionale dell'altipiano che è deserta e monotona. Più fertile ed abitato è il bacino nella sua metà e nella parte inferiore; il clima è alquanto rigido, le montagne in generale elevate, assai scoscese, aspre, confuse: le comunicazioni poco frequenti. La ferrovia di Madrid che passa per Burgos, Valladolid e Medina, quella di Santander che valica la Sierra Reynosa, l'altra che da Palencia va a Oviedo e la antica grande strada ordinaria, che da Burgos mena a Madrid per Aranda e Somo-Sierra, sono le più importanti. A Valladolid e Medina fanno capo altre due interessanti strade provenienti una dal porto della Corogna, l'altra da Oviedo capitale delle Asturie.

Nasce il Duero da alcuni stagni dell' altipiano situati a mezzogiorno della Sierra d' Urbion, scorre in prossimità delle rovine dell' illustre *Numanzia*, famosa al tempo dei Romani e chiave dell' altipiano che qui si presenta in tutta la sua nudità e desolazione, — lambe *Aranda*, *Zamora* e *Miranda* ove, sforzato dai monti volge il corso a mezzodì e forma per breve tratto il confine della Spagna col Portogallo, — entra totalmente in quest' ultimo Stato e si getta nell' Atlantico non lunge da *Oporto* città assai commerciante con un porto pericoloso. — Oporto è resa illustre e memorabile negli annali della storia italiana per l' esiglio volontario di Re Carlo-Alberto e per la sua morte avvenuta il 23 Luglio 1849.

Nel bacino di questo fiume, lungo le rive di alcuni de' suoi numerosi affluenti fu combattuto aspramente nelle guerre dell' Indipendenza spagnuola ai tempi del Primo Napoleone, e celebrati sono i nomi di *Alba,* delle *Arapile*, di *Fuentes de Onoro*, *Medina del Rio Secco* ecc.

Degli affluenti noteremo alcuni di quelli che bagnano le più importanti località.

(Riva destra).

Il *Pisuerga* bagna *Valladolid* nodo di ragguardevoli strade; e riceve un affluente che scorre per *Burgos* antico capoluogo della vecchia Castiglia.

Il *Sequillo* che passa per *Medina del Rio Secco* (battaglia del 1808 vinta dai Francesi).

Il *Sabor* con *Braganza* patria dei duchi di questo nome, la di cui dinastia regna in Portogallo.

(Riva sinistra).

Il *Tormès* bagna la città di *Salamanca* illustre per la sua università. Nelle vicinanze trovasi il villaggio delle *Arapile* ove gl' Inglesi nel 1812 vinsero i francesi.

L' *Agueda* scorre presso *Ciudad Rodrigo* fortezza Spagnuola di confine.

Il *Coa* bagna *Almeida* città forte portoghese dirimpetto a Ciudad-Rodrigo.

Le diramazioni della cinta del Duero racchiudono varii bacini costieri: il Mondego, il Minho ecc. — I loro brevi versanti e il declivio settentrionale de' Monti delle Asturie o Cantabrici fino al fiumicello Bidassoa presso la frontiera francese contengono parecchie località degne di menzione.

Il *Mondego* circondato da alpestri e selvagge montagne con rare e cattive comunicazioni, bagna *Coimbra* capitale della provincia portoghese di Beira, per dove passa la ferrovia Oporto-Lisbona. A mezzogiorno del Mondego sul versante marittimo delle montagne che vanno a finire col capo Roca, non lunge da Lisbona troviamo *Torres-Vedras* memorabile per le famose linee di fortificazione erette dagli Inglesi all' epoca napoleonica.

Il *Minho* a settentrione del Duero, bacino circondato nella sua parte superiore da selvagge e inacessibili montagne che lo strangolano a metà del suo corso e ne formano una conca separata.

Il basso Minho irriga terre fertili e popolate. Il bacino di questo fiume non indifferente, appartiene quasi per intero alla provincia spagnuola della Galicia; — l' ultimo tratto del corso inferiore segna il confine col Portogallo.

L' alto bacino è percorso dalla strada Corogna-Madrid, e presto lo sarà dalla ferrovia.

Le piazze marittime *La Corogna* e *Ferrol* assai importanti, hanno fortificazioni, buoni porti, e sono stazioni marittime della flotta spagnuola.

Lungo il declivio dei Monti Cantabrici verso il Golfo di Guascogna dalle sorgenti del Minho al confine della Francia, sono rimarchevoli: *Oviedo*, *Santander* e *San Sebastiano*, porti di mare i due ultimi; — *Bilbao* città molto ricca e commerciante, capo-

luogo della Biscaja; *Irun* sulla *Bidassoa* piazza di confine, per ove passa la ferrovia Parigi-Bajona-Madrid.

Il versante dei Monti Cantabrici è abitato da popolazioni industriosissime e molto attive. I monti delle Asturie furono, al tempo dei Romani e degli Arabi, rifugio dell'iberica indipendenza: non poterono mai questi abitanti prodi, sobri, perseveranti, essere interamente soggiogati.

ARTICOLO II.

Versante del Mediterraneo.

Il margine elevato di questo versante è formato dall'alta catena della Sierra Nevada, e da quella lunga serie di elevazioni, conosciuta anche sotto la denominazione generale di Monti Iberici, la quale segna la linea di displuvio delle acque della penisola verso i due mari, e che presso la Sierra Reynosa si congiunge alla catena principale de' Pirenei. Questa poi, a sua volta, limita il versante spagnuolo fino al Capo Creus, separandolo così completamente dalla Francia.

I Monti Iberici protendono varie diramazioni verso il Mediterraneo, talune assai aspre ed accidentate, le quali frazionano il versante in un grande bacino, quello dell'Ebro, ed in varii bacini costieri di molto minore estensione.

Vi sono comprese le antiche provincie della Navarra, di Arragona, Catalogna, Valenza, Murcia, la porzione meridionale della Granata e brani delle due Castiglie. Le provincie più lontane dal mare somigliano a quelle del Duero, del Tajo e della Guadiana: mal coltivate, deserte e scarsamente abitate; fertilissime invece, popolate da gente industriosa, attiva ed ordinata e godenti di un clima delizioso, sono le provincie che hanno per limite il mare, specialmente la Catalogna, Valenza e Murcia. L'Ebro co' suoi affluenti costituisce il principale bacino del versante: lo descriveremo con maggiore sviluppo degli altri minori.

§ 1.

Bacino dell' Ebro.

Qualora si prenda a considerare la posizione geografica della penisola iberica relativamente alla regione limitrofa, che è la francese, chiaro apparisce che il bacino dell' Ebro è quello che presenta un' interesse maggiore di tutti gli altri. È in questa valle che ordinariamente devono scendere gli invasori, — è qui che gli Spagnuoli debbono concentrare ogni maggior difesa, perchè l' Ebro trovasi subito dietro la grande barriera de' Pirenei. Nelle ultime guerre napoleoniche fu il bacino dell' Ebro teatro costante di operazioni militari: qui avvennero fatti guerreschi di grande importanza e decisivi, — qui eroicamente combatterono francesi, italiani e spagnuoli. La conquista della valle dell' Ebro ha sempre esercitato, anche all' epoca romana, un' influenza decisiva. L' occupazione dell' alto Ebro decideva della conquista del grande altipiano centrale, perchè facili da questa parte gli accessi al medesimo; ed occupando l' altipiano era naturalmente meno difficile il dominio delle altre valli della penisola.

Nasce l' Ebro dalla Sierra Reynosa nei Monti Cantabrici, scorre in un' alta e deserta valle cinta dai monti suddetti, dalla Sierra d' Occa e d' Urbion, — bagna *Miranda* importante crocicchio di ferrovie, passa per la gola di Poncorbo, quindi per *Tudela* ove nel 1808 i francesi vinsero una battaglia, — diviene navigabile, è fiancheggiato da un lungo canale che fertilizza la valle, irriga *Saragozza* capitale dell' Aragona, città di 68,000 abitanti, memorabile per l' eroica resistenza opposta ai francesi nel 1809.

Da *Mequinenza* in giù fino a *Tortosa*, rimarchevole per l' assedio del 1810, il fiume è stretto dai contrafforti che si distaccano dalla cinta del bacino: quello di sinistra è alto,

asprissimo e pieno di accidentalità topografiche tali da rendere la Catalogna, che ne è attraversata, il paese più difficile della penisola, tanti sono gli ostacoli che ad ogni passo s' incontrano; — la guerra di difesa o d' insurrezione trova qui degli ausiliarii naturali assai potenti. — L' Ebro si getta quindi nel Mediterraneo inferiormente ad *Amposta*.

L' Ebro è ingrossato da molti affluenti, più numerosi però e di maggiore importanza sulla sinistra che sulla destra riva. I tributarii di sinistra, oltre ad essere molto più ricchi d' acqua, scendono dalla grande catena ed accolgono nei loro bacini i numerosi sentieri e le strade che la attraversano.

I più rimarchevoli sono:

(*Riva sinistra*).

1.° Un ruscello di nessuna entità, ma degno di menzione perchè nasce non lunge da *Espinoza* dove nel 1808 i Francesi batterono gli Spagnuoli.

2.° La *Zadorra* bagna *Vittoria*, sulla grande strada Parigi-Bajona-Madrid: qui Re Giuseppe Bonaparte perdette la battaglia che decise nel 1813 l' evacuazione della Spagna per parte dei Francesi.

3.° L' *Aragon* nel cui bacino trovasi l' importante piazza di *Pamplona* capitale della Navarra, centro della difesa de' Pirenei occidentali, unita con tronchi ferroviarj alla strada ferrata dell' Est ed a quella Madrid-Parigi.

4.° Il *Gallego* scende dal centro della catena de' Pirenei i di cui brevi e ripidi contrafforti contengono le più alte vette del sistema (Picco della Maledetta 3427,m Mont-perdu 3404m).
Il Gallego confluisce presso Saragozza.

5.° Il *Sègre* il più lungo e militarmente il più importante degli affluenti dell' Ebro, forma un bacino assai montuoso, specialmente sulla sinistra ove il contrafforte denominato Monti della Sègre nella Catalogna, stringe il fiume davvicino e contiene delle vette altissime quanto quelle della catena princi-

pale. Il Sègre, nasce presso il colle della Pèrche nella Cerdagna, riceve a *Urgel* la *Balira* (sulla diritta) la di cui valle contiene la repubblichetta di *Andora* rispettata sempre in tutte le guerre come San Marino in Italia; — bagna *Lerida* piazza forte, e confluisce presso Mequinenza dopo essersi arricchita di molti tributarj. — Le invasioni hanno spesse volte percorso questa valle essenzialmente strategica.

§ 2.

Bacini costieri a settentrione dell' Ebro.

A settentrione dell' Ebro inferiore, nella Catalogna, scorrono alcuni brevi corsi d' acqua che a cagione della vicina frontiera hanno molta importanza e sono muniti di frequenti luoghi fortificati, cospicui per le gesta delle armi franco-italiane nelle guerre napoleoniche. Nomineremo:

1. Il piccolo *Francoli* che sbocca a *Tarragona* illustrato da un celebre assedio nel 1811 ove si coprirono di gloria gl' Italiani.

2. Il *Llobregat mayor* col forte castello di *Cardona*; il bacino è quasi una fortezza, tanto è aspro e difficile. Si scarica in mare presso *Barcellona* capitale della Catalogna, grande città con circa 190,000 abitanti, è assai commerciante e la più industriosa di tutta la Spagna.

3. La *Tordera* bagna la fortezza di *Ostalrich*.

4. Il *Ter* scorre per *Gerona* piazza forte, memorabile per l' assedio del 1809.

5. La *Fluvia* buona linea di difesa protetta da paludi e da montagne: si scarica nel golfo di Rosas.

6. Il *Llobregat* (*minore*) presso la frontiera francese. Il bacino di questo piccolo fiume accoglie molti sentieri e strade dei Pirenei e contiene la rimarchevole fortezza di *Figueras* centro di difesa dei Pirenei orientali, ha il vasto castello di St. Fernando che può capire 6000 difensori.

La strada ferrata entra dalla Francia nella Spagna poco dopo Porto Venere, tocca Rosas, passa per Gerona e fa capo a Barcellona; quindi procede per Lerida, Saragoza e Madrid (1).

§ 3.

Bacini costieri a mezzogiorno dell' Ebro.

Termineremo la descrizione del versante del Mediterraneo col dare un rapido cenno dei corsi d'acqua costieri al Sud dell' Ebro.

1. La *Palencia* nella provincia di Valenza, bagna *Murviedro* che giace presso le rovine della illustre *Sagunto*.

2. Il *Guadalaviar* che prima di gettarsi in mare lambe la popolosa *Valenza* (108,000 abitanti), industriosa e commerciante, è la capitale della provincia.

3. Il *Xucar* scende dall' altipiano centrale e bagna Cuença.

4. La *Segura* forma un bacino piuttosto vasto che comprende buona parte della provincia di Murcia e bagna la capitale *Murcia* popolata da 88,000 abitanti. Al Nord della Segura, sulla costa, giace la commerciante città di *Alicante*; e al Sud, *Cartagena* col miglior porto della Spagna, stazione della flotta.

Il versante meridionale della Sierra Nevada è molto ripido e stretto, non ha che brevissimi corsi d'acqua assai incassati e di poco conto. I luoghi più rimarchevoli della costa sono *Tarifa*, *Gibilterra*, *Algesiras* e *Malaga* porti di mare de' quali fu detto al Capo III nella descrizione dei limiti marittimi; — aggiungeremo soltanto che la città di Malaga è molto commerciante ed è popolata da 95,000 abitanti; è unita a Cordova con ferrovia.

(1) Il tratto da Porto Venere a Gerona è in costruzione (Novembre 1869).

VI.

REGIONE GRECA.

Quel tratto delle Alpi Giulie dal Monte Nevoso (Schneeberg) al Bittoray, — le Alpi Dinariche che dal Monte Bittoray si protendono fino al Monte Scardo (Tschar-dagh), e la catena dei Balkan o Monti Emo dal Monte Scardo al Capo Emineh sul Mar Nero: segnano il confine settentrionale di questa regione che appartenne un tempo all' impero romano d' Oriente, e costituì, dopo la caduta di Roma (476 d. G. C.), l' impero Greco o bizantino. A occidente è limitata dall' Adriatico e dal Mare Jonio, a mezzogiorno dalle acque del Mediterraneo, e finalmente a oriente è bagnata dal Mare Egeo, dal Mar di Marmara, dai due canali (dei Dardanelli e di Costantinopoli) e dal Mar Nero. È nel complesso una grande penisola, appendice del bacino del basso Danubio, al quale si congiunge con larga base dal Monte Nevoso già menzionato al Capo Emineh. La regione greca ben limitata dai mari e separata dalle provincie danubiane da un' alta catena di montagne di non facile accesso, si compone di un largo tratto continentale e di una penisola, la quale a sua volta prima di finire ne forma una seconda di minore estensione, la Morea, unita alla prima dall' angustissimo istmo di Corinto. La Turchia è la potenza dominante della regione; un tratto del litorale adriatico dipende dall' impero austriaco; il principato di Montenegro e la parte meridionale della penisola colla Morea sono indipendenti; non però da molti anni, giacchè prima sottostavano al giogo della Porta Ottomana. Il mezzogiorno della penisola, o la Grecia propriamente detta, se ne svincolava coll' ajuto dell' Europa dopo una guerra devastatrice di dieci anni (dal 1820 al 1830)

e costituiva un nuovo Regno di Grecia cui aspirano unirsi in un fascio tutti i popoli cristiani della regione, ancora ubbidienti al Sultano di Costantinopoli.

Il dominio turco stabilitosi in Europa nel 14° secolo, soggiogava nel 1453 Costantinopoli, e per due secoli minacciò delle sue invasioni l' occidente. Ma ora è in decadenza, e solo il mantenimento dell' equilibrio europeo impedisce alle potenze cristiane di sopprimerlo del tutto ricacciandolo in Asia al di là degli stretti donde venne.

A questa regione sono aggregate moltissime isole sparse in quei mari, dalla cui struttura vulcanica e dai frastagli frequentissimi delle coste continentali è da arguirsi che la penisola fosse ben più vasta ed abbracciasse buon tratto di quei mari e segnatamente dell' Arcipelago. La regione è compresa fra i seguenti gradi: 34,° 50′ e 45,° 30′ di latitudine, — 12,° 50′ e 26,° 45′ di longitudine orientale. — Non è molto abitata, perchè la popolazione dell' impero Ottomano, compresi i Principati tributarj e la Grecia, giunge appena a 17 milioni, mentre potrebbe comodamente contenere il doppio; ma le guerre di razza, di religione ed il malgoverno mussulmano hanno esausto le sorgenti di ricchezza di questi un tempo si floridi paesi, sede di civiltà, e li hanno resi poveri di tutto.

Il popolo dominante, l' Ottomano o Turco, è in piccolo numero (1,600,000 abitanti); la massa principale si compone di Slavi, Albanesi, Rumeni e Greci. — Seguono la religione mussulmana circa 4 ½ milioni di individui; il rimanente appartiene alle credenze greco-ortodossa, greco-scismatica e cattolica.

Il clima è dolce e temperato in prossimità dei Balkan e in generale nella parte più settentrionale della regione, — caldissimo nel mezzogiorno. Il terreno nel complesso non troppo fertile, se si eccettuano le pianure al sud dei Monti Balkan, nella Romelia ecc. (provincie turche); — il motivo è da ricercarsi nella struttura vulcanica del suolo, tanto lungo le co-

ste dell'Adriatico che nella penisola propriamente detta. Commercio, industria, manifatture, agricoltura, tutto è indietro al resto dell'Europa: e la Grecia indipendente, nella quale pur tante speranze erano riposte, non ha, causa le intestine discordie, corrisposto ancora alle esigenze della moderna civiltà. — L'importanza militare della regione è somma, relativamente alla situazione geografica del punto capitale che è Costantinopoli; — minima, relativamente alla forza armata di questi paesi.

Prendendo a base l'ossatura della penisola greca formata dalla catena delle Alpi Elleniche, la quale si distacca dal Monte Scardo e si protende sotto varie denominazioni fino al Capo Matapan in Morea: possiamo fisicamente dividere la regione come appresso.

I. **Versante occidentale.**
II. **Versante orientale.**
III. **Penisola di Morea.**

Delle isole sparse intorno alle coste abbiamo parlato al Capo III descrivendo i mari e i limiti marittimi dell'Europa.

I fiumi in generale hanno breve corso e formano piccoli bacini; i maggiori si riscontrano sul fianco meridionale dei Balkan nella provincia della Romelia.

ARTICOLO I.

Versante occidentale.

Esso comprende un brano della Croazia e la Dalmazia (Austria), l'Erzegovina, il Montenegro, l'Albania e una frazione Nord-Ovest del regno di Grecia.

La catena delle Alpi Dinariche e le Alpi Elleniche (Monti Pindo 3000^{m}, — Monte Parnaso, Elicona, Citerona) fino all'istmo di Corinto, segnano il limite e la parte più elevata del versante, il quale è assai breve nella Dalmazia, va acquistando

maggiore estensione in Turchia e torna a raccorciarsi mano a mano che s' avvicina all' istmo. — Le montagne scendono ripide, dirupate e confuse e costituiscono un suolo svariatissimo, coperto quà e là di boschi, solcato da anguste valli, da burroni, da fiumi che dopo breve corso scompajono per poi ricomparire o perdersi di nuovo in profonde caverne, — sparso di sassi e macigni, favorevole alla guerra partigiana, e dal lato geologico rimarchevolissimo. Le coste marittime di questo versante sono state per secoli dominate dalla potente repubblica di Venezia che vi lasciò tracce indelebili nella lingua ed anche nei costumi.

I corsi d' acqua più rimarchevoli sono i seguenti:

1. La *Narenta* scende dalle Alpi Dinariche, con tortuosissimi giri irriga gran parte dell' Erzegovina, bagna *Mostar* sua capitale e città fortificata, entra in Dalmazia e mette foce nell' Adriatico presso il forte *Opus*. Lungo il versante o sul mare a Nord-Ovest e Sud-Est del corso della Narenta troviamo fra i luoghi di qualche entità: *Zara* capoluogo della Dalmazia austriaca; — *Spalatro*; *Ragusa* un dì repubblica indipendente; — *Trebigne* sulla Trebinstizza fiume senza scolo: — *Cattaro* fortezza austriaca di confine colle sue rimarchevoli bocche; — *Cettigne* capoluogo del Montenegro.

2. Il *Bojana* che nel suo principio chiamasi *Moratscha*, bagna la città di *Scutari* al suo uscire dal lago dello stesso nome; il castello di *Rosapha* che la difende è considerato come un propugnacolo del dominio ottomano in Albania.

3. Il *Drin* scorre attraverso un lago che prende nome dalla città di *Okhrida*. Si compone di due rami (Drin nero e bianco) fiancheggiati dal Monte Scardo.

4. Il *Mati* sbocca a breve distanza dalla foce del Drin; forma un piccolo bacino selvaggio e montuoso abitato dai Mirditi, cattolici guerrieri discendenti da Scanderbeg celebre nella storia.

5. Lo *Skumbi* rimarchevole perchè dal suo bacino si comunica facilmente col versante orientale. Un po' a settentrione

del suo sbocco giace *Durazzo* con un porto anticamente celebre.

6. Il *Wojutza* nasce nei Monti Pindo, bagna *Tebelen* patria del famoso Alì-pascià di Ianina: sbocca nel Mar Ionio. Poco distante trovasi *Aulona* città marittima con un buon porto. La grande strada che da Durazzo percorre l' Albania rimonta la valle del Wojutza per un buon tratto, la abbandona per ascendere l' altipiano di *Ianina*, passa per questa città memorabile per l' assedio del 1822 e la morte di Alì-pascià, e per *Mezzowo* punto strategico di molta importanza, — sale in due rami la montagna conducendo sull' altro versante in Tessaglia e in Macedonia.

7. Il *Kalama* mette foce dirimpetto all' isola di Corfù; — scorre nell' Epiro, paese illustre nell' antichità.

8. Il *Mauropotamos (Acheronte)* scende per gole spaventevoli. Il selvaggio bacino di questo torrente è abitato dai valorosi *Sulioti*. A breve distanza (Nord-ovest) dalla foce giace la illustre *Parga* ceduta a tradimento ad Alì-pascià di Ianina ed abbandonata eroicamente da' suoi abitanti.

9. L' *Arta* nasce non lunge da Mezzowo e sbocca, inferiormente ad *Arta* città commerciale, nel golfo di questo nome.

10. L' *Aspro-potamos* sbocca sul principio del golfo di Patrasso. Memorabili sulla riva del golfo sono *Anatolico*, *Missolungi* e *Lepanto* a levante della foce del fiume. L' Aspro-potamos appartiene quasi tutto alla Grecia.

ARTICOLO II.

Versante Orientale.

Comprende le provincie turche di Romelia, Macedonia e Tessalia, e la Livàdia dipendente dal regno di Grecia. Il dorso del versante forma un angolo quasi retto, — il cui vertice trovasi al Monte Scardo; uno dei lati è formato dalla catena dei Balkan che finisce al Capo Emineh e protende lungo

il Mar Nero le sue diramazioni fino al Capo Fanaraki situato all' estremità Nord-Est del Canale di Costantinopoli; — l' altro lato si sviluppa colle Alpi Elleniche fino all' istmo di Corinto. I contraffrorti più aspri ed elevati della cinta sono: tra il bacino della Maritza e dello Struma il *Despotodagh*, o Monti Rodope, che si sparge in un paese poco popolato e conosciuto dagli Europei; tra lo Struma ed il Vardar l' ossatura della penisola Calcidica, paese fertilissimo; e finalmente l' *Olimpo* tra la Wistritza e la Salembria, i Monti Othrus tra questa, l' Hellada e il mare. Un dirupato contrafforte della catena principale spinge talmente, dalla destra, il fiume Hellada contro le paludi e il mare che giaciono a sinistra, da formare una lunga stretta per la quale si comunica coll'Attica; — questa stretta che chiamasi delle *Termopili* è celebre nell' antichità, ma può esser girata.

Questo versante contiene i maggiori corsi d' acqua della regione. I più rimarchevoli sono:

1. Il *Maritza* ha le sue sorgenti nei Balkan, accoglie nel suo bacino superiore due importanti strade, quella proveniente dalla Macedonia, e la grande strada di Sofia che valica la catena alla *Porta di Trajano* (Stretta di Sulu Derbend); — scorre per *Filippopoli*, passa vicino ad *Adrianopoli*, la seconda città dell' impero ottomano (circa 150,000 abitanti), ove sulla sinistra riceve la *Tundija*, nel cui alto bacino trovasi la buona posizione di *Selimno* a piedi della gola denominata *Porta di ferro*; — volge il corso a mezzodì e si scarica nel golfo di Enos presso la città omonima.

Le due strette che abbiamo nominato sono degne di menzione per avere aperto il varco a tutti gli eserciti nelle guerre d' invasione.

2. Lo *Struma* scende dai Monti Balkan, bagna *Kostendil* piazza forte a difesa della strada che dalla Servia mena in Macedonia. Nel bacino troviamo *Drama* città fabbricata sulle rovine di *Filippi*. Lo Struma termina il suo corso nel golfo di Contessa (Rendina od Orfana).

3. Il *Vardar* scaturisce dal Monte Scardo, riunisce le due strade dell'Albania e della Servia a *Uskup*, irriga la Macedonia e sbocca nel golfo di *Salonichio*, sulle cui spiagge giace la città omonima, importante per il suo commercio, ha circa 70,000 abitanti.

4. La *Wistritza* (*Indije Karasu*) scorre nella Macedonia e sbocca nel golfo di Salonichio non lontano dal Vardar.

5. Il *Salembria* (*Salamvria*) nasce dai Monti Pindo, irriga la bella e fertile conca della Tessalia; accoglie la strada di Mezzowo proveniente da Ianina, — bagna *Larissa* ricca città della Tessalia, — stretto dall' Olimpo a sinistra e dai Monti Kissowo a destra forma la angusta ma deliziosa valle di *Tempè* e finisce nel golfo di Salonichio. Un affluente di destra, il *Phersaliti* bagna *Pharsalia* luogo celebre per la vittoria di Cesare su Pompeo. Per Pharsalia passa la strada principale proveniente dalla Grecia.

6. L' *Hellada* mette foce nel golfo di Zeitun; sulla destra troviamo la stretta delle Termopili difesa eroicamente da Leonida Re di Sparta.

A Sud-Est dell' Hellada distendesi la Livadia già provincia turca, ora facente parte del regno di Grecia: era l' antica Beozia, e la penisola che finisce col capo Colonne nel mare delle Cicladi, l' Attica. Su queste storiche terre, dove il suolo stesso, rotto, cavernoso e svariatissimo, invita il geologo e il topografo allo studio ed all' ammirazione, — sorgono rovine di antichissime e illustri città. Ricorderemo *Tebe* patria di Epaminonda, e *Atene* la capitale dell'Attica. Atene può ancora risorgere all'antico splendore, poichè è stata scelta a capitale del nuovo regno di Grecia; — la moderna Atene giace in mezzo alle rovine dell'antica ed ha circa 40,000 abitanti. Il porto di Atene è il vicino *Pireo*, unito con un tronco ferroviario di 10 kilom. (l' unico in Grecia) alla capitale.

ARTICOLO III.

MOREA.

L' istmo di Corinto unisce questa frastagliatissima penisola al continente greco. Il passaggio dell' istmo irto di monti che scendono quasi a picco in mare, è difficile ed è difeso da *Megara* al nord-est, e dalla cittadella di *Corinto* a sud-ovest.

La Morea, antico Peloponeso, è tutta coperta di montagne che si protendono in mare da ogni lato e formano varie penisole minori; il centro è occupato da un suolo più elevato. Il frazionamento fisico della Morea spiega il frazionamento politico degli antichi Greci. Le divisioni fisiche e la mancanza di strade hanno sempre impedito ai popoli di riunirsi. Ma nei tempi in cui viviamo, meravigliosi per febbre di civiltà, di libertà, di indipendenza, le barriere fisiche scompajono sotto il peso delle locomotive, e sorvolate dall' elettrico, e l' unione dei popoli etnograficamente affini sarà presto un fatto compiuto.

I corsi d' acqua sono brevissimi e di poca entità. Le città più rimarchevoli sono: *Nauplia* (Napoli di Romania) città forte in fondo al golfo dello stesso nome, assai commerciante;— *Mistra* sul versante orientale dei Monti Taigete presso le rovine di *Sparta*, — fu nel Medio-Evo la residenza dei tiranni turchi; — *Navarino* nella Messenia, uno dei migliori porti del Mediterraneo, guarda il Mar Jonio, — è famoso per la disfatta della flotta turca nel 1827; — *Patrasso* città forte sul golfo dello stesso nome.

Il centro della Morea fu l' antica Arcadia: qui giaciono le rovine di *Leuttra* e di *Mantinea* luoghi di celebrate battaglie dell' antichità.

Lo scopo del libro e i limiti ristretti entro i quali dobbiamo aggirarci, non permettono che ci dilunghiamo nell' enumerazione di luoghi celebri e di fatti illustri; ma non v' è

pietra, non v' è zolla in Grecia che per gesta antiche e moderne non meriti l' onore della menzione.

VI.

REGIONE DELLE ISOLE BRITANNICHE

Giaciono le isole Britanniche all' occidente d' Europa divise dal Continente dal passo di Calais o stretto di Dover, e circondate a oriente dal Mare del Nord o Germanico, ad occidente e settentrione dall' Oceano atlantico, a mezzogiorno dall' Atlantico e dalla Manica. Sono comprese tra il 49° 53′ e 60° 40′ di latitudine boreale, e tra 0° 30′ e 12° 45′ di longitudine occidentale (Meridiano di Parigi), — hanno una superficie quadrata di 271,000 kilometri, e sono abitate da circa 30 milioni di individui per $^2/_3$ di razza germanica (franco-sassone) e per $^1/_3$ di razza gallica, appartenenti alle religioni calvinista-anglicana, calvinista-presbiteriana e cattolica.

La regione britannica consiste di due grandi isole, la Granbretagna e l' Irlanda e di alcuni gruppi di isole minori. La Granbretagna che comprende l' Inghilterra e la Scozia è l' isola più grande d' Europa, essa ha 200,000 kilometri quadrati di superficie e circa 24 milioni di abitanti. L' Irlanda è la seconda per estensione e popolazione avendo 71,000 kil. quadrati e 6 milioni circa di anime. Stanno in mezzo tra queste due isole il Mar d' Irlanda, il canale del Nord e quello di S. Giorgio.

Questa regione è anche conosciuta sotto il nome di Regno-unito, perchè anticamente l' Inghilterra, la Scozia e l' Irlanda erano regni separati, sotto governi e re proprii, e solo col tempo e per forza di avvenimenti si riunirono.

I primi abitatori erano di razza gallica, furono in parte soggiogati dai Romani, quindi abbandonati. In seguito Sassoni e Normanni invasero e conquistarono la Granbretagna, e così dall' intreccio di questi popoli coll' indigeno nacque una robusta, intelligente e valorosa schiatta, l' inglese, che seppe con perseveranza, industria, con una straordinaria operosità, e con uno spirito di intraprendenza oltre ogni dire ardito, conquistare tutti i mari del mondo, impossessarsi del monopolio del commercio ed erigersi a prima potenza commerciale e marittima del globo. La ragione di tanta grandezza dobbiamo ricercarla non solo nel carattere positivo, orgoglioso e pieno di amor proprio degl' Inglesi, ma benanche nel cielo e nel suolo della loro patria. In un clima piuttosto rigido, sotto un cielo di nebbia, con un suolo in generale poco fertile, immensamente ricco di carbon fossile, di ferro, stagno, zinco e rame (minerali comuni ma indispensabili alle industrie più utili della vita), — con limiti marittimi estesissimi, profondamente e dappertutto più o meno intagliati, — a cavallo del vecchio e del Nuovo Mondo: doveva svilupparsi negli abitanti l' operosità industriale, manifatturiera e commerciale a preferenza dell' agricola. Un governo costituzionale libero ed illuminato, vero interprete dei bisogni e delle tendenze della Nazione, ardito sostenitore de' suoi interessi e del suo onore; un forte e numeroso naviglio, il più potente del globo; — un freddo e bene inteso egoismo nazionale, un coraggio commerciale senza pari, uno spirito d' associazione che non ha l' uguale, — hanno prodotto immensi risultati, incredibili, invidiabili.

La Francia e la Germania cercano a tutt' uomo di emulare l' Inghilterra, ma fino ad ora non havvi che l' Unione americana del Nord che possa starle di fronte. I manufatti inglesi (di lana, cotone, ferro, acciajo ecc.) inondano l' Europa e i più lontani paesi del vecchio e del Nuovo Mondo.

Nessuna nazione fu più colonizzatrice dell' inglese: non vi è costa ove essa non abbia stabilimenti commerciali; in Asia

(nelle Indie) ha creato un colosso d' impero (150 milioni d' abitanti), ammirabile per interno ordinamento, — l' America del Nord è opera de' suoi avi; il punto più importante dell' Africa, il Capo di Buona Speranza è suo; — l' Oceania cade a poco a poco nelle sue mani; — nelle Antille, a cavallo delle due Americhe è potente: quali maggiori miracoli poteva far l' uomo? Eppure l' ordinamento militare inglese, su cui tanta potenza deve in parte fondarsi, non essendo ammissibile tanta grandezza senza una forza materiale che la sostenga e protegga, non potrebbe essere da noi imitato: in Inghilterra non vi è leva, soldati e marinai si reclutano volontariamente. Questo sistema in Italia, in Francia ecc. darebbe risultati infelicissimi.

La posizione militare della regione britannica è eminentemente aggressiva. Tranquilla contro le invasioni, cinta lunghesso le sue coste di fortificazioni, essa rassomiglia ad una immensa fortezza circondata dalle acque, coperta e protetta da un cordone di navigli da guerra: essa può a insaputa di tutti armare e raccogliere forze imponenti che solcando il mare possono ovunque dirigersi ed ovunque invadere.

Le montagne che si distendono sulle isole britanniche sono in generale poco elevate, giungendo le più alte a 1300,^{m} appena; sono prive di minerali preziosi, ma ricchissime invece dei minerali comuni più utili.

I corsi d' acqua sono brevi: la Saverna, il Tamigi, il Trent, il Shannon sono i maggiori. — I canali artificiali navigabili che congiungono opposte spiagge, e i principali centri di commercio e di popolazione tra loro, sono numerosi; — le strade ferrate hanno qui raggiunto il massimo sviluppo: l' Inghilterra è il paese che in proporzione ha più ferrovie di ogni altro; gli Stati Uniti d' America, il Belgio, la Francia e la Germania possono però starle degnamente accanto; — l' idraulica e la meccanica toccano nella Granbretagna l' apogeo, se apogeo vi fosse nelle umane arti ed industrie.

ARTICOLO I.

Granbretagna.

La linea di displuvio delle acque della Granbretagna non costituisce una catena continua, ma è formata invece da gruppi di colline e di monti di media altezza, in molti punti impercettibilmente uniti tra loro. Il punto culminante dell' isola è il Ben-Nevis (1335ᵐ) nei Monti Grampian (Scozia).

(*Versante meridionale*).

Una serie di colline dai 200 ai 300ᵐ di altezza, percorre il Sud dell' isola da oriente ad occidente, dal capo Landsend al capo Sud-Foreland, formando un declivio verso la Manica, breve, molto bene coltivato, non troppo fertile e solcato da parecchi corsi d' acqua di nessuna importanza. Ciò che vi ha lungo questo versante di veramente rimarchevole è il litorale che possiede i più forti, i più vasti ed i più importanti porti di guerra dell' Inghilterra. E sono principalmente da notarsi: *Falmouth* sulle rive d' una delle migliori baje dell' isola; — *Plymouth* protetto da imponenti fortificazioni con una magnifica diga; — *Southampton*, grande città e porto di commercio; *Hastings* porto di poca importanza ma celebre per lo sbarco di Guglielmo il conquistatore nel 1066; — *Dover* sulle spiagge del passo di Calais con un campo trincerato: punto di passaggio dall' Inghilterra in Francia; — e sopra tutti notevole, *Portsmouth* che è il primo stabilimento della marina da guerra inglese, — una delle città marittime più forti d' Europa coll' immensa e sicura rada di *Spithead* situata tra la costa e l' isola di Wight, che può contenere 1000 legni di guerra.

Alla linea di colline testè descritta, si connette una serie di gruppi più o meno alti, che dal Sud si dirige verso il Nord

e divide le acque dell' Atlantico e del Mar d' Irlanda da quelle del Mare germanico. I gruppi principali e più elevati del sistema britannico sono:

1. I Monti del Principato di Galles impercettibilmente uniti alla linea di displuvio dell' isola: essi coprono de' loro rami tutto il Paese di Galles e lo rendono pittoresco e interessante.

2. I Monti Cheviots seperano l' isola in due parti ben distinte e che per secoli furono nemiche tra loro, la Scozia cioè e l' Inghilterra.

3. La catena dei Grampian nel Nord della Scozia, la più elevata della Granbretagna: essa si dirama in tutti i sensi e fa della Scozia un paese essenzialmente montuoso, somigliante alla Svizzera. La linea di displuvio che corre sul dorso di queste montagne finisce a settentrione col capo Duncansby.

(Versante orientale).

I corsi d' acqua del versante rivolto ad oriente che meritano di essere annoverati sono:

1. Il *Tamigi*, se non il più lungo (320 kil.), certo il più rimarchevole di tutti i fiumi del Regno Unito. È alimentato dall' *Isis* che bagna *Oxford*, celebre università; — navigabile per quasi tutto il suo corso, a Londra per dove passa è talmente considerevole da fare della capitale dell' Inghilterra un porto di mare, quantunque distante circa 80 kilometri dalla foce. — Il Tamigi bagna il regio castello di *Windsor*, scorre per *Londra* la più grande e la più commerciante città del Mondo; Londra ha 2,800,000 abitanti, possiede monumenti, edifizj pubblici e privati del più alto interesse, — opifici, fabbriche e stabilimenti di vario genere in numero strabocchevole ed un porto frequentato in media da 20,000 navigli all' anno. Prosegue quindi il Tamigi il suo corso, lambe *Greenwich* con un rinomato osservatorio astronomico dal quale gl' Inglesi contano i loro gradi di longitudine; — diviene larghissimo e rassomiglia ad un braccio di mare sulle cui spiagge giaciono al-

tre interessanti città come ad esempio sarebbe *Woolwich*. — Poco prima di confondersi colle acque del mare del Nord riceve sulla destra la *Medway* che bagna *Chatam* con un grande arsenale, — e finisce a *Sherness* importante per i suoi cantieri della marina militare.

2. L' *Ouse* possa per *Buckingham*, riceve il *Cam* che scorre per *Cambridge*, celebre per la sua università, — e sbocca nel golfo di Wash. Tra questo fiume ed il Tamigi giace *Norwich* grande città manifatturiera il di cui porto è *Yarmouth* all' imboccatura della *Yare*.

3. Il *Witham* sboc ca inferiormente a *Boston* città di molto commercio.

4. L' *Humber* forma alla sua foce un lungo braccio di mare, e consiste veramente di due corsi d' acqua, il *Trent* e l' *Ouse*. Nel bacino del primo trovasi *Birmingham* grande citta manifatturiera con 296,000 abitanti. — Nel bacino del secondo giaciono *York* capitale dell' Inghilterra settentrionale, *Sheffield* e *Leeds* città rimarchevoli per le loro manifatture.

L' Humber si perde nel mare al di sotto di *Hull* porto ove affluiscono tutti i prodotti dell' Inghilterra che si esportano nel Nord dell' Europa.

5. La *Tweed* separa la Scozia dall' Inghilterra, sbocca a *Berwick* città forte.

Tra questo corso d' acqua e l' Humber giace il piccolo bacino della *Tyne* che ha origine nei Monti Cheviots e contiene delle miniere di carbone inesauribili; prima di gettarsi in mare bagna *Newcastle* porto commerciale con un movimento annuo di 10,000 navigli.

6. Il *Forth* scaturisce dai Monti Grampian, si scarica in mare con larghissima foce ed ha sulla sua riva destra la capitale della Scozia, *Edimburgo*, con 170,000 abitanti. — Nel Forth immette il canale della Clyde che congiunge le due opposte coste marittime e bagna *Carron* colle officine d' artiglieria le più considerevoli d' Europa.

7. La *Dee* sbocca ad *Aberdeen* città di 71,000 abitanti che possiede la più ricca marina mercantile della Scozia.

8. La *Ness* si getta nel golfo di Murray, rimarchevole perchè mediante il canale caledonico è congiunta all' opposta spiaggia dell' Atlantico.

(Versante occidentale).

Lungo il versante dell' Atlantico e del Mar d' Irlanda scorrono fiumi in minor numero e, salvo uno solo, di un corso molto breve. Nomineremo i più interessanti:

1. La *Saverna*, il maggiore de' fiumi della regione, sempre però piccolo a paragone di tanti fiumi d' Europa: è qualche cosa più lungo del Tamigi. Scende dalle montagne di Galles e sbocca nel canale di Bristol con larghissima foce; forma un bacino assai fertile, ed irriga molti luoghi importanti; — un piccolo affluente di sinistra bagna *Bristol* grande città commerciale con 154,000 abitanti, da questa città prende nome il golfo o canale nel quale si confonde la Saverna.

Il paese di Galles le appartiene, ricchissimo di minerali e con parecchie città e porti ragguardevoli come sarebbero: *Cardiff* sulla spiaggia destra del canale di Bristol; — *Milford* sulle rive di una gran baja con cantieri di costruzione.

2. La *Mersey* interessante bacino con gran numero di ragguardevoli città manifatturiere, fra le quali la prima dell' Inghilterra, *Manchester* con 340,000 abitanti; — sbocca inferiormente a Liverpool grande città di 443,000 anime, il secondo porto commerciale del Regno-Unito.

3. La *Clyde* in Iscozia uno dei bacini più pittoreschi e popolati d' Europa. Vi giace la seconda città manifatturiera del Regno, *Glascow* con 400,000 abitanti circa.

ARTICOLO II.

L' Irlanda.

L' Irlanda, questa grande isola del Regno Unito, è nel complesso bassa e coperta da una grande quantità di laghi. Vi si

trovano sparsi su tutta la superficie dell' isola varii gruppi di colline, specialmente a settentrione e a mezzogiorno. La linea di displuvio non oltrepassa mai i 900^{m} di elevazione, e percorre l' isola dal Capo Malin (Nord) al capo Mizen (Sud). Il suolo è fertile; gli abitanti sono cattolici, e tutt' altro che amanti del governo centrale che risiede a Londra; la loro continua opposizione al medesimo li rende sfiduciati sì, ma sempre più ostinati nelle loro credenze cattoliche: Questo continuo attrito ha recato un danno immenso all' Irlanda (1).

Il corso d' acqua principale di quest' isola è il *Shannon* lungo forse quanto la Saverna. Esso nasce nella parte settentrionale dell' isola, scorre lungo il versante dell' Atlantico formando un ampio arco ed attraversando parecchi laghi, e sbocca in mare con larga foce dopo aver bagnato la ragguardevole città commerciale di *Limerick* popolata da 45,000 abitanti. La costa occidentale dell' isola è frastagliatissima ed oltremodo ricca di golfi e baje. È quivi rimarchevole *Valentia*, isoletta situata a sud-ovest, assai prossima alla spiaggia irlandese, da cui parte il cordone transatlantico sottomarino, che unisce coll' elettrico l' Inghilterra, e con essa l' Europa, agli Stati Uniti dell' America del Nord.

Sulle spiagge rivolte all' Inghilterra (versante occidentale) vi sono corsi d' acqua brevissimi. Fra i luoghi più rimarchevoli che giaciono su questo versante nomineremo: *Dublino* presso la foce della *Liffey* capitale dell' Irlanda con 360,000 abitanti. — *Cork* porto eccellente situato a mezzogiorno dell' isola; *Belfast* nel nord, sul canale del Nord, con una buonissima baja, un porto assai commerciante e 120,000 abitanti; — *Londonderry* a settentrione, sulla celebre baja di *Foyle*, memorabile per l' assedio del 1689.

(1) Questo stato anomalo dell' Irlanda stà ora per finire, dovendo la libertà del culto essere ammessa in tutto il Regno-Unito: i diritti degl' Irlandesi saranno allora uguali a quelli degl' Inglesi.

Dei varii gruppi d' isole minori si tenne parola al Capo III. (Descrizione dei limiti marittimi e mari conterminanti).

I luoghi rimarchevoli per fatti guerreschi nella regione delle Isole britanniche hanno nella storia generale del Mondo un interesse secondario, perchè le guerre combattute in Inghilterra furono sempre guerre interne e di religione: per questo motivo ci siamo astenuti dal farne menzione.

Questa grande Nazione possiede anche in Europa degli scali che le agevolano potentemente il commercio offrendole dei punti di appoggio fortissimi per la marina da guerra, cui spetta il proteggerlo e sostenerlo Questi punti sono: Gibilterra in Ispagna, — il gruppo delle isole di Malta nel Mediterraneo; — Guernsey e Iersey non lunge dalle coste francesi della Normandia, e l' isola di Helgoland verso la penisola danese dirimpetto alla foce del fiume Elba.

LIBRO III.

LA REGIONE ITALIANA

PARTE I.

DELL' ITALIA IN GENERALE

CAPO I.

Posizione astronomica - confini - dimensioni - popolazione - lingua - religione - costumi - clima - tendenze - prodotti - commercio - industria - importanza militare e politica.

L' Italia vuol essere annoverata tra le regioni europee che posseggono i migliori confini naturali. Contenuta fra i gradi 35,° 20′ e 47,° 10′ di latitudine boreale, 4,° 10′ e 16,° 10′ di longitudine orientale (meridiano di Parigi), essa è chiusa dalla grande catena delle Alpi e circondata dal mare.

Le Alpi a guisa di semicerchio, le di cui estremità toccano le spiagge marine del Mediterraneo e dell' Adriatico, cingono il Nord della regione e lo separano distintamente dalla Fran-

cia a ponente, dalla Confederazione Elvetica e dal Tirolo austriaco a settentrione, e dalle provincie illirico-austriache a levante.

La catena degli Apennini che al colle di Cadibona si congiunge alle Alpi e può esser considerata come una appendice alpina, forma, protendendosi in mare da nord-ovest a sud-est l' ossatura di una lunga penisola, la quale, bagnata a oriente dall' Adriatico, a mezzogiorno dal mare Jonio, a occidente dal Mediterraneo, prende quel contorno che rassomiglia assai, veduto sulla Carta, alla poco nobile figura di uno stivale.

È da questa penisola, in origine la vera Italia — che la regione trae il suo nome. Tre grandi e parecchie minori isole sono geografiche dipendenze della medesima e le fanno corona.

La regione italiana ha una superficie di circa 336,000 kilometri quadrati (1), una frontiera terrestre di oltre 1600 kilometri: ed uno sviluppo totale di coste marittime che ascende a 5845 kilometri di cui 3326 spettanti alla penisola, e 2519 alle isole. La massima lunghezza dal Monte Bianco al capo Spartivento è di 1157 kilometri; la massima larghezza, nella parte continentale 602 kilometri, nella peninsulare 265. È popolata da 28 milioni di abitanti di razza greco-latina ad eccezione di circa 600,000 individui compresi entro il nostro confine, che sono parte francesi, parte tedeschi, parte slavi, greci ed albanesi (2). Seguono quasi tutti la religione cattolica e parlano in svariati dialetti una sola ed unica lingua, la italiana. Gli ultimi calcoli statistici assegnano in media 89 abitanti ad ogni kilometro quadrato.

Il clima in generale è temperato, ma si modifica gradatamente in causa della ragguardevole estensione dell' Italia dal Nord al Sud. Nel complesso però se ne possono riassumere

[1] Di questi 336,000 kil. quadrati 284,223 spettano al nostro regno d' Italia, li rimanenti 51,777 vanno ripartiti tra le dipendenze straniere, lo stato pontificio e la repubblica di S. Marino.

[2] Di questi 600,000 non italiani, 273,757 stando ai computi del Prof. Alfeo Pozzi dovrebbero appartenere all' attuale regno d' Italia

le varianti in due grandi divisioni — *freddo-temperato* al Nord e *caldo-temperato* al Sud: è una progressione da una temperatura più rigida ad una costante primavera nella stagione invernale. Il caldo estivo sebbene maggiore nelle pianure dell' Italia meridionale, è però forte dappertutto e mitigato di tanto in tanto da burrasche ed acquazzoni. Sulle spiagge marine si gode di un clima più dolce anche nell' inverno, e nell' estate sono i calori mitigati dalle brezze del mare e da quel fresco vento che è il maestrale. Il settentrione d' Italia, a causa dei numerosi corsi d' acqua, dei laghi e delle lagune dell' Adriatico è soggetto sul cader dell' autunno e nel verno a frequenti nebbie; ma quando il sole le dirada, e nelle fredde e asciutte notti, abbiamo un cielo limpidissimo. Il clima del Mezzogiorno, costantemente più caldo, imprime al cielo dell' Italia meridionale una tinta più vivace — un azzurro infuocato che esalta l' immaginazione.

In conseguenza del ragguardevole sviluppo della regione italiana da tramontana ad ostro, i costumi, le tendenze ed il carattere degl' Italiani dovrebbero essere svariatissimi, e, fors' anche a seconda delle varie provincie, in opposizione fra loro. E lo furono un tempo; ma il motivo della discrepanza era in allora da ricercarsi più nel frazionamento politico e nella studiata separazione dei popoli, che nella ragione fisica. Dal Nord al Sud si riscontrano sia nel carattere che nei costumi degli Italiani delle varianti, ma non tali da non poterle riunire in un tipo che nel complesso ci porga l' idea di quel che siamo. L' Italiano, in generale, è sobrio, ammiratore ed entusiasta di tutto ciò che ha l' impronta della potenza e della grandezza, del genio e della virtù; — giusto calcolatore quando non sia trascinato dalla passione — di pronta intelligenza — disciplinato ed ubbidiente al comando; — come soldato, paziente e di facile contentatura, ardito e valoroso nelle occasioni, vile per istinto mai; — subisce il panico e si slega facilmente dalla disciplina quando scorge incertezza, sfiducia, timore o disordine; — capace delle più grandi azioni di va-

lore se condotto dall' energia e dalla risolutezza di chi comanda. L' Italiano ha in sè la stoffa del buon soldato.

Considerato individualmente e civilmente, l' Italiano ha in generale la tendenza al vivere tranquillo ed agiato, non ha lo slancio delle grandi intraprese commerciali industriali ed agricole, arrischia a malincuore il suo danaro, conosce ed apprezza poco i vantaggi dell' associazione; ma questi difetti che inceppano il progresso e paralizzano la mano e la mente di chi governa sono emendabili, perchè non innati, bensì prodotti dal vivere per secoli discordi e divisi in molti stati politici e sotto governi che avevano interesse costante a mantenere ed alimentare codeste tendenze.

Il suolo d' Italia è prediletto dalla natura. Il regno vegetale è sopra tutti ricchissimo; meno ricchi sono i due regni minerale ed animale, non però poveri, e possono coll' industria e colle ricerche acquistare un notevole sviluppo. Il commercio fu vastissimo un giorno, ma scaduto poi, stà ora per rinascere; lo stesso dicasi delle industrie, dell' agricoltura, delle manifatture. L'Italia è per adesso dietro all'Inghilterra, alla Francia, alla Germania; ha però in sè i germi e la stoffa per gareggiare con quelle grandi nazioni industriose, commercianti ed agricole.

I principali prodotti del regno minerale sono i seguenti: ferro, rame, piombo argentifero, mercurio, zolfo, bitumi e sali, marmi d' ogni qualità, calce, gesso, pozzolana ed una certa abbondanza di pietre dure assai pregiate. L' oro è in piccola quantità, e per ora non da considerarsi. Sono invece considerevoli il ferro, il rame e lo zolfo. Vi è scarsità di minerale combustibile, ed è questo un male; però si ritiene ve ne debba essere più di quello si crede. Non mancano la pietra saponaria, il grafite, la pietra pomice ed altri utili minerali.

Il regno animale produce ogni specie di animali domestici, gran quantità di animali bovini, bellissimi specialmente in Lombardia e nelle Romagne. Vi è un buon numero di capre e di pecore, di cavalli, asini, e muli, ma potrebbe essere mag-

giore. Si cerca ora di aumentare e migliorare la razza cavallina in Toscana, nel Napoletano, nel Ferrarese ecc. — Vi sono bufali, majali, cinghiali, cacciagione e pescagione abbondanti. Rimarchevolissima poi e ricca è la coltura del baco da seta. Animali feroci e rapaci pochissimi.

Il regno vegetale abbonda d' ogni sorta di cereali, di vini eccellenti, frutta squisite, olivi, gelsi, cotone, lino, canape, paglia bellissima da cappelli, foraggi ecc. — Meno abbondanti sono le selve d'alto fusto, non però scarse; la coltura del tabacco non è così avanzata come potrebbe essere. Dai boschi si trae in Toscana, nell' Istria e Sardegna legname da costruzione e gran quantità di carbone che viene in parte esportato. L' industria agricola fu un giorno avanzatissima; ora non lo è, ma promette riguadagnare il rango perduto. L' Inghilterra, il Belgio, alcune provincie della Francia, la Boemia ed alcune altre provincie della Germania hanno da lungo tempo lasciato indietro l' Italia, la quale riconoscendo la sua inferiorità, e sapendo quanto può fare volendo, favorita come è dalla fecondità del suolo, lavora a tutt' uomo a megliorare l' agricoltura scaduta. La Lombardia, il Piemonte, il Val d' Arno, le provincie di Lucca, Bologna, Modena, Parma ecc. possono ormai andare orgogliose di essere, se non superiori, certo non inferiori ai paesi meglio coltivati d' Europa.

L' industria manifatturiera produce di tutto, perchè il genio Italiano è di tutto capace; ma la quantità delle principali produzioni non può far concorrenza con i prodotti della industria straniera. Troppo note sono le cause del decadimento delle industrie manifatturiere in Italia; nè in poco tempo possono esse salire al lustro primiero. Purtuttavia prendono un posto distinto le fabbriche di vetri e conterie di Venezia, le manifatture d'armi nel bresciano, onorate anche di commissioni dall' estero, le fonderie in ferro e bronzo, la confezione dei cuoi, delle carrozze, le preparazioni zoologiche, le fabbriche dei formaggi in Lombardia, le confetture, conserve, estratti ecc. la preparazione della magnesia, le cartiere della Liguria, della

Toscana ecc. — Si fabbricano in Italia panni, drappi di seta, si tesse una buona tela di lino, di cotone e di canape, — si confezionano merletti, trine, velluti e tanti altri oggetti di moda e di uso comune; — si fondono e lavorano macchine per le ferrovie e per l'agricoltura, — si fabbricano strumenti meccanici e di chirurgia; — ma, come abbiamo detto, non si può ancora sopportare la concorrenza straniera, non per mancanza di precisione nel lavoro, ma per scarsità di sviluppo. Dove l'Italia primeggia sempre è nelle arti belle: nella scultura, nella pittura, nella musica, nell'arte dell'intagliatore in legno ed in altri lavori di genio e di gusto; — non è inferiore alle altre nazioni nell'incisione in rame ed in acciajo, nella tipografia, litografia e fotografia.

La regione italiana abbraccia politicamente: il *Regno Italiano*; — lo *Stato Pontificio*; — la *repubblichetta di San Marino* e le *dipendenze straniere*. (1).

L'Italia ben collegata al continente europeo da un vasto territorio pieno di risorse, cinto dalla formidabile barriera delle Alpi e solcato nel senso della lunghezza (da occidente a oriente) da un largo e profondo fiume; — ricca di golfi, di porti e di svariate insenature, a cavaliere del Mediterraneo, — vicina all'Oriente e all'Occidente, al Canale marittimo di Suez ed allo Stretto di Gibilterra: può ben a ragione rallegrarsi della sua magnifica posizione geografica, che le assegna un posto ragguardevole fra le regioni meglio collocate, e militarmente e politicamente più importanti.

CAPO II.

Cenni storici intorno all'Italia.

L'interna azione del fuoco ed il continuato lavorio delle acque produssero nella crosta del globo, per epoche succes-

[1] Per maggiori particolarità vedi la circoscrizione politica — [§ 1, Parte III].

sive, di cui le più lontane si perdono nella notte dei tempi, la configurazione attuale. Dalle stratificazioni delle montagne e dal fondo delle pianure si può con certezza stabilire le età dei terreni, e quali di questi fino ad un certo tempo fossero coperti dalle acque, le quali poi decrebbero trovando modo di procurarsi uno sfogo più libero e meno inceppato. Lo scoprimento della crosta terrestre ed il decrescere delle acque ebbe luogo lentamente, e lentamente dovette formarsi l'aria atta ad infondere la vita alla razza umana.

La Valle del Po e le pianure litorali d'Italia dovettero essere un giorno coperte dalle acque del mare che a poco a poco si ritirarono. L'alto e medio bacino dell'Arno, — la media valle del Tevere, la valle di Chiana ed altre conche fluviali dovettero esser laghi che a grado a grado, o per abbassamento o per sfogo violento, scolarono, lasciando allo scoperto terreni fecondi ed abitabili. In gran numero erano le montagne ignivomi, ma moltissime si placarono, lasciando nei crateri spenti la memoria dalla loro potenza. Alcuni violenti vulcani rimasti ancora in azione rammentano all'uomo l'immensa forza della natura e i suoi misteri.

Con tutta verosimiglianza l'Italia deve essere stata popolata in origine da immigrazioni asiatiche ed egiziane. Questi primi abitatori d'Italia divennero coll'andar de' secoli *indigeni*. Noi che di que' tempi non abbiamo memorie scritte e solo qualche vaga tradizione giunta fino ai Romani, li chiamiamo con essi *Aborigeni*. Questi Aborigeni, popoli pastori, agricoltori e cacciatori, vivendo probabilmente senza legame politico su pei monti e nelle alpestri valli dell'Apennino, a grado a grado che acquistavano una qualche civilizzazione, prendevano nomi diversi e si costituivano a popoli separati, di cui i più fieri e i più potenti sottomisero i più deboli. Sembra in questa lotta gli Umbri avessero il sopravvento sui Siculi, il più antico popolo italiano discendente dagli Aborigeni. Gli Umbri usciti dagli Abbruzzi, ossia dalle più alte valli degli Apennini, si distesero lungo le sponde del Tevere cacciando i Siculi che di

paese in paese vagarono verso il mezzodì e dalla Calabria passarono in Trinacria che prese da loro nome di Sicilia, circa 80 anni prima della guerra di Troja (1290 circa prima di G. C.).

Gli Umbri allargarono le loro conquiste anche lungo l'Adriatico e verso settentrione nella valle del Po (Eridano). Ma nelle loro preregrinazioni armate tra l' Arno e l' Apennino trovarono un popolo di indomiti e fieri montanari, — gli Etruschi — che fermò le loro scorrerie. Da questo momento, che pare si accordi colla distruzione di Troja (1208 a G. C.), data il principio dalla potenza estrusca. All' epoca della guerra trojana sembra che in Italia vi fosse un movimento generale di popoli, e che questo fosse in parte prodotto da nuove immigrazioni di genti straniere provenienti dall' Asia e dalle coste illiriche e dalmatine. Di queste genti straniere i *Pelasghi* hanno lasciato maggiori tracce; dovevano essere fieri corsari scacciati dai lidi nativi dell' Asia minore o della Grecia; si stabilirono in Italia e si mescolarono cogli Umbri, cogli Etruschi e con altri popoli della penisola. Forse importarono quell' arte di costruire mura e torri gigantesche per cingere le città, che noi chiamiamo *ciclopiche* o *pelasgiche*, e di cui vedonsi molti avanzi là dove sorgevano le città etrusche di Volterra, Fiesole, Rosselle, Populonia, Chiusi, Cortona, Cosa ecc.

Gli antichi popoli della regione italiana vivevano in confederazioni. La più illustre prima della conquista romana fu quella degli Etruschi, popolo civile che aveva le sue sedi nell' attuale Toscana dall' Arno al Tevere. Abitavano il Nord dell' Italia: Carni, Istriani, Veneti, Orobii, Euganei, Insubri, Taurini, e i potenti Liguri. Nella Media Italia fiorivano le confederazioni degli Osci-Umbri, degli Umbri, Etruschi, Marsi, Vestini, Sanniti, ecc. E dallo sbocco del Tevere allo stretto di Messina le confederazioni degli Osci-Latini (Latini propri, Equi, Volsci, Ausonii, Lucani, Campani, Itali, Bruzii). — Sicani o Siculi, Sardi, Etruschi e Liguri abitavano le isole che furono in seguito, come il Sud della penisola, colonizzate da popoli stranieri. La colonizzazione greca fu tanto estesa, che quasi tutta la bassa Italia ebbe nome di *Magna-Grecia*.

Il dominio etrusco si dilatò per quasi tutta Italia; fu fermato al Sud dalla potenza delle colonie greche, al Nord dalla immigrazione de' Galli, — fu quindi rovesciato dal valore romano.

Prima di parlar di Roma vorrei dire come accadde che al nostro bel Paese restò il nome d'*Italia*. Numerosi nomi di popoli ci presenta la nostra antica geografia: sommi per fama e gesta il nome *etrusco romano* e *greco*. Fino al IV secolo di Roma la storia della penisola è talmente avvolta in tradizioni e memorie favolose che a gran fatica si giunge a sceverare la verità dalla finzione mitologica. Gli Etruschi, gli Umbri, i Casci-Latini, i Volsci, i Sanniti, i Lucani, gl' Itali, i Siculi ecc. debbono, prima del comparire degli scrittori romano-latini, avere avuto i loro storiografi, perchè scrivere dovevano sapere, dal momento che abbiamo scoperto tanti monumenti mortuarj con iscrizioni in lingua osca od etrusca, della quale i dotti cominciano a trovare la chiave per intenderla. Quelle storie che non dubitiamo, dovevano esistere, sono andate irrevocabilmente smarrite o disperse, Nessun papiro, nessuna tela scritta, nessuno di que' grandi volumi che qualche scrittore romano asscrisce avere ancora veduto al suo tempo in Anagni, esiste più! Chi scrisse di noi prima di Roma e ne conservò le pergamene furono i Greci, amanti della poesia e della favola E della nostra Italia favoleggiarono gli storici greci o gl' Italioti oriundi greci e colonizzatori della parte meridionale della penisola e della Sicilia.

Noi Italiani privi di storie dovemmo aver ricorso a costoro, e tal fiata ci piacque ornare di favolosi eroismi la storia de'nostri antichissimi popoli. Saturnia. Esperia, Enotria, Italia, Iapigia chiamossi la nostra penisola: tutti nomi datici dalla favola greca. Il nome d' *Italia* sopravisse agli altri e si propagò. Lo dobbiamo a Re *Italo*, figlio di Enotrio, greco dell' Arcadia, che sbarcato in Calabria fu il primo straniero che la colonizzò e framischiossi agl' indigeni abitatori di razza osca. Italo fu re potente e legislatore ed ebbe la sorte di eternare il suo nome lasciandolo in retaggio alla Calabria. La fama di re Italo fu assai durevole e la tradizione propagò il nome *Italia*

a tutta la penisola dal mare Ionio alle Alpi. Re Italo visse molto avanti la caduta di Troja e favole ritengonsi la sua vita e le sue gesta: però in niun altro modo si è potuto spiegare come al nostro paese sia venuto il nome d' Italia.

Surta Roma dal popolo del Lazio, prima sotto un governo di re, poi repubblica, quindi impero, assorbì a poco a poco Italia tutta e il mondo conosciuto! — A chi non è nota la storia di Roma? — chi non conosce, almeno per sommi capi, le virtù, le azioni, le conquiste del primo popolo dell' antichità? Principiarono i Romani dallo schiacciare la potenza etrusca, assoggettando tutti i popoli dell' *Italia propria*, che in allora si estendeva dall' Appennino toscano al Fortore e al Sele; — rivolsero quindi le loro armi contro la *Magna-Grecia* e le isole, — e soggiogarono finalmente l' *Alta Italia*, chiamata dopo l' immigrazione gallica, *Gallia cisalpina*. Unita l' intera regione italica sotto un solo dominio, estesero i Romani le loro conquiste fuor d' Italia e crearono un impero che fu il primo e più potente del mondo: — gareggiarono col popolo più civile dell' antichità, il greco, e schiacciatolo, lo sorpassarono.

La regione italiana fu sotto i Romani al tempo dell' impero divisa in sedici provincie. Dopo dodici secoli di esistenza politica (754 a G. C. fino al 476 dopo G. C.) si sciolse la potenza romana, l' impero si sfasciò. Soldati e popoli barbari di razza germanica, e asiatica (Eruli, Unni, Ostrogoti ecc.) invasero l' Italia e se la divisero. Ebbe origine da quest' epoca infelice l' autonomia papale; e fu nei primi secoli un benefizio che uomini virtuosi ed energici, come furono i primi papi o vescovi di Roma, mitigassero il furore di quei barbari invasori. Se non che, in seguito, si fecero sgabello della loro influenza per acquistare un potere che fu origine di tante sventure.

Il regno d' Italia fondato dagli Ostrogoti fu distrutto dagl' imperatori d' Oriente (1), che ne tennero per 200 anni

(1) Il vasto impero romano era stato nell' anno 395 dell' èra volgare diviso in due grandi Stati: uno, *l' impero d' Occidente* con Roma capitale cadde nel 476; — l' altro, *l' impero d' Oriente* con la capitale Costantinopoli, l' antica Bisanzio, fu invaso e soggiogato dagli Ottomani nell' anno 1453.

l'alto dominio, sempre però contrastato ed ogni dì più ristretto dai barbari, fra cui i Longobardi, che scesi nell' Alta Italia nel VI secolo, in breve giunsero fin quasi al mare Ionio e minacciarono più volte Roma. I Longobardi divisero le terre conquistate in 35 ducati: quelli di Spoleto, Benevento e del Friuli i più potenti.

Forse credettero i papi di far bene chiamando i Franchi altro popolo barbaro, sotto Pipino e Carlomagno per iscacciare i Longobardi dall' Italia. Ed infatti furono questi battuti ed il loro dominio rovesciato; — ma Carlomagno, coronato dal Sommo Pontefice, imperatore d'Occidente, acquistò diritti sull'Italia, che trasmessi quindi agli eredi della corona imperiale furono origine di antagonismo e di continue guerre tra Italia e Germania. La conquista di Carlomagno trasse seco conseguenze tali che perdurarono fino al 1859.

Il dominio fondato da Carlomagno non durò mai tranquillo. Abbattuto dai Berengarii e dagli Arduini, fu di nuovo ricostituito da Ottone il Grande tra il 10mo e l'11mo secolo dell' êra volgare. In questi tempi di universale anarchia, ne' quali, più di ogni altra, è memorabile la famosa lotta per le investiture de' prelati: Saraceni e Normanni invasero l'Italia del mezzodì e le isole, — gli Ungheri innondarono l' Alta Italia, — e le città italiane svincolatesi dall' obbedienza imperiale, crearono i *comuni* (riunioni di abitanti governate a popolo). Già erano forti e potenti le repubbliche di Venezia, Genova, Pisa e Amalfi, — e potenti si fecero Milano, Firenze, Verona, Padova, Bologna ecc. ecc.

Nel Mezzodì fondarono i Normanni il regno delle Due Sicilie il quale passato in seguito per eredità alla casa imperiale degli Svevi (Hohenstauffen), fu causa di guerre feroci che terminarono colla distruzione di quella splendida e potente dinastia, cui appartennero i grandi imperatori Federigo Barbarossa, Federigo II e il prode re Manfredi, delle cui gesta son piene le leggende e le cronache del medio-evo. L'êra più splendida dei Comuni trova il suo posto nelle famose guerre della *lega lom-*

barda, le di cui date più saglienti riscontransi nella battaglia della Meloria (1241), negli assedj di Crema (1159), di Alessandria (1174-75) e di Ancona (1174), — *nella battaglia di Legnano* (29 maggio 1176), — nella rotta de' nostri a Cortenova (1237), nella battaglia dell' Arbia (1260), in quella di Benevento in cui morì Manfredi, ed in quella di Tagliacozzo, che terminò colla sconfitta dei Ghibellini e colla prigionia e condanna del giovane Corradino, ultimo degli Svevi. In quest'epoca ebbero vita rigogliosa i due grandi partiti dei Guelfi e dei Ghibellini.

I papi, capi del partito guelfo (anti-imperiale) si formarono uno stato, che cresciuto sempre colla soppressione di parecchie delle tante repubbliche, giunse coll'andar del tempo a toccare il Po a settentrione, il Tronto e il Liri a mezzogiorno. Il regno delle Due Sicilie passò sotto il dominio della casa d' Angiò, e dopo i Vespri Siciliani (1282) sotto gli Aragonesi di Spagna. Milano, Verona e molte altre potenti repubbliche caddero sotto l' influenza di uomini arditi e risoluti e diventarono signorie, ducati o principati. Si conservarono allo stato repubblicano Venezia, Genova, Firenze e qualche altra minore città.

L' occidente d' Italia intanto si consolidava sotto il mite dominio di una dinastia prode e virtuosa, la casa di Savoja, che venuta d' oltre Alpi, stabilì la sua residenza in Torino, fondò il ducato di Piemonte e seppe colle guerre, colla prudenza e col valore mai smentito, aggrandire lo stato, acquistando parecchie città fino al Ticino e al Varo, la Sicilia, quindi in cambio di questa, la Sardegna, cui andò unita la dignità regale.

La preponderanza germanica in Italia venne nel XVI secolo sostituita dalla Spagnuola, e questa a sua volta rovesciata a profitto di Casa d' Austria.

Durante quelle fatali preponderanze che soffocarono le libertà del maggior numero delle repubbliche italiane ed esercitarono una influenza esiziale sugli altri stati che vollero con-

servata ancora una larva d' indipendenza: rifulse a sprazzi l'antico valore italiano. Memorabili nelle istorie sono: la sommossa dei Romani sotto Cola da Rienzo nel 1347: gli ultimi anni della repubblica fiorentina (1527-30), l'assedio di Firenze (1529-30), la battaglia di Gavinana (2 agosto 1530) nella quale cadde il prode e virtuoso Ferruccio; l'assedio di Siena (1555) difesa dallo Strozzi; la sommossa di Napoli ai tempi di Masaniello (1647), la cacciata degli Austriaci da Genova ai tempi di Balilla (1746) ecc.

L' arte militare in fiore sotto i Romani, scaduta all' epoca de' barbari e ne' primi secoli del medio-evo, risorse per opera de' condottieri (capitani di ventura) nel 13°, 14°, 15° e 16°. secolo; e se l' Italia politicamente decadde dall' antico splendore, ebbe almeno uomini che nella milizia acquistarono gran nome. Nella letteratura poi e nelle arti belle furono gl'Italiani i primi in Europa, unico compenso, nobile in vero, per la perduta indipendenza.

Prima della rivoluzione francese del 1789 era l' Italia divisa nei seguenti stati principali:

a. Regno di Sardegna, sotto lo scettro di casa Savoja.

b. Il ducato di Milano sotto casa d' Austria.

c. La repubblica di Genova.

d. La repubblica di Venezia.

e. Il ducato di Parma-Piacenza sotto un ramo di Casa Borbone.

f. Ducato di Modena sotto Casa d' Austria-Este.

g. Granducato di Toscana trasmesso da casa Medici ai Lorenesi (Austria).

h. Lo Stato pontificio.

i. Il regno delle Due Sicilie sotto un ramo dei Borboni di Spagna.

m. La Corsica, passata per atto di vendita dalla repubblica di Genova alla corona di Francia.

n. Le isole di Malta appartenevano ai cavalieri Gerosolimitani.

La rivoluzione francese mutò faccia all'Italia. Per le guerre che furono conseguenza di quella radicale trasformazione politica, subì il Paese frequenti cambiamenti; la preponderanza francese soppiantò l'austriaca, ed il riparto territoriale e politico nel 1814 era il seguente:

a. Piemonte, Genova, Parma e Piacenza, la Toscana e Roma facevano parte integrante dell'impero francese.

b. La Lombardia, Modena, Bologna, Ferrara e le Romagne formavano dapprincipio la repubblica cisalpina, poi italiana, — quindi, coll'aggiunta della Venezia, il regno d'Italia.

c. Napoli ubbidiva a re Gioacchino Murat, maresciallo di Francia.

d. La Sicilia, sotto l'influenza inglese, rimaneva sempre nelle mani de' Borboni.

e. L'isola di Sardegna era il rifugio di Casa Savoja.

La caduta di Napoleone rovesciò il nuovo stato di cose, e nella pace di Vienna (1815) ebbe l'Italia il seguente assetto politico, conservato, salvo piccole varianti, fino al 1859.

a. Piemonte, Genova, la Sardegna, Nizza e la Savoja sotto lo scettro della dinastia Sabauda.

b. Il Lombardo-Veneto, il Trentino, Gorizia, Trieste e l'Istria sotto l'Austria.

c. Parma e Piacenza di nuovo erette a ducato furono date all'ex-imperatrice de' Francesi Maria-Luigia, arciduchessa d'Austria, — e dopo la sua morte passarono a un ramo dei Borboni regnanti a Lucca.

d. Modena a Casa d'Austria-Este.

e. La Toscana ritornò sotto i granduchi d'Austria-Lorena.

f. Lo Stato pontificio fu ricostituito ed ingrandito.

g. Il regno delle Due Sicilie ebbe nuovamente i Borboni.

h. La Corsica rimase alla Francia.

i. Malta passò definitivamente sotto il dominio dell'Inghilterra.

Ommettiamo di nominare gli stati più piccoli.

Dal 1815 al 1848 fu l'Austria che esercitò in Italia la maggiore influenza. Tentativi di rivoluzione nel 1821, 31 e 44 per abbattere l' austriaco dominio furono fatti, ma con esito infelice. Ebbero però una conseguenza assai notevole, e fu di avvicinare a poco a poco i popoli italiani al Piemonte, che retto dal patriottico re Carlo Alberto si era, inavvertito, posto alla testa del movimento italiano.

Il 1848 scosse l'Italia; insorsero i popoli: a Milano si combattè gloriosamente contro gli Austriaci, che sconfitti abbandonarono la Lombardia per rinchiudersi in Verona, — il Piemonte mosse guerra all' Austrla e con esso tutti i principi italiani. L' Austria, dilaniata in casa propria dalla rivoluzione, in guerra coll' Ungheria e colla Boemia, fu ben vicina a perdere in Italia possedimenti e predominio; ma salvata dall' alleanza russa, dalla diserzione de' principi italiani e dalla spedizione francese contro Roma, si rifece e vinse. Carlo Alberto dopo l' infausta giornata di Novara (23 Marzo 1849) abdicò la corona a favore di suo figlio Vittorio-Emanuele duca di Savoja, e andò a morire in volontario esiglio lunge dalla terra natia. L' Italia conservò ancora per dieci anni, fino al 1859, la stessa divisione politica del 1815 con due stranieri sul suolo. Le rivoluzioni italiane e le disastrose campagne del 1848-1849 gettarono però le basi del nostro risorgimento, a capo del quale si mise arditamente ed apertamente Casa Savoja, secondata dai patrioti italiani e consigliata da quel grande ministro che fu Camillo Cavour. L' alleanza francese del 1859 pose la pietra fondamentale della sospirata emancipazione. Un esercito francese, unito alle truppe disciplinate e valorose di Vittorio Emanuele, vinse sui gloriosi campi di Solferino e San Martino ed obbligò l' Austria a ritirarsi sulla sinistra del Mincio. Ebbe termine così la preponderanza austriaca e cominciò la nuova potenza italiana.

La campagna del 1860-61, la spedizione dei Mille condotta da Giuseppe Garibaldi e l'ultima guerra del 1866 procacciarono al nuovo regno lo sviluppo territoriale che ha presentemente.

La regione italiana comprende nel momento in cui scriviamo le seguenti unità politiche:

I. Regno d'Italia,

II. Stato pontificio (ridotto però al solo patrimonio di San Pietro),

III. Repubblica di San Marino (piccolo comune di circa 8000 anime).

La Francia possiede ancora la Corsica; — la Svizzera, il Cantone Ticino ed il distretto di Poschiavo; — l'Inghilterra le isole di Malta, — e l'Austria il Trentino, le provincie della Venezia orientale. — Ma il solo regno d'Italia contiene 25 milioni d'abitanti, mentre le provincie ancora staccate dalla madre-patria ne avranno appena tre: splendidi risultati dell'unione, della costanza e del valore!

CAPO III.

Aspetto generale della regione e sua divisione fisica.

Dalle vette delle Alpi e degli Apennini dechina verso i lidi dell'Adriatico a guisa d'anfiteatro formando un vasto e fertilissimo avvallamento quel gran versante che racchiude quasi tutta l'alta Italia o Italia continentale, irrigato, da ponente a levante dal padre de' fiumi italiani, il Po, e da un numero ragguardevole di minori corsi d'acqua, più o meno importanti. Il fianco italiano della maestosa catena alpina scende generalmente ripido al piano; più dolce invece è il declivio settentrionale dell'Apennino che accompagna al Po e al mare numerosi torrenti. Tutte queste montagne circondano e limitano una delle più ricche e meglio coltivate pianure d'Europa — *la Valle del Po.*

La penisola propriamente detta, la di cui figura popolare di uno stivale può esser ridotta a quella geometrica di un

trapezio assai allungato, è percorsa, più o meno nel mezzo, nel senso della lunghezza, dagli Apennini, catena meno alta e maestosa delle Alpi, ma pur bella e interessante, con declivj: da un lato, verso l' Adriatico, più scoscesi; — dall' altro, verso il Mediterraneo più agevoli e svariati; irrigati da torrenti e fiumi in gran numero, alcuni de' quali — verso il Mediterraneo — di un corso bastantemente lungo e copiosi d'acqua, da fertilizzare vallate e pianure. Queste ultime sono in piccolo numero, e tutte inferiori alla grande pianura Padana; alcune bagnate da lagune e paludi e rese malsane per l' aria infetta.

Il contorno marittimo dell' Italia ci presenta una aggradevole varietà: rive ora alpestri e dirupate, ora leggermente inclinate, ora basse e sabbiose; coste ricche di golfi, baje e porti sul Mediterraneo e sull' Ionio, — uniformi e meno frastagliate sull' Adriatico; ricchezza di vegetazione quasi dappertutto.

La Sicilia è coperta di montagne che le danno l' aspetto generale di una piramide triangolare con pendii molto accidentati, dal fondo d' uno de' quali ergesi superbo a guisa di cono isolato il vulcano più alto d' Europa, l' Etna.

Due grandi isole s' innalzano dai flutti del Tirreno a occidente della penisola: la Corsica e la Sardegna; la prima a settentrione, la seconda a mezzogiorno, in continuazione una dell' altra e solo separate tra loro da un braccio di mare — lo stretto di Bonifacio — seminato di scogli e isolette che indicano abbastanza come costituissero in un' epoca remota un solo intero; — la Corsica assai montuosa, la Sardegna meno; ma ricche ambedue di prodotti naturali e di frastagliate coste.

Finalmente le numerose isole minori sparse all' intorno, nei mari che bagnano la regione, ammirabili per fecondità di suolo e per dovizie di minerali, completano questo rapido quadro dell' Italia, di questo nostro Paese, prediletto dal Cielo, ambito e calpestato da tanti stranieri Signori, ed ora quasi tutto libero ed indipendente.

L' Italia dividesi fisicamente nelle seguenti parti:

A. **Italia continentale**, detta comunemente *Alta Italia*, consiste di due distinti versanti, uno molto più esteso dell' altro.

a. Il *versante adriatico* comprende la grande vallata del Po, la Venezia, il Triestino e la penisola d'Istria.

b. Il *Versante ligure*, guarda il Mediterraneo e si estende dal confine francese (bacino della Roia) al torrente Magra; non ha bacini di rilievo, ma brevi valli percorse da impetuosi rivi: è un complemento dell' Italia continentale.

B. **Italia peninsulare**, divisa anche in *Media* e *Bassa Italia*, abbraccia tutta la penisola propriamente detta, e forma tre versanti:

a. *Versante del Mediterraneo* dalla Magra al capo Spartivento, solcato da numerose valli, alcune delle quali molto importanti, come quelle dell' Arno, del Tevere, del Garigliano e del Volturno.

b. *Versante del mare Jònio* dal capo Spartivento a quello di S. Maria di Leuca, contiene un bacino di qualche estensione, quello del Crati, e varie valli assai lunghe ma molto anguste, come sarebbero quelle del Bradano, del Basente ecc.

c. *Versante dell' Adriatico* dal capo di S. Maria di Leuca a Rimini, dove un contrafforte dell' Apennino giungendo fino al mare sembra abbia voluto fisicamente separare questa lunga e stretta china dal grande avvallamento del Po cui vengono ascritti alcuni torrenti che svolgono il loro corso tra le bocche del maggior fiume e Rimini, scaricandosi direttamente in mare. Le valli di questo versante sono di breve estensione — il maggior numero de' corsi d' acqua, torrenti; i più rimarchevoli l' Ofanto, il Fortore, il Sangro e la Pescara.

C. **Italia Insulare** comprende tutte le isole italiane: la Sicilia, la Sardegna, la Corsica e le isole minori.

CAPO IV.

Descrizione dei limiti marittimi dell' Italia e mari conterminanti.

Siede l' Italia con le sue isole a cavaliere del Mediterraneo. Uscendo dal porto di Genova, la regina della Liguria, e volgendo la prora a mezzogiorno noi navighiamo nelle acque del Mar ligure o golfo di Genova. A oriente ed occidente distendonsi in ampio semicerchio le ripide coste liguri, meglio conosciute sotto le denominazioni di *Riviera di ponente* e di *levante*: deliziosissime per mite temperatura e per ricchezza vegetale, popolatissime e smaltate di borghi e città, destano l' ammirazione dei forestieri e sono molto frequentate. Vi troviamo frequenti ancoraggi, fra cui principali Ventimiglia, S. Remo, Porto Maurizio, Oneglia, Alassio, Albenga, Savona, Varazze, Chiavari, Levanto; — il grande porto di Genova, i golfi di Recco e di Rapallo, e il vasto e importantissimo golfo della Spezia, ricco di minori seni e stazione principale della marina italiana. La Riviera di Levante finisce all' imboccatura del torrente Magra. Qui cominciano le acque di Toscana, che più al Sud, racchiuse dalla Corsica, dalla Sardegna e dalla costa occidentale della penisola prendono nome di Mar Tirreno e vanno a lambire il litorale Siculo ove son conosciute anche sotto la denominazione di Mare di Sicilia. La spiaggia toscana dalla Magra al roccioso promontorio di Populonia è in gran parte bassa, piana e sabbiosa, quà e là paludosa e non offre che pochi ancoraggi di importanza secondaria, ad eccezione del magnifico porto artificiale di Livorno. Giunti all' altezza del Capo Còrso, si presentano al navigatore per entrare nel mar Tirreno il Canale di Corsica fra l' isola d' Elba e la Corsica, e il Canale di Piombino molto più stretto e pericoloso fra l' Elba e la punta di Piombino. L' Isola d' Elba

assai portuosa è la maggiore dell' Arcipelago toscano: ha due buonissime rade, di Portoferrajo e di Longone.

Da Piombino al promontorio di Gaeta troviamo un litorale povero di insenature, lungo il quale, con rare interruzioni, distendonsi paludose e malsane pianure, conosciute sotto il nome di maremme; — quelle di Piombino e Grosseto e le paludi Pontine a sud-est di Roma hanno acquistato una triste celebrità. Si fanno distinguere per elevazione ed asprezza i promontorii dell' Argentaro, del Circello e di Gaeta o Monte Orlando. Anticamente possedeva questa costa buoni porti; ora esistono ancora, ma sono colmi di arene e non atti a ricevere bastimenti da guerra; tali sono il Porto vecchio di Piombino, quello di Talamone (l' antico scalo di Siena), il Porto Ercole, Porto d' Anzio, la rada di Terracina. Il porto di Civitavecchia ed il golfo di Gaeta hanno però un' importanza maggiore e sono anche attualmente molto frequentati. Il rimanente della costa tirrena fino allo stretto di Messina è assai più ricco di golfi e seni; il litorale vi presenta dapprima la magnifica pianura della Campania, dalla quale ergesi isolato il Vesuvio colla sua bocca ardente. Vedonsi le isolette napoletane Ponza, Ischia, Capri ed altre minori ed il superbo golfo di Napoli colle sue splendide rive che a guisa di anfiteatro distendonsi dal capo Miseno e dalla punta di Posilippo, estremi del grazioso golfo di Pozzuoli o di Baia, fino a Sorrento ed al capo della Campanella. Girando questa punta e solcando le acque del golfo di Salerno potremo ammirare i belli e svariati lidi di Amalfi e di Salerno e la melanconica e solitaria spiaggia del Sele colle rovine di Pesto. Scorreremo quindi lungo coste rocciose e dirupate non interrotte che da brevissimi spazii piani e dalle paludi di Gioja; — i golfi di Policastro, di S. Eufemia e di Gioja; gli ancoraggi di Palinuro, di Sapri, del Pizzo di Calabria e di Scilla devono essere annoverati fra i principali sfondi e scali di questo tratto del litorale napoletano. I capi e le punte rocciose sono frequenti, perchè il dorso dell' Apennino rasenta molto davvicino il Mediterraneo e projetta in

esso ripidi e brevi contrafforti. All' altezza del Capo Vaticano, punta settentrionale del golfo di Gioja, abbiamo a ponente le isole Eolie o di Lipari, montuose tutte e di carattere vulcanico; le maggiori sono otto, e la più vasta Lipari; hanno coste frastagliate.

Prima di entrare nelle acque dello stretto di Messina per passare in esame i lidi del Mar Jonio, sarà io credo più caro al lettore udir qualche parola intorno alle spiagge di quelle tre grandi isole italiane che completano il bacino del Tirreno a occidente e a mezzogiorno. La Corsica e la Sardegna hanno le coste orientali volte all' Italia, meno accidentate e portuose delle occidentali che guardano la Francia e la Spagna. Bassa e poco sana è quella orientale della Corsica e non offre d' interessante che il seno di Porto Vecchio e il piccolo porto di Bastia; — la costa occidentale è ricca di golfi e porti atti a ricoverare numerose flotte, è solida e montuosa e gode di un clima salubre; i principali sfondi sono: il golfo di S. Fiorenzo, quello di Calvi, di Sagone, Ajaccio e Valinco. Lo stretto di Bonifacio, largo appena 11 kilometri divide quest' isola dalla Sardegna. La costa orientale della Sardegna è piuttosto dirupata e poco accessibile. A oriente della punta del Falcone, proprio nello stretto o nelle bocche di Bonifacio, favorevoli al ricovero di bastimenti, dobbiamo notare molti scogli e le isolette della Maddalena, di San Stefano e di Caprera, quest' ultima resa illustre pel soggiorno di Giuseppe Garibaldi. Di golfi interessanti da questo lato non havvi che quello degli Aranci incluso nel maggiore di Terranuova. A mezzogiorno si apre il golfo di Cagliari con magnifica rada e buon porto; le spiagge basse sono contornate da laghi marini o lagune. Le coste occidentale e settentrionale offrono molte bassure, sono assai frastagliate e ricche di seni fra cui primeggiano il golfo di Oristano, quello di Bosa, di Alghero e dell' Asinara col porto Torres, scalo naturale di Sassari, e l' ancoraggio di Castel Sardo. Fra i capi più rimarchevoli noteremo il Capo della

Testa al Nord, il Capo Teulada, Malfatano e Spartivento al Sud.

Le coste della Sicilia sono in generale montuose, non interrotte che dal piano di Catania all'Est, e da quello di Terranova a Sud-Ovest; frastagliatissime e piene di ancoraggi, di baje, di golfi.

I capi più notevoli sono quei tre che segnano i vertici del triangolo cui rassomiglia la Sicilia, detta per questo dagli antichi Trinacria, e sono il Capo Peloro (o del Faro), Lilibeo o punta di Marsala all'Ovest,·Passero al Sud. Scorrendo lungo il litorale settentrionale dal Capo Peloro verso occidente vediamo la rada di Milazzo, la baja d' Olivieri, i golfi di Termini, di Palermo e di Castellamare coi porti omonimi. Girando a mezzogiorno noi usciamo dalle acque del Tirreno per solcare quelle d' Africa ; i lidi di questo mare non sono molto incurvati e non hanno seni di gran rilievo: noteremo però i porti di Trapani e di Marsala dirimpetto alle isolette Egadi, e quelli di Sciacca e Girgenti (Porto Empedocle). Ben più interessante è la costa orientale della Sicilia rivolta alla Calabria ed al Mare Jonio. Qui furono in antico i più rinomati porti, che sebbene scaduti, tengono tuttavia sempre un posto ragguardevole. Sullo stretto o faro di Messina dirimpetto alla poco frastagliata costa della Calabria abbiamo il porto di Messina, decoro dell' Isola, ed uno dei primi del Mediterraneo. Troviamo quindi il golfo di Catania col porto omonimo, ed i famosi bacini naturali di Augusta e di Siracusa. Al capo Passero havvi il piccolo porto di Palo. A 100 kilometri circa dal medesimo, attraversato il canale di Malta, ci troviamo in faccia ad un interessante gruppo di isole dette Calipse o di Malta dalle spiagge molto portuose e frastagliate.

Ritornando ai lidi peninsulari osserviamo che i capi dell'Armi e Spartivento, i più meridionali del continente italico segnano il principio del Mare Ionio che abbraccia le coste della Calabria e le basse spiagge della Basilicata e della Terra d' Otranto (antica Messapia). Questi lidi sono ripidi e rocciosi

dal Capo dell' Armi alla foce del Crati, più dolcemente inclinati fino a Taranto, quindi fino al Capo di Sta. Maria di Leuca spianati quasi dappertutto. I golfi di Squillace e di Taranto sono le incuvature più sentite del litorale. Il porto naturale di Taranto è sopratutto rimarchevolissimo. Al capo di S. Maria di Leuca comincia il canale di Otranto, braccio di mare che divide la costa italiana dall' Epiro (provincia d' Albania) e mette in comunicazione il Mediterraneo con uno de' suoi principali sfondi — l' Adriatico — che rassomiglia per la sua forma lunga e stretta al mare Rosso. L' Adriatico che ha coste frastagliatissime in Dalmazia e in Albania, le ha invece molto uniformi in Italia. I seni più rimarchevoli dell' Adriatico trovansi a Brindisi, a Manfredonia col rinomato promontorio del Monte Gargano, ad Ancona, a Venezia, a Monfalcone, a Trieste, a Pola, a Fiume. La costa è in generale piana fino al golfo di Manfredonia, quindi salvo brevi eccezioni, ripida e rocciosa e quasi inaccessibile fino a Rimini, — e da Rimini all' Isonzo, bassa, sabbiosa e contornata da paludi e lagune. Il litorale triestino-istriano invece è elevato, aspro, dirupato, frastagliatissimo.

Le isole scarseggiano lungo la spiaggia italica, non essendovi che le sole isole Tremiti a settentrione del Monte Gargano, — abbondano invece lungo la opposte coste dell' Illiria e della Dalmazia, ove riscontransi pure molti ancoraggi ed i migliori porti dell' Adriatico.

La navigazione nelle acque italiane non è pericolosa, perchè numerosi sono i seni e i porti dove le navi trovano ricovero in caso di cattivo tempo. I venti più temuti nel Mediterraneo sono quelli di Scilocco e Libeccio, — nell' Adriatico i boreali (volgarmente detti « la bora »), venti di tramontana e grecali violentissisimi.

CAPO V.

Descrizione complessiva delle montagne d' Italia.

Le montagne d' Italia possono dividersi in tre sistemi:

A. *Sistema delle Alpi*

B. *Sistema degli Apennini.*

C. *Sistema Sardo-Corso.*

Al primo appartengono le Alpi, la più alta catena d' Europa, — e per elevazione relativa, per le sue stupende e grandi ghiacciaje, le eccelse cime, gli innumerevoli e dirupati picchi, le valli alpestri e selvagge, gli abbondanti pascoli, i laghi, le selve, la svariatissima flora — forse la più maestosa delle catene del globo.

Il nodo principale e più importante delle Alpi riscontrasi nel gruppo del San Gottardo sulla linea generale di displuvio delle acque d' Europa. Da questo nodo che quantunque non contenga le più alte vette, ha però gli spianati più elevati e la massa più estesa ed imponente di montagne, si staccano in varie direzioni le catene che costituiscono l' intero sistema alpino, e dai suoi fianchi scaturiscono abbondanti acque che scorrono direttamente al mare, o vanno ad alimentare alcuni de' più ragguardevoli fiumi d' Europa. Il Ticino, il Rodano, la Reuss, il Reno hanno qui le loro sorgenti. La linea generale di displuvio occupa dal S. Gottardo al Monte Maloggia una distesa di 90 kilometri circa. Il Maloggia è il secondo nodo principale della catena: dai suoi fianchi sgorgano l' Inn, che tributa le sue acque al Danubio, — un ramo del Reno, un tributario del lago di Como ed uno dell' Adda. Questo tratto della catena, unico che contenga la linea di displuvio delle acque d' Europa, lo considereremo come il centrale di tutto il sistema e gli daremo la denominazione di *Alpi centrali*. A oc-

cidente e oriente di questa imponente massa distendesi colle molteplici sue diramazioni la grande catena, la quale circuendo l' Italia continentale scende ripida e maestosa verso il Po e l' Adriatico. Le Alpi a occidente delle centrali denominansi *Alpi occidentali*; quelle a oriente si abbracciano sotto il titolo di *Alpi orientali*.

Le Alpi occidentali cingono il Piemonte dal San Gottardo al colle di Cadibona sopra Savona, contengono le più alte cime d' Europa e segnano il confine con una parte della Svizzera e colla Francia. Si distinguono più specialmente in *Alpi Leponzie* fino al Monte Rosa (alto Metri 4621); — *Pennine* dal Monte Rosa al Monte Bianco (Metri 4804 il più alto monte d' Europa); — *Graje* dal Monte Bianco al Monte Iseran (4045^{m}); *Cozie* fino al Monte Viso (Metri 3840); — *Marittime* dal Monte Viso al colle di Cadibona (alto Metri 500).

Le Alpi orientali formano il confine con parte della Svizzera (Cantone dei Grigioni), col Tirolo, colla Carinzia e colla Carniola (provincie dell' impero d' Austria). Prendono successivamente denominazioni diverse. Così si chiamano *Retiche* o *Rezie* le Alpi dal Maloggia al picco de' Tre Signori (Metri 3085); — *Carniche* da questo al Monte Terglù (Tricorno) presso le sorgenti dell' Isonzo (Metri 2861), e *Giulie* dal Terglù (Tricorno) al Monte Nevoso a settentrione di Fiume. La continuazione delle Giulie fino al Monte Bittoray e le *Alpi Dinariche* non appartengono all' Italia. Lo sviluppo totale della catena oltrepassa i 1600 kilometri, compresi i due contrafforti, di cui uno dal lato della Francia accompagna la destra sponda della Roja, e l' altro dalla parte dell' Austria si stacca dal Monte Nevoso, corre verso Fiume e include fino al golfo di Terzatto il piccolo bacino della Recina al cui sbocco nel Quarnero giace la città di Fiume.

Il versante italico delle Alpi offre in generale tre distinte zone:

Prima zona — rocce primitive, senza vegetazione, coperte di nevi eterne, dove la troppa ripidità dei fianchi non lo impedisca. Questa zona dalle cime più alte si abbassa fino a 2500^{m}.

Seconda zona — Scende ai 1000^m di elevazione sopra il livello del mare. La si riscontra ne'contrafforti della catena principale; — nuda sulle vette e all'origine delle alte valli, e coperta sui fianchi di foreste e di abbondanti pascoli.

Terza zona — dai 1000 ai 500^m costituisce un vasto gradino, sparso di selve e pascoli, e coltivato a viti, a gelsi, a grano ecc. Più ricco e fecondo di vegetazione è il versante delle Alpi marittime. Da 500^m in giù la zona si confonde colla regione delle colline e perdesi finalmente nella pianura.

Al colle di Cadibona, depressione bassissima non superando essa i 500^m sopra il pelo delle acque, s'attacca quella lunga e tortuosa catena montana che appellasi l' *Apennino* o *gli Apennini.* Il sistema di questa catena costituisce l' ossatura della penisola, attraversa sott' acqua lo stretto di Messina e continua in Sicilia fino al Lilibeo o punta di Marsala. La catena dell' Apennino finisce nel continente peninsulare col Capo Spartivento ed ha una lunghezza approssimativa di 1600 kilometri.

Essa cinge per un tratto la riviera ligure, entra nella penisola e si slancia diagonalmente verso l' Adriatico, tuffandosi co' suoi brevi contrafforti nel mare presso Rimini e la Cattolica. Il dorso della catena prosegue nella Media-Italia in direzione parallela alla costa adriatica, — a questa molto più vicino che a quella del Mediterraneo; — conserva fino agli Abruzzi un' altezza che di rado supera i 2000^m; — negli Abruzzi bipartesi, circondando un vasto altipiano (d' Aquila) rinchiuso dai due rami assai elevati, con fianchi squarciati, selvaggi e ripidi a guisa di muraglia. — Quì si trovano i picchi più alti dell' Apennino, il Monte Corno (metri 2823) che sovrasta il gruppo maestoso dal *Gran Sasso d' Italia* (ramo orientale), — e il Monte Velino (metri 2428) cima più elevata del ramo occidentale della cinta dell' altipiano. Ricongiunti i due rami, la catena principale prosegue con tortuosi giri nell' Italia Meridionale fino alle sorgenti del Bradano, ove di nuovo dividesi. La diramazione orientale assai bassa e rotondeggiante forma

l' ossatura della penisola di Puglia e termina col capo di S. Maria di Leuca. Il braccio occidentale vuol esser considerato come la continuazione della catena principale, sia per elevazione che per l' asprezza delle sue cime e de' suoi fianchi; copre co'suoi contrafforti la Basilicata e la Calabria, e termina a scoscesi versanti sotto la denominazione di Aspromonte coi capi dell' Armi e Spartivento. — Si scorge molto bene dalle montagne che sovrastano Messina e dal loro carattere che esse debbono sott' acqua congiungersi alla costa dirupata di Scilla in Calabria, unendo così agli Apennini continentali la catena che percorre la Sicilia da oriente a occidente, le cui diramazioni si dilatano nell' isola in ogni senso, rendendola in generale montuosa. La vetta più alta della Sicilia è l' Etna o Mongibello, gruppo isolato che sorge dal piano di Catania e raggiunge l'altezza delle nevi eterne (metri 3347).

Gli Apennini dividonsi comunemente in tre sezioni.

a. *Apennino Settentrionale* (ligure e toscano) dal colle di Cadibona al Monte Maggiore presso le sorgenti del Tevere e della Marecchia.

b. *Apennino centrale* (romano e abruzzese) dal Monte Maggiore alle sorgenti del Sangro.

c. *Apennino meridionale* (napoletano e calabrese) dalle sorgenti del Sangro al capo Spartivento.

Le montagne della Sicilia e delle vicine isolette sono un' appendice dell' Apennino meridionale.

Il sistema *Sardo-Corso* abbraccia quella catena di montagne che dal Nord al Sud percorre la Corsica e la Sardegna, interrotta per breve tratto dallo stretto di Bonifacio. Le cime più elevate torreggiano in Corsica e sono il Monte Rotondo e il Monte d' Oro, il primo alto Metri 2764, il secondo Metri 2652. La catena côrsa è assai ben marcata ed ha contrafforti molto accidentati che si dilatano per tutta l' isola.

I monti della Sardegna sono invece in generale più bassi, — stendono le loro diramazioni più specialmente sul versante oc-

cidentale dell' Isola, racchiudendo fra una e l'altra de' vasti spazii piani, più alti all'interno, bassi e paludosi in prossimità del mare. Il punto più elevato della Sardegna è il Monte Bruncu-Spina alto Metri 1917.

Gli Apennini hanno in generale nude le vette e rotondeggianti, i fianchi spesso squarciati da profondi burroni. Non scarseggiano le selve, ma non sono neppure abbondanti; ricchi invece sono i pascoli. La zona inferiore è oltremodo feconda: la vite, i cereali, gli olivi, gli agrumi crescono rigogliosi, specialmente lungo il versante del Mediterraneo. — Abbondano in Corsica e più in Sardegna le foreste ed i pascoli.

PARTE II.

DELL' ITALIA IN PARTICOLARE

CAPO I.

Italia Continentale.

ARTICOLO I.

Versante dell' Adriatico da Rimini a Fiume sul Quarnero.

È quel vasto e fertilissimo seno formato, come abbiamo già detto altrove, dalle Alpi e dagli Apennini, ed aperto verso l' Adriatico, di cui doveva in remotissimi tempi essere la continuazione. È irrigato dal Po che co' suoi numerosi affluenti e bellissimi laghi ne comprende la parte maggiore; dall' Adige, dalla Brenta, dalla Piave, dal Tagliamento, dall' Isonzo e da altri minori corsi d' acqua: — è intersecato da moltissimi canali di navigazione e di irrigazione, — attraversato in ogni senso da numerosissime e buone strade, ordinarie e ferrate; coperto di ricche e sontuose città, di grosse borgate, di villaggi, di cascinali, di ville, — magnificamente coltivato e popolatissimo. Questo superbo avvallamento che potrebbe esser considerato come un solo bacino, tale è la sua configurazione, è formato dal versante occidentale delle Alpi Giulie, da cui

protendesi in mare un'appendice, l' Istria; — dal rovescio meridionale delle Alpi Carniche, Retiche, Centrali, Leponzie e Pennine; — dal pendio orientale delle Graje, Cozie e Marittime, — e dal versante settentrionale della continuazione delle Alpi marittime, dell' Apennino settentrionale fino alle sorgenti della Marecchia, e del contrafforte che dal Monte Maggiore presso le sorgenti della Marecchia, e non lunge da quelle del Tevere si spinge pel Sasso di Simone e San Marino fino al mare presso Rimini. È conosciuto volgarmente sotto le denominazioni di *Alta Italia*, — *Valle del Po* — *Pianura Lombarda*; — ma esso abbraccia varie provincie ed altri bacini, oltre quello massimo del Po.

I.°

LA VALLE DEL PO

§ 1.

Le montagne che cingono il bacino del Po.

(Orografia)

Comprende la Valle del Po l'antico Piemonte fino al crine delle Alpi e dell' Apennino ligure, la Lombardia, parte della Venezia, il già ducato di Parma, di Modena e le provincie di Ferrara, Bologna, Forlì e Ravenna (Emilia).

Il margine montuoso del bacino del Po da Rimini alle sorgenti dell' Adda (Monte Brauglio e giogo dello Stelvio) sulle Alpi Retiche, è indicato dal dorso dell' Apennino e delle Alpi di cui abbiamo già fatto cenno al Capo V, Parte I (descrizio-

ne complessiva delle montagne d' Italia). Alle sorgenti dell' Adda il margine del bacino abbandona la cresta della catena principale delle Alpi Retiche, e dal Monte Brauglio per lo Stelvio e il picco dell' Ortler volge in mezzo a monti di ghiaccio verso il Sud sotto il nome di Camonia o Alpi dell' Ortler dividendo l' Adige dall' alto Adda. Dal Monte Tresero staccansi le Alpi della Valtellina o dell' Oribia — catena assai elevata che fiancheggia la sinistra dell' Adda e copre delle sue diramazioni l' alto Bergamasco e parte del Comasco e del Bresciano. Il margine del bacino prosegue per le Alpi del Tonale, entra nel Trentino e dopo aver lanciato verso mezzogiorno due importanti diramazioni che rendono montuoso tutto l' alto Bresciano, corre fra la Sarca (alto Mincio) e l' Adige, indi pel Monte Baldo fra l' Adige e il lago di Garda, — e finisce, tra Verona e Valeggio, a Sommacampagna. Da questo luogo all' Adriatico la linea di separazione dei due bacini, Po ed Adige, non è che immaginaria, perchè il terreno, perfettamente piano, è intersecato da canali e paludi che congiungono il corso inferiore del Po con quello dell' Adige.

Le diramazioni delle Alpi nella parte superiore del bacino sono per le più brevi e ripidissime; per cui ben a ragione il paese che giace alle falde di esse chiamasi Piemonte, chè veramente è coronato da montagne rassomiglianti in qualche lontananza ad una muraglia. La distanza del dorso altissimo delle Alpi dalla pianura del Piemonte, elevata di soli 200 a 267^{m} sul livello del mare, è brevissima.

Il solo ramo più lungo ed esteso in Piemonte è quello che staccasi dal Monte Iseran (Alpi Graje), e fiancheggiando la riva destra della Dora Baltea finisce ad Ivrea. Altre importanti diramazioni distaccansi dal Monte Rosa, dal San Gottardo e dallo Spluga e dividono le acque dell' alta Sesia, del lago Maggiore e del lago di Como. Le colline del Monferrato tra il Po e il Tanaro (affluente di destra) possono considerarsi come un' appendice delle Alpi, quantunque la congiunzione colla catena sia impercettibile, e costituiscano per questo un grup-

po isolato che da Torino e Savigliano si estende fino a Casale, Valenza ed Alessandria allo sbocco del Tanaro in Po. Dal dorso dell'Apennino settentrionale, numerosi contrafforti, in generale a dolci versanti, si protendono lungo i torrenti che corrono al Po (riva destra). I più importanti dal punto di vista militare sono due. Uno divide la Scrivia dalla Trebbia e finisce a Stradella sul Po, formando l'assai nota *stretta di Stradella*; — l'altro termina a Bologna coronando delle sue ultime colline questa ragguardevole piazza fortificata.

§ 2.

Varchi delle Alpi.

Le Alpi e gli Apennini nelle loro più notevoli depressioni formano dei varchi o passi, che la mano dell'uomo o le pedate dell'animale da soma hanno reso praticabili. Alcuni di questi varchi, comunemente detti *colli*, *passi*, *gole*, sono superati da belle strade larghe e ben massicciate che offrono un comodo transito alle varie armi di un esercito. Nomineremo i seguenti che hanno un'importanza militare e commerciale generalmente riconosciuta.

Nelle Alpi Marittime:

1.° *Colle di Cadibona* non più alto di 500^{m} mette in comunicazione la costa del Mediterraneo (Savona e la strada della Cornice proveniente da Nizza e dalla Francia) colle valli delle due Bormide, e per queste col Po. Bonaparte nel 1796 passò di quì ed invase il Piemonte.

2.° *Colle di San Bernardo* (alto 1006^{m});

3.° *Colle di Nava* (960^{m}); — uniscono Albenga e Oneglia sul Mediterraneo colla valle del Tanaro. Le due strade combaciano assieme poco sotto Garessio.

4.° *Colle di Tenda* (1900^{m}) collega Nizza con Cuneo e Torino — il mezzogiorno della Francia con l'Italia. La ferrovia non giunge che a Cuneo. Il colle è sgombro di nevi da Maggio a Settembre.

5.° *Colle dell' Argentera* o della Maddalena (2019.m) sgombro di nevi da Maggio ad Ottobre. La strada è meno comoda della precedente e rotabile con qualche disagio; mette in comunicazione Barcellonetta (Francia) con Demonte e Cuneo (valle della Stura). Memorabile pel passaggio dei Francesi sotto Francesco I e Trivulzio nel 1515.

Nelle Alpi Cozie:

1.° *Colle del Monginevra* (1865m) sgombro di nevi da Maggio a Settembre. La strada rotabile da Briançon (Francia) conduce a Cesanne nell' alta valle della Dora riparia; qui si biforca: il ramo principale scende la valle, passa sotto il forte di Exilles e va a Susa e Torino; il ramo secondario varca un contrafforte delle Alpi al *colle di Sestriéres*, cala nella valle di Pragelas, passa sotto le batterie di Fenestrelle e conduce a Pinerolo e Torino. — Il Monginevra e il colle di Sestriéres credesi sieno stati superati da Annibale (216 a G. C.); i Francesi varcarono più volte il primo: Carlo VIII nel 1494; — Luigi XIII nel 1629; il maresciallo Bellisle nel 1747.

2.° *Colle del Moncenisio* (alto 2064.m) sgombro dalle nevi da Maggio a Settembre. Il più importante di tutti; mette in comunicazione per la via più breve Parigi e Lione con Torino e l' Italia. Poco prima di Susa incontra la strada del Monginevra. La locomotiva fischierà presto nel cuore del Moncenisio, e le Alpi saranno attraversate dalla ferrovia. Pipino e Carlo Magno scesero di qui in Italia, — e i Francesi nel 1859. Nessun forte difende questa importantissima strada.

Nelle Alpi Graje:

Il colle del *Piccolo S. Bernardo* (alto 2192m) libero da neve da Maggio a Settembre, collega la valle dell' Isére (Savoja) con la valle d' Aosta. Nessuna fortificazione lo protegge; — il forte di Bard giace due giornate di marcia inferiormente ad Aosta e non serve che ad impedire lo sbocco in Piemonte da questa valle isolata.

Nelle Alpi Pennine:

Il colle del *Gran S. Bernardo* (2491.m) sgombro dalle nevi nei soli mesi di Luglio ed Agosto, — unisce l' alta valle del

Rodano (Cantone Vallese) colla valle d' Aosta. Reso celebre da Bonaparte, Console, che lo superò nel 1800 con l' esercito di riserva.

Nelle Alpi Leponzie fino al S. Gottardo:

Il *Colle del Sempione* (2005) senza neve da Maggio a Settembre; unisce l' alta valle del Rodano (Vallese) con Domo d' Ossola (Valle del Toce tributario del lago Maggiore). Questa magnifica strada, e quelle del Moncenisio e del Monginevra sono state costruite sotto il governo del Primo Napoleone. È la via più breve da Ginevra a Milano, e sarà forse un giorno percorsa tutta dalla locomotiva.

Nella massa centrale delle Alpi dal S. Gottardo al Maloggia. (Leponzie e retiche):

1.° *Colle del S. Gottardo* (2075.m) sgombro da neve da Giugno a Settembre; congiunge la valle della Reuss con l'alto Ticino. Sarà forse anche questo colle attraversato da una ferrovia che metterà Milano in comunicazione diretta colla Svizzera e colla Germania.

2.° *Colle del Lucomagno* o di Santa Maria (1865.m). Dall' alto Ticino per un sentiero si supera il colle e si scende nel bacino del Reno. Lo accenniamo solo pel progetto da lungo tempo esistito di superarlo con una strada ferrata, progetto che ora sembra totalmente abbandonato a favore del S. Gottardo.

3.° *Colle del S. Bernardino* (2138 m), libero dalle nevi da Luglio a Settembre; unisce il Ticino col Reno (Como e Bellinzona con Coira nella Svizzera).

4.° *Colle dello Spluga* (2115m) unisce il lago di Como con Coira. La strada incontra quella del S. Bernardino a Splügen. È libero di nevi da Giugno a Settembre. Macdonald lo superò nel Dicembre del 1800 quando l' attuale buona strada non era ancora costrutta.

5.° *Colle del Septimer* che dalla sorgente della Mera conduce nella valle dell' Albula (affluente del Reno).

6.° *Colle del Maloggia* assai vicino al Septimer, sgombro di nevi da Giugno a Settembre, unisce Chiavenna e la valle della Mera con l' alta valle dell' Inn (bacino del Danubio).

Nelle Alpi Retiche:

Il *colle di Bernina* o passo di Poschiavo (alto 2121.^{m}) libero dalla neve da Luglio a Settembre. Collega l' alta valle dell' Adda con quella dell' Inn (Tirano in Valtellina con Samaden nel Cantone dei Grigioni) ove incontra la strada del Maloggia.

Nelle Subalpi retiche (*Camonia, Oribia, Alpi del Tonale, Trentine e Monte Baldo, tra il bacino dell' Adige e gli affluenti del Po*):

1.° *Colle dello Stelvio* (alto 2798.^{m}) sgombro di neve dai primi di Luglio a tutto Settembre. La strada bellissima, è la più elevata in Europa, e congiunge l' alto Adda colla valle dell' Adige (Tirolo Austriaco). Dalla Germania valicando questo colle si scende in Lombardia senza toccare il territorio Svizzero.

2.° *Colle del Tonale* (1976.^{m}), libero dalle nevi dal Luglio al Settembre. Unisce l' Oglio al Nos (affluente dell' Adige).

3.° *Il Colle dell' Aprica* (1235^{m}) nell' Oribia, unisce l' Oglio (Val Camonica) all' Adda, da Edolo a Tresenda.

4.° *Passo di Vezzano* (nel Trentino), unisce Trento a Riva sul lago di Garda, mediante la strada che scende nella valle della Sarca (alto Mincio), ed a Rocca d' Anfo mediante quella detta delle Giudicarie.

5.° *Passo di Mori* non lunge da Roveredo in una forte depressione del Monte Baldo, collega l' Adige a Riva, e questa città alla strada delle Giudicarie poco sotto Storo.

Queste strade sono state illustrate da Garibaldi nel 1866.

6.° *Strada di Rivoli*, unisce l' Adige al lago di Garda passando pel celebre altipiano di Rivoli (Monte Baldo), reso illustre per combattimenti e battaglie (1797, 1848).

§ 3.

Varchi dell' Apennino.

Nell' Apennino settentrionale (*ligure e toscano*):

1.° *Colle di Cadibona*, già nominato nelle Alpi Marittime; ma da molti considerato come appartenente agli Apennini.

2.° *Colle di Monte Fajale* unisce Voltri (Riviera di Genova) con Ovada (valle dell' Orba).

3.° *Colle della Bocchetta* (780.^{m}) unisce Genova al forte di Gavi, indi a Novi (valle della Scrivia).

4.° *Colle dei Giovi* attraversato dalla strada postale Genova-Alessandria e forato dalla ferrovia.

5.° *Passo della Cisa* (alto 1253.^{m}) unisce la valle della Magra a quella del Taro, — Spezia a Parma.

6.° *Colle dell' Alpe di Succiso*, collega la valle della Magra con Reggio di Modena passando per Fivizzano e Castelnovo de' Monti.

7.° *Colle dell' Abetone o di Boscolungo* (alto 1363.^{m}); bellissima strada che lega Pistoja e Pescia (bacino dell' Arno) con Modena.

8.° *Passo della Porretta*, con ferrovia, unisce Bologna a Firenze varcando l' Apennino a Pracchia. Incontra a pochi kilometri da Pistoja la strada dell' Abetone.

9.° *Passo della Futa* (alto 975.^{m}). La bella strada postale, detta volgarmente delle Filigare, che lo attraversa mette in comunicazione diretta Bologna e Firenze.

10.° *Colle di Casaglia o di Marradi*, collega mediante magnifica strada Firenze colla valle del Lamone (Faenza e via Emilia).

11.° *Colle di S. Benedetto* lega Firenze a Forlì (valle del Montone).

Osserveremo che molti sono i sentieri, battuti dai pedoni e dalle bestie da soma, che varcano le Alpi e l' Apennino nelle

numerose depressioni della catena, — e possono in date circostanze acquistare un interesse militare; ma i limiti entro cui deve ristringersi il nostro lavoro non ci permettono di nominarli. Basti l' aver accennato i colli attraversati da strade carozzabili atte al transito delle tre armi in qualunque stagione.

§ 4.

Corso del Po.

(Idrografia e Topografia)

Scaturisce il maggior fiume d' Italia dal fianco orientale del Monte Viso nelle Alpi Cozie a 1952m sopra il livello del mare, scorre rinchiuso da monti per soli 34 kilometri fino a Revello discendendo per questo breve tratto 1600m, ripidissimo pendio che rende impetuose le acque che travolge nel suo letto. A *Revello* sbocca in pianura, e fino al mare ha un' inclinazione di soli 352m, locchè dà al Po il carattere dei fiumi di pianura, il di cui corso è lento in generale nei tempi asciutti e dopo avvenuto lo scioglimento delle nevi, e aumenta soltanto a brevi tratti là dove riceve affluenti più rapidi e ricchi d' acqua. Inferiormente a Revello volge il suo corso a Nord-Est, lambe *Staffarda* ove il duca di Savoja si battè nel 1690 contro i Francesi sotto Catinat, — tocca *Moncalieri* situato alle falde delle amene colline del Monferrato con una bella residenza regia, giunge quindi a **Torino** antica capitale della Marca, della Contea, quindi del Ducato di Piemonte, poi capitale del Regno di Sardegna, e dal 1861 al 1864 del nuovo Regno d'Italia. *Torino*, industriosissima e commerciante, è una magnifica città, e per la disposizione delle sue belle strade e de' suoi edifizj, la più regolare d' Italia; è centro importante di ferrovie, — conta 200,000 ab. circa. È ricca di sontuosi palazzi, di pubblici e privati stabilimenti, ha bellissime piazze, — fu per

secoli la residenza dei Principi di Casa Savoja, — e dal 1848 al 1859 centro dell'italiano risorgimento; — città virtuosa, esercitò l'ospitalità in modo generoso, ed è stata il rifugio della emigrazione italiana che qui accorreva da ogni parte d'Italia a maturare, unita al senno subalpino, la grande idea dell'emancipazione ed unità della patria.

Torino è capoluogo della prefettura, sede del comando generale della Divisione di questo nome, — ha un superbo museo d'armi, un'Accademia militare, una scuola superiore di guerra, una scuola d'applicazione per l'artiglieria e Genio un vasto Arsenale, una fonderia di cannoni, una fabbrica d'armi ed altri laboratorii militari, una bellissima piazza d'armi e grandiose caserme. — Era un dì fortificata, e non ha guari si vedeva l'antica cittadella, ora spianata, celebre per varii assedj, fra cui rifulge quello del 1706. Torino è dominata dalle graziose colline del Monferrato che lungo la destra sponda accompagnano il Po, attraversato da un bel ponte in pietra, assai massiccio. Sulle colline, a Superga, vi sono le tombe di Casa Savoja. Non lunge da Torino tra la Dora riparia e la Stura di Lanzo troviamo *Veneria Reale* col rinomato poligono, e più in là sulla sinistra della Stura di Lanzo le lande o vaude di S. Maurizio, campo adattato per le esercitazioni militari.

A Chivasso volge il Po a oriente, sempre fiancheggiato sulla destra dai declivi delle colline monferratesi — bagna la fortezza di *Casale* (riva destra) antico capoluogo del Monferrato, e varie volte assediata; — tocca *Valenza*, punto ferroviario di molta importanza; scorre nella Lomellina e forma colle ultime radici dell'Apennino ligure la famosa stretta di Stradella nella provincia di Pavia inferiormente allo sbocco del Ticino in Po. Codesta stretta quantunque girabile è però di alta importanza strategica: di qui passano la grande strada postale e la ferrovia che da Bologna menano a Torino e Genova; — prima di varcarla noi vediamo le colline di *Montebello* e Casteggio illustrate nella storia da fatti d'armi, l'ultimo de' quali (Montebello — 20 Maggio 1859) molto onorevole per le armi italiane contro gli Austriaci.

Il Po continua a scorrere in tortuosi giri conservando la direzione generale da occidente a oriente avendo sulla sua sinistra la Lombardia e la Venezia e sulla destra l' Emilia — bagna *Piacenza* (riva destra), vasta città ma poco abitata (39,000 abitanti) cinta da estese fortificazioni; — i due ponti, uno di barche, l' altro della ferrovia, che varcano il fiume sono protetti sulla sponda lombarda da una testa di ponte. Tanto questa che i fortini e le varie opere che circondano Piacenza sono in terra a grande rilievo e furono erette nel 1859-60 dal governo italiano. Sono disposte nel seguente modo: 1.° sulla destra del Po; le opere: Borgoforte, Orsino, del Cimitero, il bastione Anselma, Corona e forte di S. Lazzaro guardano la pianura a levante; — i forti San Giuseppe, della Galleana, della Malchioda dominano a mezzogiorno, e finalmente le opere di S. Antonio custodiscono lo sbocco che mena alla Trebbia a ponente della piazza. 2.° Sulla sinistra del Po: l' opera bastionata detta *Testa di ponte di S. Rocco* tra la postale di Milano e la ferrovia; — i fortini della Ferrovia, di S. Sisto e del Mulino tra la ferrovia ed il corso del Po. Tutti questi fortilizi sono in generale troppo vicini al corpo della piazza, quando si voglia considerare la potenza dell' artiglieria odierna. Piacenza è sede del Comando generale della Divisione militare di egual nome e capoluogo di prefettura, ed è punto strategico di sommo interesse — illustre per fatti guerreschi (1747, 1796, 1800).

La larghezza del fiume dalla confluenza del Ticino in giù verso Piacenza varia dai 475 ai 550^{m}; — lascia sulla sua sinistra *Cremona* ov'è largo 910^{m} ed è attraversato da un ponte di barche di recente costruzione. Cremona è capoluogo di prefettura — vasta città, ma al pari di Piacenza scarsamente abitata (31,000 anime), con antichi edifizj, vecchie mura ed una stupenda torre, una delle più alte d' Europa. Cremona è legata da ferrovie a Pavia, Milano e Brescia e lo sarà presto a Mantova. Al confluente del Taro raggiunge una larghezza di 1516^{m} (ramo principale); — scorre quindi accanto a *Casal-*

maggiore, punto di passaggio molto rimarchevole (largo 474^m) con un bel ponte di barche, — lascia sulla destra Guastalla antica fortezza, poi *Borgoforte* sulla sinistra, altro punto di passaggio assai importante con ponte di barche, il quale mette in comunicazione Mantova con Parma e la Via Emilia; — gli Austriaci costruirono nel tempo della loro dominazione dirimpetto a quella borgata una grande testa di ponte che fu attaccata e presa nel 1866 (19 luglio) dagli Italiani. — Lambe quindi *San Benedetto* (331^m) varco importante sulla strada Mantova-Modena, passa poi tra Ostiglia e Revere (303^m), indi tra Massa e Sermide grosse borgate, — giunge al porto della *Stellata* quindi a *Ponte Lagoscuro* (227^m) scalo di Ferrara da cui dista circa 4 kilom. — Poco sotto la Stellata cominciano quelle numerose diramazioni che formano il gran Delta del Po, le di cui bocche in mare, da settentrione a mezzodì comprendono una distesa di circa 94 kilom. — *Ferrara* capoluogo di Prefettura sopra un ramo del Po detto Poatello è una grande città pochissimo abitata (27,000 anime), se si pensa che al tempo degli Estensi racchiudeva circa |100,000 abitanti, possiede un superbo castello ed una cittadella non più armata. Ferrara è legata con ferrovia a Bologna e Venezia; a Lagoscuro vi è un ponte di barche ed uno di legno all' americana per la strada ferrata. Il Poatello si divide a Ferrara in due rami: Po di Volano a settentrione, — Po di Primaro a mezzodì, in mezzo a' quali trovansi le lagune di Comacchio. Il ramo principale del Po prosegue per Polesella e Crespino, gitta a destra e sinistra molti rami, di cui uno, il Canal Bianco, bagna *Adria* antichissima città, un dì sulla spiaggia dell' Adriatico cui dette il nome, ora lontana da quella più di 20 kilom. e si getta in mare ostruito dalle sabbie sotto il nome di Po della Maestra. Il ramo navigabile per i legni più grossi è quello della Donzella che si distacca dal Po di Maestra a Ca Farzetti e mette foce nel porto della Gnocca. Nei terreni bassi e paludosi del Polesine (provincia di Rovigo) per dove scorre l'Adige lontano dal Po circa 20 kilom. molti canali traversali

uniscono questi due fiumi e costituiscono, per così dire, un solo bacino.

Il Po ha un corso di 527 kilometri, il livello del suo àlveo è da Pavia in giù piuttosto elevato, talvolta più alto dei circostanti terreni, per cui resterebbero sommersi, specialmente nelle piene, se poderosi argini non li difendessero. I guadi sono rarissimi in tempo di siccità, molto variabili e non da considerarsi.

La navigazione più importante del Po, anche con legni a vapore, giunge dal mare fino a Pavia sul Ticino, di dove poi o rimontando questo bel corso d' acqua o per mezzo di canali navigabili si trasportano con barche minori le merci fino a Milano e al lago Maggiore. La navigazione fino a Torino effettuasi con barche di minore portata.

Gli affluenti del Po sono numerosi, quelli di sinistra hanno quasi tutti il carattere di veri fiumi, essendo alimentati perennemente dalle nevi e dalle ghiacciaje delle Alpi, non così quelli di destra che scendono dall' Apennino, i quali appartengono alla classe de' torrenti; nell' estate e nel cuor dell' inverno i loro alvei sono ordinariamente a secco, e subiscono delle piene straordinarie allo sciogliersi delle nevi e nell' autunno dopo forti pioggie.

§ 5.

Affluenti di destra.

Dei moltissimi affluenti di destra nomineremo soltanto quelli di maggiore importanza per i luoghi che bagnano o per il loro valore strategico.

1.° La *Varaita* scende dai fianchi dirupati e inaccessibili del Monte Viso e si scarica nel Po di rincontro Pancalieri.

2.° La *Maira* bagna la valle di Dronero, riceve sulla sua destra la *Grana* che scorre per Savigliano e sbocca a oriente di Lombriasco.

3.° Il *Tanaro*, il più ragguardevole degli affluenti di destra, nasce a oriente del Col di Tenda, bagna *Ceva* allo sbocco delle strade di Cadibona e del Col di Nava, riceve sulla sinistra l' *Ellero* che passa per *Mondovì*, confluisce a Cherasco colla *Stura* che nasce al colle dell' Argentiera, bagna la piazza di *Vinadio*, sbocca in pianura, passa per *Cuneo* — capoluogo di prefettura, città di circa 12,000 abitanti — fu piazza forte e sostenne degli assedj, giace allo sbocco dei colli di Tenda e dell' Argentiera; — confluisce col Gesso che forma la valle dei bagni di Valdieri e scorre presso *Fossano* città con un polverificio militare. Il Tanaro serpeggia quindi in un terreno fortemente accidentato fra le colline del Monferrato e i contrafforti dell' Apennino ligure, bagna *Alba*, scorre vicino ad *Asti*, città di circa 20,000 abitanti molto commerciante in vini, — patria di Vittorio Alfieri, — riceve quindi sulla destra il *Belbo* e la *Bormida*, — passa per la celebre ed importantissima fortezza di Alessandria, situata sulla destra fra l'imboccatura del Belbo e della Bormida, e sbocca di rincontro Cambio a breve distanza da Bassignana. I due rami da cui si forma la Bormida ed il torrente *Erro* bagnano al loro principio i rinomati luoghi di *Millesimo*, *Dego* e *Montenotte* ove Napoleone riportò le sue prime vittorie nel 1796 sugli Austro-Sardi.

Alessandria circondata da fortificazioni, con una cittadella sulla sinistra del Tanaro che ne padroneggia il corso, è una delle piazze più ragguardevoli e un potente baluardo per la difesa d' Italia. I fortilizj di Alessandria appartengono al sistema misto e consistono di una cinta principale del corpo di piazza e di un numero di fortini staccati che dominano il circostante terreno e chiudono i principali sbocchi. Le distanze però di queste opere, chiuse alla gola, dalla cinta del corpo di piazza, sono troppo brevi e non sono più proporzionate alla potenza ed alla portata delle artiglierie odierne. Le principali difese sono rivolte a levante; gioverebbe molto nelle attuali condizioni politiche dell'Italia completare il sistema estendendolo anche ai terreni ed alle colline situate sulla riva sinistra

del Tanaro (1). Le fortificazioni principali di Alessandria oltre la cittadella, sono i forti Bormida e Acqui. Alessandria è capoluogo di prefettura, nodo di strade, sede del Comando di una divisione militare, conta circa 30,000 abitanti. Nel 1800 sui campi di *Marengo* che si distendono sulla destra della Bormida e del ruscello Fontanone a pochi kilom. da Alessandria, Bonaparte primo Console riportò una contrastata ma decisiva vittoria sugli Austriaci.

4.° La *Scrivia* è il primo dei grossi torrenti che scendono dall' Apennino settentrionale. Nasce dal Monte Candelosso non lunge da Torriglia, scorre in angusta valle, nel cui fondo passa la ferrovia di Genova, fino a Serravalle. Lascia sulla sinistra *Novi*; scorre presso *Tortona*, antica città, celebre per la difesa contro Federigo Barbarossa ai tempi della Lega Lombarda; abbandona le montagne che sulla destra l' hanno accompagnata fin qui e sbocca in Po, inferiormente Castelnuovo-Scrivia.

5.° La *Staffora* passa per *Voghera*, nodo di strade ferrate. Una strada ordinaria da Voghera per la valle della Staffora mena a *Bobbio* sulla Trebbia e permette di girare la stretta di Sradella.

6.° La *Trebbia* scende dal colle di Monte Bruno non lunge da Torriglia, scorre per Babbio e fino a Rivergaro sempre stretta da' monti, — quindi in pianura con alveo di oltre un kilometro e rive boscose, passa a occidente di Piacenza e si getta in Po. La stretta di Stradella colle sue grandi strade, cogli sbocchi custoditi a oriente da Piacenza, coperta dalla Trebbia, a occidente da Alessandria, dal Tanaro e dal Po, eserciterà anche in avvenire, come ha esercitato nei tempi passati, una grande influenza nelle operazioni militari delle grandi guerre. Questa è la gran porta della penisola italiana. Sulla Trebbia hanno combattuto Annibale (215 a G. C.), gl' Imperiali nel

(1) Vedi Rivista militare italiana — Dispensa di Maggio 1869: Riflessioni sul sistema di difesa dello Stato e particolarmente sul perno strategico di Alessandria di Nino Bixio e di Girolamo Busseto.

1746, i Francesi nel 1799. Per la stretta di Stradella passarono numerosi eserciti.

7.° Il *Taro* trae la sua origine dal Monte Penna, scorre in angusta valle fino a Fornovo ove confluisce col *Ceno*; entra in pianura, serpeggia in un letto larghissimo, quasi senza sponde, passa a 8 kilom. da Parma, è quindi arginato e si scarica in Po nei pressi di Roccabianca. Nelle alte valli del Taro e del Ceno troviamo due antichi forti, *Compiano* e *Bardi*, ora senza importanza. A *Fornovo* nel 1494 Carlo VIII di Francia vinse una battaglia sugli Italiani collegati.

8.° L'*Enza* nasce dall' Alpe di Succiso, passa a 8 kilom. circa a levante di Parma in largo alveo, è quindi incanalata e riceve, prima di unirsi al Po di rincontro Viadana, il torrente *Parma* sulla sinistra. Questo dopo aver confluito colla Baganza attraversa la città di *Parma*, vasta e graziosa con circa 47,000 abitanti ed una bella cittadella; fu già capitale d'un ducato — è sede di un comando di Divisione, ha una scuola centrale del tiro per la fanteria, l'antico e magnifico teatro Farnese, begli edifizj e belle strade. È capoluogo di prefettura.

9.° Il *Crostolo* nella cui valle scende la strada del colle di Succiso, passa accanto a *Reggio*, capoluogo di prefettura, con circa 21,000 ab. — bella città con un piccolo forte ed uno dei più vaghi e grandi teatri d'Italia. Verso il Po si diramano varii canali e fossi d'irrigazione assai profondi che rendono il terreno posto fra l' Enza e la Secchia molto difficile.

10.° La *Secchia* nasce dall' Alpe di Succiso, torrente dello stesso carattere dei già nominati, sbocca a Sassuolo in piano, scorre accanto al forte di *Rubbiera* a ponente di Modena, quindi in tortuosi giri, verso il Po, lasciando *Carpi* sulla sinistra e la già fortezza di *Mirandola* sulla destra. Sbocca quasi dirimpetto al Mincio.

11.° Il *Panaro* discende dal Monte Rondinaja, si allarga a Vignola nella pianura, passa a ponente di *Modena*, città di circa 32,000 abitanti, capoluogo di prefettura, già capitale d'un ducato, ha un superbo palazzo Reale nel quale ha sede

la scuola militare di fanteria e cavalleria. — Il naviglio che fornisce di acque Modena si unisce al Panaro a Bomporto, dopo aver bagnato Bastiglia. Questa posizione della *Bastiglia* tra Secchia e Panaro è buona. Il Panaro si scarica nel Poatello presso Bondeno.

12.° Il *Reno* scende dal poggio di Ceruglio, accoglie nella sua valle la ferrovia Pistoja-Bologna, passa per Porretta e Vergato, s' ingrossa del Setta, entra in pianura a Casalecchio a 5 kilometri a ponente di Bologna ove forma una stretta, — si distende quindi in largo letto, è poi incanalato, prende sulla sua destra la *Savena*, nella cui valle passa la strada detta delle Filigare, e si perde nel Po di Primaro. Un canale derivato dal Reno attraversa *Bologna* grande città di circa 90,000 abitanti, in amena posizione alle falde estreme di un importante contrafforte dell' Apennino, cinta di vecchie mura e di moderne fortificazioni, capoluogo di prefettura, sede di un Comando di Divisione, assai commerciante, ricca di pregiati edifizj e di pubblici stabilimenti, — ha un arsenale militare ed è importantissima come nodo principale di strade. Custodisce la penisola dal lato di oriente come Piacenza la guarda ad occidente. Le fortificazioni che cingono Bologna sono come quelle di Piacenza e di Pavia erette in terra a forte profilo ed a distanza varia dalle mura della città, formano intorno a Bologna una larga zona trincierata atta eminentemente a raccogliere un esercito che voglia al sicuro prepararsi all' offensiva. I fortilizj che guerniscono le colline dominano e chiudono le valli del Reno e della Savena ed impediscono l' accesso alle strade della Porretta e delle Filigare; si estendono fino a 5 kilometri dalla cinta di Bologna. Sulle colline prevale il sistema dei forti staccati; in pianura invece è osservata la contiguità. Le opere principali sono le seguenti: La testa di ponte di Casalecchio ed i fortini della Madonna di San Luca chiudono la valle del Reno; — I forti di S. Felice, Beverara, Galliera, San Donato, San Vitale, Strada Maggiore battono la pianura a ponente, tramontana e levante; —

i fortini di Beldiporto e di Monte San Donato chiudono la valle della Savena; e finalmente le opere chiuse di Barbiano e Ronzano in unione a quelle di Monte Donato e della Madonna di San Luca custodiscono le colline che sovrastano Bologna. Nel 1866 si dette mano ad estendere il sistema sbozzando alcune batterie sulle colline a sinistra del Reno ed a destra della Savena onde completare la chiusura delle due valli.

13.° Il *Senio* passa a ponente di Castelbolognese, da notarsi solo perchè è l'ultimo corso d'acqua che sbocca nel Po (di Primaro).

I pochi corsi d'acqua racchiusi nel bacino del Po, ma che direttamente vanno al mare sono i seguenti:

1.° Il *Lamone* bagna *Faenza*, graziosa città ove fa capo la strada di Marradi.

2.° Il *Montone* la cui valle accoglie la strada di S. Gaudenzio; bagna Forlì dopo essersi ingrossato del Rabbi. *Forlì* è capoluogo di prefettura, ha circa 17000 abitanti, ed è vasta assai e molto commerciante; la chiamano volgarmente la capitale delle Romagne. Il Montone riceve quindi sulla sua destra il Ronco; passa davanti Ravenna che bagna con un canale, e si getta di lì a poco nell'Adriatico. *Ravenna* capoluogo di prefettura popolata da circa 20,000 abitanti, è città molto antica e ne fan fede numerosi monumenti; fu già capitale del regno di Odoacre, quindi dell'esarcato dipendente da Costantinopoli, poi repubblica, indi signoria; — Dante ebbi qui la tomba.

3.° Il *Savio* lambe *Cesena*, città in forte posizione alle falde di un ramo dell'Apennino che ne divide il bacino da quello della Marecchia. Il Savio sbocca a settentrione delle Saline di Cervia.

4.° L'*Uso* che scorre ai piedi di Sant'Arcangelo; anticamente chiamavasi *Rubicone* e seguava il confine della Gallia cisalpina.

5.° La *Marecchia* scende dal Monte Maggiore, lascia sul dorso del contrafforte che accompagna la sponda destra, il forte di *S. Leo*, e la piccola repubblica di *S. Marino* colla città omonima, capoluogo di un' antica republichetta di non più di 8000 anime, la di cui indipendenza fu sempre rispettata, — sbocca quindi in pianura e mette foce presso la vetusta città di *Rimini*.

§ 6.

Affluenti di sinistra.

Gli affluenti di sinistra più ragguardevoli sono:

1.° Il *Pelice* scende dalle Alpi Cozie, scorre nella valle di Luserna e sbocca dirimpetto al villaggio di Faule. È importante il suo confluente di sinistra, il *Clusone* che bagna la valle di Pragelas, scorre sotto i forti di *Fenestrelle*, e sbocca in pianura nei pressi di *Pinerolo*, città un giorno assai forte e reputata la chiave delle Alpi, ora sede di una scuola militare di perfezionamento per la cavalleria.

2.° La *Dora riparia* nasce vicino al colle di Monte Ginevra, passa sotto il forte di *Exilles*, bagna *Susa* che fu un dì città forte al confluente del *Cenisco* che scaturisce dal Cenisio ed accoglie nella sua breve valle la grande strada di Francia. Le montagne stringendo da vicino la Dora formano a Susa l' importante stretta denominata *Passo di Susa*. — La Dora scorre quindi in pianura, lascia sulla destra *Avigliana* da cui si stacca una buona via che lambendo da settentrione a mezzogiorno il piede delle Alpi congiunge la grande comunicazione del Cenisio con Pinerolo, *Saluzzo* antica capitale d' un marchesato, e Cuneo ove incontra la strada Torino - Nizza. Tocca il contorno settentrionale di Torino e mette subito dopo foce in Po.

La *Stura di Lanzo* e l' *Orco* formano valli di interesse secondario.

3.° La *Dora Baltea* scende dai fianchi del Monte Bianco, scorre per un buon tratto in direzione parallela alle Alpi Pennine fino a *Chatillôn*, volge poi a Sud-ovest. — Al forte di *Bard* la valle è talmente strangolata dai contrafforti delle Alpi da non lasciare che un varco di circa 60 metri. Questo varco poteva essere fatale a Bonaparte nella famosa campagna del 1800, se a superarlo non avessero contribuito le inesauribili risorse del suo genio. Questa valle fino alla strozzatura, isolata dal Piemonte, chiamasi *Val d' Aosta*. Il capoluogo dello stesso nome giace nel centro sulla sponda sinistra al confluente del *Buttier* che scaturisce dal Gran S. Bernardo. *Aosta* è città molto industriosa e commerciante, e riunisce le due strade del piccolo e del Gran S. Bernardo. La valle è svariatissima, ricca di prodotti e ben coltivata nella parte bassa, ricca di selve e pascoli nella zona mezzana, coperta di nevi e ghiacciaj stupendi sui dorsi della cinta. La Dora poco sotto Chatillon (a S. Vincenzo) scorre fra versanti selvosi e dirupati fino a Donnaz, dove la valle comincia di nuovo ad allargarsi, passa per *Ivrea* città antica, già capitale di un ducato longobardo, quindi di un marchesato; interessante perchè giace allo sbocco della Dora in una pianura ondulata, che per la sua posizione ebbe nelle passate guerre una certa importanza strategica (1800, 1859). La foce della Dora Baltea è a pochi kilometri superiormente a Crescentino.

4.° La *Sesia* nasce dal Monte Rosa, scorre in una valle selvaggia e tortuosa, bagna *Varallo*; a *Gattinara* entra in pianura, corre verso mezzogiorno in largo e torrentuoso alveo, è spesso guadabile, passa in vicinanza di *Vercelli* città rimarchevole per la quantità di risaje che si coltivano nel suo territorio; un canale navigabile la unisce ad Ivrea, e le ferrovie Milano — Torino — Alessandria — Casale — Vercelli passano di qui. La Sesia si getta in Po di rincontro Frassineto. Il *Cervo* che scorre presso l' industriosa *Biella* è l' affluente della Sesia di maggiore entità. Sulla sinistra inferiormente Vercelli giace *Palestro*, villaggio meritevole di menzione per la battaglia ivi

data dai Franco-Piemontesi nel 1859 (31 Maggio) a danno degli Austriaci.

Tra la Sesia e il Ticino scorrono due fiumiciattoli di poca entità, l' *Agogna* ed il *Terdoppio*. Tra l' uno e l' altro sopra una leggerissima altura sulla strada di Milano sorge *Novara* capoluogo di prefettura con 14,000 abitanti, memorabile per l' infelice battaglia del 23 Marzo del 1849 perduta da Carlo-Alberto. Oltre la ferrovia di Milano passa da Novara la strada ferrata Alessandria-Mortara-Arona. — La pianura di Novara è piena di risaje pari a quella di Vercelli: il terreno può essere inondato e presenta un ostacolo militare.

5.º Il *Ticino* l' affluente più ragguardevole del Po, scaturisce da un laghetto sul S. Gottardo, bagna la Valle Leventina (cantone Ticino) fino al suo ingresso nel lago Maggiore; accoglie la grande strada che unisce Milano a Lucerna. Poco sopra *Bellinzona*, capoluogo del cantone Ticino riceve la Moesa nella cui valle passa la strada del S. Bernardino.

Il *lago Maggiore* lungo kilometri 64 e colla maggior larghezza di kilometri 8, è assai profondo, limpidissimo e circondato da monti con amenissime pendici che rendono le sue rive, smaltate di borgate e paeselli, uno dei più deliziosi soggiorni di Europa. Dirimpetto alle bellissime isole Borromee non lunge da Pallanza sbocca in lago il *Toce* che scorre per Domodossola e si alimenta di un emissario del lago d' Orta. La valle del Toce e dell' Ossola è percorsa dalla strada del Sempione.

I laghi di *Lugano* e di *Varese* versano parte delle loro acque nel Lago Maggiore mediante il *Tresa* e il *Bardello*. La città di *Lugano* per dove passa la strada del S. Gottardo appartiene alla Svizzera. La città che dà il nome al lago di *Varese* è memorabile per i combattimenti del 1859 dati da Garibaldi contro gli Austriaci.

Il Ticino esce dal Lago Maggiore a *Sesto Calende*, scorre fra alte sponde in un terreno collinoso, passa a fianco delle brughiere di Somma e Gallarate, dirama a Tornavento un bel

canale navigabile che va ad Abbiategrasso e Milano, lascia sulla sua sinistra *Magenta* ove i Franco-Piemontesi batterono gli Austriaci il 4 Giugno 1859, passa vicino a *Vigevano*, e bagna *Pavia* capoluogo di prefettura con circa 28,000 abitanti, antica residenza de' Re Longobardi, con una celebre Università e cinta di estese fortificazioni, — memorabile per la battaglia del 1525 perduta da Francesco I re di Francia. Pavia è piazza importante per i suoi ponti sul Ticino, per la sua posizione presso la foce del medesimo, e per le ferrovie che la uniscono a Milano, a Voghera, a Cremona e ad Alessandria. Il Ticino si getta nel Po poco sotto Pavia. Le opere fortificatorie che difendono Pavia sono tutte distribuite sulla sponda lombarda (sinistra). Le mutate condizioni politiche del regno esigerebbero o il totale smantellamento delle fortificazioni esistenti, o la costruzione di altre opere sulla sponda destra del Ticino e al vicino ponte di Mezzanacorte sul Po, allo scopo di assicurare questi varchi importanti.

Ad una giornata di marcia dal Ticino e dall' Adda scorrono due ruscelli l'*Olona* e il *Lambro*. Sulle sponde del primo e non lunge dal secondo in una delle più fertili e meglio coltivate pianure del mondo, al centro di varie ed importanti strade, sorge la ricca e sontuosa città di **Milano** con 240,000 circa abitanti, compresi i Corpi Santi, — capoluogo di prefettura e sede della Divisione militare, già capitale del regno d' Italia ai tempi di Napoleone. — È una delle più commercianti ed industriose città dell' Europa; vi abbondano i pubblici e privati stabilimenti, — ha un superbo duomo, un immenso Ospedale civile, un collegio militare, un grandioso castello, una vasta piazza d' armi, accademia di Belle arti, un gran teatro e sontuosi edifizj in gran numero. — Senza tema di esagerare si può asserire essere Milano il centro della maggiore operosità italiana.

La storia di Milano è ricca di fatti egregi: dei remoti basti solo nominare la resistenza formidabile contro Federigo Barbarossa che terminò colla famosa battaglia vinta il 29 mag-

gio 1176 a *Legnano*, borgata a Nord Ovest di Milano sull' Olona; — dei moderni accenneremo le celebri cinque giornate del marzo 1848 che finirono colla ritirata degli Austriaci sotto Radetzky. — *Melegnano* sul Lambro a una piccola tappa sud-ovest di Milano, borgo memorabile per la battaglia del 1515, vinta dai Francesi sugli Svizzeri, e pel combattimento 8 Giugno 1859 contro gli Austriaci. — Milano oltre le ferrovie ha canali che la congiungono al Ticino, al Po, all' Adda. — *Monza* è ragguardevole per la regia villeggiatura abbellita da uno de' più vasti parchi d' Italia; in Monza si custodisce la corona ferrea de' Longobardi. — La provincia di Milano e in generale tutta la Lombardia, coltivano con immenso profitto l' arte serica. Sono anche rinomati i prati o le marcite della provincia con ragguardevoli prodotti di foraggio e di formaggi.

6.º L' *Adda* nasce nei pressi del colle dello Stelvio, scende a Bormio accompagnata dalla strada del Tirolo, irriga la Valtellina, bacino longitudinale formato dalle Retiche e dalla catena secondaria dell' Oribia, passa per *Tirano*, punto di molta importanza militare come nodo d strade: lascia sulla destra *Sondrio* capoluogo della Valtellina e residenza della prefettura, con circa 8000 abitanti, — ed entra non lunge da *Colico* nel lago di Como, dopo di essersi unito alla Mera nella cui valle trovasi *Chiavenna*, luogo importante per le strade che menano allo Spluga ed al Maloggia. Il forte di Fuentes, ora diruto, chiudeva nei pressi di Colico lo sbocco della Valtellina e della Mera.

Il *lago di Como o Lario* ha la forma di una Y rovesciata: è lungo 33 kilometri, largo 4 $^1/_2$ circa e molto profondo, è chiuso da monti che colle loro pendici ricche di ogni vegetazione seminate di ville, borgate e villaggi, lo rendono delizioso pari al Verbano. Fra le località più rimarchevoli che siedono sulle sue sponde, nomineremo primieramente *Como* che dà il nome al lago; è una città di circa 12,000 abitanti, capoluogo di prefettura, amena per la sua posizione, punto di partenza della navigazione a vapore del lago. I dintorni di

Como (*San Fermo*) sono stati illustrati nelle guerre del 1859 da un vigoroso combattimento dato da Garibaldi. *Bellaggio*, borgata sopra un piccolo promontorio presso cui le acque del lago si bipartono in due rami: mentre quelle del ramo occidentale conservano la denominazione di lago di Como, quelle del ramo orientale prendono nome dalla piccola città di *Lecco* che siede in forte posizione sulla sinistra riva non lunge dall' uscita dell' Adda ed all' egresso della strada della Valtellina che corre lungo la sponda, serrata dai monti della Valsassina.

Il lago, assai stretto sotto Lecco è varcato da un ponte; — Al suo uscire l' Adda scorre impetuosa fra rive scoscese, lascia sulla sua destra la collinosa ed amena Brianza, entra in pianura, — passa, avanti *Vaprio* e *Cassano* (riva destra), importanti per i ponti che la attraversano e che furono nelle passate guerre scopo di aspre battaglie; — lambe *Lodi* (riva destra) città di circa 18,000 anime da notarsi per la memorabile battaglia vinta da Bonaparte nel 1796: il vecchio ponte è ora sostituito da uno bellissimo in materiale. Da Lodi in giù l' Adda serpeggia tortuosissima, passa per la piazza forte di *Pizzighettone*, tocca *Crotta d' Adda*, e sbocca poco dopo in Po. L' Adda da Lecco in poi, resa forte da Pizzighettone ed appoggiata da Piacenza e da Cremona presenta, come il Ticino, una rispettabile linea di difesa tanto verso l' est che verso l' Ovest.

L' Adda sulla destra non riceve affluenti di rilievo, ha bensì canali ragguardevoli che se ne distaccano, fra cui la *Muzza* e la *Martesana*. Sulla sinistra al contrario è alimentata da due importanti corsi d' acqua, il *Brembo* e il *Serio* che scendono dall' Oribia e formano le valli Brembana e Seriana. Fra l'uno e l' altro, sulle ultime pendici meridionali dell' Oribia siede in bella posizione *Bergamo*, capoluogo di prefettura, città di circa 25,000 abitanti, assai commerciante e industriosa, divisa in città alta e città bassa. La città alta è cinta da robuste mura e fu un giorno fortezza dalla repubblica Veneta.

7.° L' *Oglio* scende dalle nevose cime dèl Monte Gavio non lunge dal Tonale, scorre per aspra e disagevole valle fino a

Edolo, ove confluisce col *Corteno* per la cui valletta passa la strada del Col d'Aprica; bagna quindi *Breno* ed entra nel lago d'Iseo tra Lovere e Pisogne. Questa valle ha nome di *Camonica*, è cinta come il breve lago d'Iseo da alte montagne ed è ricca di minerali e di legname. A *Sarnico* esce l'Oglio dal lago, bagna *Palazzolo* ove terminano le ultime colline che lo costeggiano; scorre fra *Soncino* e *Orzinovi*, volge quindi il suo corso in direzione parallela al Po, bagna *Pontevico*, riceve sulla sinistra la *Mella* e il *Chiese*, irriga co' suoi canali vasti e ricchi terreni, passa per *Marcaria* e confluisce col Po presso Scorzarolo. La Mella scende dalle diramazioni della Camonia, forma la industriosissima *Val Trompia* colle rinomate fabbriche d'armi e manifatture in ferro a *Gardone*, a *Carcina* ecc., sbocca presso Brescia in pianura.

La città di *Brescia* è una delle più illustri d'Italia e delle più industriose, ha circa 40,000 abitanti, è capoluogo di prefettura ed è dominata da un castello di antica costruzione, da cui gli Austriaci la bombardarono nelle infelici ma gloriose giornate del Marzo-Aprile 1849. Il Chiese nasce dalle ghiacciaje dell'Adamello, scorre in Tirolo, entra nel piccolo *lago d'Idro*, lungo la cui sponda occidentale passa la strada proveniente dal Tirolo, la quale è dominata dalla *Rocca d'Anfo*, bagna quindi la Val Sabbia, s'avvicina molto al lago di Garda, — da Gavardo in giù serpeggia in mezzo ad un terreno di colline, entra in pianura inferiormente a Montechiaro e Carpenedolo, e si getta nell'Oglio qualche kilometro sotto *Canneto*.

8.° Il *Mincio* prende origine da alcuni laghetti in Tirolo al Tonale e sotto il nome di Sarca scorre nelle Giudicarie, bagna *Arco* e presso *Torbole* si getta nel lago di Garda, lo attraversa quanto è lungo e ne sorte a Peschiera.

Il *Lago di Garda* ha una lunghezza di 52 kilometri, una massima larghezza di 17, — ed una profondità massima di 290 metri; è fiancheggiato da un contrafforte della Camonia che lo divide dalla Val Sabbia, e dalle ripide pendici del Monte

Baldo. Anche il lago di Garda ha rive pittoresche, rigogliose di vegetazione, e smaltate di belle borgate e graziosi villaggi. — I luoghi più rimarchevoli del lago sono *Salò*, *Desenzano*, *Bardolino* e *Peschiera*. Quest'ultima è una delle fortezze del Quadrilatero; è stazione della flottiglia militare del lago, — giace in una specie di conca formata dalle colline che la circuiscono e in mezzo a cui il Mincio si apre un varco. Queste colline sono coperte di fortilizj eretti al tempo della dominazione austriaca: se ne contano quattordici, otto sulla riva destra, e sei sulla sinistra del fiume.

All'uscire dal lago scorre il Mincio fino a Goito tra sponde solide ed elevate in un terreno coperto da un labirinto di colline e di ondulazioni. Dopo Goito le rive si abbassano, diventano paludose, si dilatano e formano un lago intorno a *Mantova* che giace sulla destra, circondando e rendendo oltremodo forte questa celebre fortezza, già capitale del Ducato dei Gonzaga, ora capoluogo di prefettura con 29,000 abitanti, memorabile per assedj, fra cui spicca quello del 1796-97, e per battaglie date ne' suoi dintorni (Favorita e San Giorgio nel 1797); fu patria di Virgilio. Mantova costituisce con Verona, Peschiera e Legnago quel famoso quadrilatero che fu per oltre 50 anni la base del dominio austriaco in Italia e sul quale fondava anche la Confederazione germanica la sua sicurezza dal lato meridionale. « La sua forza è di carattere eminentemente di-
« fensivo; al che meglio ancora delle opere d'arte, conferi-
« scono le acque del Mincio, che ricingono naturalmente la
« parte settentrionale della città, e che col mezzo di un si-
« stema grandioso di canali, di chiaviche e di dighe, possono
« colle così dette *grandi inondazioni* allagare un vastissimo
« tratto di terreno anche sulla fronte meridionale, portandovi
« l'acqua a 9 piedi sopra il livello delle strade, le quali pure
« sono elevate su quello delle campagne circostanti. Di tal
« guisa, in tempo di guerra Mantova è protetta tutt'intorno
« da una naturale difesa, larga 1000 metri e più (1) ». Mantova

[1] B. Malfatti — Il quadrilatero, la valle del Po e il Trentino, pag. 27 edizione di Milano del 1867 della Biblioteca utile.

è cinta di mura ed è difesa dalla Cittadella, dalla testa di ponte di S. Giorgio, dalle opere Migliaretto e del The, dal forte di Pietole, dalle fortificazioni di porta Pradella e dalla lunetta Belfiore. Il campo trincerato protetto dalle inondazioni può raccogliere all' asciutto 30,000 uomini. I fortilizj di Borgoforte sul Po fanno sistema con Mantova che di tal maniera trovasi a cavaliere del Mincio e del Po. Nelle condizioni attuali dell' Italia potrà l' importanza di Mantova superare quella di Verona per la vicinanza del Po che dev' essere la gran linea di difesa e base di operazioni nell' Alta Italia.

Il Mincio tocca quindi *Governolo*, dove i Piemontesi vinsero nel Luglio del 1848 gli Austriaci, e si getta di lì a poco in Po.

Fra il Chiese, il Mincio e l'Adige, sulle colline che a guisa di anfiteatro circondano il lago di Garda a mezzogiorno, sorgono quei celebrati luoghi che furono teatro di tante battaglie: *Lonato*, *Castiglione*, *Montechiaro* nel 1796; — *Solferino*, e *San Martino* ove il 24 giugno 1859 Francesi e Italiani uniti posero con una brillante vittoria la pietra fondamentale dell' italiana indipendenza; — *Monzambano*, *Volta*, *Goito*, *Valeggio*, *Villafranca*, *Custoza*, *Sona*, *Sommacampagna*, *Oliosi*, *Pastrengo*, *Rivoli*! chi non ricorda codesti nomi che rammentano alla patria glorie e sventure?! — Vi sono certi terreni in Europa che sembrano per giacitura geografica, per configurazione topografica, creati dalla natura a bella posta perchè popoli e Sovrani vuotino sovr' essi come in campo chiuso le loro contese: tra la Schelda e la Mosa, nella valle del Medio-Reno, sulle sponde dell' Elba e del Danubio, e sulle colline del Mincio tra il Chiese e l' Adige, masse di combattenti insanguinarono il suolo e lo seminarono d' ossa in tante guerre e in tanti secoli!

Nè il lago di Garda, nè il Mincio hanno affluenti di rilievo.

II.

LA VENEZIA PROPRIA

§ 1.

Val d' Adige

a

Orografia.

Questa valle che racchiude uno de' più rapidi fiumi d'Europa ha sulla destra, comune col Po, il margine montagnoso che al Monte Brauglio si distacca dalle Alpi Retiche e finisce colle ultime diramazioni del Monte Baldo a Sommacampagna. La catena principale delle Retiche ne forma la cinta a settentrione fino al picco dei Tre Signori, — quindi un tratto delle Carniche fino al colle di Toblach, e l'importante diramazione che, sotto i nomi di Alpi del Cadore e di Monti Lessini, copre di montagne la riva sinistra del bacino, gran parte delle provincie venete di Verona e Vicenza, una piccola parte della provincia di Treviso e tutto il Bellunese: costituiscono la fascia orientale o sinistra e dividono il bacino da quelli limitrofi. Le Alpi del Cadore contengono vette altissime (Monte Marmolata 3508^{m}) e nulla hanno da invidiare per maestà ed asprezza alla catena principale. I Monti Lessini divisi dalle Alpi cadoriche da una forte depressione (colle di Pergine metri 639) raggiungono una media elevazione di metri 2000, hanno sebbene in grado minore tutto il carattere delle Alpi e

si dilatano in svariate ramificazioni nelle provincie di Verona e di Vicenza stringendo l' Adige si davvicino che di rincontro alle ripide pendici del Monte Baldo non lunge da Verona producono una valle angustissima, una pericolosa stretta, la quale fisicamente divide il bacino in due parti, la superiore che comprende il Tirolo italiano, (Venezia tridentina), tuttora appartenente all'Austria, e l'inferiore, nella Venezia propria, che si confonde col bacino del Po. Il Tirolo italiano è tutto montuoso, i contrafforti della cinta si protendono fino alle sponde dell' Adige, formano però pendici più dolci che nella parte del bacino che s' avvicina al Veneto, e sono fertili e ben coltivate. La stretta dell' Adige da Caliano in giù presenta versanti ripidi e dirupati, che salvo rare eccezioni lasciano appena lo spazio al corso del fiume, alla strada postale ed alla ferrovia. La valle si apre inferiormente Rivoli. I veneziani antichi signori di Verona avevano chiusa la stretta con dei forti; gli Austriaci durante la loro dominazione perfezionarono quelle fortificazioni, ne eressero delle nuove, e formarono di Verona, che preclude l' uscita dalla stretta e dal bacino superiore in pianura, una imponente piazza d' armi.

b

Varchi principali.

I colli principali della cinta montagnosa del bacino superiore sono attraversati da eccellenti strade che mettono in comunicazione questa conca separata colla Germania, colla Lombardia, colla Venezia e coll' Illiria. Le più importanti depressioni della Camonia ossia della cinta occidentale che dal Monte Brauglio accompagna la riva destra dell' Adige fino alle colline di Sommacampagna, le abbiamo già nominate nella descrizione del bacino del Po. Accenneremo alle altre che solcano la cinta settentrionale ed orientale del bacino.

NELLE ALPI RETICHE :

1.º *Colle di Reschen* (alto 1566^{m}) sgombro di nevi da Giugno a tutto Settembre, è attraversato dalla strada postale che

mette in comunicazione il Tirolo italiano col Tedesco, la valle dell' Adige con quella dell' Inn.

2.° *Colle del Brenner* (1450^{m}) libero dalle nevi da Giugno a Settembre. La strada postale e la ferrovia che lo superano congiungono insieme Verona e Innspruck. È il colle più importante delle Retiche, la comunicazione diretta dell' Italia colla Germania.

NELLE CARNICHE:

Il *Colle di Toblach* (1266^{m}) comunica colla valle della Drava (Carinzia). A Toblach fa capo un' altra grande strada proveniente dal Cadore e dalla valle della Piave.

NELLE ALPI DEL CADORE E NEI MONTI LESSINI:

1.° *Passo di Colfredo*, sgombro di nevi da Giugno a Settembre, attraversato dalla strada detta dell' Alemagna, e volgarmente del Cadore, che percorre la valle della Piave, supera il colle e quindi fa capo a Toblach nella valle del Rienz (affluente dell' Eisack, e questo dell' Adige).

2.° *Colle di Pergine* (639) mette in comunicazione Trento colla valle del Brenta per la Valsugana attraverso gole difficili e dirupate.

3.° *Colle delle Fugazze* (detto il piano delle Fugazze) superato dalla buona strada che unisce Roveredo a Vicenza per le gole della Vallarsa.

L' Adige da Verona in giù, è accompagnato sulla sinistra dalle falde dei Monti Lessini e dai gruppi isolati dei Colli Berici ed Euganei. Sulla destra non vi è linea di displuvio, le acque del basso Adige si confondono in un labirinto di canali con quelle del Po.

c

Corso dell' Adige.

(Idrografia e Topografia).

Si forma l' Adige di due grandi rami che a guisa di ventaglio abbracciano una distesa di 300 kilometri da oriente ad

occidente, e si riuniscono nei dintorni di Bolzano. L' Etsch o il vero Adige, scende dai laghetti di Reschen, forma un' alta valle detta Vintschgau, bagna *Glurns,* riceve sulla destra il *Trafoi* lungo il quale passa la strada dello Stelvio, lambe *Merano,* ove sulla sinistra confluisce col *Passeyr*, volge il suo corso a Sud-Ovest e si unisce presso Bolzano coll' Eisak, che può esser considerato come il ramo orientale dell' Adige. Questo nasce dai fianchi del Bremer, confluisce a Bressanone col *Rienz* che ha origine al passo di Colfredo e bagna la valle di Puster (Pusterthal) quindi confonde a Bolzano le sue acque coll' Etsch che qui prende il nome italiano di Adige. *Bolzano* è città molto importante come sbocco di quattro grandi strade. Da Bolzano in basso l' Adige corre in direzione sud, di rincontro S. Michele accoglie la Nos che discende dal Tonale e bagna la Val di Sole (Sulzberg), quindi più sotto, a Lavis, si aumenta del torrente Avisio, bagna *Trento* (riva sinistra) capoluogo del Tirolo italiano, cospicua città di circa 17,000 ab., molto commerciante e industriosa; fu per lungo tempo la residenza di un principe eclesiastico. Trento è anche ragguardevole come punto strategico e nodo di strade. Inferiormente a Trento scorre l' Adige nella gola di Caliano, passa quindi vicino a *Roveredo* ove fu combattuto nel 1796; riceve sulla destra il piccolo *Loppio* che nasce al passo di Mori, punto di congiunzione della catena della Camonia col monte Baldo, importante per la strada che mette l' Adige in comunicazione con *Riva* sul lago di Garda e con la valle del Chiese presso Storo; — l' Adige è quindi accompagnata lungo la riva destra da una buona strada che a *Incanal* dirimpetto ai forti di Ceraino sale il ripido fianco del monte e sbocca sull' altipiano di *Rivoli* celebre per tante battaglie (1796, 97 e 1848). La valle sotto Volargne comincia ad allargarsi, il fiume scorre in un terreno collinoso, lascia sulla destra *Pastrengo* ove i Piemontesi vinsero gli Austriaci nel 1848, — volge a oriente e giunge finalmente a *Verona*, la famosa fortezza del quadrilatero, la chiave del bacino, per tanti anni baluardo del dominio au-

striaco in Italia. — Verona, capoluogo di prefettura e sede di un comando di Divisione, è una vasta città popolata da circa 60,000 abitanti, attraversata nel mezzo dal fiume; ha magnifici ponti, antichi e sontuosi edifizj, un' arena romana, vaste caserme, una buona cinta murata e intorno ad essa a distanza varia un numero ragguardevole di fortini, parte di veneta costruzione, parte eretti dagli Austriaci. — È una delle principali piazze forti d' Italia e d' Europa, e può esser considerata come il centro della difesa verso la Germania e l' Austria.

Le fortificazioni che costituiscono la piazza di Verona sono a mio credere più robuste, meglio distribuite e più numerose di qualunque altra fortezza d' Italia, se si eccettuano quelle di Genova e di Venezia, le quali per la specialità del suolo e per effetto del mare, hanno acquistato una tale importanza da rendere queste due ultime città quasi inespugnabili. Verona ha una cinta bastionata robustissima, appoggiata sulla sponda sinistra del fiume alle falde di Monte Caino. Le colline sono guardate da quattro torri e da 5 forti, il più importante de' quali è il Castello di S. Felice. A oriente, sempre sulla sinistra dell' Adige, ed a sinislra della strada ferrata andando verso Vicenza, sono disposti altri quattro forti sul davanti e di fianco del borgo di S. Michele: quello di Ca-Bellina è il più rimarchevole per costruzione e per resistenza. La destra dell'Adige è guernita da due linee di fortini staccati; la linea più avanzata trovasi ad una distanza che varia dai 3 ½ ai 5 kilometri: sono in tutto sedici forti, otto in prima, otto in seconda linea. Il più lontano è quello di Parona, il più rimarchevole quello di Ca-Vecchia, pari all' altro già nominato di Ca-Bellina. E per assicurare viemmeglio Verona dal lato nord-ovest e metterla in comunicazione con Peschiera, fortificarono gli Austriaci le alture di Pastrengo con quattro opere, l' altipiano di Rivoli e la Chiusa d' Adige verso il Ticino.

Lasciata Verona, scorre l' Adige in direzione parallela alla grande strada Venezia-Milano ed a pochi kilometri di distanza dalla medesima fino allo sbocco dell' Alpon (riva sinistra) non

lunge da Arcole. Le alture di Caldiero che dominano la strada e le paludi di *Arcole* furono campi di celebrate battaglie (1796, 1805 e 1813). Passa quindi per *Legnago* fortezza secondaria, importante come doppia testa di ponte: essa completa con Peschiera, Mantova e Verona il Quadrilatero. Da Legnago in giù il corso dell' Adige si fa più lento, è accompagnato sulla destra da vaste risaje e paludi, dette le *Valli grandi veronesi*; — a Castagnaro cominciano le sue diramazioni che la congiungono al Tartaro, corso d'acqua che passa attraverso le valli grandi veronesi, e al Po. A Badia si divide in Adige e Adigetto; quest'ultimo bagna *Rovigo* capoluogo della prefettura del Polesine. Il ramo principale dell' Adige passa per Boara ed è superato dalla ferrovia, lambe il fortino della *Cavanella*, e si getta in mare al Porto fossone a breve distanza dal forte di Brondolo.

§ 2.

Bacino del Bacchiglione.

Il Bacchiglione è un breve corso d' acqua navigabile che scende dai Monti Lessini, s' ingrossa dell' Astico, che colla Brenta racchiude nella sua parte superiore un altipiano piuttosto elevato e popolato da resti delle tribù cimbriche battute dai Romani. Il Bacchiglione bagna *Vicenza* bella città dominata dai colli Berici, — capoluogo di prefettura con 30,000 abitanti circa, edifizj egregi ed un teatro olimpico; memorabile per la battaglia del 10 Giugno 1848; — lascia sulla sua sinistra *Padova* vasta ed antica città di circa 50000 abitanti, molto commerciante, cinta di vecchie mura, con una celebre università, capoluogo di prefettura e sede di un comando di Divisione. Il Bacchiglione è unito da canali alla Brenta, — scorre quindi povero d' acque nel canale di Pontelungo e si perde nelle lagune a mezzogiorno di *Chioggia*, città che si dedica molto alla pesca e fa parte co'suoi forti del vasto sistema di difesa delle Lagune (Dogado) e della città di Venezia.

19

§ 3.

Bacino della Brenta.

La Brenta spezza col suo corso la massa montagnosa delle Alpi Cadoriche e le divide dai Monti Lessini a cui è congiunta dal basso colle di Pergine ove ha origine, uscendo dal lago di Caldonazzo. Scorre a settentrione dell' altipiano de' Sette Comuni e bagna la *Valsugana* illustrata da fatti d' armi nel 1796 e nel 1866. A *Primolano*, punto di strategica importanza, volge il suo corso a mezzogiorno, riceve sulla sinistra il torrente Cismon che nasce nelle Alpi Cadoriche e forma la valle di Primiero, il cui corso inferiore è attraversato dalla strada che da Belluno e Feltre (valle della Piave) fa capo a Primolano. Da questo luogo in giù scorre la Brenta per una lunga stretta dirupata e pericolosa, bagna Valstagna da cui una strada sale all' altipiano de' Sette Comuni, lo attraversa e scende nella valle dell' Astico, unendosi a Schio a quella della Vallarsa; entra in pianura a *Bassano* città di circa 10,000 abitanti con un ponte sul fiume, illustre per la battaglia del 1796. A pochi kilometri da Padova volge la Brenta il suo corso a oriente, è attraversata dalla ferrovia Milano-Venezia, si dirama in molti canali fatti scavare dai Veneziani per impedire l'interramento della laguna nella quale si perde povera d' acque a Fusina dirimpetto Venezia. I canali o tagli della Brenta costeggiano il lembo accidentale delle lagune e finiscono a mezzogiorno di Chioggia. Queste lagune sono le più celebri del globo, perchè quando gli Unni, poco dopo il 400 invasero l' Italia e misero a ferro e a fuoco Aquileja, accolsero nel loro seno i Veneti fuggitivi, i quali unitisi su parecchie isolette di rincontro la foce della Brenta crearono **Venezia** povera città nei primordj, indi la più grande, potente e commerciante repubblica del Medio-evo, caduta dopo quattordici secoli di esistenza in seguito degli avvenimenti guerreschi del 1796 e 1797. Venezia

fu lungamente dominata dagli Austriaci e passò soltanto nel 1866 a far parte del Regno d' Italia.

Nei fasti delle guerre d' Indipendenza è memorabile l' assedio sostenuto da questa regina dell' Adriatico nel 1848-49 contro gl' Austriaci. Venezia è capoluogo di prefettura, sede di un dipartimento militare marittimo, di un Comando generale; ha chiese e palazzi di stupenda bellezza, un immenso arsenale militare marittimo, la piazza di San Marco, che è forse la più bella del Mondo; — ha stabilimenti varii pubblici e privati ed è popolata da circa 115,000 abitanti. Rinomate sempre sono le sue fabbriche di conterie, i suoi lavori in mosaico antico ed in oreficeria. Il lembo e l'interno della laguna le imboccature dei varii porti (Treporti, Lido, Malamocco, Chioggia) che comunicano col mare, la lunga diga che divide la laguna dalle onde marine: sono coperte di frequenti fortini di cui alcuni molto ragguardevoli (Malghera, Lido ecc.), i quali cingono Venezia in largo giro, chiudono tutti i canali navigabili e rendono questa illustre città quasi inespugnabile. — Un giorno non si accedeva a Venezia che per acqua, ora un bellissimo ponte lungo 3558 metri sul quale scorre la locomotiva la unisce alla terra ferma. Questo ponte bagnato di sangue italiano fu nel 1849 difeso eroicamente 85 giorni.

§ 4.

Bacino della Piave.

La testa della valle è formata dalle Alpi Carniche; le Alpi Cadoriche ne accompagnano la riva destra e dividono il bacino superiore dal Tirolo e dalla Brenta: la strada del Cadore, quella per piccoli carri che risale la valle del Cordevole, e la strada di Feltre sono i passaggi che le superano. La riva sinistra è accompagnata dal contrafforte che si distacca dal Monte Paralba nelle Carniche. Questo contrafforte stringe davvicino il fiume e lo obbliga ad avvicinarsi alla Brenta da cui

è diviso dal Monte Grappa. Sembra che qui la Piave abbia dovuto aprirsi violentemente una via, come la Brenta, per giungere al piano. Dalla valle della Piave si comunica coll'alto Tagliamento per i colli di Cima e di Mauria, e da Longarone per S. Martino si scende nella valle del Zelline, torrente che nasce dalle diramazioni del contrafforte e che in unione alla Meduna tributa le sue acque alla Livenza: fiume breve ma profondo e navigabile che scorre tra la Piave e il Tagliamento. Nasce la Piave dai fianchi del Paralba, irriga un' angusta e dirupata valle, scorre ai piedi della *Pieve di Cadore*, confluisce a destra presso Perarolo col Boite per la cui valle si ascende al colle di Colfredo, — passa per Longarone: a *Capo di Ponte* importante nodo di strade, riceve sulla sinistra l'emissario del piccolo lago di Santa Croce che giace ai piedi del vasto bosco del Cansiglio; volge il corso a Sud-Ovest, bagna *Belluno*, capoluogo di prefettura, graziosa città in amena posizione sopra un' eminenza, con circa 12,000 abitanti che commerciano assai in legname da costruzione e metalli; più sotto riceve sulla destra l' impetuoso Cordevole che scorre per la valle di Agordo ricca di miniere di ferro e di rame, — lascia a diritta *Feltre* di dove passa la bella e comoda strada che per il varco omonimo mena alla Brenta, — forma quindi una stretta e oltrepassatala, volge il suo corso in senso opposto (Sud-Est), sbocca in un terreno di colline, lascia sulla destra la strada che da Treviso conduce a Feltre, lungo la quale trovasi *Cornuda* ove i volontarii del 1848 combatterono infelicemente contro gli Austriaci; — lambe il margine settentrionale del Bosco Montello riceve sulla sinistra il Soligo che ha origine nei Monti di *Vittorio* (Serravalle e Ceneda), e bagna la valle di Mareno; sbocca poscia nella fertile pianura di Conegliano ov' è attraversata (al ponte della Priula) da ponti stabili e dalla ferrovia. Scorre in largo alveo, è quindi incanalata e condotta per un nuovo taglio al mare (Porto di Cortelazzo). Il vecchio letto della Piave riceve sulla destra parte delle acque del limpido *Sile*: fiume di breve corso che nasce nei piani di Castelfranco, ser-

peggia in un terreno umido e fertile, bagna *Treviso*, capoluogo di prefettura, sede di un Comando di divisione, ridente città popolata da circa 22,000 abitanti, e diventa quindi navigabile dopo essersi ingrossato di parecchi piccoli tributarj.

La *Livenza* ha origine a Polcenigo sul versante meridionale dell'altipiano del Bosco del Cansiglio, — scorre parallelamente alla Piave, passa per *Sacile* ove il Vice rè Eugenio fu nel 1809 battuto dagli Austriaci; — riceve sulla sinistra un numero considerevole di affluenti. che la rendono profonda e navigabile; il più censiderevole è la Meduna, ingossata dal Zelline e dal Noncello, il quale ultimo scorre per Pordenone ed irriga vaste praterie. A Motta riceve il più ragguardevole degli affluenti di destra, il *Monticano* che nasce nei monti di Vittorio, bagna la graziosa cittadella di *Conegliano* e l'antica città di *Oderzo*. Finisce in due rami a Caorle, uno de' quali accoglie il Lemene fiumiciattolo navigabile che passa per San Vito e Portogruaro.

§ 5.

Bacino del Tagliamento.

La catena principale delle Alpi Carniche dal Monte Paralba al Colle di Tarvis, il contrafforte che si distacca dal Paralba e racchiude con un'elevata ed aspra diramazione l'alto Tagliamento, — ed il ramo alpino che dal colle di Tarvis corre in masse elevate fra il Tagliamento e l'Isonzo: formano la cinta del bacino superiore.

Le Alpi Carniche sono superate al Colle di Tarvis (alto 869^{m}) dalla grande strada di Alemagna che dal Friuli per la valle del Tagliamento e del suo affluente, il Fella, conduce nel bacino della Drava. Coi bacini dell'alta Piave e dell'alto Isonzo non si comunica che per strade affatto secondarie o per sentieri di animali da soma. — Il Tagliamento in pianura è attraversato nei pressi di Codroipo da un lungo ponte sul

quale passa la ferrovia italo-austriaca che per Udine va all'Isonzo ed a Trieste; — questo ponte è di grande importanza perchè qui convergono la strada postale d' Alemagna proveniente dal colle di Tarvis, la strada postale d' Udine proveniente dall' Isonzo per il passo di Starasella e Cividale e la strada di Monfalcone che dal basso Isonzo mena a Palmanova e Codroipo.

Nasce il Tagliamento dal colle di Mauria, scorre assai ripido nella valle detta Canale di Socchieve, s' ingrossa di varii affluenti che discendono dalla catena delle Carniche, fra cui principale è il Fella che irriga la valle del Ferro e passa per la rimarchevole stretta di Ponteba al confine austriaco ove la lingua tedesca è parlata dagli abitanti del versante italico fino al ponte che varca la Pontebbana influente del Fella mentre di quà dal ponte lingua e costumi sono italiani.

Alla gola di Venzone volge il Tagliamento il suo corso a mezzodì, scorre ai piedi della fortezza di *Osoppo* difesa dagl'italiani nel 1848, eretta anticamente a difesa della strada d' Alemagna e della postale che attraverso le colline di *San Daniele* conduce ad *Udine*, capitale del Friuli, capoluogo di prefettura con 22,000 abitanti in bella posizione, dominata da un castello e situata tra i torrenti Cormor e Torre, irrigata dalla Roja. — Abbandona quindi i monti e spandendosi in un vastissimo letto senza rive, che fu già campo di battaglia nelle guerre napoleoniche (1797, 1805, 1809), — scorre sbrigliato fino a *Farforcano* ove comincia ad essere incanalato e diventa navigabile, bagna *Latisana*, passa per mezzo ad un terreno umido e paludoso e finisce nell' Adriatico al Porto del Tagliamento.

La vasta pianura del basso Friuli tra l' Isonzo e il Tagliamento è irrigata da brevi ma numerosissimi corsi d' acqua, che riunendosi in alvei maggiori e profondi formano i fiumi ricchissimi d' acque e navigabili della *Stella*, della *Muzzanella*, del *Corno* e dell' *Ausa*, i quali rendono tutti questi terreni intricatissimi e difficili per le operazioni militari: essi sboccano nelle

lagune di Marano, che comunicano col mare a mezzo dei buoni porti di *Lignano* e di *Buso*.

III.

VENEZIA ORIENTALE o GIULIA.

§ 1.

Bacino dell' Isonzo.

È l' unico bacino d' importanza e di qualche estensione nella Venezia orientale o Giulia: esso è diviso fra l' Italia e l' Austria; la maggior parte, compreso il corso principale del fiume (contee di Gorizia e di Gradisca), appartiene all' Austria, — la parte minore (alcuni affluenti di destra) fa parte della prefettura del Friuli.

L' Isonzo sarebbe una buona linea militare, ma questa per ora fa difetto all' Italia.

La cinta dell' Isonzo è formata dalle Alpi Carniche fino al Monte Terglù (Tricorno) a settentrione, — a oriente dalle Giulie (dal Monte Terglù al colle di Prevald) le quali includono l' intricatissimo acrocoro del Carso triestino, regione montana non alta ma straordinariamente accidentata la quale sovrasta Trieste e Monfalcone da una parte, dall' altra la riva sinistra del Wippacco (affluente dell'Isonzo) e finisce sull'Isonzo di rincontro Gradisca; — a occidente dalle diramazioni delle Carniche, la quale da un lato stringe assai davvicino la riva destra del fiume, dall' altra si dilata in colline per le quali scorrono gli affluenti che appartengono all' Italia, i quali riuniti tutti nel Torre tributano le loro acque all' Isonzo.

Le comunicazioni più importanti per cui si entra nel bacino dell' Isonzo sono le seguenti:

1.° Al *colle del Predil* nelle Alpi Giulie si valica la catena per una buonissima strada che mette in unione le due valli della Drava e della Sava con l'Isonzo.

2.° Al *passo di Starasella* si valica il contrafforte che divide il Natisone dall'Isonzo e mette in comunicazione Udine con Caporetto e con la strada del Predil.

3.° Da Gorizia risalendo la valle del Wippacco si giunge al *colle di Prevald* ove s'incontra la grande strada Trieste-Lubiana-Vienna. Da questa buona strada del Wipacco si distacca una via che poi si biforca: un ramo per attraverso la selva di Birnbaum (Pomaria) conduce al colle di Loitsch (Longatico) sulla principale di Vienna; e l' altro passa per Idria, valica la catena delle Giulie al colle di Sayrach, scende nella valle del Sayer affluente della Sava, e conduce a Krainburg.

4.° Da Gorizia e da Gradisca si comunica mediante buone strade e per mezzo della ferrovia con Trieste tanto lungo il mare che per attraverso il Carso.

L' Isonzo trae le sue origini tra il Monte Mangert e il Terglù, scorre ai piedi di alte e gelate montagne, riceve a destra il Coritenza nella cui valle strettissima passa la strada del Predil, gira a Sud-Est, passa per Caporetto, dove la valle alcunchè si allarga, ma si ristringe di nuovo a Tolmino; riceve sulla sinistra l' *Idria*, il cui bacino contiene *Idria* con le miniere di mercurio le più ricche d'Europa ed esce a Salcano dalla dirupata stretta; scorre quindi in vicinanza di *Gorizia*, bella e ricca città difesa da un castello, capoluogo della provincia dello stesso nome; — riceve più sotto le acque che gli tributa l' importante valle del *Wippacco*, — bagna *Gradisca* (riva destra) antica fortezza, e prima di gettarsi in mare sotto il nome di *Sdobba* accoglie sulla destra il *Torre*. Questo largo torrente che scorre a oriente di Udine, s' ingrossa della Malina, del Natisone che bagna *Cividale*, l' antica *Forum-Iulii* dei Romani, — e del-

l' *Iudrio* rimarchevole perchè segna attualmente la frontiera tra l' Austria e l' Italia. Il Torre lascia sulla sua destra la regolare e graziosa fortezza di *Palmanova*, piazza di confine, difesa dagl' Italiani nel 1848.

Nei pressi di Palmanova nascono l' Ausa ed altri canali, di cui uno detto di *Mee* passa vicino alla distrutta *Aquileja* e si scarica nelle lagune di Grado. Nel golfo di Monfalcone non lunge da Duino sbocca un fiumicello di soli 5 kilometri di corso, ma ricchissimo di acque, il *Timavo*, conosciuto anche dai Romani; non è difficile ch'esso sia il sotterraneo emissario del *Reca*, fiume che nasce nel Carso e si sprofonda nella misteriosa caverna di S. Canziano.

L' Isonzo ha fianchi boschivi, sponde elevate, — da Canale in giù non si guada mai, e presenta una non spregevole linea di difesa dietro le Alpi Giulie e il deserto Carso: la prima, e più avanzata, dell' Italia orientale verso l' impero Austriaco. Ma questa linea è posseduta dall' Austria, e ciò costituisce appunto una debolezza assai rimarchevole da questo lato della frontiera, che si può considerare come aperto completamente.

Il Tagliamento, la Livenza, la Piave, la Brenta, presentano buoni ostacoli ma passeggeri. La difesa efficace contro un'invasione che proceda da oriente *non* può aver principio, nella Venezia propria, che tra Venezia e Verona, con base sull' Adige; quindi sul Po, appoggiando a Mantova la sinistra e la destra alle lagune.

Il Tirolo italiano nelle mani dell' Austria produce pure una debolezza del confine dal lato di settentrione, ma in grado minore che verso le Alpi Giulie; perchè i colli dei contrafforti delle Alpi Tirolesi e lo sbocco dell' Adige, superiormente Verona, sono difendìbili con minori difficoltà, e la linea del Po è una base magnifica, specialmente di fronte, e relativamente assai vicina alla frontiera.

A occidente il confine è buono ed anche meglio difendibile; superata però la catena delle Alpi nei colli più depressi delle Marittime, il corso superiore del Po ed il Tanaro con le fortezze di Casale ed Alessandria non presentano le vantaggiose condizioni di difesa dell' Àdige e del basso Po. Nel complesso stà nella gran valle Padana il nerbo della difesa d' Italia.

§ 2.

Il Carso triestino e liburnico

e

La penisola d' Istria

(*Estremità della Venezia orientale o Giulia*)

Queste provincie dominate dall' Austria, appartengono geograficamente all' Italia, perchè siedono sul versante adriatico delle Alpi Giulie, ed anche la lingua che vi si parla è, più specialmente lungo la costa, l' italiana. La descrizione delle medesime in conseguenza trova acconciamente qui il suo posto.

Le Alpi Giulie, seguendo attraverso l' altipiano del Carso fino al Monte Nevoso una incerta linea di displuvio si dirigono svariatissime fino al Monte Bittoray a oriente di Fiume, ove continuano sotto la denominazione di Alpi Dinariche. Al contrafforte, che scende dal Monte Nevoso verso Fiume, — include il piccolo bacino della Recina e termina al golfo di Terzatto sul Quarnero o mare Liburnico: ha fine la cinta alpina che stando ai più celebrati autori, compreso il divino Poeta, divide la regione italica dalle limitrofe (1).

[1] Non posso ommettere di far menzione delle incertezze che tuttora sussistono intorno al vero confine naturale dell' Italia continentale a oriente. Sono in dovere di parlarne, perchè essendo appunto quì il lato più debole d' Italia, il lettore possa farsi una giusta idea di quel territorio che a noi dovrebbe spettare per ragioni di giustizia e di legittima difesa.

La diramazione che forma l' ossatura della penisola d' Istria si distacca dal Monte Iavornik non lunge dalla stretta di Adelsberg (Postoina) e dalla palude Lugea (lago di Zirknitz), — si distende in quel labirinto montuoso della Carsia, - pieno di caverne, di laghetti, corsi d' acqua che nascono e poco dopo spariscono, coperto di macigni, di dirupi, di colline isolate, che accennano chiaramente ad un remotissimo

Varie sono le opinioni e tutte rispettabilissime intorno ai limiti naturali che spettano alla regione italiana da questo lato. Il chiaro Prof. Amato Amati le riassume tutte commentandole e corroborandole del suo giudizio, in uno studio elaboratissimo letto nel 1866 al R. Istituto lombardo di Scienze e lettere, che ne decretò la stampa.

Dal Terglù al colle di Sayrach, per la conformazione della catena che corre alta e serrata, non può sorgere dubbio alcuno sul vero confine. Nasce l' incertezza invece da questo punto al Bittoray e al mare. Quest' incertezza è prodotta dalla trasformazione della catena in un vasto altipiano petroso — la *Carsia* o Carso, — cosichè in essa, come scrive il Balbi « viene meno la base della divisione delle acque. »

Chi conduce il confine pel colle di Prewald e pel Monte Nevoso al Monte Maggiore e alla punta di Fianona; — chi lo fa passare per Postoina e Monte Nevoso, spingendolo fino alla valletta del Recina presso Fiume; — chi finalmente ritiene non potersi fare a meno di includere entro i nostri limiti naturali la gola di *Oberlaybach* (*Nauporto*) e di farci appartenere la catena delle Alpi fino al Monte Bittoray a oriente di Fiume. — Una cosa è certa, che, cioè, se un dubbio esiste, questo riscontrasi dal colle di Sayrach al Monte Nevoso sull' altipiano del Carso. Qui è incerta la linea di displuvio: l' altipiano straordinariamente accidentato scende da un lato a Oberlaibach, ove forma la gola di tal nome — l' antica Nauporto dei Romani; dall' altro a Prevald verso Trieste. Il dialetto che si parla su questo altipiano è slavo. Da quale criterio dobbiamo noi lasciarci guidare nella scelta del confine naturale? Su quest' altipiano un solo criterio ci può guidare: quello che senza ferire l' interesse austriaco non leda il nostro. La maggioranza de' chiari scrittori che hanno trattato la quistione, ha scelto il confine che passa per Nauporto. Noi staremo con quella. In quanto all' altro tratto del confine naturale, cioè dal Monte Nevoso alle Alpi Dinariche io troverei conveniente non spingermi fino al Monte Bittoray, ma nemmeno escludere Fiume, come opinerebbe il Prof. Amati. — Chi più di tutti aveva ragione, fu l' antica repubblica veneta, la quale non ammettendo che le coste dell' Adriatico potessero appartenere a due o più potenze, pensò di conquistarle e colonizzarle tutte.

cataclisma che scompose ogni regolarità dell' ordinata natura; — e dirigendosi verso mezzogiorno si ricompone a poco a poco, e raggiunge al Monte Maggiore la sua massima altezza (1400^m).

Da codesta eccezionale catena si protendono ramificazioni che coprono tutta l' Istria, formando due versanti principali: uno assai ripido sul Quarnero, l' altro molto più dolce verso l' Adriatico.

La strada viennese che da Lubiana conduce in Italia entra a Nauporto nella 1.ª gola del Carso; a Postoina (Adelsberg) passa la 2.ª gola; e quindi pel colle di Prewald (3.ª gola), scende in due rami verso Gorizia e verso Trieste. La ferrovia molto più tortuosa, bellissima per opere d' arte, segue approssimativamente la stessa direzione, non attraversa però le gole nelli stessi punti della strada postale. Da Postoina si stacca la postale dalmata che percorrendo la piccola valle del Poik conduce per il Carso liburnico a Fiume, da dove un ramo costeggiando il litorale passa in Istria. Tra Lipa (ad una marcia circa a Nord-Ovest di Fiume) e Trieste, il Carso forma un abbassamento longitudinale quasi in linea retta. Per questo abbassamento corre quella famosa strada che univa la Croazia, l' Ungheria e la Turchia con Trieste, ora meno importante perchè altre ve ne sono e migliori, ma anticamente rinomata e conosciuta sotto il nome di *Strata Hungarorum*. — Per questa via piombarono in Italia gli Ungheri e torme di altri popoli barbari. Una grande strada percorre finalmente l' Istria in tutta la sua lunghezza e congiunge Trieste a Pola.

I brevi corsi d' acqua che solcano la penisola istriana formano strette valli a ripidi versanti, quasi direi profondi burroni, entro i quali per buon tratto le acque del mare s' innoltrano, a tal segno da produrre eccellenti ricoveri per bastimenti.

L' Istria produce abbondantemente grani, vini, olivi, frutta e buon legname da costruzione che serve specialmente per la marina.

Prima di entrare nell' Istria, ai due opposti lidi dell' istmo noi troviamo: sull' Adriatico Trieste, e sul Quarnero Fiume. **Trieste** è una grande città commerciale con 66,000 abitanti, emporio del commercio marittimo dell' Impero d' Austria, emula di Venezia, ben fabbricata, ricca di stabilimenti, con vasti cantieri, residenza del Governatore delle provincie di Gorizia e Gradisca e del Litorale austriaco, e sede del Comando superiore della marina da guerra. Il suo porto frequentatissimo è difeso da varii forti. Trieste è unita con ferrovia a Vienna e all' Italia. — *Fiume* alla foce del piccolo Recina nel Quarnero e sulla spiaggia del golfo di ugual nome, è città piuttosto commerciante, fa parte politicamente dell' Ungheria, è stata sempre ambita dagli Ungheresi ai quali appartenne anche quando erano indipendenti, e procurava loro uno sfogo sul mare.

I principali corsi d' acqua dell' Istria sono:

1.° Il *Dragogna* che sbocca nella rada di Pirano. A qualche distanza sul mare verso settentrione giace *Capo d' Istria* caluogo della penisola con 8,000 abitanti.

2.° Il *Quieto* nasce nel centro della penisola, scorre in direzione occidentale e mette foce nel Porto di questo nome presso Cittanova.

3. Il *Leme* ha origine pure nel centro della penisola come il Quieto, forma una angustissima valle, si perde nelle cavità del terreno, ricompare e si perde ancora, e finisce poi col lungo canale di mare dello stesso nome ove possono accedere a riparo i bastimenti. A mezzogiorno del Leme, lungo la costa troviamo *Rovigno* con un buon porto, indi *Pola* col migliore bacino naturale dell' Adriatico, trasformato in porto da guerra e stazione principale marittima della flotta austriaca; numerosi forti lo difendono, specialmente dal lato di mare. Pola fu già porto romano, possiede molte antichità fra cui un vasto anfiteatro.

4.° *L' Arsa* (*Arsia* antico limite romano) nasce dal Monte Maggiore, scorre pel lago Cepich, bagna una valle strettissima e dirupata, lascia sulla sinistra a qualche distanza il forte castello d'Albona e sbocca in un canale marittimo lungo 17 kilometri, atto all' ancoraggio. A breve distanza dal lago verso mezzogiorno troviamo Fianona, con la vicina punta omonima sul Canale di Faresina, dove, secondo egregi scienziati, dovrebbe cadere l'estremo limite orientale delle coste adriatiche spettanti all' Italia.

Tralasciamo di nominare le svariate e molte insenature di minor conto prodotte dal mare, dalle sporgenze della costa e dai profondi burroni che solcano i due versanti dell' Istria, e solo aggiungeremo prima di por termine alla descrizione del gran versante alpino, che le migliori risorse marine dell' Adriatico l' Italia le troverebbe nell' Istria

ARTICOLO II.

Versante del Mediterraneo dal confine francese alla foce del torrente Magra.

Questa lunga e stretta china comprende il rovescio meridionale delle Alpi marittime e dell'Apennino ligure fino alla Magra, torrente che scorre nella Lunigiana e che segnava anticamente il confine d' Italia.

Lavallèe, di cui abbiamo seguito il sistema nell'esposizione della nostra Geografia, lo descrive nell' Italia peninsulare; noi crediamo di non andare errati includendolo, coi fratelli Mezzacapo (1) nell' Italia continentale, perchè esso geograficamente le appartiene, e la completa; come il tratto del versante adriatico dal Lamone alla Marecchia non poteva essere altrimenti descritto che come parte integrante del bacino del Po, quantunque trovisi giacere più nel corpo della penisola che nella

(1) Studj topografici e strategici su l' Italia per Luigi e Carlo Mezzacapo Milano 1859 (Vedi pagina 155).

parte continentale. Dante avrebbe voluto l'estremo confine occidentale d'Italia alle bocche del Rodano; forse allora etnograficamente egli poteva avere ragione. Le condizioni politiche ed etnografiche si sono coll'andare dei secoli modificate, e se per lungo tempo fu il Varo considerato come estremo limite occidentale, si credette però dopo il 1859 derogare da codesta opinione generalmente adottata da tutti i geografi, cedendo alle aspirazioni della Francia, Nizza e il bacino del Varo.

Noi abbiamo già parlato delle Alpi marittime e dell'Apennino ligure descrivendo il bacino del Po: ne abbiamo già indicato la direzione ed il carattere. Il versante comprende la Liguria marittima, — è breve in larghezza, scosceso, in molti punti si immerge in mare quasi a picco. I corti ed impetuosi torrenti aprono però delle vallette deliziose e ricchissime di ogni sorta di prodotti. Sulla costa sorgono numerose città e borgate con graziosi e feraci dintorni che nel complesso rendono incantevole l'aspetto della Riviera. Il clima è più temperato che in altri paesi del versante opposto situati sotto la stessa latitudine. Ciò dipende dall'essere la costa ligure completamente riparata dai venti nordici: tale vantaggio le procura gran concorso di forestieri.

Le strade che varcano le Alpi marittime e l'Apennino e che abbiamo già nominate, si partono tutte dalla costa, lungo la quale corre quella magnifica, detta della *Cornice*, opera del primo Napoleone, che dalla Francia conduce a Genova. Da questa città prosegue la strada postale lungo la Riviera di Levante, mena alla Spezia ed alla Magra, quindi continua per Pisa, Livorno ecc. — Fra non molto l'intero litorale del Mediterraneo sarà percorso dalla locomotiva.

I corsi d'acqua più rimarchevoli sono i seguenti:

1.° La *Roja*, scende dal Col di Tenda, passa per le forti posizioni di *Saorgio* e *Breglio* le quali appartengono alla Francia e sbocca in mare presso Ventimiglia. Il corso superiore della Roja, meno il tratto tra Saorgio e Breglio, è rimasto all'Ita-

lia; il corso inferiore marca il confine tra i due stati. Il forte di *Ventimiglia* appartiene all' Italia. Senza le ragguardevoli posizioni di Saorgio e Breglio la linea della Roja, come linea di difesa dal lato della Francia, è nulla e senza importanza.

2.° La *Taggia* sbocca a oriente di *S. Remo*, graziosa città di circa 10,000 abitanti, assai frequentata dai forestieri. — I contrafforti che la cingono scendono fino al mare e procurano alla linea della Taggia una qualche importanza militare dal lato della difesa. A oriente della foce troviamo *Porto Maurizio* capoluogo di una nuova prefettura, e subito dopo, *Oneglia*.

3.° L' *Arosia* forma il bacino più importante della riviera dal lato della Francia per la sua direzione da occidente a oriente, e perchè accoglie le due strade del colle di Nava e di S. Bernardo; di cui la prima discende a Pieve sull' Arosia, la seconda cala nella valle della Neva suo affluente. L' Arosia mette foce ad *Albenga*, la prima città della Riviera di ponente che possa nella difesa del confine esercitare una qualche influenza. Non lunge da Albenga a Nord-est vi è *Loano* ove fu combattuto nel 1795 tra Francesi ed Austriaci col vantaggio dei primi.

Mano a mano che ci avviciniamo a Genova, diventa il versante sempre più breve e ripido, le acque che lo solcano vi formano de' torrenti assai corti, di niuna entità. Sono però importanti le località della Riviera, specialmente *Vado* con una buona rada; — *Savona* città munita di un castello collo stabilimento militare principale di correzione, e cantieri di costruzione. A Savona mette capo la strada di Cadibona celebre per la campagna del 1796. La strada ferrata da Genova giunge fino a Savona passando per Sampierd' arena manifatturiera borgata, quasi sobborgo di Genova, con vaste officine in ferro; per i deliziosi luoghi di *Sestri*, *Pegli*, *Voltri*, e per l' industriosa *Varazze*.

4.° La *Polcevera* ed il *Bisagno* sono due torrenti quasi sempre a secco, rimarchevoli perchè il contrafforte dell' Apennino che li divide, biforcandosi a breve distanza dal mare apre

una piccola conca o bacino nel cui seno giace **Genova**, la principale città della Liguria, antica capitale di potente repubblica, che fu già emula di Venezia. Il margine elevato di questa piccola conca è munito di fortificazioni, le quali insieme a quelle che custodiscono il frequentatissimo porto di mare, formano una piazza forte di prim' ordine che sostenne varii assedii, di cui il più celebre quello del 1799 1800, nel quale Massena, difendendosi fino agli estremi, si coprì di gloria. La repubblica di Genova durò fino al 1797, alla quale epoca per effetto degli eventi guerreschi che furono conseguenza della rivoluzione francese, subì varie fasi politiche fino a che nel 1815 passò sotto il dominio di Casa Savoja. Genova è capoluogo di prefettura, residenza di un comando di divisione e del I Dipartimento marittimo. Ha ricchi e superbi palazzi, stabilimenti varii e molti, un commercio estesissimo e 127000 abitanti molto attivi ed industriosi. Genova possiede belle caserme, un arsenale marittimo e vasti cantieri, una fonderia di cannoni ed una raffineria di nitro, un collegio militare di marina, bellissimi giardini e graziosi dintorni tanto sul mare che lungo la Polcevera.

A Genova si organizzò *la spedizione dei Mille* che dette all' Italia il regno delle Due Sicilie.

Da Genova alla Magra il versante è solcato dalla *Lavagna* (valle di Fonte buona) e dalla *Vara* affluente della Magra: queste due valli sono parallele alla costa; l' Apennino entra co' suoi contrafforti fra la costa e codeste valli e scende quasi a picco in mare, producendo frequenti e belle insenature ricche di porti e di ancoraggi, fra cui principali: il golfo di *Camogli*, quello di *Rapallo* con *Portofino*, il porto di *Levanto*, e primo di tutti e più ragguardevole per estensione e per posizione vantaggiosa, il *golfo della Spezia* con la città di *Spezia*. Questa piazza col suo golfo, ricco di minori seni, è stata scelta a stazione principale della flotta italiana. Da molti anni si lavora alla costruzione di cantieri, di officine, di fortificazioni; — è

sede di un Comando locale della Marina e di una direzione speciale del Genio.

5.° La *Magra.*

Alle sorgenti del Taro e della Vara, la catena dell' Apennino si allontana sempre più dalla costa del Mediterraneo e forma un bacino molto più esteso dei precedenti, quello della Magra, l' ultimo della Liguria, che fu in antico, limite estremo dell' *Italia propria*, ovverosia della penisola italica. Il paese che essa bagna è sempre conosciuto sotto il nome della *Lunigiana. Luni* che più non esiste, fu colonia degli Etruschi, estrema del loro dominio da queste parti.

La Magra nasce dal Monte Tavola a oriente del colle della Cisa, bagna *Pontremoli* per dove passa la strada Parma — Sarzana — Spezia, forma una fertile e ben coltivata conca quasi circolare, che si ristringe e si chiude ad *Aulla* piccola città con un antico castello. Quì affluisce l' *Auletta* cui fa capo la strada di Fivizzano — Castelnovo — Reggio. Da Aulla al confluente della Vara la Magra sembra essersi aperto violentemente un varco attraverso il contrafforte che si distacca dal Monte Gottero e la divide dalla Vara, torrente che ha origine al colle delle Centocroci, bagna *Varese* e confluisce a Vezzano. Scorre quindi in largo alveo, lascia sulla sinistra *Sarzana* e mette foce poco dopo in mare, limitata sulla destra dai monti che sovrastano al Golfo della Spezia.

CAPO II.

Italia peninsulare.

§ 1.

(Orografia)

L' Italia peninsulare ha la forma di un trapezio, i cui lati maggiori hanno la lunghezza di 768 e 741 kilometri ed i mi-

nori 222 e 296 kilometri: — La sua massima larghezza dal Monte Argentaro sul Mar tirreno ad Ancona sull' Adriatico è è di 265 kilometri, la minima tra i golfi di Squillace e S. Eufemia nella penisola Calabrese è di 30 kilometri all' incirca.

Là dove la penisola comincia a protendersi in mare (latitudine di Parma) si calcolano approssimativamente 222 kilometri, larghezza dell' istmo in linea retta.

Gli Apennini la percorrono in tutta la sua lunghezza, e colle loro molteplici diramazioni imprimono ai versanti e alle coste una configurazione svariata, con poche pianure e relativamente assai piccole, qualora si pongano a confronto della vasta pianura Padana.

Quel tratto dell' Apennino settentrionale dalle sorgenti della Magra presso il colle della Cisa, al Monte Maggiore tra le sorgenti della Marecchia e del Tevere, che noi abbiamo già descritto trattando dell' Italia continentale, appartiene all' Italia peninsulare col suo versante rivolto al Mediterraneo: chiamasi *Apennino toscano* e protendesi con importanti ramificazioni e gruppi elevati fino al mare, coprendo di montagne più o meno alte tutta quella superficie che si stende dalla Magra al Tevere, conosciuta anticamente sotto il nome di *Etruria*, la moderna Toscana, e il territorio del Papa situato sulla destra del Tevere. Le cime più rimarchevoli della catena principale sono: l' Alpe di Succiso (2015^{m}) — il Monte Cimone (2100^{m}), il Corno alle Scale (presso le sorgenti del Reno, 1950^{m}), — la Falterona alle origini dell' Arno (1885^{m}).

La catena principale dal Monte Maggiore alle sorgenti del Sangro costituisce lo *Apennino centrale*. Essa corre piuttosto vicina all' Adriatico e, astrazione fatta delle tortuosità, si conserva parallela alla costa adriaca, getta verso questa brevi e ripidi contrafforti che terminano al mare e lasciano spesso appena lo spazio per le strade del litorale, ferrata e postale; e si dirama in montagne più dolci verso il Mediterraneo. L'Apennino centrale prende nome di *Romano* dal Monte Maggiore alle sorgenti del Tronto e del Velino. e da queste in avanti verso mezzogiorno, di *Napolitano*.

Le vette più alte dell' Apennino romano sorgono dai Monti della Sibilla (2138^{m}). Alle sorgenti del Tronto la catena si divide in due rami che si riuniscono a Rocca Valloscura e racchiudono l' *altipiano dell' Abruzzo aquilano* che finisce a mezzogiorno col piano di Cinquemiglia.

Il ramo orientale raggiunge al *Gran Sasso d' Italia* la massima elevazione dell' intero Apennino (Monte Corno 2823 metri d' altezza) e rassomiglia per asprezza e maestà alle Alpi; è squarciato nel mezzo dalla Pescara che lo divide dai Monti della Majella, i quali formano il fianco destro di quel bacino e sono di poco più bassi del Gran Sasso (Monte Amaro 2707^{m}). Il ramo occidentale è meno alto, non però meno aspro e maestoso, contiene l' elevata cima del Velino (2428^{m}) e sul suo fianco occidentale la vasta conca del lago Fucino. Riuniti i due rami al Monte Forcone, il dorso della catena che prende anche nome di *Apennino meridionale*, corre con tortuosi giri verso Sud-Est, si abbassa sensibilmente al colle d' Isernia (790^{m}), si rialza di nuovo al Monte Matese (1896) per poi riabbassarsi sopra Ariano al principio dell' *altipiano Irpino*. Questo separa la pianura della Puglia (versante adriatico) dalla regione vesuviana e non supera li 800^{m} di elevazione. Prosegue quindi la catena fino alle origini del Bradano e del Basente. Qui sta il vertice o il nodo di congiunzione delle linee di displuvio delle due minori penisole (calabrese e pugliese) in cui bipartesi la penisola italica. La principale è la calabrese ed è percorsa dalla catena dell' Apennino che s' innalza al Monte Polino all' entrata nella Calabria a metri 2212: è selvaggia, dirupata, coperta di foreste, ed ha un abbassamento sensibile, la gola di Nicastro che non supera i 158^{m} sopra il livello del mare. L' Aspromonte con cui finisce l' Apennino calabrese è alto 1896 metri e scende ripidissimo ed a fianchi squarciati al mare. I capi Dell' Armi e Spartivento ne sono le estremità più rimarchevoli. — La penisola pugliese è di carattere diverso; dal Monte Caruso alle sorgenti del Basente si distacca una catena, molto indistinta che sparge di

monticciuoli aridi ed a dolci pendii la superficie, non forma vallate, termina in colline poco elevate nelle terre di Bari e d' Otranto e finisce con promontorio roccioso al Capo di Santa Maria di Leuca. L' Apennino come abbiamo già detto altrove forma due versanti principali, uno verso l' Adriatico, verso il Mediterraneo l' altro. Lo spazio incluso fra le linee di displuvio delle due penisole calabrese e pugliese fino al punto del loro congiungimento al Monte Caruso comprende un terzo versante, quello del Mare Ionio. L' Apennino si spoglia sempre delle nevi nella stagione estiva ad eccezione delle più alte vette del Gran Sasso d' Italia.

§ 2.

Varchi principali dell' Apennino peninsulare.

Questa lunga catena che parte la penisola e finisce al Capo Spartivento è varcata in alcuni punti dove maggiormente è depressa da buone strade ordinarie e da ferrovie, e in moltissimi luoghi da sentieri frequentati da pedoni e da bestie da soma.

Prima di dare la descrizione dei bacini che solcano i tre versanti della penisola, credo sia indispensabile, considerato il loro reciproco legame, enumerare qui sotto, i principali colli e varchi per i quali passano da un versante all' altro le ferrovie e le migliori strade dell' Italia peninsulare.

Nel descrivere l' Italia continentale abbiamo già fatto cenno delle vie più importanti che superano l' Apennino settentrionale dal passo della Cisa al Monte Maggiore e mettono il bacino del Po in comunicazione col relativo tratto del versante Mediterraneo. Resta ora a dire dei valichi e passi dell' Apennino Romano e napolitano o meridionale; — ci fermeremo sui più essenziali:

1.° La *Bocca Frabaria* dà passaggio ad una strada che dall' Arno per Arezzo e Borgo S. Sepolcro mena ad Urbino, di

dove in due rami scende a Pesaro nella valle del Foglia ed a Fano in quella del Metauro. Da Perugia risalendo la valle del Tevere una buona strada immette inferiormente a Borgo S. Sepolcro, nella via di Bocca Frabaria.

2.º Al passo della *Scheggia* si confondono in una le due strade di Perugia e Foligno, la quale scende nella valle del Metauro, dopo attraversata la gola del Furlo, e conduce a Fano sull' Adriatico.

3.º *Colle di Magliano*; la strada carreggiabile che lo varca si distacca da quella di Foligno nell' alta valle del Chiascio, scende a Fabriano quindi nella valle dell' Esino e mena alla grande strada del litorale adriatico, inferiormente (sud-est) alla stazione ferroviaria delle Case Bruciate. La ferrovia Roma-Ancona varca pure l' Apennino al colle di Magliano, scende a Fabriano e nella valle dell' Esino e si unisce a Falconara alla ferrovia dell' Adriatico.

4.º *Il Colfiorito* è uno spianato sul dorso della catena, per il quale passa l' antica strada postale principale Roma-Fuligno-Ancona

5.º *Gola d' Antrodocco* superata dalla strada rotabile che da Rieti (bacino del Tevere) conduce ad Aquila (bacino dell' Aterno)

6.º *Passo de' Prati di Castiglione* per cui da Aquila si varca l' Apennino e si scende per Borgo Collefegato ad Avezzano sul lago di Fucino e quindi si passa a Civitella Roveto, valle del Liri.

7.º Il ramo dell' Apennino che a oriente cinge l' altipiano Aquilano è superato dalla strada che da Aquila conduce a Teramo, e da un importante sentiero che da Montereale (valle dell' Aterno) mena ad Accumoli (valle del Tronto).

8.º *Colle di Forlì o d' Isernia* attraversato dalla grande strada postale napoletana che venendo dall' Adriatico ascende la valle della Pescara, percorre la gola di Popoli ove il fiume sembra siasi aperto un varco violento attraverso il ramo orientale dell' Apennino tra il Gran Sasso e la Majella; — sale per

Solmona al piano di Cinquemiglia, scende a Castel di Sangro nella valle dello stesso nome, quindi superato il basso colle d'Isernia, cala nella valle del Volturno e va a Napoli.

9.° Passo che da Isernia per *Boiano* conduce a Campobasso nel bacino del Biferno seguito da buona via rotabile.

10.° Passo tra Benevento nella valle del Calore e Campobasso superato da una buona strada.

11.° La *gola di Ariano* è attraversata dalla strada postale che da Napoli per Avellino conduce a Foggia. La ferrovia che deve unire Napoli a Foggia, il Mediterraneo all' Adriatico, non è ancora finita.

12.° Da Eboli ove fa capo la ferrovia di Napoli, si ascende per buona strada la valle del Sele, si passa l' Apennino a *Bella* e si cala nella valle dell' Ofanto a Melfi e Cerignola.

13.° *Passo di Vietri* varcato dalla strada postale Napoli-Potenza per Auletta e Vietri.

14.° *Colle di Campo Tanese* attraversato dalla postale che da Napoli per Lago-negro e Rotonda conduce a Castrovillari e Cosenza.

La strada postale della Calabria da Cosenza (valle del Crati) supera l' Apennino che qui non è molto elevato e scende nel piccolo bacino del Savuto (Mediterraneo) indi seguendo il dorso della montagna fino a Tiriolo si dirama: per Catanzaro sul versante Ionio, e per Nicastro, Pizzo e Reggio sul Mediterraneo.

Tutte queste strade che valicano la catena principale dell' Apennino si diramano sui due versanti, Adriatico e Mediterraneo, in molte altre che mettono in comunicazione tra loro i bacini di uno stesso versante. Il versante del Mar Ionio è il più povero di strade rotabili, ma non tarderà anch' esso, sì tosto le ferrovie abbiano preso un maggiore sviluppo, ad esserne percorso in tutti i sensi.

ARTICOLO I

Versante del Mediterraneo dalla Magra al Capo Spartivento.

È il più esteso, il più fertile, il più ricco e dal punto di vista militare, il più importante. Qui fiorirono gli Etruschi, più tardi i Romani; — quì era il nucleo delle potenti repubbliche di Firenze, Pisa, Amalfi e Napoli; — qui si costituirono influenti regni: la Toscana, la Santa Sede, Napoli.

Sul versante opposto nessun potente Stato surse mai: qui invece floridissimi per isplendore, arti, commercio, ricchezze. — Ed è naturale: su questo versante i maggiori corsi d'acqua, clima assai più mite, le diramazioni dell'Apennino molto più allungate, i fianchi in generale più dolci, — la fertilità conseguenza naturale; e colla feracità del suolo opulenza e forza.

Le svariate diramazioni dell'Apennino si dividono in *Sub-Apennini*, le più vicine alla catena principale, ed *Anti-Apennini* le più lontane, ovverosia le più prossime al mare. Alcune di queste ramificazioni si elevano a pari altezza della catena. I corsi d'acqua più ragguardevoli del versante nascono dall'Apennino principale e sono: il Serchio, l'Arno, il Tevere, il Liri o Garigliano, il Volturno e il Sele.

Li altri, o sono brevissimi, o traggono le loro origini dal Sub-Apennino o dall'Anti-Apennino e sono di poca o niuna importanza.

§ 1.

Bacino del Serchio

Il bacino del Serchio, ricco d'acque però non navigabili, è limitato alle sue origini dall'Apennino settentrionale, lungo il fianco destro da una robusta diramazione denominata le Panie o Alpi Apuane, e lungo il fianco sinistro dal Sub-apennino di

Pistoja e dal gruppo elevato e roccioso dei Monti Pisani. Le Alpi Apuane, principio dell' Anti apennino toscano, hanno l'altezza della catena principale, la Pania della Croce si eleva a 1862^m: esse sono rinomate per i stupendi marmi che contengono, — ne fanno fede le ricche cave di Massa e Carrara, di Serravezza ecc. sul versante rivolto al mare.

Nasce il Serchio dall' altura di Sillano, scorre in direzione Sud-est, forma l'alto bacino quasi circolare della Garfagnana, bagna Castelnovo, si rinserra tra Gallicano e Barga e varca una lunga stretta tra le Alpi apuane e il Subapennino di Pistoja, — riceve sulla sinistra il torrente *Lima* nella cui valle si trova un luogo di bagni salutari, detto *Bagni di Lucca*, sbocca quindi nella ubertosa pianura di *Lucca*, scorre vicino a questa città (riva sinistra) già capitale di un ducato, bella e molto industriosa con 22,000 abitanti, sontuosi edifizj, capoluogo di prefettura; — è di nuovo ristretto dai Monti Pisani sulla sinistra e dagli ultimi getti delle Panie a destra, varca la *gola di Ripafratta* per dove passa la ferrovia Pistoja-Lucca-Pisa, ed entra finalmente, arginato, in un terreno basso e paludoso che da Viareggio si distende fino a Livorno, e si getta nel Mediterraneo. *Viareggio* sulla spiaggia, è un' amena località per cui passa la ferrovia che da Pisa accenna alla Spezia.

§ 2.

Bacino dell' Arno.

La cinta di questo bacino è formata per lungo tratto dalla catena principale; quindi sulla destra: dal Sub-apennino di Pistoja e dai Monti Pisani che lo dividono dal Serchio, e sulla sinistra dall' Alpe di Catenaja che si distacca alle Ripe bianche dalla catena principale e lo separa dall' alto Tevere, — poscia da una serie di montagne che per Siena e Volterra si distendono fino a Livorno con svariate ramificazioni, rendono montuoso tutto il terreno tra l' Arno e il Tevere fino in prossimità

del mare e racchiudono le sorgenti di numerosi affluenti e di varii fiumi costieri, tra cui l' Ombrone è il maggiore. Il bacino dell' Arno è vasto assai, in generale fertilissimo e molto bene coltivato.

L' Arno ha le sue origini sui fianchi della Falterona, scorre pel Casentino, gira intorno al Prato Magno, alto gruppo del Subapennino, lascia sulla sininistra *Arezzo*, importante città, nodo di parecchie strade e situata in fertile pianura allo sbocco della Val di Chiana in Arno, — è capoluogo di prefettura e conta 12,000 ab. circa. La Val di Chiana è un tratto di pianura lungo kilometri 40 e largo 9, impercettibilmente unito alla continuazione della cinta dell' Arno con pendenza incerta si verso l' Arno che verso il Tevere, locchè anticamente rendeva paludosa la valle, quantunque il Chiani menasse le sue acque al Tevere; — i moderni lavori idraulici hanno diviso le acque mandandone parte all' Arno per mezzo della Chiana e parte al Tevere pel Chiani, e così la pianura fu prosciugata e resa ubertosissima. Il fiume segue quindi il suo corso lungo la valle superiore, strozzato dal Prato magno a destra e dai Monti del Chianti a sinistra fino a Firenze, ove comincia il Val d' Arno fiorentino che stretto a sinistra si allarga sulla destra per molti kilometri fino a Pistoja e presenta all' occhio una pianura sì ricca di abitazioni e sì ben coltivata che nulla ha da invidiare alla Lombardia. **Firenze** trovasi in principio di questa ammirabile panura, è divisa in due parti dall' Arno attraversato da varii ponti che le congiungono; — Firenze è una delle più illustri città d' Italia e d' Europa, fu capitale di una potente repubblica, quindi del Granducato di Toscana, ed ora, dopo la convenzione del settembre 1864, è la residenza del governo, del Parlamento e del Senato del nuovo Regno d' Italia. — È capoluogo di prefettura, centro dei principali uffizj dello stato e sede di un comando di Divisione; è popolata da 120,000 abitanti circa, piena di antichi e sontuosi palazzi, fra i quali primeggia la reale residenza de' Pitti coll' annesso vasto giardino Boboli; possiede ricchissime collezioni di quadri, di og-

getti di antichità e superbi capolavori di scultura; ha pregiate biblioteche, fu culla del risorgimento della letteratura e delle arti belle. — È frequentatissima dai forestieri, non ha però un commercio molto esteso, nè un' industria manifatturiera che possa pareggiare Milano e Torino. — Firenze è dominata da colline, è difesa da due forti e cinta da un vecchio muro in parte abbattuto a cagione degli allargamenti eseguiti, ed è un importante nodo di strade. Per la difesa dell' Apennino settentrionale e della linea dell' Arno è Firenze la principale piazza di deposito ed il centro delle operazioni. — È memorabile l' assedio sostenuto dai cittadini di Firenze contro gl'Imperiali dal 14 Ottobre 1529 al 12 Agosto 1530: la città si sottomise dopo la disfatta e la morte di Francesco Ferruccio a S. Marcello in Gavinana sopra Pistoja il 2 Agosto 1530.

I Monti del Chianti sulla sinistra ed il Monte Albano sulla destra rinserrano di nuovo il corso dell' Arno da lasciare appena il varco al fiume ed alle due strade, ferrata e postale, finchè a *Montelupo* la valle, che prende nome di Val d' Arno inferiore, s' allarga di nuovo. Il fiume scorre quindi in direzione occidentale bagnando *Empoli* da cui diverge una ferrovia che conduce a Siena; — lascia sulla destra la pianura e le paludi di *Fucecchio*, lambe *Pontedera* ov' è attraversato da un bel ponte in materiale, e prima di scaricarsi in mare bagna *Pisa*, già capitale di antica e potente repubblica rovesciata dai fiorentini nel 1406, — vasta, ricca di antichi edifizj e di superbi monumenti, con una università un tempo assai fiorente, — non contiene che 33,000 abitanti, è capoluogo di prefettura ed è unita a Livorno per mezzo della ferrovia e di un canale navigabile.

L' Arno, lungo 185 kilometri, da Firenze in giù porta piccole barche di commercio, ha parecchi guadi e va soggetto a rapide piene.

Fra suoi affluenti, oltre la Chiana, meritano menzione, *sulla destra*:

1.° Il *Sieve* che irriga la bella e ferace valle del *Mugello*, la quale a Dicomano si converte in angusta stretta, e sbocca a Pontassieve.

2.° Il *Bisenzio* bagna *Prato* e la bella pianura fiorentina.

3.° L' *Ombrone* rimarchevole perchè passa per *Pistoja* antica città e piazza forte, una volta celebre per le sue fabbriche d' armi: — qui fu inventata la pistola; Nodo di strade e ferrovie.

4.° La *Pescia* scorre per la città di ugual nome ed attraversa le paludi di Fucecchio.

Sulla sinistra:

1.° La *Pesa* sbocca a Montelupo.

2.° L' *Elsa* nella cui valle passa la strada ferrata Empoli-Siena, ha fianchi fertili e ridenti e sbocca inferiormente Empoli.

3.° L' *Era* scende dai Monti su cui siede la etrusca *Volterra* città di circa 10,000 abitanti, ove si vedono tuttora le antiche mura ciclopiche, — industriosa in lavori d' alabastro; — scorre in fertile valle e confluisce presso Pontedera.

Sulla spiaggia, all' estremità meridionale della pianura pisana giace *Livorno*, antico e povero castello, ora bella e fiorente città di circa 90,000 ab., una delle più commercianti d' Italia, con cantieri di costruzione, con un nuovo e grande porto protetto da un molo artificiale e da parecchie fortificazioni, — è capoluogo di prefettura e sede di un comando di Divisione. Una ferrovia unisce Livorno a Firenze, ed una seconda di recente costruzione corre lungo il litorale a Roma ed alla Spezìa.

§ 3.

Bacino del Tevere.

Il Tevere è il terzo fiume d' Italia, avendo un corso di 334 kilometri ed il primo dell' Italia peninsulare per lunghezza e per estensione del bacino. Solca il Tevere obbliquamente il

versante e scorre in direzione generale da tramontana a mezzogiorno, locchè spiega la sua lunghezza. La testa del bacino si appoggia alla catena principale (Apennino romano); il fianco sinistro è accompagnato dalla stessa fino al Monte Velino che sovrasta al lago di Fucino; quindi da una diramazione che lo divide dal Liri, gira attorno alle sorgenti del Teverone e finisce coi Monti d' Albano a poca distanza da Roma e dal mare. — Il fianco destro è limitato: dal Subapennino toscano che, sotto i nomi di Alpe di Catenaja e della Luna, divide l' alto Tevere dal Casentino — poi da una serie di monti dell' Antiapennino, fra cui per elevazione primeggia il Monte Amiata, la quale separa il Tevere dal bacino dell' Ombrone; e finalmente da un terreno elevato, sparso di laghi, di gruppi di colline e di ondulazioni, il qual terreno da un lato tributa le sue acque al Tevere, dall' altro è solcato da numerosi piccoli torrenti che vanno direttamente al mare.

Il bacino del Tevere dal piano di Borgo S. Sepolcro ad Orvieto è fertilissimo e molto bene coltivato, sebbene le diramazioni del Sub-apennino penetrino fra gli affluenti e protendano spesso le loro falde fino al fiume, lasciando al fondo della valle spazii piani assai brevi. Primeggiano per coltura il tratto della valle da Borgo San Sepolcro a Fratta e la pianura di Fuligno.

Dopo Orvieto il terreno meno fertile e scarsamente coltivato diventa sempre più vuoto di città, di borgate e di abitazioni e finisce con quella vasta solitudine interrotta solo da rari casali che chiamasi « *Campagna romana* » nel cui mezzo, come *oasi* nel deserto, sorge *Roma*.

Il Tevere trae le sue origini dal Monte Fumajolo, bagna Pieve S. Stefano ove ha principio una buona strada che percorre la valle fino a Todi, lascia sulla sinistra Borgo S. Sepolcro e Città di Castello, bagna sulla destra il piede de' monti su cui sorge *Perugia* antica città con 15,000 abitanti, capoluogo di prefettura, sede di un Comando di Divisione — presa dalle

armi italiane il 14 Settembre 1860; — presso *Todi*, ove Narsete sconfisse gli Ostrogoti nel VI secolo, passa il Tevere per una lunga stretta formata dalle ramificazioni del Sub-apennino: quindi scorre per valle un po' più larga, bagna *Orte* ove varca l' attuale confine del patrimonio di S. Pietro, — giunge al ponte di *Borghetto* per dove passa la strada postale, — bagna le falde (riva destra) della magnifica posizione militare di *Civita Castellana* ove Championnet batteva nel 1799 i Napoletani; entra presso *Torrita* nella Campagna romana, la attraversa in tortuosi giri, e lasciando sulla sinistra *Monte rotondo* e *Mentana* degni di menzione per i fatti dell' insurrezione del 1867, giunge navigabile a Roma, e dopo pochi kilometri, in due rami che racchiudono l' Isola Sacra, si getta in mare. **Roma** è la più celebre e più illustre città del globo; il Tevere la divide in due parti congiunte da ponti e costruite sopra un terreno ondulato e collinoso, seminato di antichi monumenti. La cinta che circonda la moderna Roma è molto estesa, ma le alture interne ed esterne permetterebbero di porre la città in istato di buona difesa.

Non v' ha metropoli sulla terra, ricca di memorie, di superbi monumenti e di tesori dell' arte quanto Roma; e non potrebbe essere diversamente di una città che fu la prima, la più potente e la più grande del Mondo antico e del Medio-Evo e la di cui influenza come capitale dell' Orbe cattolico è tuttora sensibile. Roma è stata dal Parlamento italiano nel 1861 eletta capitale del Regno d' Italia; quando un giorno quel decreto si traduca in fatto, vedrassi come per incanto popolarsi la lugubre campagna romana, e le lande e i pascoli trasformarsi in ameni giardini e in campi coltivati, e i casali in borgate e le borgate in città. Ma nessuno può prevedere quando quel sogno si realizzerà; — però ne conforta il pensiero che la civiltà progredisce, e se anche gli ostacoli per un istante le fanno argine, li supera finalmente e trionfa. Roma dall' epoca di Carlo Magno è sempre stata la città dei Papi; e se qualche fiata il Mondo dovette loro la pace e l' Italia la sua salvezza, —

il più delle volte furono causa delle sue sventure. Roma conta circa 217,000 abitanti — è nodo importante di strade, e centro verso cui tendono quattro grandi linee ferroviarie. Dentro e fuori della città fu di frequente in tutti i tempi e con accanimento combattuto, e nel 1849 sostenne la libera Roma un ostinato assedio contro i Francesi e i Napolitani.

I principali affluenti del Tevere sono i seguenti.

Sulla destra:

Il *Paglia* scende dal Monte Amiata, lascia sulla sinistra *Radicofani* con un antico castello ed un cratere spento; lambe i piedi della collina su cui s'alza *Orvieto* e prima di gettarsi in Tevere confluisce col *Chiani*. Questo di cui abbiamo già fatto cenno discorrendo dell' Arno, serve di scolo alle esuberanti acque della Val di Chiana e dei piccoli laghi di Montepulciano e di Chiusi, accoglie nel suo bacino la ferrovia di Siena-Orvieto, e quella di Firenze-Arezzo-Perugia, — lascia sulla sinistra *Cortona* e la vasta conca del *Trasimeno* o lago di Perugia, dove, fra i monti che lo fasciano a tramontana e la sponda, Annibale vinse i Romani nell' anno 217 a. G. C.; e scorre non lunge dalla etrusca *Chiusi*. Numerosissimi sono gli affluenti di destra, ma tutti brevi e di niuna entità, fatta eccezione del Paglia.

Sul terreno ondulato che divide gli ultimi tributarii del basso-Tevere dai piccoli torrenti che si scaricano in mare giaciono i laghi di Bolsena, di Vico e di Bracciano che rassomigliano a crateri di antichi vulcani, ora coperti dalle acque. Sul versante di questo terreno, semi-deserto rivolto al mare siede *Viterbo* sulla strada postale Roma-Siena, e sulla costa *Civitavecchia*, fortezza di qualche entità, specialmente dopo gli ultimi lavori fattivi eseguire dal governo Pontificio e dai Francesi; — buon porto di mare, è l' attuale scalo di Roma; la ferrovia del litorale lo tocca, e va alla città eterna, donde prosegue per Napoli.

Sulla sinistra:

1.° Il *Chiascio* nasce non lungi dal passo della Scheggia, solca in angusta valle il versante dell' Apennino, sbocca a Pianello in pianura, lascia sulla sinistra *Assisi* e si getta nel Tevere a Torgiano a valle di Perugia. Riceve a sinistra un importante affluente, il *Topino* il quale bagna *Fuligno*, città rimarchevole per commercio e per edifizj con circa 8,000 ab., — punto strategico di molta importanza per la sua posizione sulla strada di Roma, nel centro della penisola in fertilissima e bastantemente estesa pianura irrigata dalle acque del Topino e del Clituno, a piedi della catena principale dell' Apennino, agli sbocchi del Colfiorito, del colle di Magliano e del passo della Scheggia, e nel punto di riunione della ferrovia di Firenze con quella di Ancona. — Il Clituno tributario del Topino proviene dalle elevate cime del Monte di Somma, ramo del Sud-apennico romano; nel suo bacino a piedi del Monte di Somma, sulla strada di Roma sorge *Spoleto*, un dì capitale del famoso ducato longobardo di Spoleto: ha molte antichità, ed un castello che fu preso d' assalto dagl' Italiani nel settembre 1860 contro le truppe pontificie.

2.° La *Nera* è il maggior affluente del Tevere ed anche dal punto di vista militare il più importante relativamente a Roma. Scende la Nera dai Monti della Sibilla, abbraccia coi numerosi suoi tributarii un vasto bacino, che nelle sue origini si appoggia a guisa di ventaglio alla catena principale dai Monti della Sibilla al Monte Velino; quindi è separato dal Liri e dal Teverone da una selvaggia diramazione varcata da buona strada alle gole di Tagliacozzo; scorre in angusta valle formata dal Sub-apennino (Monte Fionchi sulla destra, Monte Terminillo sulla sinistra), bagna *Terni* e *Narni* città situate alle estremità di una breve ma importante pianura cui fan capo la ferrovia e tre grandi strade carreggiabili provenienti da Roma. — Attraversa quindi la gola di Narni e sbocca inferiormente Orte. Riceve a sinistra il *Velino* che, ingrossato dal *Salto* e dal *Turano*, confluisce colla Nera dopo essersi precipitato da un' altezza di circa 100 metri formando così la bella cascata delle

Marmore. Il Velino bagna *Antrodocco* e *Rieti* allo sbocco della strada che dall' Abruzzo aquilano mena a Terni. Nelle gole di *Tagliacozzo* alle origini del Salto (che qui ha nome Imele) Corradino di Svevia fu disfatto nel 1268 da Carlo d' Angiò.

3.º Il *Teverone o Aniene* nasce sopra Trevi, passa per Subiaco, scorre in amena e fertile vallata, bagna *Tivoli* ove forma la rinomata cascata, e si scarica a Ponte Salaro presso Roma. Il bacino appartiene allo stato pontificio.

L' Arno e il Tevere col loro corso divergente racchiudono una vasta superficie coperta dalle diramazioni svariate del Sub-ed Anti-apennino, le quali originano numerosi corsi d'acqua. I più ragguardevoli sono:

a. La *Cecina* a mezzogiorno di Livorno coi famosi soffioni di *Pomarance*, ricchi oltremodo di acido borico con cui si produce il borace.

b. La *Cornia* attraversa i paludosi terreni di *Piombino* e si perde nel Porto Vecchio.

c. L' *Ombrone* trae l'origine dai Monti del Chianti, a Buonconvento riceve sulla destra l' *Arbia* che passa poco lunge da *Siena*, città graziosa assisa sulle rotondeggianti cime e sui fianchi di poggi ameni, — ricca di superbi edifizj, già repubblica potente nel Medio-Evo, ora decaduta dal suo antico splendore; è capoluogo di prefettura e contiene circa 22,000 abitanti, di quì passa la ferrovia centrale Empoli-Orvieto. È memorabile l' assedio che sostenne Siena nel 1554-55: Piero Strozzi che la difendeva si coprì di gloria. — Segue l' Ombrone in angusta valle il suo corso verso Sud-Ovest, s'ingrossa del *Merse* a destra e dell' *Orcia* a sinistra, entra poco dopo Istia, nella vasta pianura grossetana, lascia sulla destra *Grosseto* piccola ma graziosa città con circa 4,000 abitanti capoluogo di prefettura e delle Maremme toscane, — e si getta quindi in mare attraverso un terreno boschivo.

d. L'*Albegna* scende dal gruppo del Monte Amiata, penetra a Marsigliana nelle maremme di *Orbetello* e si getta in mare

a settentrione di questa città che fu un tempo il capoluogo del Presidj spagnuoli; essa giace sopra una lingua di terra in mezzo a laghi marini ed è cinta da antiche fortificazioni, come lo sono i vicini porti dell' Argentario: *Port' Ercole* e *Porto S. Stefano*.

c. La *Fiora* e la *Marta* che escono dal lago di Bolsena sono rimarchevoli per la gran quantità di rovine di antiche città che ad ogni piè sospinto si rintracciano nei loro bacini. In generale tutta la costa è seminata di ruderi, ed il viaggiatore stupisce come ora essa sia povera di città e di abitazioni: il mare ritirandosi ed i fiumi abbandonati al loro sbrigliato corso, quando decadde Roma, impaludarono questi luoghi un dì celebri, e ne resero micidiale l' aria. Nel secolo presente si è però fatto molto per prosciugarli di nuovo e si spera un giorno di ridonarli interamente alla coltura.

Sulla sinistra del basso-Tevere andando verso Terracina, la pianura è coperta da una striscia di boschi larga da tre ad 8 kilometri fino al promontorio Circeo, e dalle famose paludi Pontine limitate da un lato dai Monti Albani e Ceprei, dall'altro dalle sabbie su cui crescono rigogliose le selve di Nettuno, di Cisterna e di Terracina. La strada del litorale che da Roma va a Napoli attraversando le paludi passa per *Velletri*, città che siede sui fianchi del Monte Albano, ne' cui dintorni fu varie volte combattuto: Qui Carlo III di Napoli sconfisse gli Austriaci nel 1744, e Garibaldi battè i Borboni il 20 Maggio 1849.

La ferrovia invece non passa per le paludi, ma da Velletri volge a Valmontone, scende nella valle del Sacco affluente del Garigliano, procede per Frosinone, varca ad Isoletta la frontiera pontificia e mena a Napoli.

§ 4.

Bacino del Garigliano.

Due corsi d'acqua, il *Liri* che nasce da una stretta gola dei monti che circondano il lago di Fucino, e il *Sacco* proveniente dai Monti Albani, riunendo insieme le loro acque formano il *Garigliano*. La catena dell'Apennino, i Monti di Palestrina, i Monti Albani e Ceprei sulla destra, — e un contrafforte poco elevato dell'Apennino principale sulla sinistra costituiscono la cinta montuosa del bacino. Il Liri bagna la valle di Roveto, passa per *Sora* e per *Ceprano*, ove riscontrasi una forte posizione che guarda la strada di Roma; — il Sacco accoglie nella sua valle la strada postale e la ferrovia Roma-Napoli, lascia sulla sinistra la città di *Frosinone*, capoluogo di provincia appartenente al Papa, e confluisce col Liri presso Isoletta. Qui comincia il Garigliano che riceve a manca la *Melfa*, bagna *Pontecorvo*, ove diviene navigabile, — ha sulla sua sinistra la gola di *S. Germano* sul *Rapido*, e la posizione della Peccia a *Mignano*; gira quindi attorno ai Monti Ceprei e si getta in mare nei pressi di Traetto. A Ceprano, a Pontecorvo e presso la foce è attraversato da ponti. Trattandosi della difesa di Napoli e dell'Italia Meridionale la linea Liri-Garigliano unita all'Abbruzzo Aquilano è buona: fu sempre la migliore dell'antico Regno delle Due Sicilie, — è forte alle ali, accessibile però al centro tra Sora e Ceprano. Le antiche invasioni nel Regno di Napoli procedettero quasi sempre per la valle del Sacco, assai di rado per Isernia scendendo il Volturno.

Sulla destra del Garigliano, a breve distanza, assisa sopra un promontorio (Monte Orlando) diviso dal continente da un basso e stretto istmo stà *Gaeta* sul golfo omonimo, piazza forte, già baluardo dei Borboni, assediata e presa dai Francesi nel 1799 e 1806 e dagli Italiani nel 1861. La strada del litorale proveniente da Roma, prima di sboccare presso Gaeta, varca

la selvaggia gola di S. Andrea; e quella del Sacco-Garigliano prima di entrare nella Campania, avanti Capua, attraversa la lunga stretta di Calvi.

§ 5.

Bacino del Volturno.

Il bacino di questo fiume è formato dalla catena principale dell'Apennino Meridionale, dai Monti Cervaro e di Sessa sulla destra e dall' Anti-apennino Vesuviano sulla sinistra. Le ultime falde terminano in ampio semicerchio al mare racchiudendo una magnifica e ubertosissima pianura, la *Campania*, la quale circonda lo stupendo golfo di Napoli, interrotta soltanto dal cono isolato del Vesuvio (alto Metri 1182) il più formidabile vulcano d'Europa, le di cui eruzioni coprirono intere città, — e dalle ridenti colline di Napoli. Su questi terreni incantevoli, la natura a piene mani ha profuso i suoi doni. I Romani li avevano smaltati delle loro ville di delizia, — Annibale vi soggiornò lungamente, e le sue vecchie schiere si ammollirono per dolcezza di clima, per esuberanza di ricchezze.

Il Volturno scende dall' Apennino, lascia sulla sinistra *Isernia* e sulla destra *Venafro*, per i quai luoghi passa la strada postale; irriga in tortuosi meandri un'ampia valle, assai boschiva a sinistra, e che si ristringe alla gola di Cajazzo dopo aver confluito col *Calore*, dove comincia ad esser profondo ed inguadabile. Si stende quindi in pianura scorrendo non lunge da *Caserta*, bella città di circa 11,000 abitanti con un palazzo reale forse il più grandioso d' Italia, capoluogo della prefettura di Terra di Lavoro, — attraversa la fortezza di *Capua* antica capitale della *Campania felice*, ov' è varcato dalla ferrovia Napoli-Roma; e si getta quindi in mare a Castel Volturno. Il *Calore*, arricchito di varii affluenti fra quali il *Sabato* nel cui bacino sorge la cospicua città di *Avellino* capo-

lungo pi prefettura (Principato ulteriore) con un comune popolato da circa 20,000 abitanti, scorre per *Benevento* antica e celebre città già capitale di un potente ducato longobardo, ora capoluogo di prefettura con circa 19,000 abitanti (il comune) importante per la ferrovia Napoli-Foggia, la quale rimonta il Calore, mentre la strada postale proveniente dall'Adriatico abbandona presso Benevento la valle, varca la cinta montana del fianco sinistro e per le gole di Monte Sarchio e Arienzo (*antiche forche caudine*) conduce a Napoli. Benevento è anche memorabile per la caduta di Manfredi di Svevia nella battaglia del 1266 contro Carlo d' Angiò.

A poca distanza dal Volturno lungo la riva sinistra scorrono i canali detti i *Regi Lagni* che si gettano direttamente in mare e sono i prosciugatori dei tratti paludosi della pianura.

Sui versanti delle colline Vesuviane siede in riva al golfo a foggia di anfiteatro, la più vasta, la più popolosa, la più sorprendente città d'Italia — **Napoli** con quasi mezzo milione d' abitanti — antica e fiorente repubblica, quindi capitale del più grande e potente fra gli stati italiani, il Regno delle Due Sicilie, ora capoluogo di prefettura, sede di un comando di Divisione, di una corte di Cassazione e di parecchi uffici civili e militari. — Napoli è città marittima di alta importanza, ha un esteso commercio, è assai industriosa; è la prima e più cospicua città dell' Italia Meridionale, ed ha sempre politicamente e militarmente esercitato la più grande influenza nel già regno delle Due Sicilie. Per ricchezza di stabilimenti e sontuosità di palazzi, per esuberanza di monumenti e di memorie non ha niente da invidiare alle più illustri città d' Italia, se si eccettua Roma. — Napoli è difesa da tre forti castelli, i suoi porti sono frequentatissimi. Ebbe spesso a sostenere aspre lotte interne e contro nemici invasori, — fu presa dai Francesi nel 1494, 1501, 1790 e 1806. Ripresa nel 1799 dai Borboni lasciò tracce indelebili di valore e di abnegazione patriottica. Celebri sono le insurrezioni di Napoli e tristamente

celebri li eccidj. Garibaldi la liberò nel settembre 1860 dal giogo borbonico senza colpo ferire, battendo però i Borboni il 2 ottobre successivo sul Volturno.

Le rive del golfo sono seminate di antichità e di luoghi rimarchevoli. *Cuma* vicina al promontorio Miseno è un miserabile villaggio situato ove sorgeva la più antica città d'Italia. *Pozzuoli* sul golfo di Baia vetusta città ne' cui dintorni si scavano grandi quantità di zolfo. *Portici* a' piedi del Vesuvio sulle rovine di *Ercolano* coperta dalla lava insieme a *Pompei* e *Stabia* nella troppo famosa eruzione dell'anno 79 dell'èra volgare. *Torre dell'Annunziata* con una fabbrica d'armi, — *Castellamare di Stabia* con grandi cantieri di costruzione per la marina. *Sorrento* sulla penisoletta che cinge a Sud-est il golfo di Napoli e finisce colla punta della Campanella, fu patria del Tasso.

La ferrovia da Napoli va a Salerno e procede per ora fino ad Eboli nel bacino del Sele. *Salerno* siede alle falde dei colli sulla spiaggia del golfo di nome uguale, è città antichissima, ora capoluogo di prefettura (Principato Citeriore) con 22,000 abitanti e sede di un Comando di Divisione. Sul versante Sud Ovest dei Monti di Castellamare troviamo *Amalfi* che fu già repubblica celebre nel Medio-Evo e patria dell' inventore della bussola.

§ 6.

Bacino del Sele.

È l' ultimo bacino di qualche entità sul versante del Mediterraneo. Esso si appoggia alla catena principale, all' Antiapennino Vesuviano sulla destra, ai Monti del Cilento sulla sinistra. Nasce il Sele a Caposele, inferiormente a Contursi riceve sulla sinistra il *Tanagro* accresciuto dal *Bianco*, — sbocca al ponte di *Eboli* in una vasta, malsana e deserta maremma, riceve quindi il *Calore* e si getta fra rive paludose e inaccessibili nel Mediterraneo. Sulla sinistra del Sele non lunge da

Capaccio si trovano i ruderi dell' antica *Pestum* distrutta dai Normanni nel 1080.

La catena dell' Apennino al suo ingresso in Calabria (l' antico Bruzio) corre molto vicina alla costa del Mediterraneo e non manda al mare che brevi torrenti di nessuna importanza. I luoghi rimarchevoli della costa sono già stati in parte nominati nella descrizione dei limiti marittimi dell' Italia. Sulle rive del golfo di S. Eufemia presso *Maida*, Regnier nel 1806 fu battuto dagl' Inglesi. *Pizzo* di Calabria è ormai famoso nella storia per lo sbarco e la fucilazione di Gioacchino Murat nel 1815. — A *Seminara* non lunge da Palmi fu combattuto con varia fortuna nel 1495 e nel 1503 tra Francesi e Spagnuoli.

Scilla guarda lo stretto di Messina.

Reggio sullo stretto, città antica, capoluogo di prefettura (Calabria Ultra I) con 16,000 abitanti, — teatro dei trionfi di Garibaldi nel 1860 dopo la liberazione della Sicilia.

ARTICOLO II.

Versante del Mare Jonio dal Capo Spartivento a quello di Santa Maria di Leuca.

Racchiude la parte maggiore e più importante delle Calabrie, la vasta provincia della Basilicata e il tratto della costa della Terra d' Otranto da Taranto al Capo di Leuca.

Sulle rive di questo versante era il fiore delle colonie greche; qui a lungo dominò la Grecia antica fino alla conquista romana. E se dell' antica potenza greca non si rinvengono ora che rovine, il dominio e più l' influenza morale furono si forti che lasciarono tracce negli abitanti di queste contrade, i quali sebbene per fatali politiche circostanze si trovino ancora in uno stato di civiltà non molto florido, lasciano però scorgere tratto e linguaggio gentili, forza di carattere, patriottismo e valore indomabili: eppure le strade son poche, rare

le città, semi-incolti i terreni, estese le selve e i pascoli; i Calabresi e gli abitanti della Basilicata vivono vita nomade e selvaggia. Con un fondo di carattere sì buono potranno un giorno questi popoli al soffio costante e vivificatore della libertà e della civiltà raggiungere e sorpassare forse i loro fratelli. — Qui i Romani incontrarono resistenza infinita, e in tempi a noi vicini la Basilicata si oppose costantemente alla conquista napoleonica.

Rimontando la costa calabrese dal Capo Spartivento verso settentrione, l' unico corso d' acqua di qualche entità che troviamo è il *Crati*. Esso forma un bacino mediocremente esteso, fasciato dalla catena principale e dalla selvaggia ed alta diramazione della Sila che è il principal gruppo delle Calabrie. Il Crati scende dalla catena principale, corre dal Sud al Nord, bagna *Cosenza* celebre nei fasti della libertà: qui morirono i fratelli Bandiera, Moro ed altri patrioti Italiani nel 1844; è capoluogo della prefettura (Calabria citeriore) e conta (il comune) circa 15000 abitanti. Il fiume costeggiato dalla strada postale, la abbandona a Tarsia e volge il suo corso a oriente, entra in una pianura di mediocre estensione parte coltivata, parte boschiva e si getta nel golfo di Taranto. Riceve numerosi affluenti, il più rimarchevole de' quali è il *Coscile* nel cui bacino trovansi Castrovillari e la strada postale della Calabria che varca il colle di Campo Tanese a piedi del Monte Polino; là dove confluisce col Crati sorgeva l' antichissima e ricca Sibari.

Lungo la spiaggia dal Capo Spartivento al Crati troviamo *Gerace*; — *Squillace* che dà il nome a un golfo; — *Catanzaro* poco lunge dalla marina, città di qualche importanza sulla strada che da Tiriolo mena a Cotrone e segue la spiaggia fino a Taranto, — è capoluogo di prefettura, sede di un Comando di Divisione e conta circa 11,000 abitanti; — *Crotone* o *Cotrone* sulle rovine dell' antica *Crotone*.

La Basilicata rassomiglia ad una vasta conca appoggiata al golfo di Taranto, limitata al margine più elevato dalla ca-

tena principale e dalle diramazioni che s' innoltrano nella penisola pugliese, e percorsa da varii torrenti accompagnati lungo i loro fianchi da catene di monti a dolci pendii. I corsi d' acqua che meritano di esser nominati sono: il *Sinno* ha le sue origini a oriente di *Lagonegro*, scorre per *Latronico*, accoglie nella sua valle una strada che percorre la Basilicata nel mezzo ad una certa distanza dal mare, e da Lagonegro conduce a *Matera*; — si getta quindi nel golfo di Taranto. Presso la sua foce vedonsi ancora le rovine di *Eraclea*.

L' *Agri* scende dai Monti della Maddalena e sbocca nel golfo attraverso un terreno ondulato e quà e là paludoso.

Il *Basente* nasce non lungi dal passo di Vietri per dove passa la postale che da Napoli conduce in Basilicata, scorre ai piedi delle alture sulle quali giace *Potenza*, capitale della provincia, capoluogo di prefettura (il comune conta circa 12,000 abitanti); lascia sulla sinistra *Tricarico*, sulla destra *Ferrandina*, e si scarica nel golfo non lontano dalle rovine di *Metaponte*.

Il *Bradano* nasce dal lago di Pesole sulla catena principale, passa vicino all' antica *Acerenza*, non bagna luoghi di rilievo e si getta nel golfo di Taranto attraverso ad un terreno basso ed ondulato poco distante dal Basente. Un influente del Bradano bagna *Matera* città di qualche importanza.

I spianati declivi della penisola pugliese non sono solcati che da burroni e da fossi di nessun valore. I luoghi più ragguardevoli che si trovano sulla spiaggia sono: *Taranto* celebre nell' antichità, baluardo di Annibale nella sua lunga guerra contro i Romani: è città decaduta (conta circa 20,000 abitanti), ma il suo vasto bacino naturale atto a ricevere numerosi bastimenti, nelle nuove condizioni politiche in cui si trova l'Italia, la farà risorgere a novella importanza; sarà la piazza marittima più ragguardevole dell' Italia meridionale. La ferrovia unisce Taranto al litorale adriatico e percorre la spiaggia del Mare Jonio, per adesso, fino a Trebisacce.

ARTICOLO III.

Versante dell' Adriatico dal Capo di Santa Maria di Leuca a Rimini.

Il terreno collinoso della penisola pugliese verso l' Ofanto, primo corso d' acqua di importanza che si riscontra risalendo l' Italia dal Capo di Santa Maria di Leuca, si eleva sempre più e forma una catena che al Monte Caruso si unisce alla principale. I contrafforti del versante sono brevi e ripidi e scendono in molti punti quasi a picco in mare. Fa però eccezione quel ramo che si distacca dalla catena presso la gola d' Ariano, limita il fianco destro del bacino del Fortore, quindi per San Severo ove notabilmente si abbassa, gira intorno alle sorgenti del Candelaro, s' innalza maestoso (1570^{m}), e si lancia in mare formando il grandioso promontorio del Monte Gargano che circonda il golfo di Manfredonia. Questo ramo di monti da un lato, e l' Ofanto dall' altro, racchiudono la estesa *pianura apula* e il *Tavogliere di Puglia*. Dal Gargano a Otranto alternano i campi coltivati con vaste boscaglie e ricchi pascoli.

Se dal Capo di Santa Maria di Leuca all' Ofanto non s' incontrano corsi d' acqua che meritino di esser nominati, troviamo però città distinte e importanti. *Otranto* dà nome a quel braccio di mare (largo 63 kilometri), che divide la Puglia dall' Albania (regione greca). — *Lecce* città di circa 18,000 abitanti molto industriosa, capoluogo della prefettura di Terra d' Otranto, sulla ferrovia del litorale Adriatico che tutto lo percorre e giunge a Maglie, di dove presto si allaccierà a Otranto ed a Gallipoli.

Brindisi città con uno dei migliori porti naturali dell' Adriatico, celebre al tempo dei Romani, è stato sempre anche nel medio-Evo lo scalo d' Oriente. Decaduto in seguito, stà ora per risorgere in conseguenza della colossale impresa del taglio

dell'Istmo di Suez che gli ha già procacciato fin dal 1.° Ottobre 1869 il transito della valigia supplementare inglese delle Indie Orientali.

Bari città industriosa e commerciante con circa 33,000 abitanti capoluogo di prefettura (Terra di Bari), sede di un Comando di Divisione. Dalla ferrovia dell'Adriatico si stacca da Bari il ramo che allaccia Taranto.

Trani celebre nelle guerre tra la Casa d'Angiò e d'Arragona. *Barletta* città assai industriosa e commerciante, con ricche saline, illustrata da un patriottico scrittore — Massimo d'Azeglio.

Da Barletta in sù cominciano i corsi d'acqua di qualche rilievo, i più ragguardevoli sono:

1.° L'*Ofanto* nasce a oriente di S. Angelo de' Lombardi, scorre in angusta valle fin sotto *Melfi*, indi stendesi in giri tortuosi con rive boscose, costeggiato di quando in quando da basse colline, in mezzo alla pianura apula, lascia sulla destra *Canosa* da cui non molto lunge vedonsi le rovine di *Canne* ove Annibale sconfisse i Romani nel 216 a. G. C., — e gettasi in mare poco distante da Barletta. L'Ofanto è una mediocre linea di difesa, ha sempre acqua, si guada però in parecchi punti.

La pianura di Puglia è solcata dal *Carapella*, dal *Cervaro* e dal *Candelaro*. Nella valle del Cervaro scende la strada postale che da Napoli per Avellino, Ariano e Bovino conduce a Foggia. La ferrovia da Foggia a Napoli per Bovino è quasi ultimata. Sulla destra del *Celone* affluente del Candelaro stà *Foggia* città importante, centro del commercio della Puglia, capoluogo della prefettura di Capitanata con 33,000 abitanti. A ponente sorge *Lucera* un dì colonia saracena.

A piedi del Gargano sulle rive del golfo giace *Manfredonia* con un buon porto. I fianchi del Monte Gargano sono coperti di belle foreste.

2.° Il *Fortore* non bagna luoghi d'importanza, forma però colle sue rive imboschite e poco praticabili una linea che protegge la pianura della Puglia verso tramontana.

2.º Il *Biferno* scende dai Monti del Matese presso Boiano, passa a piè de' colli su quali si alza *Campobasso* città industriosa capoluogo della prefettura del Molise con manifatture in ferro ed un comune popolato da circa 13,000 abitanti; — ed accompagnato dai monti e dalle colline fino al mare sbocca non lunge da Termoli.

4.º Il *Sangro* nasce a Gioja non lontano dal lago di Fucino dal quale però è diviso dalla catena principale; è fiancheggiato lungo la riva sinistra dalla Majella che si spinge colle sue alte vette fino a 20 kilometri dal mare e stende il suo piede fino alla costa. Sulla destra i monti sono più bassi ed agevoli. A *Castel di Sangro* la valle è attraversata dalla grande strada postale proveniente dall' Adriatico. Si getta in mare a Torre del Sangro.

5.º L' *Aterno* (*Pescara*). Prende origine sopra Montereale là dove l' Apennino si parte in due alti e selvaggi dorsi (Gran Sasso a oriente, Velino a occidente) che nel loro mezzo racchiudono la conca elevata dell' Abruzzo Aquilano per cui scorre l' Aterno bagnando *Aquila* città importante, vasta assai, difesa da un castello, punto strategico per la difesa dell' Italia Meridionale, cui fanno capo le strade dell' Adriatico: una proveniente da Giulianova e Teramo, l' altra dalla valle del Tronto, — e la strada di Rieti; — è capoluogo della prefettura dell' Abruzzo ulteriore II, poco popolato, mentre il comune non conta che 12,000 anime circa. Gli abitanti dell' Abruzzo aquilano si occupano molto di pastorizia e sono buoni lavoratori in terra. — L' Aterno confluisce col Gizio che scorre per *Solmona*, prende nome di *Pescara*, bagna *Popoli* ed attraversa l' importante stretta di questo nome per ove passa la strada postale che unisce l' Adriatico al Mediterraneo, sbarrata alla foce del fiume dalla piccola fortezza di *Pescara*. Prima di gettarsi in mare lambe il piede del colle su cui giace *Chieti* graziosa città con un comune popolato da circa 20,000 abitanti capoluogo della prefettura dell' Abruzzo citeriore, sede di un comando di divisione. La Pescara abbonda d' acque e costituisce un buon ostacolo.

6.° Il *Tordino* breve corso d'acqua, solo rimarchevole per la strada che scende nella sua valle proveniente da Aquila e perchè contiene nel suo bacino la città di *Teramo* capoluogo di prefettura (Abruzzo Ulteriore I). — Si scarica a Giulianova.

7.° Il *Tronto* nasce di rincontro le sorgenti dell' Aterno, scorre per valle selvaggia fino ad *Ascoli* città il di cui comune conta circa 18,000 abitanti, capoluogo di prefettura (Piceno); — qui la vallata si allarga e diventa bella e fertile fino al *porto d' Ascoli* ove il Tronto mette foce. Da Ascoli si stacca una strada che varcando le valli dell' Abruzzo di Teramo e di Chieti, a metà versante, passa per Teramo e raggiunge la Pescara alla *Torre de' Passeri*. Questa strada è sbarrata a poca distanza da Ascoli da una piccola fortezza situata sopra un monte che sovrasta la valle del Salinello, *Civitella del Tronto*, assediata e presa dagl' Italiani nel 1861.

8.° Il *Chienti* accompagnato dai monti fino al mare, scorre per un bacino piuttosto angusto nella parte superiore, quindi spazioso, fertile ed assai ben coltivato. Il Chienti accoglie nella sua valle la strada postale principale Ancona-Roma, scorre a' piedi di *Tolentino*, città rimarchevole per il trattato del 1796 e per la battaglia del 1815 perduta da Murat contro gli Austriaci; — lascia sul contrafforte di sinistra *Macerata*, città di molto rilievo in forte posizione a cavallo della strada postale e delle valli del Chienti e del Potenza, capoluogo di prefettura con 20,000 circa abitanti (il comune). Il Chienti si versa nell' Adriatico non lunge dal *Porto di Cittanova*. Tra il Tronto e il Chienti troviamo la pittoresca città di *Fermo* soggetta alla provincia di Ascoli.

9.° Il *Potenza* nasce sui fianchi del Monte Pennino, scorre per *San Severino*, lascia sulla sinistra l' antichissima città di *Recanati*, e sbocca a mezzodì del *Porto di Recanati*.

Tutte queste valli sono larghe dai 3 ai 4 kilometri nella loro parte inferiore.

10.° L' *Esino* discende dal Monte Scafaggio, bagna *Jesi* e sbocca presso *Falconara*.

La vallata è percorsa dalla strada ferrata che varca l'Apennino e mena a Roma.

I monti che accompagnano la riva destra dell' Esino finiscono a ripidi versanti sull' Adriatico formando un promontorio sui fianchi del quale a guisa di anfiteatro siede *Ancona*, l'antica capitale delle Marche, città ben fortificata, assai commerciante, con un porto frequentato, capoluogo di prefettura, conta circa 32,000 abitanti, è sede di un comando di divisione e stazione della marina da guerra. Per la sua posizione strategica esercitò sempre molta influenza nelle operazioni militari. Fu di frequente assediata. Degna di memoria è la difesa del 1174 nelle guerre tra l' Impero e la Chiesa, — e quella pure del 1849. Ancona fu assediata e presa dalle truppe Italiane comandate da Fanti nel Settembre del 1860.

A mezzogiorno di Ancona un breve corso d' acqua, il *Musone* irriga un largo spazio piano, fiancheggiato a destra dalle colline di *Loreto*, luogo frequentato dai divoti della Santa Casa, — a sinistra dai colli di *Osimo* sulle cui ultime radici è assisa la borgata di *Castelfidardo*: qui furono disfatti dal Generale Cialdini i Pontifici comandati da Lamoricière il 18 Settembre 1860.

11.° Il *Metauro*, scorre per Cagli e Fossombrone e sbocca non lunge da *Fano*. Nella vallata di questo torrente passa la strada della Scheggia. Sul contrafforte di sinistra si erge *Urbino* patria di Raffaello, già capitale di un celebre principato nel Medio-Evo. Tra Fano ed Ancona alla foce di un breve corso d' acqua giace *Sinigaglia*, antica città (circa 10,000 abitanti) famosa per la sua grande fiera.

12.° Il *Foglia* (*Isauro*) fiancheggiato dai monti fino alla foce, si scarica in mare avendo sulla destra *Pesaro*, capoluogo della prefettura di Urbino e Pesaro, il comune è popolato da circa 20,000 anime, la città bella ed antica, è cinta di solide mura e fu presa d'assalto dagli Italiani nel Settembre del 1860.

Tra il Foglia e la Marecchia scorre qualche breve torrente fra cui il *Conca* che si getta in mare alla *Cattolica*. I contraf-

forti dell' Apennino tuffano le loro ripide falde nell' Adriatico e formano le belle e forti posizioni del *Riccione* e della *Cattolica* per dove passano la strada postale e la ferrovia del litorale. Queste strette chiudono il versante dell' Adriatico e lo dividono dalla grande Valle Padana: esse in una guerra peninsulare avranno sempre grande peso.

CAPO III.

Italia insulare.

Dopo la Granbretagna, che è un regno totalmente insulare, è la regione italiana quella che possiede le isole d' Europa le più ragguardevoli per estensione di superficie e per alta importanza militare. Il nuovo Regno d' Italia le dovrebbe per diritto etnografico posseder tutte; ma la nostra patria che fu in passato sempre smembrata, perdette la Corsica e le isole di Malta.

Le grandi isole italiane sono tre: la *Sicilia*, la *Sardegna* e la *Corsica*. Le isole minori sono riunite a gruppi e questi sono i seguenti: *Arcipelago toscano*, — le isole napoletane o *arcipelago campano*, — *l' Arcipelago di Lipari o le isole Eolie* nel Tirreno, — *le Egadi* e il gruppo di *Malta* nelle acque della Sicilia, — le *Diomedee o di Tremiti* nell' Adriatico.

ARTICOLO I.

La Sicilia.

Favorita dal cielo più puro, da una prodiga natura; vasta, popolosa (ha circa 3 milioni d' abitanti), ricca di vegetali, ricchissima di prodotti minerali, contornata da coste sinuose con buoni approdi ed ampie baje, giace la Sicilia nel Mediterraneo tra l' Africa, da cui dista 150 kilometri, e l' estrema

Calabria dalla quale non è divisa che da un braccio di mare, lo stretto o faro di Messina, la cui minima larghezza non supera i due kilometri: è lunga 300 kilometri circa, in media larga 100 ed ha uno sviluppo di 1151 kilometri di coste. Ha la forma generale di un triangolo, e fu per questo detta anticamente *Trinacria*, ed il suo rilievo plastico rassomiglia in conseguenza ad una piramide triangolare. I monti della Sicilia, non diversi per forme e per carattere, dagli Apennini, sembrano, di questi, una continuazione. La catena principale comincia ad innalzarsi al capo Peloro a settentrione di Messina, percorre l' isola in tutta la sua maggior lunghezza da oriente ad occidente, raggiunge al Monte Fucilino o Pizzo di Case la massima altezza (1931^{m}), va quindi digradando, getta svariati contrafforti e scende in mare al Lilibeo o punta di Marsala. La diramazione più importante è quella che si distacca dal Pizzo di Case e dirigesi verso il terzo vertice del triangolo terminando col Capo Pachino o Passero tra l' Ionio e il Mare d' Africa. Forma tre versanti distinti rivolti al Mar Tirreno, al Mare d' Africa e all' Ionio. Dal versante dell' Ionio, quasi cono isolato, leggermente congiunto alla catena principale, si alza maestoso tra Catania e Taormina, l' Etna o Mongibello, la montagna più alta dell' isola (3347^{m}) ed il più elevato vulcano d' Europa, coperto intorno alla sommità da nevi eterne, con magnifici boschi sui fianchi squarciati da profondi burroni, ed una sorprendente vegetazione alle falde.

L' interno dell' isola conserva sempre una media altezza di 300 a 600^{m}, ed è tutto cosparso di monti, per cui l' isola puossi dire nel complesso montuosa; le basse e poche pianure non riscontransi che lungo la costa: le più ragguardevoli sono quelle di Catania, di Terranova, di Licata e di Mazzara. Le impetuose acque dei torrenti nella breve stagione delle pioggie innondano i terreni adjacenti del corso inferiore e producono, per la rapida influenza del caldo, arie miasmatiche che in molti tratti della costa ne rendono pericoloso il soggiorno.

Greci e Cartaginesi si divisero in antico il dominio dell' isola che divenne poi conquista romana; era sì grande la sua fertilità che la si considerava come il granajo di Roma. — Nel Medio-Evo fu invasa dai Saraceni, quindi dai Normanni che la riunirono a Napoli. Dominata in appresso dagli Svevi, salì in fiore sotto Federigo II Imperatore che aveva scelto Palermo per sua residenza: qui la lingua volgare italiana ebbe i suoi primi cultori, i primi poeti, sul principiare del 13° secolo. Caduta poi sotto il giogo di Casa d' Angiò, se ne liberava coi famosi vespri siciliani (1288), offrendo la corona a Casa d' Arragona. Rimase fino al 1713 sotto la Spagna, — passò allora sotto il dominio dei Duchi di Savoja quindi dell' imperatore Carlo VI e finalmente dei Borboni. Protetta dagli Inglesi si oppose sempre alla conquista napoleonica; insorse varie volte contro i Borboni, specialmente nel 1848-49 e nel 1860, e in forza delle mutate condizioni d' Italia, venne finalmente liberata da Garibaldi colla celebre spedizione dei Mille.

La Sicilia è di alta importanza politico-strategica, è un baluardo, una cittadella d' Italia. Se l' influenza italiana nelle acque del Mediterraneo è scemata per la perdita della Corsica e di Malta, resterebbe completamente paralizzata, annullata, dalla perdita della Sicilia. L' Italia in Sicilia ha dei grandi interessi da proteggere e difendere.

I corsi d' acqua della Sicilia sono per lo più brevi torrenti quasi sempre a secco. La sola Giaretta, il più lungo dell' isola, è perenne, ed era al tempo dei Romani navigabile; — ora non lo è più.

Le strade sono sempre asssai scarse; però vi è progresso e sono principiate anche le ferrovie. Una grande strada attraversa l' isola da Catania a Palermo passando per Castrogiovanni e per la gola di Gulfa; la strada da Palermo continua quindi per Trapani. Due strade litorali congiungono Messina a Palermo e Catania. Presto sarà ultimata la ferrovia da Palermo a Messina, e quella di Messina-Catania, che ora giunge

fino a Lentini, proseguirà per Siracusa. Altre vie esistono ma cattive: le ordinarie comunicazioni dell' interno consistono in pessimi sentieri.

§ 1.

Sul versante del Mar Jonio partendosi dalle coste del faro noi troviamo: *Messina* grande, antica e illustre città di circa 62,000 abitanti con un bel porto fortificato ed una cinta bastionata; è una delle più commercianti città marittime dell' Europa, la principale dell' isola per operosità e per importanza strategica; è capoluogo di prefettura, è ricca di edifizj pubblici, ha belle piazze e fontane. Messina è uno scalo principale del commercio marittimo tra la Francia, l' Inghilterra, la Spagna e l' Italia, coll' Egitto, col Levante e colle Indie orientali.

L' *Alcantara* torrente che scorre ai piedi dell' Etna, tra questo e la catena principale, sbocca a mezzogiorno di *Taormina*, città rimarchevole per la sua forte posizione.

Il *Giarella*, fiume principale dell' isola, forma co' suoi numerosi affluenti un vasto bacino fiancheggiato dall' Etna, dalla catena prtncipale e dalla diramazione del Monte Fucilino o Pizzo di Case. Il bacino contiene la estesa *Piana* di *Catania*, sbocca nel golfo dello stesso nome al sud di codesta bella ed industriosa città, popolata da più di 65,000 abitanti con un porto non molto grande, però assai frequentato; *Catania*, capoluogo di prefettura, è simmetricamente costruita, ha graziosi edifizj e strade lastricate di lava. A mezzogiorno della Giaretta troviamo il vasto porto naturale di *Augusta*, città costruita sopra una penisoletta fortificata.

L' *Anapo* fiumicello melmoso che si scarica presso *Siracusa*, città celebre nell' antichità: dicesi avesse più di due milioni d' abitanti, ora non si vedono che rovine e la città conterrà circa 20,000 anime, — è capoluogo di prefettura, — ed aspira a risorgere mediante il suo bellissimo porto naturale che può capire numerosi bastimenti.

L'*Abisso* nasce non lunge da *Palazzolo*, scompare in una voragine e poi apparisce di nuovo, e si getta in mare a mezzodì di *Noto*; i dintorni di questa città sono rimarchevoli per la bella coltivazione e per la ricchezza dei prodotti tropicali.

§ 2.

Il versante del Mar d'Africa è solcato da molti torrenti che scendono da incolte montagne; è molto meno importante dell'ora descritto e non contiene luoghi di molto rilievo.

Il *Salso* è il maggior torrente del versante, nasce a oriente della gola di *Polizzi*, scorre in direzione meridionale, lascia sulla destra *Caltanisetta*, la principale città del centro dell'isola, in posizione elevata, capoluogo di prefettura con circa 20,000 abitanti; — attraversa il piano di *Licata* e si scarica in mare presso questa città.

Tra il *Salso* e il *Platani*, che sbocca a settentrione del Capo Bianco, giace a qualche kilometro dal mare *Girgenti*, l'antica *Agrigento* che fu città vastissima e ricca, e dette i natali a sommi uomini; è sempre bella ed è assai commerciante; è capoluogo di prefettura; i suoi dintorni sono feracissimi e ricchi di minerali. Il porto di Girgenti ora *Porto Empedocle* è difeso da batterie ed è uno dei più operosi dell'isola.

Il *Bilici* scaturisce dalla catena principale molto vicino a Palermo; nel suo bacino vi è *Corleone*; sbocca alla Cala del Cantone. Tra il Platani e il Bilici accenneremo a *Sciacca* con bagni una volta assai rinomati.

Andando verso il Lilibeo troviamo *Mazzara*, quindi *Marsala* città di circa 18,000 abitanti con rinomati vigneti: celebre per lo sbarco dei Mille di Garibaldi a dì 11 Maggio del 1860.

§ 3.

Il Versante settentrionale o del Mar Tirreno scende molto ripido verso il mare, perchè la catena corre assai vicina alla

costa; è solcato da brevi torrenti di nessuna importanza. Per le sinuosità della costa e per le città ragguardevoli che siedono in riva al mare è di importanza quasi eguale a quella del versante Ionio, che però serba sempre il primo posto.

Melazzo piccola fortezza e porto di mare sopra una lunga e stretta penisola: qui Garibaldi battè le truppe borboniche nel 1860. — Cefalù città assai commerciante. — *Termini* sulle rive d'una rada difesa da un forte. — **Palermo** vasta e superba città allo sbocco di una conca montana in riva al golfo dello stesso nome, ha un porto non troppo grande difeso da cinque forti e batterie; conta circa 168,000 abitanti, è una delle più belle città d'Europa, ha strade spaziose e diritte ed edifizj grandiosi. Fu sempre la capitale dell'isola, — è capoluogo di prefettura e sede di un comando di Divisione che ha giurisdizione su tutta l'isola; — liberata colla forza delle armi da Garibaldi nel 1860. — Palermo è famosa per le sue insurrezioni. *Alcamo* e *Calatafimi* città sui monti sulla strada di Trapani con rovine antiche. *Trapani* capoluogo di prefettura, città popolata da 26,000 abitanti, molto commerciante con piccolo porto di mare dirimpetto alle isole Egadi.

ARTICOLO II.

La Sardegna.

Estesa presso a poco quanto la Sicilia, ha l'Isola di Sardegna 267 kilometri di lunghezza dal Capo Falcone (Nord) al Capo Teulada (Sud), 144 kilometri di larghezza dal Capo Argentiera al capo Comino e 1469 kilometri di sviluppo costiero. Essa è lontana 185 kilometri dal Monte Argentaro, e 287 dalla Sicilia; è divisa per lo stretto di Bonifacio dalla Corsica.

La Sardegna è scarsamente abitata: non giunge ad avere 600,000 abitanti. Non si comprende come non siasi potuto popolare di più, o colonizzare, questa ferace isola, che di

nulla mancherebbe di ciò che può dare la natura. Gli impaludamenti prodotti da stagni marini e dallo straripamento dei fiumi non comprendono che alcuni tratti delle pianure lungo la costa; per cui se su questi l'aria è malsana, abbracciano anche una ben piccola parte della superficie dell'isola. Questo adunque non dovrebbe essere il motivo della scarsa popolazione. L'isola è per tre quarti incolta: un terzo dell'area è coperto da bellissimi boschi, il rimanente delle parti non coltivate è terreno a pascolo ove tu vedi numerose mandre semi-selvagge di cavalli piccoli ma robusti ed agili, di buoi, di montoni, di pecore; — la caccia è abbondantissima, la pesca pure.

La Sardegna è povera di città e di borgate, — i villaggi sono rari e sulle strade maestre che sono pochissime si trovano, appunto per la scarsità dei luoghi abitati, edifizj costrutti appositamente di tratto in tratto per i bisogni del viaggiatore.

Da qualche tempo è principiata la costruzione di ferrovie, quantunque fino al giorno d'oggi nessun tronco sia in esercizio.

Le condizioni politiche della passata Italia, la miseria dei mezzi, il poco coraggio commerciale e industriale dei maggiori possidenti, il carattere piuttosto selvaggio degli abitanti delle campagne e delle montagne, sono certamente le cagioni del meschino stato in cui si trova la Sardegna. Essa aspetta dal nuovo Regno d'Italia il suo risorgimento morale e materiale; e bisogna convenire che da alcuni anni il progresso in questi luoghi si è aperta la via. La Sardegna fu anticamente conquistata dai Cartaginesi, quindi dai Romani, dai Vandali, dai Greci, dai Franchi, dai Saraceni. I Pisani e i Genovesi nel medio-Evo, potenti in mare, la strapparono agli ultimi conquistatori e se ne contesero a lungo il dominio, finchè venne loro tolta dal Re d'Aragona nel 1297 e fece parte della Monarchia di Spagna fino al 1713. Ceduta per trattato all'Imperatore germanico Carlo VI, fu nel 1720 data a Casa Savoja in cambio della Sicilia.

La Sardegna rassomiglia per le forme alla traccia che il piede dell' uomo lascia sulla sabbia. Le montagne dell' isola fanno parte del sistema Sardo-Côrso; non sono in generale molto elevate (da 300 a 1300 ^{m}), e solo nel centro il gruppo del Gennargentu si erge col Bruncu-spina a 1917 ^{m} e col Sciuscia a 1864 ^{m} sopra il livello del Mediterraneo. La catena principale percorre l'isola da settentrione a mezzodì, dal Capo Longosardo al capo Carbonaro, sotto diversi nomi (Monti Limbara, Gennargentu, Sette fratelli ecc), è assai larga perochè forma varii altipiani, ed avvicinandosi colle sue creste più alla costa orientale che all' occidentale, scende verso quella, scoscesa e stagliata, da lasciare ben pochi spazj piani, e da sembrare quasi generalmente tuffarsi nelle onde. Il versante occidentale è percorso da più dolci e lunghi contrafforti (catena di Logudoro e del Marghine), ed ha due gruppi isolati, uno al Nord— i Monti della Nura; — l' altro al Sud — Monti Linas, la Mira e Severa.

I corsi d' acqua sono numerosi, alcuni perenni, altri sono torrenti, impetuosi durante la stagione delle pioggie.

Annovereremo i principali.

§ 1.

Lungo il versante occidentale.

1.° *Il Coghinas* scende sotto il nome di *Fiume d' Ozieri* in varii rami dalla catena del Marghine, scorre per l' altipiano d' Ozieri, riceve sulla destra l' *Oschiri* e sbocca a oriente di *Castel Sardo,* piccolo e buon porto sulle rive del golfo dell' Asinara.

2.° Il *Rio di Porto Torres* ha un breve corso, divide i Monti Logudoro dal gruppo isolato La Nura, lascia sulla destra *Sassari*, la seconda città della Sardegna, con 23,000 abitanti circa, capoluogo di prefettura, unita a Cagliari dalla maggiore strada dell' isola; — sbocca a *Porto Torres* (golfo dell' Asinara) scalo di Sassari.

Sulla costa a sinistra del Rio suddetto abbiamo i porti di *Alghero* e *Conte*. La città di Alghero è commerciante ed industriosa, vi si parla un dialetto catalano.

3.° Il *Temo* sbocca a *Bosa* porto di qualche importanza.

4.° Il *Tirso*, il maggior fiume dell' isola; avrà la lunghezza dell' Ombrone senese o del Volturno, nasce nel piano di Badussò, è fiancheggiato dal Gennargentu e dalla catena del Marghine; a *Zerfaliù* entra nella pianura, detta il Campidano, la quale si estende da Oristano a Cagliari, ed è la più vasta e meglio coltivata della Sardegna, — e per li stagni di Cabras si scarica nel golfo cui dà nome la città di *Oristano*. Questa resta sulla sinistra e giace sulla grande strada Cagliari - Sassari.

5.° L' *Isch-e-Ois* nasce sotto il nome di *Mara* presso le rovine di *Villa Nova*, si distende a *Furtei* nel Campidano (di San Gavino), irriga unitamente a' suoi affluenti la pianura, e conduce le sue acque nello stagno di Cagliari. A poca distanza sul golfo dello stesso nome giace *Cagliari*, la prima città della Sardegna, con 30,000 abitanti circa, un buon porto ed una rada magnifica; capoluogo di prefettura, sede di un comando di Divisione che ha giurisdizione su tutta l' isola: ha una università, parecchi stabilimenti ed un polverificio.

Lungo la costa tra Cagliari e Oristano meritano menzione la città di *Iglesias* a qualche distanza dal mare in un bacino di colline, — i porti di *Scuso*, *Botte* e *Pino*, e l' Isola di S. Pietro con *Carloforte*.

§ 2.

Sul versante orientale.

1. Il *Rio di Liscia* nasce dai Monti Limbara presso *Tempio* città di qualche importanza, fabbricata di rocce granitiche. Si getta nelle acque di Bonifacio non lunge dalla *Maddalena*.

Lungo la costa troviamo *Terranova* e il golfo degli Aranci, unito da buona comunicazione con *Ozieri* città nel centro dell' isola, e colla grande strada Cagliari-Sassari.

2.° L' *Orosei* si forma da diversi rami, uno de' quali scorre a' piedi dei monti su cui sorge *Nuoro* città molto antica.

3.° Il *Flumendosa* discende dai Monti Allori, scorre per valle angusta e selvaggia e si getta nel Porto del Corallo.

ARTICOLO III.

La Corsica.

La Corsica per estensione è la terza delle isole italiane. È lunga 220 kilometri, e larga 80; ha un perimetro di 556 kilometri ed è assai vicina all' isola dell' Elba. È popolata da 253,000 abitanti.

Per posizione geografica e per lingua essa appartiene all' Italia, ma fa parte politicamente dell' Impero francese. La Corsica subì varie vicende, e la sua storia è feconda di guerre e di insurrezioni. Gli Etruschi estesero anticamente il loro dominio in Corsica; vennero in appresso i Cartaginesi e i Romani. La conquistarono quindi i Goti, gl' imperatori d'Oriente, i Longobardi, i Saraceni, i Franchi. Come la Sardegna se la disputarono poscia Pisani e Genovesi e rimase a questi ultimi fino al 1753 nella quale epoca venne dalla repubblica di Genova ceduta alla Francia che per sette anni ebbe a combatterne la rivolta. Sottomessa nel 1769 divenne provincia francese.

La Corsica può vantarsi di aver dato i natali al più grande guerriero dell' epoca moderna, Napoleone Buonaparte che fu console e imperatore dei Francesi. Citiamo volentieri le parole del Sig. Lavallée, il chiaro autore della Geografia fisica storica e militare adottata negli istituti di Francia, circa l' importanza della Corsica. Da quelle parole, meglio che dalle nostre, potranno i lettori italiani apprezzare in qual concetto sia tenuta quest' isola da chi la possiede, e farsi un chiaro criterio se giova lusingarsi, o no, di vederla un giorno riunita alla madre patria.

Dice il Sig. Lavallée:

« Quest' isola forma oggidì il dipartimento della Corsica;
« straniera alla sua patria adottiva per carattere d' abitanti,
« per lingua, per la natura del suolo; povera sterile, costosa:
« non è importante per la Francia che per la sua posizione
« marittima. La Corsica non può formare uno stato indipen-
« dente, e, in altre mani che quelle della Francia, costitui-
« rebbe una minaccia perpetua per Marsiglia e Tolone; — do-
« vette adunque essere incorporata alla Francia. D' altronde,
« malgrado le leggi della geografia fisica, dappoichè mise al
« mondo il più grand' uomo de' tempi moderni, ella altro non
« può essere che francese. »

La Corsica è percorsa da settentrione a mezzogiorno, dal Capo Corso al capo Pertusato, da una catena di montagne aspre, dirupate, squarciate da burroni, con brevi contrafforti, molte gole montane, poche valli, nessuna pianura, eccetto sulla costa orientale ove le acque senza pendenza formano delle paludi. Le montagne côrse son ben più elevate di quelle della Sardegna, esse raggiungono quasi il limite delle nevi eterne (Monte Rotondo 2764^{m}, — Monte d'Oro 2652^{m}), Il suolo della Corsica è ricco di marmi, di miniere di ferro, coperto di boschi, in generale mal coltivato. Le coste ricche di golfi, baje e porti assai migliori che in Sardegna, — strade cattive, clima salubre, — gli abitanti energici, ardenti nel loro odio come nel loro amore.

La catena di montagne divide la Corsica in due distinti versanti, orientale l' uno, occidentale l' altro.

§ 1.

Ecco quanto abbiamo da osservare lungo il VERSANTE ORIENTALE:

Bastia antica capitale dell' isola con un buon porto fortificato. Il *Castello d' Aleria* antico porto romano alla foce del

Tavignano. Questo corso d'acqua è il maggiore della Corsica, nasce dai fianchi del Monte Rotondo, bagna *Corte*, città fortificata nel centro dell'isola e sulla strada che da Bastia mena ad Ajaccio. Verso lo sbocco irriga il Tavignano una piccola pianura fertilissima, ma quasi incolta: — *Aleria* giace al posto dell'antichissima *Allalia* e conserva ancora delle antichità. *Porto Vecchio*, piccola città mal foriificata sulle rive di una vasta e profonda baja, una delle migliori del Mediterraneo.

§ 2.

Lungo il Versante occidentale troviamo di rimarchevole; *S. Fiorenzo* borgo fortificato sul golfo di ugual nome che forma una magnifica rada. *Calvi* città un di assai forte, sul golfo omonimo, vasto e sicuro per un' intera flotta: fu assediata dagl' inglesi nel 1794.

Ajaccio la città principale dell' isola con 15,000 abitanti circa, — capoluogo del dipartimento francese di Corsica, ha un buon porto ed una cittadella. Quì ebbe i natali Napoleone I. Una buona strada, difesa di tratto in tratto da fortini unisce Ajaccio a Bastia. *Bonifacio* piccola città mal fortificata, dà il nome allo stretto ossia alle bocche che separano l' isola dalla Sardegna.

ARTICOLO IV.

Le Isole minori.

1.° L'*Arcipelago Toscano*, fra la Corsica e la costa occidentale della penisola, componesi di parecchie isole (Elba, Giglio, Pianosa, Montecristo, Capraja, Gorgona ecc.), la maggiore delle quali è l'*Isola d'Elba* con un perimetro di circa 100 kilometri, tutta montuosa, ricchissima di minerali (specialmente ferro), e di vini. L' isola d' Elba co' suoi eccellenti bacini di [Portoferrajo e Longone colle sue estese fortificazioni, domina la na-

vigazione della costa peninsulare. Gli abitanti dell' Elba sono buoni marinari dediti molto al commercio: i loro porti di *Rio* e di *Marciana* sono assai attivi. La piccola città di *Portoferrajo* conta circa 4000 abitanti e fu nel 1814 per varii mesi il soggiorno di Napoleone I: qui cospirò, di qui partì colla spedizione che lo ricondusse ai lidi di Francia. All' isola dell' Elba è sempre viva la memoria di quel grand' uomo, e nella *Villa Napoleone* a poca distanza da Portoferrajo si conservano di lui molti ricordi.

2.° L' *Arcipelago Campano* si compone di due gruppi minori lungo le coste napoletane: il gruppo *Circeo* con *Ponza*, *Ventotene* ecc., ed il gruppo *Partenopeo* con *Ischia*, *Procida* e *Capri*. Le più rinomate sono queste tre ultime, assai fertili in vini ed ammirabili per geologica struttura. Procida ci rammenta il celebre Giovanni, il più caldo cospiratore contro il dominio di Casa d' Angiò.

3.° *Le isole Eolie* lungo la costa settentrionale sicula, sono di carattere vulcanico ed espostissime ai venti, da cui il loro nome. La maggiore è *Lipari* col capoluogo omonimo, popolato da circa 7000 abitanti; produce quantità di vini. *Stromboli* ha un vulcano molto attivo.

4.° *Le Egadi* si distendono dirimpetto a Trapani e Marsala. La più rimarchevole è la *Favignana*.

5.° Le isolette *Tremiti* o *Diomedee* sorgono dalle acque dell' Adriatico, a settentrione del Monte Gargano, sono piccole e di nessuna importanza. Vi ha la sede una compagnia di disciplina.

6.° Il gruppo delle isole di *Malta* o *Calipse* a 100 kilometri: circa a mezzogiorno della Sicilia — appartiene alla Corona d' Inghilterra. Si compone delle isole Malta, Gozzo, Comino e Cominotto. La maggiore e la più importante è *Malta* che ha una circonferenza di circa 111 kilometri — essa è bassa, ha

fianchi dirupati, è spianata nell' interno ed è solcata da vallette poco profonde. Non vi sono acque correnti, ma sorgenti numerose ed eccellenti. — I Maltesi parlano un dialetto semi-arabo, sono buoni marinari, e quantunque sotto straniero dominio, conservano un certo affetto alla madre patria. L'isola, sebbene rocciosa e quasi priva di terra vegetale, è assai ben coltivata e produce grani e frutta squisite.

I cavalieri gerosolimitani presero possesso di quest'isola nel 1529 dopo perduta Rodi. Nella sua traversata, recandosi alla conquista dell' Egitto nel 1798, Napoleone se ne impossessò; — ma gl' Inglesi poco dopo la tolsero ai Francesi e non la lasciarono più.

Ben a ragione si può dire che Malta per la sua posizione sia la perla del Mediterraneo.

La Valletta è la città principale, una delle piazze di guerra più forti dell'Europa: è divisa in cinque piccole città o fortezze che si sostengono reciprocamente. Il porto è difeso molto bene e può ricoverare un' intera flotta. Malta domina il Mar d' Africa, e situata nel centro del Mediterraneo a mezza via tra l' Occidente e l' Oriente, in mano della prima potenza marittima del mondo è una perpetua minaccia per la Spagna, per la Francia, per l' Italia e per l' Oriente.

L'isola di *Gozzo* è l'antica Calipso; è assai più piccola di Malta, ma più elevata e più ferace. Calipso deve la sua antica celebrità al clima delizioso, agli ameni boschetti che ne ombreggiano il suolo, alle limpidissime e fresche acque che sgorgano ovunque dal fondo e dai fianchi di graziose vallette. Gli scogli di Comino e Cominotto sono di nessuna importanza.

7.° Isolata tra l' Africa e la Sicilia giace finalmente l' isola di *Pantelleria* che non ha verun interesse militare e serve soltanto di luogo di pena. Essa sembrerebbe appartenere più all'Africa che all' Italia.

PARTE III.

CIRCOSCRIZIONE POLITICA AMMINISTRATIVA MILITARE
DEL
REGNO D' ITALIA
E
NOTIZIE STATISTICHE

QUADRO I.

CIRCOSCRIZIONE POLITICA ANTICA E MODERNA

§ 1.

Le 16 provincie italiane all' epoca di Cesare-Augusto imperatore. (1)

(Principio dell' êra volgare)

A. Alta Italia

Liguria. Tra il Varo e la Magra e tra il mare e la destra del Po.

Gallia Cisalpina. Cis- e traspadana; Lombardia e Emilia.

Venezia. Dalla sinistra dell' Adige al Timavo e al basso Po.

[1] La Rezia meridionale [attuale Tirolo Italiano] e le tre grandi isole non formarono parte dell' Italia che sotto l' Imperatore Costântino.

Carnia. Antico Friuli.
Istria. Trieste e la penisola d' Istria.

B. Italia propria.

Etruria. Tra la Magra, l' Apennino e il Tevere.
Umbria. Tra il Rubicone e l' Esino.
Piceno. Dall' Esino al Matrino.
Sabina. Gli Abruzzi.
Lazio. Tra il basso Tevere e il Liri.
Sannio. Sul versante Adriatico dal Sangro al Frento, sul versante mediterraneo parte del bacino del Volturno.
Campania. Tra il Liri e il Sele.
Apulia. L' attuale Puglia.
Messapia. Penisola pugliese.
Lucania. Attuale Basilicata.
Bruzio. Attuale Calabria.

§ 2.

Dopo la morte di Carlomagno.

(*IX Secolo*)

I. Italia Franca e Lombardia.
Marca d' Ivrea, di Milano, contea di Trento, marca di Verona, del Friuli, d' Istria, di Susa e Torino, contea di Nizza; marche di Monferrato, di Savona, di Genova; contea d' Asti; marca di Tuscia o Toscana, Camerino, Fermo, Teate (Chieti) e Spoleto.

II. Italia romana.
Patrimonio di S. Pietro e la pentapoli o esarcato di Ravenna.

III. Ducato longobardo di Benevento.
Benevento, Capua e Bovino. Si divide nell' anno 840 in tre principati: Benevento, Salerno e Capua.

IV. Italia greca.

La Terra d'Otranto con Bari capitale; le Calabrie col capoluogo Reggio.

V. Repubbliche indipendenti.

Venezia; Amalfi; Napoli e Gaeta.

VI. Possedimenti saraceni.

Sicilia, Sardegna, Corsica e Malta.

§ 3.

Epoca de' Comuni

(*XI, XII e XIII Secolo*)

I. Stati feudali.

I principali erano: Casa Savoja; Aquileja; Saluzzo, Monferrato, Finale, Carretto, Rusca, Biandrate, Gonzaga, Este, Carrara, Romano, Scala, Correggio, Pico, Pallavicini, Scotti, Lomellini, Doria Fieschi, Grimaldi, Porcari, Gherardesca, Ubaldini, Guidi, Uberti ecc. ecc.

II. Stato della Chiesa.

Oltre le provincie direttamente dipendenti dal papa, vi erano molti Signori quasi indipendenti, fra cui primi: i Polenta, Malatesta, Lambertazzi, Bentivoglio, Pepoli, Manfredi, Riario, Montefeltro, Varano, Baglioni, Orsini, Colonna, Savelli, Frangipane, Farnese, Aldobrandini ecc. ecc.

III. Repubbliche marittime.

Venezia, Genova, Pisa, Amalfi.

IV. Comuni.

Principali Comuni governati a popolo: Milano, Vercelli, Novara, Como, Bergamo, Brescia, Lodi, Crema, Cremona, Mantova, Verona, Vicenza, Padova, Treviso, Asti, Alessandria, Tortona, Pavia, Piacenza, Parma, Reggio, Modena, Ferrara, Bologna, Ravenna, Faenza, Rimini, Camerino, Lucca, Firenze, Siena, Volterra, Arezzo, Pistoja ecc:

V. Regno di Napoli e Sicilia.

Dinastia normanna, quindi quella degli Svevi, — poi casa d'Angiò. Neppur qui mancarono potenti feudatarj; i Sanseverino, Pipino, Balzi, Ruffo, Cantelmi, Acquaviva, Avalos, Del Guasto, Caracciolo, Orsini, Colonna ecc. ecc.

§ 4.

Epoca della preponderanza Spagnuola.

(XVI e XVII secolo)

I. *Ducato Sabaudo.*
II. *Repubblica di Genova.*
III. *Ducato di Mantova.*
IV. *Repubblica di Venezia.*
V. *Ducato degli Estensi.*
VI. *Ducato di Parma e Piacenza.*
VII. *Granducato di Toscana.*
VIII. *Stato della Chiesa.*
IX. *Reppublica di San Marino.*
X. *Possedimenti Spagnuoli:*
Ducato di Milano; i Presidj con parte dell' isola d'Elba; l' isola di Sardegna; il regno delle due Sicilie con Malta.
XI. *Possedimenti elvetici.*
La valle dell' alto Ticino e la Valtellina.

§ 5.

Epoca della preponderanza austriaca.

(*XVIII secolo*).

I. *Regno di Sardegna.*
II. *Repubblica di Genova.*
III. *Possedimenti austriaci.*

Ducato di Milano, ducato di Mantova, Tirolo italiano, Friuli orientale, Trieste e Litorale.

IV. *Possedimenti elvetici.*
Cantone Ticino, Valtellina.

V. *Repubblica di Venezia* con 14 provincie in Italia.

VI. *Ducato di Modena* (Casa d' Austria).

VII. *Ducato di Parma.*

VIII. *Granducato di Toscana* (Casa d' Austria).

IX. *Repubblica di Lucca.*

X. *Principato di Piombino.*

XI. *Stato della Chiesa.*

XII. *Repubblica di S. Marino.*

XIII. *Regno delle due Sicilie.*

XIV. *Isole di Malta.* (Cavalieri gerosolimitani).

§ 6.

Epoca della preponderanza francese.

(1° *Impero,* — 1804 — 1814).

I. *Regno d' Italia.* Con sei divisioni; capitale Milano.

II. *Provincie annesse alla Francia.*
Nizza, Monaco, Piemonte, Liguria, Parma, Toscana, Umbria, Roma, Corsica.

III. *Casa Bacciocchi.* Lucca e Piombino; Massa e Carrara.

IV. *Repubblica di S. Marino.*

V. *Canton Ticino* (Svizzera).

VI. *Gorizia, Trieste,* ed *Istria,* appartennero alternativamente all' Austria ed alla Francia.

VII. *Regno di Napoli.* (Gioacchino Murat).

VIII. *Sicilia.* (Borboni).

IX. *Malta.* (Inglesi).

X. *Isola di Sardegna.* (Casa Savoja).

§ 7.

Nuova preponderanza austriaca.

(1815 — 1859).

I. *Regno di Sardegna* (Casa Savoja).
II. *Principato di Monaco* (sotto il protettorato di Casa Savoja).
III. *Possedimenti austriaci.*
Regno Lombardo — Veneto; Tirolo italiano; Gorizia, Gradisca, Trieste, Istria.
IV. *Svizzera*: Canton Ticino; distretto di Poschiavo.
V. *Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla* (Borboni).
VI. *Ducato di Modena* (Casa d' Austria).
VII. *Granducato di Toscana* (Casa d' Austria).
VIII. *Stato pontificio.*
IX. *Repubblica di S. Marino.*
X. *Regno delle due Sicilie* (Borboni).
XI. *Corsica* (Francia).
XII. *Malta* (Inghilterra).

§ 8.

Epoca del risorgimento.

(1859 — 1866)

I. *Regno d' Italia.*
II. *Repubblica di S. Marino.*
III. *Patrimonio della Chiesa.*
Roma, Velletri, Viterbo, Frosinone.
IV. *Possedimenti austriaci*:
Tirolo Italiano, Gorizia, Gradisca, Trieste, Istria.
V. *Svizzera:* Cantone Ticino; distretto di Poschiavo.
VI. *Possedimenti francesi*: Corsica.
VII. *Possedimenti inglesi*: Malta.

ANNOTAZIONE.

I dati del presente Quadro I sono in gran parte desunti dalla pregevole opera del Prof. Amato Amati intitolata: *Elementi di Geografia dell' Italia sotto l' aspetto fisico, intellettuale, economico, topografico-militare.* Edizione di Milano 1861. (G. Gnocchi).

QUADRO II.

Circoscrizione amministrativa, giudiziaria ed ecclesiastica del Regno d'Italia.

N.° progressivo	A Circoscrizione Amministrativa				POPOLAZIONE UFFICIALE AL 1° GENNAJO 1862	B Circoscrizione Giudiziaria			
	PREFETTURE O PROVINCIE	Circond. o Distr.	Manda-menti	Comuni		CORTI SUPR. E CORTI DI CASSAZ.	CORTI D' APPELLO	CORTI D' ASSISE	TRIBUNALI CORREZIONALI
1	Torino	5	18	447	641,992	Torino		Vercelli	
2	Cuneo	4	64	263	597,279	Corte	Torino	Ivrea Cuneo	15
3	Novara	6	51	438	579,385	Suprema		Torino	
4	Firenze	4	19	79	696,214			Firenze	
5	Arezzo	1	7	42	219,559			Arezzo	
6	Siena	2	13	38	193,935		Firenze	Siena	8
7	Grosseto	1	6	20	100,626			Grosseto	
8	Livorno	2	4	5	116,811			Livorno	
9	Lucca	1	9	21	236,161		Lucca	Lucca	5
10	Pisa	2	15	38	243,028			Pisa	

11	Milano	5	39	488	948,320	Firenze	Milano	Milano Lodi Como Pavia Sondrio	9
12	Como	3	27	525	457,434				
13	Pavia	4	34	284	419,785				
14	Sondrio	1	8	80	106,040				
15	Brescia	6	28	308	486,383		Brescia	Brescia Bergamo Cremona	8
16	Bergamo	3	18	307	347,235				
17	Cremona	3	17	233	339,641				
18	Alessandria	6	67	344	645,607		Casale (Monferrato)	Casale Alessandria Voghera	9
19	Genova	5	47	217	650,143		Genova	Genova Chiavari Oneglia Savona Massa	10
20	Porto Maurizio	2	14	107	121,330				
21	Massa e Carrara	3	14	37	140,733				
22	Perugia	6	31	176	513,019		Perugia con una sezione a Macerata	Perugia Spoleto Macerata Ascoli Fermo	8
23	Macerata	2	15	54	229,626				
24	Ascoli [Piceno]	2	13	78	196,030				
25	Ancona	1	14	51	254,849		Ancona	Ancona Pesaro	3
26	Pesaro e Urbino	2	14	87	202,569				

27	PARMA	3	21	57	256,029	FIRENZE	PARMA con una sez. a Modena	PARMA	6
28	PIACENZA	2	18	47	218,569			PIACENZA	
29	REGGIO [Emilia]	2	19	46	230,054			REGGIO	
30	MODENA	3	21	46	260,591			MODENA	
31	BOLOGNA	3	19	58	407,452		BOLOGNA	BOLOGNA	4
32	FERRARA	3	10	16	199,158			FERRARA	
33	FORLÌ	3	12	40	224,463			FORLÌ	
34	RAVENNA	3	12	21	209,518			RAVENNA	
35	CAGLIARI	4	58	260	372,097		CAGLIARI	CAGLIARI	6
36	SASSARI	5	33	110	215,967			ORISTENO	
								SASSARI	
37	NAPOLI	4	42	69	867,983	NAPOLI	NAPOLI con una sezione a Potenza	NAPOLI	17
38	TERRA DI LAVORO [Caserta]	5	41	187	653,464			AVELLINO	
39	PRINCIPATO ULTER. [Avellino]	3	34	130	355,621			BENEVENTO	
40	BENEVENTO	3	20	76	220,506			CAMPOBASSO	
41	MOLISE [Campobasso]	3	20	134	346,007			S. MARIA DI CAPUA	
42	PRINCIPATO CITER. [Salerno]	4	42	159	528,356			SALERNO	
43	BASILICATA [Potenza]	4	45	124	492,959			POTENZA	

44	Abruzzo ulter. II [Aquila]	4	32	127	309,451	Napoli	Aquila	Aquila Teramo Lanciano Chieti	6
45	Abruzzo ulter. I [Teramo]	2	18	75	230,061				
46	Abruzzo citer. [Chieti] . . .	3	26	121	327,316				
47	Terra di Bari [Bari].	3	37	53	554,402		Trani	Trani Lucera Lecce	5
48	Capitanata [Foggia].	3	28	53	312,885				
49	Terra d' Otranto [Lecce] .	4	44	130	447,982				
50	Calab. ulter. II [Catanzaro]	4	37	153	384,159		Catanzaro	Catanzaro Castrovil-lari Cosenza Reggio	9
51	Calabria citer. [Cosenza].	4	43	151	431,691				
52	Calabria ulter. I [Reggio]	3	28	107	324,546				
53	Palermo	4	34	76	585,163	Palermo	Palermo	Palermo Trapani Termini Siracusa Girgenti Caltanis-setta	8
54	Trapani	3	15	21	214,981				
55	Siracusa	3	22	32	259,613				
56	Girgenti	3	23	40	263,880				
57	Caltanisetta.	3	19	29	223,178				
58	Messina.	4	29	98	395,139		Messina	Messina	3
59	Catania	4	34	64	450,460		Catania	Catania	3

PREFETTURE VENETE — Circoscrizione giudiziaria separata

		Distretti	Preture	Comuni		Tribunale di 3ª Istanza	Corte d'appello	Tribunale civile	Tribunale penale	Tribunale di commercio e cambio
60	VENEZIA	7	9	53	294,454	VENEZIA	VENEZIA			
61	FRIULI [Udine]	17	15	182	437,542			1	1	1
62	PADOVA	8	9	104	304,732					
63	TREVISO	8	9	98	308,483					
64	BELLUNO	7	5	66	167,229					
65	POLESINA [Rovigo]	8	9	64	180,646					
66	VICENZA	10	10	124	327,834					
67	VERONA	11	10	114	317,885					
68	MANTOVA	5	5	33	154,800					
	TOTALI	274	1696	8508	24,270,809					

Ogni altra Provincia ha un solo Tribunale che riunisce i tre uffici nei quali è diviso il Tribunale di Venezia.

C.

Circoscrizione ecclesiastica

Arcivescovadi		Vescovadi
Piemonte	Torino Vercelli	15
Liguria	Genova	6
Isola di Sardegna	Cagliari Oristano Sassari	8
Lombardia	Milano	7
Prov. Parmensi	—	4
Prov. Modenesi	Modena	4

Arcivescovadi		Vescovadi
Toscana	Firenze Lucca Pisa Siena	17
Romagne	Bologna Ferrara Ravenna	9
Marche	Camerino Fermo Urbino	17
Umbria	Spoleto	18
Veneto	Venezia Udine	9

Arcivescovadi		Vescovadi
Provincie Napoletane	Amalfi Bari Benevento Brindisi Capua Chieti Conza e Camp. Manfredonia Matera Napoli Otranto Reggio Rossano Cosenza	TOTALE 71

Arcivescovadi		Vescovadi
Provincie Napoletane	Gaeta Lanciano S. Severina Salerno Sorrento Taranto Trani	
Isole di Sicilia	Palermo Messina Monreale Siracusa	12

QUADRO III.

A.

Circoscrizione militare del Regno d'Italia.

(*a dì* 1 *Gennajo* 1870).

DIVISIONI MILITARI TERRIT. (*Capoluogo*)	COMANDI MILITARI DI PROV. (*Capoluogo*)	PUNTI FORTIFICATI di maggior rilievo	ARTIGLIERIA		GENIO		TRIBUNALI MILITARI	
			Comandi Gen. Terr.	Direzioni territoriali	Comandi Gen. Terr.	Direzioni territoriali	Supr.	Territoriali
Torino	Torino Cuneo	Bard [Forte] Exilles [Forte] Fenestrelle [Forte]	TORINO	Alessandria Genova Torino	TORINO	Alessandria Genova Spezia Torino		Torino
Alessandria	Alessandria Novara	Fortezza di Casale Alessandria						
Genova	Genova Porto Maurizio	Genova Ventimiglia [Forte]						Genova

MILANO	Milano Como Pavia Sondrio	Pavia	MILANO	Piacenza	MILANO	Milano Piacenza	Tribunale Supremo di Guerra a Firenze	Milano
BRESCIA	Brescia Bergamo Cremona	Pizzighettone Rocca d' Anfo						
PIACENZA	Piacenza	Piacenza						
MANTOVA Città e Fortezza	Mantova	Mantova	VERONA	Mantova Venezia Verona	VERONA	Mantova Treviso Venezia Verona		Verona
VERONA	Verona Vicenza	Verona Legnago [Fortezza] Peschiera						
TREVISO	Treviso Belluno Udine	Palmanova						
PADOVA	Padova Rovigo							
VENEZIA [Città e Fortezza]	Venezia	Venezia Chioggia						Venezia

PARMA	Parma Modena Reggio [Emilia]		FIRENZE	Ancona Bologna Firenze	FIRENZE	Ancona Bologna Firenze Livorno Parma	Tribunale Supremo di Guerra a Firenze	Bologna Ancona Firenze
BOLOGNA	Bologna Ferrara Forlì Ravenna	Bologna						
ANCONA	Ancona Ascoli Macerata Pesaro	Ancona [fortezza]						
FIRENZE	Firenze Arezzo Siena							
LIVORNO	Livorno Grosseto Lucca Massa-Carrara Pisa	Livorno Porto ferrajo [Elba]						
PERUGIA	Perugia							

CAGLIARI	Cagliari Sassari		NAPOLI	Capua Napoli Messina	NAPOLI	Bari Capua Catanzaro Napoli Palermo	Tribunale Supremo di Guerra a Firenze	Napoli
NAPOLI	Napoli Avellino Benevento Campobasso Caserta	Napoli Capua [Fortezza] Gaeta [Fortezza]						
SALERNO	Salerno Potenza							
CATANZARO	Catanzaro Cosenza Reggio [Calabria]							Catanzaro
CHIETI	Chieti Aquila Teramo	Pescara						Bari
BARI	Bari Foggia Lecce	Taranto						
PALERMO	Palermo Caltanisetta Catania Girgenti Messina Siracusa Trapani	Messina Palermo Milazzo						Palermo

B.

Stabilimenti varii.

STABILIMENTI MILITARI DI EDUCAZIONE	FABBRICHE D' ARMI	FONDERIE	ARSENALI, POLVERIFICJ ED ALTRI LABORATORJ
TORINO			Torino
1. Scuola superiore di guerra.			Arsenale
2. Scuola d' applicazione d' Artiglieria e Genio.	Torino	Torino	Laboratorio pirotecnico
3. Regia militare Accademia.			
4. Scuola normale di ginnastica.			Fossano
PINEROLO	Brescia	Genova	Polverificio
Scuola normale di Cavalleria.			
MODENA			Genova
Scuola militare di Fanteria e Cavalleria.			Raffineria nitri
PARMA			Pavia
Scuola centrale di tiro per la Fanteria.			
LIVORNO	Torre	Napoli	Officina pontieri
Scuola normale di Bersaglieri.	Annunziata		
NAPOLI			Napoli
Collegio militare.			Polverificio a Scafati.

QUADRO IV.

Esercito.

A.

Effettivo dell' Esercito italiano il 1.º Gennajo 1869 (1)

Generali d' armata	4	Colonnelli	221
Luogotenenti Generali	43	Luogotenenti Colonnelli	263
Maggiori Generali	97	Maggiori	759

	PIEDE DI PACE		PIEDE DI GUERRA	
	UFFIZIALI	TRUPPA	UFFICIALI	TRUPPA
Stato Maggiore	870	381	870	381
80 reggimenti di fanteria	5,967	94,800	8,000	237,580
6 reggimenti bersaglieri	890	13,830	955	28,635
19 reggimenti di Cavalleria	789	14,326	1,064	17,309
9 reggimenti di artiglieria	·965	15,597	1,103	28,929
Corpo del Genio [28 Compagnie e Stato Maggiore]	308	2,320	418	7,049
Corpo del Treno [16 compagnie]	91	1,127	193	9,240
Corpo d' amministrazione	100	2,300	165	6,000
Compagnie di disciplina	60	700	60	700
Carabinieri Reali	490	19,509	490	19,509
Corpi — Istituti e stabilimenti diversi	4,177	3,754	4,177	3,754
	14,797	168,644	17,535	359,186
	183,441		376,721	
Aggiungasi la riserva [seconde categorie]			197,000	
Totale in tempo di guerra			573,721 uomini.	

[1] Quest' effettivo è desunto dall' Annuario di Gotha del 1870.

B.

Divisione dell' esercito per classi e categorie.

(1.° *Gennajo* 1870).

I.ª CATEGORIA		II.ª CATEGORIA		CLASSE D' ORDINANZA
CLASSI	FORZA APPROSSIMATIVA	CLASSI	FORZA APPROSSIMATIVA	
1838	8,000			
1839	14,000			
1840	17,000			
1841	18,000			
1842	33,000			
1843	41,000			
1844	34,000	1844	33,000	
1845	32,000	1845	39,000	
1846	40,000	1846	50,000	
1847	39,000	1847	50,000	
1848	40,000	1848	50,000	40,000
		578,000 uomini		

QUADRO V.

Marina.

A.

Circoscrizione territoriale

DIPARTIMENTI	COMANDI LOCALI	CAPITANERIE DI PORTI
I. GENOVA	SPEZIA	Genova Livorno Porto Maurizio Porto Ferrajo
II. NAPOLI	—	Napoli Palermo Trapani Taranto Pizzo Porto Empedocle Messina Catania
III. VENEZIA	ANCONA Lago di Garda	Venezia Ancona Bari Rimini

B.

Personale della Marina da guerra

1. Corpo del Genio navale. — 2. Corpo fanteria Real Marina. 3. Corpo Reale Equipaggi. — 4. Regia Scuola di Marina in Genova. — 5. Regia Scuola di Marina in Napoli

C.

Effettivo della flotta il 1° Gennajo 1869 (1)

1. Nave a vapore

SPECIE DEI LEGNI	LEGNI CORAZZATI		VAPORI ORDINARJ			
			A ELICE		A RUOTE	
	Numero	Cannoni	Numero	Cannoni	Numero	Cannoni
Fregate di 1.ª Classe	5	73	7	286	—	—
id. di 2.ª Classe	7	118	1	32	—	—
Navi a sprone	1	2	—	—	—	—
Vascelli di linea	—	—	1	34	—	—
Corvette di 1.ª classe	2	36	3	42	3	30
id. di 2.ª classe	—	—	3	24	5	30
id. di 3.ª classe	—	—	—	—	4	12
Cannoniere di 1.ª classe	1	5	—	—	—	—
id. di 2.ª classe	4	8	6	24	—	—
Batterie	2	24	—	—	—	—
Avvisi: due di 1.ª classe e otto di 2.ª classe	—	—	—	—	10	28
Trasporti	—	—	13	24	10	12
TOTALE VAPORI	22	266	34	466	32	112
CAVALLI VAPORE	11380		72[illegible]0		8046	

(1) Quest' effettivo è desunto dall' Annuario di Gotha 1870.

2.° Navi a vela

1. Fregata di 2ª Classe	Cannoni	26
4. Corvette di 1ª 2ª e 3ª Classe	id.	52
2. Brigantini	id.	6
1. Trasporto	id.	6

TOTALE del naviglio da guerra: Navi 96 della forza complessiva di 26716 cavalli ed armate di 948 cannoni. Di questo numero sono atti alla guerra 75 legni.

QUADRO VI.

Naviglio Mercantile e commercio marittimo.

LEGNI	1864	1865	1866	31 Dicem. 1867
Bastimenti a vela	13,809	15,633	16,111	17,788
Bastimenti a vapore	90	95	99	98

PORTI DEL REGNO D'ITALIA CHE HANNO AVUTO MAGGIOR SVILUPPO COMMERC. MARITTIMO NEL 1866	PORTI ESTERI PIU FREQUENTATI DAL NAVIGLIO MERCANTILE DEL REGNO D'ITALIA	PAESI VINCOLATI COLL'ITALIA PER TRATTATI DI NAVIGAZIONE E D'AMICIZIA
GENOVA LIVORNO NAPOLI MESSINA PORTO EMPEDOCLE CASTELLAMARE DI STABIA	Repubblica Argentina Buenos - Ayres. Austria Trieste. Belgio Anversa.	Portogallo - Grecia - Città Anseatiche - Repubblica Argentina - Messico - Repubblica Domenicana [Haiti]. Chili. Perù - Venezuela - Turchia - Francia - Svezia e Norvegia - Belgio, Stati Uniti - Granbretagna - Russia - Paesi Bassi - Danimarca - Zollverein - Austria.

PALERMO
ANCONA
CATANIA
CAGLIARI
TRAPANI
PORTO FERRAJO
RIMINI
SPEZIA
BARI
TARANTO
LA MADDALENA
PORTO MAURIZIO
PIZZO
GAETA

Brasile

Bahia, Pernambuco, Rio-Grande do Sul, Rio Janeiro, Santa Caterina.

Chili

Valparaiso.

Possedimenti Francesi

Algeri - Bona - Filippeville - La Calle - Mostaganem - Orano.

Possedimenti Inglesi

Captown - Gibilterra - Malta.

Marocco

Casablanca - Mazagan - Soffi - Tangeri.

Messico

Tampico - Vera Cruz.

Perù

Lima.

Dipendenze della Spagna

Avana - Mayanez - Sta Croce di Teneriffa - S. Domingo.

Paesi non vincolati per trattato ma che hanno fatto commercio coll' Italia:

Stato Pontificio - Spagna - Principati Danubiani - Tripoli - Marocco - Uruguay - Brasile - Egitto - Tunisi.

Stati Uniti

Nuova Jork.

Turchia e dipendenze

Costantinopoli - Scutari, Smirne.

Egitto

Alessandria, Porto Sayd.

Tunisi

Tunisi - Bizerta - Gerba - Medhia Monastir, Sfax - Susa.

Uruguay

Montevideo, Pajsandù.

QUADRO VII.

BILANCIO FINANZIARIO

del Regno d' Italia per l' anno 1869

(*da documenti Ufficiali*)

ENTRATA Ordinaria e Straordinaria **Lire Ital.**	**USCITA** Ordinaria e Straordinaria **Lire Ital.**	**DISAVANZO** **Lire Ital.**
804, 516, 742.	985, 408, 804.	180, 892, 062.

QUADRO VIII.

FIUMI, CANALI, STRADE E TELEGRAFI.

§ 1.

Navigabilità de' Fiumi.

Naturalmente è l'Italia continentale quella che contiene il maggior numero di fiumi navigabili. L'Italia peninsulare ne ha ben pochi, ma tale scarsità non le reca gran danno perchè la forma assai allungata e stretta della penisola avvicina le città più commercianti ai due mari da rendere facile e poco dispendioso il trasporto delle merci. Il crescente sviluppo delle ferrovie e la progressiva costruzione di strade ordinarie compenseranno sempre codesto difetto di fiumi e canali navigabili nella penisola.

Nel seguente prospetto sono indicate le dimensioni in lunghezza in (kilometri) e la portata in quintali metrici di quei tratti de' fiumi del regno che sono navigabili (1).

	Lunghezza (Kil.)	Portata (q. m.)
Como	15,7	175
Stella	26,2	56
Tagliamento . . , ...	27,5	175

(1) Dati desunti dall' opera del Dott. Pietro Maestri: L'Italia economica nel 1868.

	Lunghezza (Kil.	Portata (q.m).
Meduna	25,0	694
Noncello	11,2	694
Lemene	27,5	500
Luguguara	20,9	150
Livenza	78,1	700
Meolo	11,1	46
Monticano	8,5	72
Piave	37	600
Musestre	6	84
Sile (Da Treviso a Portegrandi)	39,6	571
Sile (Da Portegrandi al mare)	19,5	147
Taglio Novissimo	55,5	500
Brenta	89,9	560
Bacchiglione	48,7	661
Fratta (Da Bevilacqua a Trecanne)	27	piccola
Fratta (Da Trecanne a Conca di Brondolo)	60	341
Adige (Dal confine tirolese a Zevio)	65	200
Adige (Da Zevio al mare)	129	300
Tartaro (Da Gazzo al Tregnon)	16,5	6
Tartaro (Dal Tregnon al Canal bianco)	31,9	90
Mincio	21,5	190
Oglio	70,5	130
Adda (da Lecco al Naviglio Martesana)	36,4	360
Adda (da Lodi al Po)	65,5	600
Ticino	99,5	360
Po (da Torino a Casale)	76,4	8
Po (da Casale al Ticino)	91,2	20
Po (dal Ticino a Quatrelle)	257,7	1,300
Po (da Quatrelle al mare)	107	900
Po di Goro	47,4	900
Po della Donzella	15,7	900
Po delle Tolle	15,4	900
Po di Levante	21,2	900

	Lunghezza (Kil.)	Portata (q.m.)
Tanaro	40	piccola
Secchia	24,4	1,000
Panaro	49,7	piccola
Reno	20	120
Arno	40	200
Tevere	131	1,200
Liri	32	—
Volturno	41	—

§ 2.

Canali navigabili.

Scolo fiumicello o canale di Piove	Da Borgo di Piove a Ponte di Corte	3,7	20
	Da Ponte di Corte a Casale di Leva	5,1	400
Naviglio interno di Padova		1,9	360
id. di Legnago		13,6	40
Fossa Polesella		4,9	151
Canale di Rivedoli		8,5	600
id. di Pordelio		10,4	600
id. di Piovegno		8,7	360
id. di Mirano		6,5	80
id. di Loreo		7,0	680
id. Largone		3,3	600
id. della Fossetta		9,1	100
id. di Comessera		3,9	600
id. di Cava Zuccherina		7,5	450
id. del Cavallino		2,1	60
id. della Cavanella		1,3	900
id. della Busola		2,8	13
id. di Bisatto		18,3	19
id. di Valle		9,5	689

	Lunghezza (Kil.)	Portata (q.m.)
Canale di Santa Catterina	23,5	300
Naviglio Adigetto	72,6	151
Canale Bianco	67,8	151
Canale Castagnaro	16,6	—
id. delle Roncajette.	24,6	450
id. di Brenta. . . . . , . . .	16,8	450
id. Tronco Comune	7,5	600
id. Brentella . . . . , . . .	11,2	275
id. di Pontelungo	28,6	420
id. di Bovolenta	5,5	420
id. della Cagnola	3,8	420
id. di sotto della Battaglia	5,5	450
id. d' Este o Monselice	18,9	550
id. della Battaglia	12,3	600
Fossa Ostiglia	9,2	90
Roggia Fusa	19	310
Naviglio della Martesana.	38,7	360
id. di Paderno	2,6	360
id. di Pavia	34,1	360
id. di Bereguardo	18	36
id. Grande.	50	360
Fossa Parmigiana . . . . , . . .	9	35
Naviglio di Modena. . . . . , .	15	—
id. del Reno	35	—
Canale dei Navicelli di Pisa	24	200

§ 3.

Strade ordinarie.

Le comunicazioni ordinarie nel regno si dividono in tre categorie col seguente sviluppo kilometrico (anno 1864):

1.ª Strade nazionali kilometri 15,530

2.ª Strade provinciali « 9,032
3.ª Strade comunali « 86,647 (1)

§. 4.

Strade ferrate

Dall' accurato lavoro del Dott. Maestri « L' Italia economica nel 1868 » desumiamo le seguenti notizie statistiche intorno alle ferrovie italiane:

« Al 1.° Ottobre 1868 noveravansi 5524 kilometri di strade « ferrate in esercizio, senza mettere in conto 72 kilometri di « percorrenze comuni e compresi 319 kilometri appartenenti « allo stato pontificio; gli è come dire che nel periodo di 8 « anni dacchè i' Italia è venuta in possesso di se medesima, « se ne triplicò la stesa »

« Oltre alle linee in esercizio trovansi in via di costruzione « altri 1308 kilometri di ferrovia (6 kilometri nello stato pon- « tificio). Un' altra parte a un dipresso uguale (1478 kilom:) « è in corso di studi; dimodochè a lavoro compiuto la rete « delle strade ferrate italiane misurerà una lunghezza di 8382 « kilometri, dei quali 8,058 nel regno.

Il quadro seguente presenta le ferrovie italiane secondo le Società cui appertengono.

SOCIETÀ	TOTALE (Kilom.)	LUNGHEZZA DELLE LINEE		
		IN ESERCIZIO	IN COSTRUZ.	IN STUDIO
Alta Italia	2304	2256	6	42
Romane { nel regno	1733	1387	334	12
Romane { nello stato pontific.	324	319	5	—
Meridionali	1793	1427	46	320
Vittorio-Emanuele	1272	149	377	746
Ferrovie Sarde	386	—	150	236
Diverse	570	58	390	122
TOTALE generale.	8382	5596	1308	1478
TOTALE nel regno.	8058	5277	1303	1478

[1] Vedi L' Italia economica del Dott. Maestri.

La rete delle nostre ferrovie dovrebbe, stando agli atti del governo, esser compiuta nel 1870, ma lo stato finanziario delle società cui è affidata parte della costruzione non permise che i lavori avessero a proseguire colla sollecitudine che il governo sperava.

Per la conformazione montuosa del paese e per la quantità dei fiumi e torrenti che dovevansi valicare nella esecuzione delle nostre ferrovie, si sono rese necessarie molte opere d' arte pregiatissime, fra le quali meritano speciale menzione:

1.° Il traforo del Moncenisio, opera colossale non ancora compiuta.

2.° Il ponte in ferro di Mezzana Corte sul Po della lunghezza di metri 819, 50 diviso in 10 campate.

3.° Le 46 gallerie sotterranee della strada della Porretta da Bologna a Pistoja, di cui la più lunga misura metri 2275.

4.° La galleria della Magione (Firenze — Fuligno) lunga metri 1170.

5.° Le due gallerie della strada Genova — Spezia non ancora ultimate. Quella della Biassa misura metri 3800; la seconda della Ruta metri 3000.

6.° Le 79 gallerie della strada Genova — confini francesi.

7.° Il ponte in ferro di Piacenza lungo metri 577 con 8 campate.

8.° La galleria di Ariano (Foggia — Benevento — Napoli) di metri 3300.

9.° La galleria della strada Empoli — Siena.

10.° La galleria dei Giovi (Genova — Torino). Nell' appendice che fa seguito alla presente geografia lo studioso troverà quanto egli può desiderare intorno alle nostre ferrovie consisiderate dal punto di vista commerciale e strategico.

§ 5.

Telegrafi

La lunghezza delle linee telegrafiche al 31 Dicembre 1866 era di 15,258 kilometri; i fili misuravano 34,150 kilometri senza che in questa cifra s' intendano compresi 6,972 kil: appartenenti a società ferroviarie. La lunghezza dei cordoni sottomarini è di 635 kilometri.

Gli uffici governativi nel dì indicato sommavano a 500, quelli delle società erano in numero di 390 (dei quali 78 ad esclusivo servizio ferroviario). Gli uffici governativi si servivano di 979 apparecchi, così ripartiti secondo i sistemi da cui prendono il nome: sistema Hughes 13; sistema Morse 966. (1)

---

[1] Vedi L' Italia economica del Dott. Maestri. pag. 131.

APPENDICE

CHE CONTIENE LE NOTIZIE PIÙ RECENTI INTORNO ALLO SVILUPPO DELLE STRADE FERRATE E DEI TELEGRAFI NEI PRINCIPALI STATI DEL VECCHIO E DEL NUOVO MONDO.

RAGIONE DELLA PRESENTE APPENDICE

Nella descrizione delle cinque parti del mondo, e più specialmente dell' Europa, non ho ommesso di indicare a suo luogo le principali linee ferroviarie delle singole regioni. Quelle isolate indicazioni possono dare un' idea generale dello sviluppo materiale delle strade ferrate nei diversi Stati; ma sparse come sono nel libro, secondo lo esigeva l' ordine in cui si andava descrivendo le regioni, lo studioso non si sarà potuto fare un criterio esatto dell' importanza militare collettiva delle medesime. Ad ottenere un tale scopo ho creduto esser prezzo dell' opera, servendomi dei dati più recenti (avuti nel novembre 1869), raccogliere sotto un titolo speciale, quale appendice al lavoro, una descrizione divisa per quadri, delle prin-

cipali linee di strade ferrate di ogni paese, avuto riguardo alla loro importanza strategica in relazione ai paesi limitrofi. Quali punti di partenza ho scelto di preferenza i grossi centri di popolazione, ordinariamente le capitali, potendole a ragione, atteso il grande sviluppo commerciale e militare dell' epoca presente, considerare come le basi nate o primitive di ogni maggiore operazione strategica che si debba svolgere sul principio d' una campagna tra Stato e Stato.

Ho diviso la descrizione delle ferrovie italiane in parecchi specchi per dare alla medesima una maggiore estensione, come quella che più a noi interessa e per afferrare meglio l' importanza delle linee: relativamente al contatto colla Francia, colla Svizzera, colla Germania e coll' Austria; e per rispetto alla difesa militare del paese.

E siccome il mare esercita nelle operazioni guerresche una grande influenza, così troverà lo studioso accennati anche i principali scali marittimi cui fanno capo le ferrovie in coincidenza colle partenze delle navi a vapore.

Ho quindi creduto utile, anzi necessario, delineare a grandi tratti le più considerevoli linee telegrafiche che serpeggiano sulla superficie terrestre e nel fondo dei mari, mettendo in immediato contatto l' Europa colle più lontane regioni del vecchio e del nuovo Mondo. E da ultimo, servendomi del riputato Annuario di Gotha ho raccolto alcuni prospetti statistici che io ritengo saranno molto bene accolti dal paziente lettore.

Di tale maniera acquisterà quest' appendice un interesse reale e sarà l' indispensabile complemento che a mio credere da ora in avanti non dovrà mai andare disgiunto da una geografia militare, dopo che le strade ferrate ed i telegrafi, in conseguenza del loro straordinario sviluppo, hanno preso un posto tanto ragguardevole, quali potentissimi mezzi di comunicazione, nelle ultime guerre.

CAPO I.

LINEE FERROVIARIE.

ARTICOLO I

FERROVIE ITALIANE

§ 1.

Quadro strategico delle strade ferrate italiane in relazione alle comunicazioni coll' estero.

Le ferrovie italiane procedono assai celermente nel loro sviluppo. L' alta e la media Italia sono attraversate da numerose linee di strade ferrate, e il litorale dei tre mari che bagnano la penisola, Mediterraneo, Jonio ed Adriatico, salvo alcuni tratti lungo la riviera di Genova, e lungo le coste della Calabria e della Basilicata, si può visitare percorrendolo colla locomotiva. Scarseggia di ferrovie la Sicilia e ne difetta la Sardegna, quantunque in quest' ultima alcuni tratti sieno in corso di costruzione ed alcuni in corso di studio.

Lo sviluppo strategico delle strade ferrate più importanti in Italia è il seguente.

A. Da Firenze all' estero per terra.

1. Firenze — Spezia — Genova — Nizza (1)

[1] Da Spezia a Chiavari e da Savona a Monaco in corso di costruzione.

2. Firenze — Spezia — Genova — Alessandria — Torino — Susa — Lione — Parigi (1).
3. Firenze — Bologna — Piacenza — Alessandria — Parigi.
4. Firenze — Bologna — Modena — (2) Mantova— Verona — Innsbruck (Via del Brenner).
5. Firenze — Bologna — Ferrara — Verona — Innsbruck.
6. Firenze — Bologna — Ferrara — Padova — Udine — Trieste — Vienna.

B. *Da Firenze al mare.*

1. Firenze — Venezia — Trieste.
2. Firenze — Spezia.
3. Firenze — Genova.
4. Firenze — Bologna — Ravenna.
5. Firenze — Livorno.
6. Firenze — Livorno e lungo il litorale fino a Civitavecchia — Roma e Napoli.
7. Firenze — Arezzo — Foligno — Roma; e da Roma a Napoli e a Civitavecchia.
8. Firenze — Siena — Orvieto — Orte (3) — Roma.
9. Firenze — Arezzo — Foligno — Ancona.
10. Firenze — Bologna — Ancona, e lungo il litorale Adriatico fino a Brindisi, Otranto (4) e Taranto.
11. Napoli — Taranto per Eboli (5).
12. Taranto — Trebisacce (6).

[1] Da Spezia a Chiavari in corso di costruzione, e da Susa a S. Michel si sta ultimando il gigantesco traforo del Moncenisio.

[2] Questa linea sarebbe militarmente la migliore, ma il tratto da Modena a Mantova non esiste per adesso che in progetto. La sua esecuzioae però è assai probabile.

[3] Da Orvieto a Orte in costruzione.

[4] Mancano pochi kilometri per far capo a Otranto da un lato e a Gallipoli dall' altro. L' ultima stazione per adesso è Maglie.

[5] La ferrovia giunge soltanto fino ad Eboli, ma si ritiene che verrà continuata passando per Potenza fino all' incontro della linea del Jonio.

[6] Questa è la linea del litorale Jonio che sarà continuata fino a Reggio.

C. *Grandi linee cumulative*

1. Da Susa a Trieste per Torino, Milano e Venezia (kilometri 703; difesa delle Alpi).
2. Da Genova a Brescia per Voghera, Pavia e Cremona (kilom: 190; linea d' operazione).
3. Susa — Torino — Alessandria — Piacenza — Bologna — Ancona — Otranto e Taranto. (La linea più lunga d' Italia, kil: costruiti 1216. Linea di difesa del Po e del litorale adriatico).
4. Livorno — Firenze — Arezzo — Fuligno — Roma — Civitavecchia — Livorno, (importante per la difesa del Centro-Italia; kil: 804).
5. Genova — Livorno — Roma — Napoli — Eboli. — (Difesa del Mediterraneo kilometri costruiti 805).

D. *Varchi delle Alpi e degli Apennini superati dalla ferrovia; in progetto di esser superati o che hanno vicina la strada ferrata, tanto sull' uno che sull' opposto versante.*

1. ALPI.

a. Col di Tenda. La ferrovia giunge a Cuneo e sul versante opposto la si ritrova a Nizza.

b. Colle del Monginevra e di Sestriéres. Ferrovia fino a Pinerolo, e sul versante francese a Briançon.

c. Colle del Moncenisio. Il traforo delle Alpi è vicino al termine. Per adesso il tratto non finito è percorso col sistema Fell, con cui si impiegano quattro ore invece di dieci che ci vogliono andando colla diligenza.

Il 31 Dicembre 1869, secondo dati ufficiali, il progresso della galleria tanto dal lato sud che dal lato nord presentava il seguente risultato:

Lunghezza totale della galleria;	Metri	12220, 00;
Galleria eseguita	«	10598, 25;
Mancano al compimento del traforo . .	«	1621, 75.

d. Colle del Sempione. La strada di ferro proveniente da Milano e da Alessandria arriva fino ad Arona, e sul versante opposto fino a Sièrre nella valle dell' alto Rodano. È assai probabile che in un avvenire non lontano il Sempione venga percorso dalla locomotiva.

e. Colle del S. Gottardo. Esiste il progetto di una strada ferrata per questo varco. Per ora si giunge fino ad Arona e Como. Sul declivio svizzero non si ritrova la ferrovia che al lago dei quattro Cantoni (Lucerna).

f. Colle del S. Bernardino e dello Spluga. Da Bellinzona o da Chiavenna si sale sulle Alpi, si scende a Spluga e si trova la ferrovia a Coira.

g. Colle del Brenner. Passaggio ultimato ed aperto al pubblico esercizio.

h. Colle di Tarvis. Da Udine si varcano le Alpi per la Ponteba e si incontra la ferrovia a Villach.

i. Alpi Giulie. La strada ferrata italo-austriaca varca l' altipiano del Carso nelle Giulie tra Adelsberg (Postoina) e Nauporto (Oberlaibach).

2. APPENNINI.

a. Colle di Cadibona. Sarà superato dalla ferrovia di Savona che incontrerà sul versante opposto quella di Acqui.

b. Colle dei Giovi. Forato da lungo tempo dalla linea Genova-Alessandria.

c. Colle di Pracchia superato dalla strada ferrata Pistoja — Bologna.

d. Colle di Magliano. Attraversato dalla ferrovia Fuligno — Ancona.

e. Colle d' Ariano. Superato dalla strada di ferro Benevento — Foggia. Un piccolissimo tratto (a Starza) non è ancora aperto al pubblico.

f. Passo di Bella (alto Sele). La ferrovia Foggia — Candela proseguirà ad incontrare ad Eboli la linea del Mediterraneo.

E. *Scali principali per la navigazione a vapore internazionale, cui fanno capo linee ferroviarie.*

a. *Genova.* Comunicazione diretta e propria con l' Egitto e colle Indie inglesi (orientali); con Tunisi, con Malta e con Marsiglia. Indiretta con la Spagna, con l' Algeria e coi porti francesi e inglesi dell' Atlantico ove si trova imbarco per l' America e per l' Australia; e coi porti delle Indie orientali di dove si prosegue per la China, pel Giappone e per l' Oceania.

b. *Livorno.* Comunicazione diretta con l' Egitto e con le Indie orientali, con Malta, Tunisi, Marsiglia, Costantinopoli ed altri porti del Levante. Indiretta come a Genova.

c. *Napoli.* Comunicazione diretta e indiretta come si è detto per Genova e Livorno.

d. *Messina.* In Comunicazione diretta e indiretta come sopra. Si osservi però che Messina è uno scalo principale delle grandi linee di navigazione francesi e inglesi tra Marsiglia, Gibilterra, l' Oriente e l' Asia.

e. *Palermo.* Comunicazione diretta e propria con Malta e Tunisi. Per le altre comunicazioni internazionali bisogna toccar Messina coi legni nazionali.

f. *Brindisi.* Scalo principale della linea diretta (valigia inglese) tra l' Inghilterra e le Indie orientali passando il Canale di Suez, in coincidenza colle partenze per la China, pel Giappone e per l' Oceania,

g. *Ancona.* Scalo della navigazione del Lloyd austriaco per i porti del Levante (Grecia, Turchia, Siria, Russia), e della navigazione tra Venezia, l' Egitto e le Indie orientali. — Comunicazione indiretta con i porti dell' Occidente (Spagna, Francia, Inghilterra).

h. *Ravenna.* Comunicazione diretta con Trieste.

i. *Venezia.* Comunicazione diretta e propria con Trieste, l' Egitto, il Levante e le Indie orientali. Comunicazione indiretta con tutti i porti dell' Occidente.

m. *Trieste*. Comunicazione diretta e propria col Levante, con Venezia, Ancona e porti dell' Occidente, e promiscua con Venezia, con l' Egitto e le Indie orientali.

§ 2.

Le ferrovie italiane in relazione alla difesa militare dello Stato.

I. Frontiera franco — elvetica.

Centri di difesa: Alessandria.

Basi ferroviarie e linee di operazione:

1. Cuneo — Torino — Vercelli — Novara — Arona.
2. Alessandria — Torino — Susa.
3. Alessandria — Casale — Vercelli.
4. Alessandria — Mortara — Novara — Arona.

II. Frontiera austro — elvetica.

A. Linea di difesa delle Alpi.

Centri di difesa: Pavia, Verona, Venezia.

Basi ferroviarie e linee di operazione:

1. Arona — Milano — Verona, Venezia — Udine.
2. Pavia — Milano — Como.
3. Pavia — Milano — Lecco.
4. Pavia — Cremona — Brescia.
5. Mantova — Verona — Bolzano.
6. Bologna — Padova — Venezia.

B. Linea di difesa del Po (1).

Centri di difesa: Piacenza, Mantova, Bologna.

Basi ferroviarie e linee d' operazione:

(1) Si rende indispensabile: 1.° la continuazione della strada ferrata da Cremona a Rovigo passando per Mantova; 2.° la costruzione di un tronco che unisca Mantova alla linea Piacenza — Bologna; 3.° la costruzione di una strada ferrata che colleghi Parma o Reggio alla linea Firenze — Spezia.

1. Genova — Alessandria — Pavia — Pizzighettone — Cremona.
2. Genova — Voghera — Piacenza — Bologna — Rimini.
3. Firenze — Bologna.
4. Firenze — Genova — Alessandria — Piacenza.

III. DIFESA DELL' APENNINO SETTENTRIONALE.

Centri di difesa: Genova, Livorno, Firenze, Ancona.

Basi ferroviarie e linee d' operaziane:

1. Genova — Spezia — Pisa — Livorno.
2. Livorno — Firenze — Arezzo — Fuligno — Ancona.
3. Firenze — Empoli — Siena — Orvieto (1).
4. Rimini — Ancona.

IV. DIFESA DELLA LINEA DEL TEVERE.

A. Da Roma ad Ancona.

Centri di difesa Roma, Fuligno, Ancona.

Basi ferroviarie e linee d' operazione:

1. Roma — Fuligno — Ancona.
2. Civitavecchia — Roma.
3. Roma — S. Germano.
4. Terni — Aquila. (2)
5. Ancona — Pescara.

B. Basso Tevere ed Apennino Aquilano.

Centri di difesa, Roma, Aquila.

Basi ferroviarie e linee d' operazione

1. Roma — Terni.

[1] Da Orvieto la ferrovia deve proseguire fino all' incontro dell' altra Ancona — Roma.

[2] Questa linea non è costruita, ma sarebbe utilissima; è però in corso di studio.

2. Terni — Aquila — Pescara. (1)
3. Roma — S. Germano.

V. Difesa del Garigliano e dell' Apennino Aquilano.

Centri di difesa: Gaeta, S. Germano, Aquila.
Basi ferroviarie e linee d' operazione:
1. Napoli — Foggia.
2. S. Germano — Isernia — Aquila. (2)
3. Aquila — Pescara. (2)
4. S. Germano — Napoli.
5. Pescara — Foggia.

VI. Difesa del Volturno ed Apennino del Gargano.

Centri di difesa: Napoli, Ariano, Foggia.
Basi ferroviarie e linee d' operazione:
1. Napoli — Foggia.
2. Foggia — Taranto.
3. Napoli — Eboli — Potenza — Taranto. (3)

VII. Difesa del Mediterraneo.

A. Sezione dell' Alta-Italia.

Centri di difesa: Genova, Spezia.
Basi e linee ferroviarie:
1. Genova — Savona. (4)
2. Genova — Spezia — Livorno.
3. Alessandria — Genova.

B. Sezione della Media-Italia.

Centri di difesa; Livorno, Roma.

(1) Utilissima linea ma non costruita.
(2) Da Isernia ad Aquila e da questa città a Pescara la linea non è costruita.
(3) Da Eboli a Taranto progettata ma non costruita.
(4) La ferrovia della riviera continuerà fino al confine francese.

Basi e linee ferroviarie:

1. Livorno — Firenze.
2. Livorno — Orbetello — Civitavecchia — Roma.
3. Roma — Fuligno.
4. Empoli — Orvieto.

C. Sezione della Bassa-Italia e Sicilia

Centri di difesa: Napoli, Messina.

Basi e linee ferroviarie:

1. Roma — Napoli — Eboli.
2. Taranto — Potenza — Eboli (1).
3. Messina — Catania — Lentini (2).
4. Messina — Palermo (3).

VIII. Difesa del Jonio.

Centri di difesa: Taranto, Messina.

Basi e linee ferroviarie:

1. Taranto — Trebisacce (4).
2. Reggio — Bianconovo (4).
3. Messina — Catania — Lentini.
4. Bari — Taranto.
5. Eboli — Taranto (5).

IX. Difesa dell' Adriatico.

A. Sezione dell' Alta-Italia.

Centro di difesa: Venezia.

Basi e linee ferroviarie:

[1] Questa linea si rende necessaria per trasportare i soccorsi dalla piazza di Taranto.

[2] Proseguirà lungo il litorale.

[3] Questa linea si renderà utilissima; ma per ora non è costruito che un tronco da Palermo a Sciara.

[4] Da Trebisacce a Bianconovo è in via di costruzione.

[5] Indispensabile [quantunque non costruita] per il trasporto di truppe e materiale dalle piazze del Mediterraneo a Taranto.

1. Udine — Venezia — Padova — Ferrara — Bologna — Rimini.
2. Verona — Venezia.
3. Firenze — Bologna.
4. Bologna — Ravenna.

B. Sezione della Media-Italia.

Centro di difesa: Ancona.
Basi e linee ferroviarie:
1. Rimini — Ancona — Foggia.
2. Firenze — Bologna.
3. Foligno — Ancona.
4. Firenze — Foligno.

C. Sezione della Bassa-Italia.

Centri di difesa: Manfredonia, Brindisi.
Basi e linee ferroviarie:
1. Foggia — Brindisi — Otranto (1).
2. Ariano — Foggia. (2)
3. Taranto — Bari.

ARTICOLO II.

§ 1.

Quadro strategico delle Ferrovie Francesi.

La Francia è attraversata in tutti i sensi da linee e tronchi di ferrovie. Parigi è il centro principale da cui si dira-

(1) Il tronco da Maglie a Otranto [pochi kilometri] sarà presto ultimato.
(2) In un avvenire non lontano Eboli e il Mediterraneo comunicheranno risalendo il bacino del Sele con Foggia. Per adesso la ferrovia non è costruita che da Foggia a Candela. La traversata dell' Apennino per intanto non si può effettuare che per Ariano.

mano in tutte le direzioni. Nomineremo soltanto le più importanti linee dal punto di vista militare.

A. *Da Parigi ai confini.*

1. Parigi — Lilla — Anversa — Aja — Amsterdam.
2. Parigi — Brusselles — Anversa.
3. Parigi — Namur — Liegi — Maestericht — Aquisgrana — Colonia.
4. Parigi — Metz — Lussemburgo.
5. Parigi — Metz — Magonza.
6. Parigi — Strasburgo.
7. Parigi — Belfort — Basilea.
8. Parigi — Dijon — Neuchâtel — Berna.
9. Parigi — Lione — Torino.
10. Parigi — Lione — Marsiglia — Tolone — Nizza.
11. Parigi — Lione — Avignone — Narbona — Perpignano — Barcellona (Spagna). (1)
12. Parigi — Clermont — Tolosa — Foix — Tarrascona.
13. Parigi — Orleans — Bordeaux — Bajona — Miranda (Spagna).
14. Parigi — Nantes — L' Orient, con diramazione a S. Nazaire.
15. Parigi — Brest.
16. Parigi — Cherburgo.
17. Parigi — Hâvre.
18. Parigi — Boulogne — Calais.

B. *Linee traversali e lungo i confini.*

1 Bordeaux — Tolosa — Narbona.
2. Bajona — Tarbes — Tolosa — Narbona — Marsiglia —
3. Nizza. — Bordeàux — Perigueux — Le Puy — Lione — Chambery — S. Michel e Moncenisio.

(1) Un breve tratto [da Porto Venere a Gerona] non è ancora aperto al pubblico esercizio.

4 Rochefort — Poitiers — Moulins — Lione.
5. S. Nazaire — Nantes — Tours — Orleans — Moulins. — Lione — Ginevra e Sierre nel Vallese.
6. Brest — Parigi — Basilea.
7. Cherburgo — Parigi — Strassburgo.
8. Calais — Boulogne — Parigi — Macon — Chambery — Moncenisio, o Ginevra, o Dijon — Neuchâtel, o Vesoul — Basilea.
9. Calais — Lilla — Metz;
10. Metz — Strassburgo — Belfort — Besanzone — Lione — Marsiglia — Tolone.

Le numerose strade ferrate che fanno capo a Parigi, elevano sempre più il valore strategico della capitale della Francia; e non si può negare che anche da questo lato l' importanza di Parigi non sia straordinaria e tale da poter accettare per giusta l' opinione di Lavallée, già enunciata in questo libro, che cioè, caduta la capitale le arterie della Francia sieno tagliate e la difesa terminata.

§ 2.

Principali scali marittimi per la navigazione a vapore internazionale, cui fanno capo le grandi linee ferroviarie.

a. *Marsiglia*. Comunicazione diretta con l' Italia, con l' Algeria e con la Spagna; — con tutti i porti del Levante, con l' Egitto, le Indie orientali, la penisola transgangetica, con Hong-Kong, Shangaï (China), Jokohama (Giappone) e con Batavia (Giava),

b. *Bordeaux*. Comunicazione diretta col Brasile e colla Plata toccando Lisbona.

c. *S. Nazaire*. (porto di Nantes). Comunicazione diretta con i porti delle Antille, del Messico e con Colon (porto orientale dell' istmo di Panama), ove si trova la ferrovia dell' istmo che mena a Panama, da cui si prosegue direttamente colla

navigazione a vapore per le coste occidentali americane, per l' Asia e l' Oceania.

d. *Hâvre* (porto di Parigi). Comunicazione diretta con tutti i principali porti delle coste occidentali d' Europa, della Granbretagna e con Nuova-York, da cui parte la grande linea ferrata che conduce a S. Francisco di California sul Pacifico.

e. *Brest*. Comunicazione diretta come Hâvre.

f. *Cherburgo*. Comunicazione diretta con Nuova-York.

g. *Calais*. Tragitto più breve tra la Francia e l' Inghilterra.

h. *Anversa*. Comunicazione diretta con tutti i principali porti dell' Europa e dell' America.

Si noti che tutti i porti francesi oltre i suddescritti, sono in comunicazione tra loro mediante la navigazione nazionale.

§ 3.

Sviluppo complessivo delle strade ferrate francesi, espresso in kilometri. (1).

Il 1.° Gennajo 1869 erano in esercizio 16240 kilometri di ferrovie, di cui 7980 a doppio binario.

Strade ferrate concesse, ma non ancora costruite: 5894 kil.

ARTICOLO III.

§ 1.

Quadro strategico delle strade ferrate germaniche ed austriache.

La speciale costituzione politica della regione germanica in parecchi stati ha per conseguenza che i maggiori centri ferroviarii sono molti, ragion per cui non si riscontra un ir-

(1) Li sviluppi kilometrici delle ferrovie sono tutti desunti dall' Annuario di Gotha per l' anno 1870.

radiamento generale da un punto solo come in Francia, ma invece una rete svariata ed una distribuzione molto repartita. La Prussia, la Baviera ed in generale i paesi tedeschi, nulla hanno da invidiare alla Francia; — più scarse all' opposto sono le ferrovie in Ungheria e nella bassa valle del Danubio.

Le principali linee, avuto più specialmente riguardo a Berlino e Vienna, sono le seguenti:

A. *Da Berlino ai confini.*

1. Berlino — Amburgo — Sleswig — Randers — Holsterbrö (Iutland), con diramazione a Kiel.

2. Berlino — Magdeburgo — Annover — Emden (golfo di Dollart, mare del Nord) con diramazione a Brema.

3. Berlino — Magdeburgo — Annover — Düsseldorf — Colonia — Aquisgrana — Maestricht — Liegi — Brusselles e Francia con diramazione per Amsterdam.

4. Berlino — Magdeburgo — Erfurt — Eisenach — Cassel — Coblenza — Treveri — Luxemburgo — Metz, con diramazioni:

a. Da Eisenach per Bamberg in Baviera.

b. Da Marburg per Colonia.

c. Da Giessen per Francoforte — Magonza — Saarbrück e Metz.

5. Berlino — Lipsia — Hof — Ratisbona — Monaco — Innsbruck — Brenner (Italia).

6. Berlino — Dresda — Praga — Vienna con diramazioni:

a. Dresda — Bautzen — Reichenberg — Iosefstadt — Königgratz.

b. Praga — Pilsen — Ratisbona (Danubio).

c. Pilsen — Budweis — Linz.

7. Berlino — Francoforte sull' Oder — Breslavia — Oderberg — Prerau — Vienna, con diramazioni:

a. per Görlitz,

b. per Landshut — Königgrätz,

c. per Neisse,
d. per Cracovia,
8. Berlino — Varsavia.
9. Berlino — Danzica — Königsberga — Vilna.
10. Berlino — Stettino — Stralsunda.

B. *Da Vienna ai confini.*

1. Vienna — Linz — Passau — Monaco — Augusta — Ulma — Stoccarda — Carlsruhe e al di là del Reno.

2. Vienna — Linz — Salisburgo — Rosenheim — Insbruck — Brenner.

3. Vienna — Grätz — Trieste con diramazioni:

a. da Neustadt (presso Vienna) per Odenburgo (Ungheria).
b. per Villach e Val d' Adige (1).
c. Da Pragerhof per Pettau e Gross-Kanisza.
d. Da Steinbruk per Agram e Sissek (strada di Costatinopoli (2).

4. Vienna — Pest — Szeghedino — Temeswar — Basiasch (confine Serbo).

5. Vienna — Pest — Arad — Carlsburgo (3), con diramazioni:

a. per Granvaradino,
b. per Kaschau (alta valle della Hernat).

6. Vienna — Prerau — Oderberg — Oswieczim — Lemberg — Czernowitz (4).

7. Vienna — Oswieczim — Varsavia.

8. Vienna — Oderberg — Breslavia.

[1] Da Villach a Bressanone non ancora ultimata.

[2] La strada dal confine austro-bosniaco a Costantinopoli non è fatta.

[3] Questa ferrovia verrà proseguita per Hermannstadt [capitale della Transilvania] — Bukarest [capitale della Valacchia], e andrà ad incontrare quella già costruita da Rutsciuk a Varna sul Mar Nero.

[4] Continuerà per Jassy e Odessa sul Mar Nero.

9. Vienna — Olmütz (o Vienna — Brüm) — Praga — Dresda — Berlino con diramazioni:

a. per Iosefstadt — Landshut,

b. per Reichenberg — Bautzen,

c. per Pilsen e Baviera.

C. *Linee lungo il confine.*

1. Emden (golfo di Dollart) — Düsseldorf — Colonia — Coblenza — Bingen — Magonza — Manheim — Carlsruhe — Kehl — Basilea.

2. Basilea — Sciaffusa — Costanza (navigazione a vapore sul lago) Lindau — Augusta — Monaco — Rosenhein — Bressanone — Villach (1) — Marburg — Steinbruck — Agram — Sissek.

3. *Linea di frontiera della Germania del Sud colla Confederazione del Nord*:

Magonza — Darmstadt — Würzburg — Bamberg — Schwandorf — Pilsen — Praga — Olmütz — Prerau — Cracovia — Czernowitz.

4. *Linea di frontiera della Confederazione del Nord colla Germania del Sud*:

Coblenza — Cassel — Eisenach — Dresda — Bautzen — Görlitz — Breslau — Oswieczim.

5. Königsberg — Bromberg — Posen — Breslau — Oswieczim.

6. *Lungo il Baltico:* Randers — Sleswig — Amburgo — Spandau — Berlino — Francoforte sull' Oder — Bromberg — Königsberg.

D. *Linee ferroviarie internazionali.*

Dall' occidente all' oriente.

1. Liegi — Colonia — Francoforte sul Meno — Norim-

[1] Da Bressanone a Villach non ancora costruita.

berga — Linz — Vienna — Pest — Temeswar — Basiasch; quindi navigazione a vapore sul Danubio fino a Rutschuk, poscia ferrovia da Rutschuk a Varna sul mar Nero.

2. Liegi — Colonia — Annover — Berlino — Bromberg — Königsberg — Vilna; oppure da Bromberg a Varsavia

Dal Nord al Sud:

1. Randers (Iutland) — Amburgo — Berlino — Lipsia — Ratisbona — Monaco — Innsbruk — Verona.

2. Königsberg — Oderberg — Vienna — Trieste.

§ 2.

Principali scali marittimi cui fanno capo le grandi linee ferroviarie dell' Alemagna.

1. Rotterdam.
2. Amsterdam.
3. Brema.
4. Amburgo.

Queste città hanno comunicazione diretta con i principali porti d' Europa, dell' America e dell' Oceania.

5. Kiel.
6. Lubecca.
7. Copenhagen.
8. Stralsund
9. Danzica.

con comunicazioni piu frequenti e dirette colla Russia e colla Scandinavia.

§ 3.

Sviluppo complessivo delle strade ferrate dell' Alemagna.

Tutte le ferrovie della Confederazione del Nord, della Germania del Snd, dell' Austria, dell' Ungheria e dell' Olanda ap-

partengono all' Unione doganale e commerciale dell' Alemagna (Zollverein) fondata il 10 Novembre 1846. Sono soggette ad una amministrazione generale, ed il loro sviluppo complessivo era alla metà d' Ottobre 1869 il seguente: (1)

STATI	LINEE IN ESERCIZIO *Kilom.*	LINEE CONCESSE *Kilom.*	TOTALE *Kilom.*
Prussia e piccoli stati	5653,7	5664	11317,7
Regno di Sassonia	907,6	222	1129,6
Baviera	1742,8	898,2	2641
Würtemberg	926,1	926,1	932,6
Baden	875,4	975,4	875,4
Assia	87,7	87,7	345,3
Austria-Ungheria	1266,7	1266,7	7741,3
Frazioni estere	639,9	1352,2	1992,1
TOTALE.	—	—	26975

ARTICOLO IV.

§ 1.

Quadro strategico delle strade ferrate in Russia.

Quando si consideri l' immensa estensione dell' impero russo e la popolazione ragguagliatamente scarsa che lo abita, si sarà persuasi che lo sviluppo ferroviario deve qui incontrare delle serie difficoltà. Purtuttavia nella Russia europea sono state costruite e sono in corso di costruzione le linee principali che insieme all' interesse commerciale uniscono l' importanza strategica.

[1] Dati desunti dall' annuario di Gotha, 1870; Vedi pag.ª 1034.

La Russia tende da Pietroburgo e da Mosca a raggiungere l' Asia verso gli Urali, il Caucaso ed il mar Nero. Coll' occidente d' Europa è collegata mediante due lunghe linee e presto lo sarà da una terza.

Le ferrovie russe si partono da due grandi centri (Pietroburgo e Mosca) e vanno nelle seguenti direzioni:

1. Pietroburgo — Mosca.

2. Pietroburgo — Dünaburg — Vilna — Königsberg — Berlino.

3. Pietroburgo — Dünaburg — Vilna — Varsavia — Oswieczim, con diramazioni:

a. da Dünaburg a Riga (Baltico).

b. da Dünaburg a Vitebsk, di dove continuerà per Smolensko e Orel all' incontro della strada che da Mosca verrà condotta fino al mar Nero.

4. Mosca — Ninij-Nowgorod.

5. Mosca — Riazan di dove continuerà fino al mar Nero.

6. Mosca — Tula e verrà proseguita per Orel, Kursk, Kharkow, Iekaterinoslaw e Kaffa in Crimea sul Mar Nero.

7. Odessa — Elisabethgrad dovendo esser continuata all' incontro della ferrovia proveniente da Mosca.

§ 2.

Principali scali marittimi cui fanno capo strade ferrate.

a. Pietroburgo.

b. Riga.

c. Odessa.

Queste città hanno comunicazione diretta con i principali porti europei.

§ 3.

Sviluppo complessivo delle strade ferrate russe espresso in kilometri.

Linee in esercizio	kil.	7087
« in costruzione	«	4534
Totale	«	11621
Linee in progetto	«	1200

Tale era lo sviluppo delle ferrovie russe il 1 Luglio 1869 secondo notizie autentiche ricevute dalla direzione dell' Annuario di Gotha.

ARTICOLO V.

§ 1.

Quadro strategico delle ferrovie nella penisola Iberica.

Noi sappiamo che la penisola Iberica, e più specialmente la Spagna, fu ed è sempre agitata da lotte civili che, se non hanno snervato il carattere di que' popoli, ne assorbirono però le risorse e ridussero a ben poca cosa, in proporzione di altre nazioni il commercio e l' industria. Per questo motivo anche lo sviluppo ferroviario è rimasto addietro e poche sono le linee di strade ferrate che percorrono la penisola. Da qualche anno però è in progresso ragguagliatamente assai maggiore di prima; e se la Spagna potesse un giorno acquistare quell' assetto politico conciliabile colle esigenze della maggioranza, che va cercando da tanto tempo, — procederà ratta nella via dello sviluppo commerciale e industriale come altre potenze.

Le linee ferroviarie esistenti nella penisola, strategicamente distribuite, sono le seguenti:

A. *Da Madrid al confine Francese.*

1. Madrid — Burgos — Miranda — Bajona, (Francia).
2. Madrid — Saragoza — Barcellona — Perpignan — (Francia). (1)

B. *Da Madrid al mare.*

1. Madrid — Albacete — Valenza con diramazioni:
a. per Cartagena,
b. per Alicante.
2. Madrid — Mançanares — Cordova — Siviglia — Cadice con diramazioni per Malaga.
3. Madrid — Ciudad-Real — Badajoz — Lisbona.
4. Madrid — Palencia — Santander.
5. Madrid — Miranda — Bilbao.

Presto saranno costruite le linee per Oviedo, la Corogna e Vigo.

C. *Linee lungo - mare.*

1. Lisbona — Oporto.
2. Valenza — Barcellona — Gerona.

D. *Linea lungo il confine Francese.*

Bilbao — Miranda — Tudela — Saragoza — Barcellona.

§ 2.

Scali principali marittimi cui fanno capo le grandi linee ferroviarie della penisola.

a. *Lisbona.* Comunicazione diretta con i principali porti dell' America del Sud, delle Indie occidentali e delle coste occidentali d' Africa ed isole adiacenti.

(1) Il tronco da Gerona a Porto Venere non è peranco ultimato.

b. *Cadice.* Comunicazione diretta con le Indie occidentali, con l' Africa e con l' Oceania.

c. Cartagena.

d. Valenza.

e. Barcellona.

Comunicazione indiretta con i principali porti dell' America, Africa, Asia ed Oceania, e diretta col Levante e coi porti settentrionali dell' Africa.

§ 3.

Sviluppo delle ferrovie iberiche espresso in Kilometri.

Linee in esercizio.		kil.	5376
id.	da costruirsi	«	1717
id.	concesse	«	7093

Tale era la situazione kilometrica delle ferrovie il 1.° Gennajo 1869.

ARTICOLO VI.

§ 1.

Sviluppo delle ferrovie nella Granbretagna e Irlanda.

Senza tema di esagerare si può ben dire che in Inghilterra le ferrovie hanno rimpiazzato le vie ordinarie di comunicazione. Non vi ha città di mediocre importanza in Inghilterra che non sia collegata con tronchi ferroviari ai maggiori centri di popolazione, d' industria e di commercio.

Un tale straordinario sviluppo di ferrovie rende inutile lo indicare le principali linee strategiche, perchè si può andare dappertutto mediante la strada ferrata.

I principali centri ferroviarj in Inghilterra sono i seguenti:

a. *Londra* da cui partono linee di strade ferrate in tutte le direzioni.

b. *Peterborough* non molto lunge dal golfo di Wash.

c. *Glocester* sulla Saverna.

d. *Birmingham.*

e. *Manchester.*

f. *Liverpool.*

g. *York.*

h. *Carlisle.*

nella Scozia:

a. *Glasgow.*

b. *Edimburgo.*

In Irlanda: *Dublino.*

In generale le ferrovie irradiano dalle coste orientali tanto della Granbretagna che dell' Irlanda, verso le coste occidentali.

Le linee ferroviarie principali in comunicazione colla navigazione internazionale, sono le seguenti:

nella Granbretagna. (1)

1. Dower — Londra — Liverpool — Glasgow; con diramazione per Bangor — Holyhead (Anglesea) punto d' imbarco per Dublino.
2. Londra — Southampton — Plymouth — Falmouth.
3. Londra — Norwich.

Nell' Irlanda.

Cork — Dublino — Londonderry.

§ 2.

Principali scali di navigazione del regno unito, cui fanno capo linee di strade ferrate.

Le comunicazioni dei maggiori scali del Regno unito con i porti europei e delle altre parti del mondo, sono tante, che ci limiteremo a nominare le sole grandi linee dirette di navigazione a vapore con porti non europei, descritte nella ma-

[1] Vedi *Carta del Mondo* di Berghaus edita a Gotha nel 1868.

gnifica *Carta del Mondo* di Berghaus e Stülpnagel venuta alla luce in Gotha nel 1868.

a. *Glasgow*; comunicazione diretta con Quebec nel Canadà e Portland negli Stati Uniti.

b. *Liverpool;* comunicazione diretta con Quebec; Portland, Nuova-York, Boston, Filadelfia, Baltimore e Nuova Orleans (Stati Uniti); Porto Principe, S. Tomaso e Barbados nelle Indie occidentali; Montevideo (America del Sud); Madera, S. Elena, Capo-Town (Buona Speranza), Natal, Maurizius (Mascarene) nell' Africa; Melburne nell' Australia.

c. *Falmouth*; comunicazione diretta con Nuova-York e Madera.

d. *Plymouth*; comunicazione diretta con Capo-Town e Madras nelle Indie orientali.

e. *Southampton*; comunicazione diretta con Nuova-York, S. Tomaso (Indie occidentali), Alessandria d' Egitto, toccando Gibilterra e Malta, e pel canale di Suez colle Indie orientali.

f. *Londra*; comunicazione diretta con Quebec, Nuova-York; S. Vincenzo (Isole del Capo Verde), e da S. Vincenzo a Pernambuco (Brasile).

g. *Edimburgo*; comunicazione diretta colle Isole Faröer e coll' Islanda.

h. *Londonderry*; scalo toccato dalla navigazione a vapore di Glasgow e Liverpool.

i. *Cork*; scalo toccato dalla navigazione a vapore di Liverpool per Nuova-York ed altri porti dell' America settentrionale.

I due ultimi scali appartengono all' Irlanda.

§ 3.

Sviluppo ferroviario nel Regno Unito, espresso in kilometri.

Linee in esercizio: . . . . kil. 22928

Questo sviluppo era stato già raggiunto nel 1867.

ARTICOLO VII.

Le ferrovie in Egitto.

L' importanza che va ad acquistare l' Egitto coll' apertura del Canale marittimo di Suez ha dato impulso allo sviluppo delle strade ferrate in questo paese, dove forse neppure si sognavano.

Attualmente Alessandria è unita con ferrovia al Cairo e a Suez. Questa è la linea più lunga e innegabilmente la più ragguardevole. Una diramazione va a Samanhod nel delta e proseguirà fino a Damietta; una per Zagazig a Ismailia, nuova città situata a metà del Canale sul lago Timsah, e prosegue costeggiando il canale fino a Suez.

Gli scali di navigazione a vapore sono in conseguenza *Alessandria* e *Suez*. Porto Said, all' ingresso del Canale sul Mediterraneo, città surta come Ismailia, nel breve tempo di dieci anni, non è congiunta ad alcuna città dell' interno a motivo del lago Menzaleh dal quale è circondata, ma sarà lo scalo principale della navigazione a vapore indo-europea nel canale dell' istmo.

ARTICOLO VIII.

§ 1.

Sviluppo ferroviario nelle Indie orientali (inglesi).

Il taglio dell' istmo di Suez agevolerà da ora in avanti, a noi Italiani, la via commerciale delle Indie orientali. Non sarà adunque discaro al lettore il segnalare quanto seppero compiere, in fatto di strade ferrate, gl' intraprendenti ed arditi Inglesi nella loro principale colonia.

Le linee ferroviarie non sono molte, ma percorrono da un capo all' altro tutta l' India cisgangetica, e tendono di alac-

ciarsi con le strade ferrate che forse un giorno verranno condotte dall' Europa.

Sono le seguenti:

1. Da Calcutta a Peysciawr sul confine dell'Afghanistan passando per Mirzapur, Allahabad e Delhi (via ferrata del Gange).

2. Da Calcutta a Dacca con tendenza per la penisola transgangetica.

3. Da Mirzapur a Bombay (mar d' Oman).

4. Da Bombay a Madras (golfo del Bengala).

5. Da Bombay per Surate a Hiderabad sull' Indo e a Kurrachee sul confine del Beluscistan.

6. Da Madras a Baypur (costa del Malabar — Oceano Indiano).

§ 2.

I principali scali di navigazione cui fan capo le ferrovie sono i seguenti:

a. *Calcutta*; comunicazione diretta con l'Inghilterra e con i porti dell' India transgangetica, della China, del Giappone e dell' Australia.

b. *Madras;* comunicazione diretta come Calcutta.

c. *Bombay*; comunicazione diretta come Calcutta e Madras, e con i porti del golfo persico.

d. *Currachee*; comunicazione diretta con Bombay.

La navigazione a vapore tra le Indie orientali e l' Europa pel canale di Suez tocca Aden sul golfo dello stesso nome, costa meridionale dell' Arabia.

ARTICOLO IX.

§ 1.

Sviluppo ferroviario negli Stati Uniti dell' America settentrionale.

Quanto possa lo spirito d' associazione spinto dall'interesse commerciale, lo dimostra la florida confederazione degli Stati uniti d' America. Se in uno Stato vi dovevano esser difficoltà per la costruzione di strade ferrate, certo la Confederazione degli Stati Uniti doveva esser uno di quelli, sia per la immensa estensione di territorio che per la popolazione ragguagliatamente scarsa, perchè tutta agglomerata verso l' oriente, mentre la parte occidentale è, se non disabitata, certamente abitata pochissimo. Purtuttavia gli abitanti degli Stati Uniti seppero superare queste difficoltà, e mentre gli antichi Stati della repubblica situati sull' Atlantico e nel centro, sono da molto tempo percorsi da ferrovie in tutti i sensi, gli Americani vollero per attraverso inospiti contrade abitate da gente selvaggia, ove non una strada ordinaria è mai passata, costruire una ferrovia che all' Atlantico unisse il Pacifico.

Indubitatamente è per noi Europei la città di Nuova-York il centro ferroviario di maggiore interesse. Partendo da questa città nomineremo le principali linee ferrate che percorrono gli Stati Uniti, comprendendovi anche le linee che toccano il Canadà inglese.

1. Nuova-York — Filadelfia — Cincinnati — S. Luigi (sul Missisippi) nell' Illinois e lungo il Missurì fino al forte Riley sul Kansas.

2. Nuova-York — Filadelfia — Baltimore — Washington — Memphis, nello stato del Tennesee sul Missisippi di dove si prosegue per acqua fino al Mare del Messico oppure per terra in strada ferrata fino a Nuova Orleans.

3. Nuova-York — Filadelfia — Baltimore — Washington — Richmond — Savannah.

4. Nuova York — Filadelfia = Chicago — Omaha sul Missuri; e per gli stati indiani di Nebraska, Colorado, Utah e Nevada a Sacramento e S. Francisco di California sul Pacifico (grande ferrovia del Pacifico).

5. Nuova-York — Boston — Portland nello stato del Maine, — Quebec e Tre pistole all' imboccatura del S. Lorenzo nel Canadà; con diramazione per la Nuova Brunswik e Nuova Scozia fino a Halifax.

6. Nuova-York — Boston — Montreal — Kingston (Canadà) — Chicago, ove trova la linea del Pacifico.

7. Nuova-York — Buffalo e caduta del Niagara.

§ 2.

Principali scali di navigazione a vapore internazionale cui fanno capo strade ferrate.

NEL CANADÀ:

a. *Halifax;* comunicazione diretta con S. Giovanni di Terranova (punto estremo della corda sottomarina translantica inglese); con le isole Bermude e con S. Tomaso (Antille).

b. *Quebec*; Comunicazione diretta con Londra Liverpool e Glasgow.

NEGLI STATI UNITI.

a. *Portland*; comunicazione diretta con Liverpool e Glasgow.

b. *Boston*; comunicazione diretta con Liverpool.

c. *Nuova-York*; comunicazione diretta con Londra, Liverpool, Falmouth, Southampton, Cork, Brema, Amburgo, Anversa, Brest, Hâvre; S. Tomaso e Porto Principe nelle Antille; Avana nell' isola di Cuba (grandi Antille); Veracruz, Tampico e Matamoros (Messico); e finalmente Colon non lunge da Châgres

(Istmo di Panama) ove fa capo la ferrovia dell' istmo che facilita il trasporto dei viaggiatori e delle merci fino a Panama, città posta sulle rive del Pacifico di dove la navigazione a vapore prosegue per tutti i principali porti delle coste occidentali delle due Americhe, per l' Oceania e l' Asia.

d. *Filadelfia*; comunicazione diretta con Liverpool.

e. *Baltimore*; comunicazione diretta con Liverpool e con Brema.

f. *Nuova Orleans*; comunicazione diretta con Liverpool, Amburgo, Brema, Avana, Matamoros, Tampico, Veracruz, e Colon (Panama).

g. *S. Francisco*; comunicazione diretta con Acapulco ed altri porti delle coste occidentali del Messico; con Panama, con Yokohama (Giappone) e con Honolulu (Isole Sandwich). *Panama* è poi in corrispondenza a vapore con Wellington nella Nuova Zelanda e da questo scalo con Sydney in Australia.

§ 3.

Sviluppo kilometrico delle strade ferrate degli Stati Uniti.

Il 1.° Gennajo 1869 vi erano:

Linee in esercizio, kilometri . . . . . . 68,029.

id. in costruzione, kilometri . . . . . 33,224.

ARTICOLO X.

Quadro delle strade ferrate internazionali più lunghe, attualmente complete, che percorrono l' Europa, con l' indicazione dei probabili progetti di continuazione.

1. Da *Lisbona*, *Cadice o Cartagena* per Madrid — Bajona — Bordeaux — Parigi — Liegi — Colonia — Berlino — Wilna — Pietroburgo — Mosca a *Ninij Nowgorod*; in media kilometri: 6190.

2. *Glasgow* Londra — Dover, per mare fino a Calais, quindi in ferrovia a Parigi — Dijon — Moncenisio — Torino — Bologna e *Brindisi;* circa kilometri 3000.

3. *Glasgow* — Calais — Parigi — *Marsiglia;* kilometri 1950 circa.

4. *Glasgow* — Londra — (mare fino a Ostenda) — Ostenda — Brusselles — Liegi — Colonia — Berlino — Wilna — Pietroburgo — Mosca — *Ninij Nowgorod*; kilomètri: 4370.

5. *Glasgow* — Londra — Ostenda — Berlino — Varsavia — Terespol (kilometri: 2820). Continuerà fino a Odessa.

6. *Ostenda* — Brusselles — Colonia — Francoforte — Monaco — Innsbruk — Verona — Bologna — *Brindisi* (kil. 2590).

7. *Holsterbrö* — Amburgo — Berlino — Lipsia — Monaco — Verona — Bologna — *Brindisi*; kilometri: 2900.

8. *Holsterbrö* — Amburgo — Berlino — Vienna — *Trieste*, quindi per mare, ovvero si prosegue per Udine, Venezia — Bologna e *Brindisi* (kilometri 3280).

9. *Ninij Nowgorod* — Mosca — Pietroburgo — Vilna — Varsavia — Vienna — Trieste — Udine — Venezia — Bologna — *Brindisi* (kilometri 4466).

10. *Glasgow* — Londra — Ostenda — Colonia — Vienna — *Carlsburgo* di dove proseguirà fino a Varna sul mar Nero.

Probabili grandi linee mondiali dell' avvenire.

1. Da *Pietroburgo* a *Mushire* sulle sponde del golfo persico, forando il Caucaso o costeggiando il Caspio o il mar Nero, e passando per Teheran.

2. Da *Parigi* a *Fao* sul golfo persico presso le foci dell' Eufrate passando per Costantinopoli ed attraversando quindi l' Asia minore.

3. Da *Fao* e da *Mushire* lungo il golfo persico a Bombay e Calcutta, quindi a Rangun sul delta dell' Irawaddy, di dove senza gravi difficoltà potrà procedere per Singapur nella direzione dell' Oceania, e per Bangkok, Saigun e la Cocincina, a Canton e a Pekino.

4. La linea dall' Europa alla China per la Siberia presenta troppe difficoltà e poco lucro, quantunque per quelle sterminate solitudini serpeggi già il telegrafo elettrico.

5. *Pietroburgo* — Mosca — Kazan — Oremburgo — forte Uralsk — Khocand — Peysciawer Delhi — *Calcutta*. Questa e le prime tre hanno maggiori probabilità di essere compiute.

Annotazione.

L' operosità ferroviaria comincia a svilupparsi anche in altri stati del Mondo, così p. e.

Nella Repubblica Argentina esistevano il 1. gennajo 1869 alcune linee di strade ferrate della totale lunghezza di kil. 666.

Nel Chilì anno 1868	id.	624.
Nel Brasile	id.	600.
Nel Messico . . . . , .	id.	130.
Nel Perù	id.	89.
Nella Nuova Granata	id.	74.
Nella repubblica di Venezuela	id.	15.

CAPO II.

LINEE TELEGRAFICHE

§ 1.

Brevi cenni intorno alle principali linee telegrafiche sopra terra e sotto-marine.

L' Europa è percorsa in tutti i sensi da fili elettrici; non havvi località di qualche importanza che non possegga almeno un filo elettrico ed un ufficio telegrafico. L' adozione del va-

pore e del telegrafo elettrico per le comunicazioni terrestri e marittime ha segnato naturalmente il principio di un éra meravigliosa per lo sviluppo dell' industria e del commercio, ed ha dimostrato all' evidenza quanto potente sia il genio umano educato dalla scienza e fortificato dalla perseveranza. Non contento l' uomo civile di vincere le difficoltà che poteva incontrare sulla superficie della terra, ha voluto tentare di vincere gli ostacoli del mare, ed è riuscito a posare corde elettriche sottomarine, dapprincipio unendo terre separate da brevi tratti di mare, e quindi attraversando gli Oceani. Giunto a stabilire dopo indicibili difficoltà una corrente elettrica tra l' Europa e l' America: egli ha ora l' immensa, incredibile soddisfazione di poter comunicare col nuovo Mondo i propri pensieri in pochi minuti. Non è lontano il giorno, in cui un filo elettrico circonderà il globo. Stupendi effetti della scienza!

Dal momento che governi e popoli in Europa possono comunicare telegraficamente tra loro, si rende inutile lo indicare nominativamente le linee telegrafiche europee, ciò che d' altronde riuscirebbe lavoro lungo e privo di utilità. Il telegrafo in Europa è generalizzato, ed è quel che basta a sapersi. Daremo però un quadro statistico di sviluppi kilometrici del telegrafo elettrico per ognuno de' principali Stati Europei.

Sarà invece interessante conoscere quali sono le linee telegrafiche esistenti che mettono in comunicazione l' Europa colle altre parti del mondo; — e quali saranno le linee che tra non molto potranno andare in attività.

Cordoni elettrici sottomarini attraversano il Mediterraneo, il Baltico, il Mare del Nord, la Manica, il Mar d' Irlanda. Tutte le principali isole europee sono in comunicazione tra loro e col continente. La Francia comunica per la Corsica co' suoi possedimenti in Algeria; l' Inghilterra con Malta, con l' Egitto e Suez. L' Italia corrisponde con la Sicilia, Malta, Tunisi e Tripoli, — per Otranto con due cordoni sottomarini con la Grecia, ed attraverso il mar Tirreno con la Corsica, la Sardegna e la Sicilia. La Danimarca passa lo Skagerrack e si mette

in comunicazione con la Svezia e la Norvegia. La Prussia comunica con la Svezia solcando il Baltico. La Spagna con le Beleari.

Il continente europeo è collegato alle coste inglesi da nove cordoni sottomarini ed all' Irlanda da tre.

Attorno al golfo di Botnia gira il filo elettrico che mette a contatto immediato Stokolma e Pietroburgo.

Tutte le capitali europee comunicano con Bombay e colle Indie inglesi fino all' isola di Ceylon:

1, per Costantinopoli, Asia minore, Fao e Bushire sul golfo Persico.

2, per Odessa, Caucaso, Teheran e Bushire.

Da Fao per Bushire a Kurrachee al confine del Beluscistan colle Indie, il telegrafo è sottomarino.

La linea elettrica proveniente da Costantinopoli per l' Asia minore ha una diramazione fino al Cairo passando per la Siria e per la Palestina.

La Russia possiede una linea telegrafica terrestre che la pone a contatto immediato col confine chinese giungendo per attraverso la Siberia fino a Kiatcha non lunge dal lago di Baikal.

Esiste un progetto di continuare codesta sterminata linea elettrica in due direzioni differenti:

a. Fino a Pekino pel deserto di Shamo.

b. Lungo il fiume Amur, poi costeggiando il mare d' O-chotzk fino alla punta della Provvidenza (estremità Nord-Est dell' Asia). E da questa, passando lo stretto di Behring, pel Capo Principe di Galles, attraverso l' Alaska e la Columbia inglese in America, fino al forte Alessandro dove si allaccierebbe col telegrafo che collega l' America inglese a S. Francisco di California. Sarebbe così compiuto il giro del globo. Questo progetto non tarderà molto a passare nel dominio dei fatti.

La linea che collega le principali località dell' Algeria tra loro, proseguirà per Marocco e lungo le coste dell' Atlantico fino in Senegambia.

Dall' isoletta *Valentia* in Irlanda (sud-ovest dell' isola) partono due cordoni sottomarini che congiungono la Granbretagna e l' Europa a S. Giovanni di Terranova ed agli Stati Uniti dell' America del Nord.

La Francia gelosa di tanto ardimento non ha voluto restare addietro all' Inghilterra, ed in quest' anno 1869 ha posato un cordone elettrico che unisce Brest a Duxbury nello Stato del Massachusset (Stati Uniti).

Nel momento in cui scriviamo l' Inghilterra stà posando una corda elettrica sottomarina che da Suez per i mari Rosso e d'Oman, e lungo le coste dell' Arabia farà capo a Bombay; e dall' isola di Ceylon la corda proseguirà fino al Giappone. Vi è poi il progetto di unire le isole del Giappone con S. Francisco di California. Esiste anche l' idea di unire il capo Finesterre (punta sud-ovest dell' Inghilterra) col capo S. Vincenzo in Portogallo e questo pel canale di Gibilterra con Malta e Alessandria. La linea inglese per le Indie orientali e pel Giappone sarà così indipendente dalle altre comunicazioni telegrafiche che serpeggiano pel continente europeo e asiatico.

Il capo S. Vincenzo sarà quindi collegato colle Antille e col Brasile. L' Ingilterra nutre puranche l' idea di unire col telegrafo Singapur (estrema punta di Malacca) con l' Australia.

Gli Stati Uniti d' America rivaleggiano coll' Inghilterra, colla Francia e colla Germania per abbondanza di linee telegrafiche. Nuova-York sull' Atlantico comunica con S. Francisco sul Pacifico. Tutte le località più importanti dell' Est e del Centro dell' Unione sono fra loro collegate dall' elettrico; e linee telegrafiche sono condotte fino al Messico, a Cuba ed a Panama.

§ 2.

Sviluppi kilometrici delle linee telegrafiche nei principali Stati del Vecchio e del Nuovo Mondo.

A grandi tratti abbiamo, nel precedente paragrafo, svolto l' orditura generale dei telegrafi esistenti, di quelli in corso

di esecuzione e delle linee progettate ma non peranco eseguite. Passiamo ora al prospetto comparativo che ci deve porgere in cifre la possibilità di farci un criterio esatto dello sviluppo materiale dei telegrafi nei principali Stati del Mondo. Questi dati desunti dall' Annuario di Gotha pel 1870 sono i più recenti e, per le fonti cui la direzione dell' Annuario ha attinto, i più attendibili.

Impero Russo

(Anno 1868)	Linee in esescizio	kil.	40.000
	Lunghezza dei fili elettrici	«	77.875
	Stazioni telegrafiche		382

Scandinavia

(Anno 1867)	Linee in esercizio	kil.	3.888
	Lunghezza dei fili elettrici	«	4.511
	Stazioni telegrafiche		84

Confederazione germanica del Nord

(Anno 1868)	Linee in esercizio	kil.	23.612
	Lunghezza dei fili elettrici	«	77.213
	Stazioni telegrafiche		993

Stati tedeschi del Sud

(Baviera, Würtemberg, Baden)

(Anno 1868)	Linee in esercizio	kil.	7.034
	Lunghezza dei fili elettrici	«	17.854
	Stazioni telegrafiche		793

Monarchia Austro-Ungherese

(Anno 1868)	Linee in esercizio	kil.	23.506
	Lunghezza dei fili elettrici	«	54.896
	Stazioni telegrafiche		569

Regno del Belgio

(Anno 1868)	Linee in esercizio	kil.	4.079
	Lunghezza dei fili elettrici	«	12.572
	Stazioni telegrafiche		410

Regno dei Paesi Bassi

(Anno 1869)	Linee in esercizio	kil.	2.540
	Lunghezza dei fili elettrici	«	8.522
	Stazioni telegrafiche		91

Regno di Danimarca

(Anno 1867)	Linee in esercizio	kil.	1.536
	Lunghezza dei fili elettrici	«	3.480
	Stazioni telegrafiche		?

Impero Francese

(Anno 1868)	Linee in esercizio	kil.	38.124
	Luughezza dei fili elettrici	«	105.850
	Stazioni telegrafiche		1.701

Confederazione Elvetica

(Anno 1868)	Linee in esercizio	kil.	4.288
	Lungezza dei fili elettrici	«	9.027
	Stazioni telegrafiche		419

Regno d' Italia

Vedi Parte III (Regione Italiana), quadro VIII § 4.

Spagna

(Anno 1868)	Linee in esercizio	kil.	11.137
	Lunghezza dei fili elettrici	«	25.138
	Stazioni telegrafiche		184

Regno di Portogallo

(Anno 1868)	Linee in esercizio	kil.	3.087
	Lunghezza dei fili elettrici	«	4.885
	Stazioni telegrafiche	«	119

Regno unito della Granbretagna e Irlanda

(Anno 1868)	Linee in esercizio	kil.	35.463
	Lunghezza dei fili elettrici	«	153.910
	Stazioni telegrafiche	«	2.432

Stati Uniti dell' America del Nord

(Anno 1868)	Linee in esercizio	kil.	117. 500
	Lunghezza dei fili elettrici	«	210.300
	Stazioni telegrafiche		5.029

Egitto

	Linee in esercizio	kil.	3.200

Impero del Brasile

(Anno 1867)	Linee in esercizio	kil.	1.500

Repubblica Argentina

Esistono un telegrafo sopra terra da Buenos-Ayres a Rosario, ed un cordone sottomarino da Buenos-Ayres a Montevideo.

Annotazione. Non vi sono statistiche separate dei telegrafi esistenti nelle Indie inglesi, in Turchia, in Persia, in China, nell' America inglese ed in alcuni Stati dell' America centrale e meridionale.

Nella statistica dell' impero francese naturalmente non è compresa la linea transatlantica da Brest a Duxbury che avrà una lunghezza approssimativa di 3,000 leghe nautiche, perchè posata nell' anno 1869.

Prospetti comparativi

I.

Stati e gruppi di Stati d' Europa ordinati secondo la loro superficie.

1.	Russia.	K. Q.	5,407.857
2.	Svezia e Norvegia.	»	758.587
3.	Monarchia Austro-ungherese.	»	620.400
4.	Francia.	»	543.051
5.	Spagna	»	499,762
6.	Confederazione Germanica del Nord.	»	414,924
7.	Turchia.	»	347,034
8.	Granbretagna e Irlanda.	»	315,640
9.	Italia.	»	284,223
10.	Romania (Principati uniti).	»	120.973
11.	Germania del Sud.	»	115,059
12.	Portogallo.	»	89,555
13.	Grecia.	»	50,123
14.	Serbia.	»	43,555
15.	Svizzera	»	41,418
16.	Danimarca.	»	38,234
19.	Paesi Bassi e Lussemburgo.	»	33,406
18.	Belgio.	»	29,455
19.	Stato pontificio.	»	11,790

20. Montenegro.	K. Q.	4,427
21. Andorra.	»	385
22. Liechtenstein.	»	160
23. San Marino.	»	65
24. Monaco.	»	15

II.

Stati e gruppi di Stati d' Europa ordinati secondo la loro popolazione.

1. Russia — anno 1863-65 —	abitanti	68,390,000
2. Francia — anno — 1866.	»	38,192,064
3. Monarchia Austro-ungarica — anno 1868.	»	36,000,000
4. Granbretagna e Irlanda — anno 1869.	»	30,380,000
5. Confed. Germanica del Nord. — anno 1867.	»	29,906,092
6. Italia — anno 1868.	»	25,527,915
7. Spagna — anno 1864.	»	16,046,217
8. Turchia	»	10,510,000
9. Germania del Sud — anno 1867.	»	8,604,446
10. Svezia e Norvegia — anno 1865.	»	5,815,897
11. Belgio — anno 1867.	»	4,897,794
12. Romania (principati uniti) — anno 1867.	»	4,605,510
13. Portogallo — anno 1863.	»	3,984,045
14. Paesi Bassi e Lussemburgo — anno 1868.	»	3,828,000
15. Svizzera — anno 1860.	»	2,510,494
16. Danimarca — anno 1865.	»	1,753,787
17. Grecia — anni 1861-65.	»	1,348,522
18. Serbia — anno 1865.	»	1,222,000
19. Stato pontificio — anno 1862.	»	723,121
20. Montenegro	»	100,000
21. Andorra	»	12,000
22. Liechtenstein — anno 1867.	»	8,320
23. San Marino — anno 1869.	»	7,303
24. Monaco — anno 1865.	»	3,127

III.

Stati dell' America ordinati secondo la popolazione

		Superficie.	Popolaz. assoluta Abit.
1. Stati uniti del Nord - anno 1868 -	K. q.	9,354.306;	38,422.995(1)
2. Impero del Brasile	id.	8,368.074;	11,780.000
3. Repubblica del Messico - anno 1857	id.	1,952.814;	8,287.000
4. Repubblica feder. della Nuova Granata	id.	1,331,325:	2,800.000
5. Repubblica del Chilì - anno 1865	id.	343.459;	2,684.945
6. id. del Perù	id.	1,321.124;	2,500.000
7. id. di Bolivia	id.	1,387.585;	2,000.000
8. id. Argentina	id.	1,405.811;	1,800.000
9. id. di Venezuela	id.	953.700;	1,565.000
10. id. di Guatemala	id.	105.612;	1,180.000
11. id. dell' Equatore	id.	552.280;	1,040.000
12. id. del Paraguay	id.	?	1,000.000?
12. id. di San Salvador	id.	18997;	600.000
14. id. di Hayti	id.	26430;	572.000
15. id. di Nicaragua	id.	121.964;	400.000
16. id. dell' Uruguay	id.	185.800;	400.000?
17. id. di Honduras	id.	150.655;	350.000
18. id. di San Domingo	id.	46.170;	136.000
19. id. di Costa-Rica	id.	55.669;	135.000

(1) La cifra di 31,000,000 indicata nel Libro I a pag. 95 è anteriore alla Statistica dell' anno 1868 contenuta nell' Annuario di Gotha pel 1870. La popolazione degli Stati Uniti cresce rapidamente di giorno in giorno: alcune città hanno in pochi anni triplicato il numero dei loro abitanti: S. Francisco di California p. e., che sei o sette anni or sono, non aveva che 60,000 abit. ora stando a notizie ricevute nel mese di Dicembre 1869 ne conta oltre 170,000.

IV.

Possedimenti esteri degli Stati europei

	Kilom. quad.	Abitanti
1. Granbretagna (Malta, Gibilterra, Helgoland, in Asia, Africa, America ed Oceania)	20,665.700	162,000.000
2. Turchia.	4,453.600	25,600.000
3. Paesi Bassi.	1,775.948	20,730.000
4. Russia.	15,440.000	10,000.000
5. Spagna (comprese le Canarie)	310.139	6,600.000
6. Francia (compresa l'Algeria e i paesi sotto il suo protettorato).	1,874.965	6,600.000 4,100.000
7. Portogallo (comprese le Azore e le isole di Madera)	1,919.761	- 110.000
8. Danimarca (compresa l'Islanda, le isole Faröer e il Grönland).	? 104.476	
9. Svezia.	21	2.900
Totali .	46,544.610	235,742.900

V.

Eserciti e flotte dei principali stati della terra.

Russia.

Non abbiamo dati ufficiali più recenti del 1866. In quel- l'anno era l'effettivo dell'esercito russo di 697, 137 uomini tutto compreso, di cui 500, 000 in istato di combattere.

Le truppe irregolari ammontano a 132 reggimenti, 24 batterie con 200 pezzi, non comprese le nuove formazioni. L'effettivo di queste truppe varia a seconda del numero di solnias (compagnie) che vengono chiamate sotto le armi.

La flotta il 1. gennajo 1868 si componeva di: 20 navigli blindati, 210 non blindati, compresi molti piccoli legni, e di 37 legni a vela. Totale 267 navigli da guerra e da trasporto.

Francia.

L' effettivo di pace dell' esercito francese varia secondo il numero maggiore o minore di congedi che si accordano alla bassa forza. Stando all' Annuario di Gotha del 1870 esso sarebbe attualmente di 404,794 uomini e 91484 cavalli tutto compreso.

Secondo la nuova legge di organizzazione del 1. febbrajo 1868 l' esercito si compone di truppe attive e della riserva; 400, 000 uomini per le prime e 400, 000 per la seconda. Una Guardia nazionale mobile il di cui effettivo dovrebbe elevarsi a 550. 000 uomini deve concorrere, quale annesso dell' esercito, alla difesa delle piazze forti, delle coste e delle frontiere.

Il totale adunque delle forze militari disponibili sarà di 1,350,000 uomini.

La flotta aveva il 1. gennajo 1869 i seguenti legni:

Navigli corazzati galleggianti	55.
id. in costruzione	8.
Navigli non corazzati galleg.	233.
id. in costruzione	23.
Vapori ordinarj	51.
Navigli a vela	100.

In queste cifre sono compresi anche molti piccoli legni. I grandi legni corazzati sono 25, i non corazzati 46. I grandi navigli a vela sono 18. Per grandi legni intendiamo i vascelli, le fregate e le corvette.

Confederazione Germanica del Nord.

L' esercito della Confederazione germanica del Nord dividesi in truppe di campagna, truppe di deposito e truppe di guer-

nigione. L' effettivo totale di queste tre categorie è ii seguente.

	Piede di pace	Piede di guerra
A. Esercito di campagna	287,599	511,826
B. Truppe di deposito	—	180,672
C. Truppe di guarnigione	13,046	265,082
Totale uomini	300,645	957,580

La flotta contava nel 1869: 89 bastimenti armati di 563 cannoni, tra i quali 16 grossi legni da guerra a vapore e 3 fregate a vela.

Austria.

Effettivo dell' esercito il 1. agosto 1869.

In tempo di pace	246. 695 uomini
di cui combattenti:	195. 715 »
In tempo di guerra	822. 472 »
di cui combattenti:	707. 271 »

compresi gli ufficiali e le truppe di frontiera.

La flotta nel 1869 contava 217 legni da guerra a vapore e a vela, grandi e piccoli. I grossi legni da guerra consistono in:

1 Vascello a elice
3 fregate a elice
7 fregate corazzate
3 corvette a elice

Italia.

Vedi parte III. della regione Italiana

Granbretagna e Irlanda.

L' effettivo fissato dal bilancio per l' anno 1869-70 é il seguente:

Ufficiali	11, 174
Sott' ufficiali	18, 597
Soldati	161, 302
Totale	191. 073

L' effettivo della flotta il 1. febbrajo 1869 ascendeva a 389 bastimenti da guerra compresi 22 legni in costruzione. I grossi legni da guerra a vapore consistono in: 47 legni corazzati, di cui 9 in costruzione; 46 vascelli di linea, 35 fregate e 26 corvette.

Stati Uniti dell' America del Nord.

L' organizzazione dell' esercito degli Stati Uniti è basata sulla legge del 28 luglio 1866. Secondo questa legge é stabilito un minimum ed un maximum della forza armata.

Il minimum è di 52,948 uomini compresi gli ufficiali.

Il maximum é di 80,832 uomini compresi gli ufficiali.

Questa forza costituisce l' esercito federale. Oltre questo, che rappresenta come il nucleo o il vivajo militare della repubblica, esiste in ogni stato federale una milizia alla quale è astretto ogni cittadino dai 18 ai 45 anni.

I soldati dell' esercito stanziale si reclutano mediante arruolamento volontario per anni 5.

La flotta contava il 1. gennajo 1868 tra piccoli e grossi legni da guerra 232 bastimenti con 1905 cannoni e 280,870 tonnellate di capacità. I legni corazzati erano 54; i vapori a elice 101, i vapori a ruote 44; i vascelli di linea 5; le fregate 6; le corvette 9.

Spagna.

L' esercito stanziale contava nella state del 1869 un effettivo di 80,000 uomini. — A questa cifra sarebbero da aggiungersi i carabinieri e le milizie provinciali il di cui effettivo attualmente non si conosce.

Secondo i progetti adottati dalle Cortes le forze navali dovrebbero consistere di:

7 fregate corazzate,
5 grandi vapori a elice,
23 bastimenti minori da guerra e da trasporti, ed
87 legni a vela di differenti grandezze per la difesa delle coste.

Svezia e Norvegia.

Le truppe della Svezia e della Norvegia sono amministrate separatamente ed hanno una organizzazione differente le une dalle altre.

L' effettivo delle truppe svedesi ammonta alle seguenti cifre:

Guardia	2, 250	uomini
Linea	31, 800	»
Landwer	84, 910	»
Totale	118, 960	»

Solo una parte di queste truppe è sotto le armi.

Le truppe di linea norvegesi non debbono in tempo di pace oltrepassare la cifra di 12, 000 uomini.

La flotta svedese contava il 1. agosto 1867: 17 vapori e 31 bastimenti a vela, oltre 144 piccoli legni a remi armati di cannoni per la sorveglianza e pel servizio delle coste.

La flotta norvegese consisteva di 16 vapori e 78 legni a vela compresi i molti piccoli legni per le coste.

Paesi Bassi.

Esercito europeo nel 1869 : 61775 uomini compresi gli ufficiali.

Esercito delle colonie il 31 Dicembre 1867 : 26922 uomini compresi gli ufficiali.

La flotta conta 131 bastimenti da guerra, tra i quali 67 a vapore.

Svizzera.

Esercito regolare	84. 862	uomini
Riserva	50. 443	»
Landwehr	64. 243	»
Totale	199. 548	

Baviera.

L' effettivo dell' esercito attivo in Baviera è di 50. 000 uomini circa.

La Landwehr ascende a 20. 000 uomini.

Turchia.

Le truppe turche dividonsi in tre categorie:

Esercito regolare (Nizam) — 110. 496 uomini

Riserva (Redif) — 110. 496 »

Truppe ausiliarie degli stati non soggetti al Nizam e delle provincie tributarie, saranno circa 100, 000 uomini.

Truppe irregolari forse 90, 000 teste.

La flotta contava nel 1867: 185 bastimenti da guerra e da trasporto, di cui 18 legni corazzati.

Brasile

Forza totale dell' esercito (1867) 73, 784 uomini.

L' effettivo del corpo di spedizione contro il Paraguay era stimato in Gennajo 1868 a 42. 817 uomini.

La flotta nel 1867 contava 80 legni da guerra di cui 19 blindati e 3 in costruzione.

China.

In China non vi è un esercito permanente propriamente detto. Quando il soldato non è di servizio esercita a casa sua un mestiere qualunque.

Sembra, dietro le ultime notizie, che la China possa disporre di 600, 000 uomini disseminati su tutta la superficie di quel vasto impero. Il governo ha però sotto il suo immediato comando 200, 000 Tartari.

Persia,

L' esercito conta circa 100, 000 uomini di truppe regolari e 30, 000 uomini di cavalleria irregolare chiamata sotto le armi secondo il bisogno.

FINE.

INDICE

PARTE III.

APPENDICE